



ASSICIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:30 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.  
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:30 all'anno, 9:15 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.  
I pagamenti devono farsi in contante; ed in oro o in Banconote al corso di Bona.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6757; e di fuori per lettera.  
affrancando i gruppi. Un foglio vale soliti austr. 14.

INSEIZIONI. Nella Gazzetta: soliti austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari soliti austr. 3 1/2, alla linea di 21 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le altre si contano per decime.  
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbracciano. — La lettera di redazione aperta, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 marzo a. c., si è graziosamente degnata di nominare il membro effettivo dell'Istituto di scienze, lettere ed arti di Venezia, abate Pietro nobile Canal, a vicepresidente dell'Istituto stesso.

L'I. R. Ministero di Polizia conferì un posto di commissario, divenuto vacante presso la Direzione di Polizia di Venezia, a quel cancellista, Felice Falsary.

## PARTE NON UFFICIALE.

### CRONACA DEL GIORNO.

#### IMPERO D'AUSTRIA.

##### Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — Seduta del 20 marzo.  
Il presidente principe Carlo Auersperg apre la seduta alle ore 11 e 1/2.

Siedono al banco ministeriale i signori Ministri conte Mensdorff, barone di Messey, Plener, Nadassy; ed il consigliere ministeriale presso il Ministero delle finanze, Dessary.

Primo oggetto dell'ordine del giorno, è il dibattito speciale sopra la riduzione dell'imposta personale nella Transilvania. Relatore barone di Rosenfeld.

Il titolo di questa legge ed i paragrafi della medesima si accettano senza dibattito.  
Secondo oggetto dell'ordine del giorno è il rapporto della Commissione di finanza della Camera dei signori per la riduzione del prestito in argento del 2 maggio 1864. Relatore barone di Rothschild.

La Commissione propone l'accettazione di questa legge nella forma progettata dalla Camera dei deputati.

Il progetto di legge viene accettato in seconda e terza lettura, senza dibattito.  
L'oggetto terzo dell'ordine del giorno è la terza lettura delle sentenze e risoluzioni sopra le proposte della Commissione di controllo dei debiti dello Stato.

Vengono accettate quasi ad unanimità.  
Quarto oggetto dell'ordine del giorno è la relazione della Commissione per la riduzione dell'imposta sui liquidi spiritosi. Relatore conte Larisch.

La Commissione propone un progetto di legge, secondo il quale la tassa d'imposta per gradi viene ridotta da 6 a 5 soldi, e nell'esportazione dell'imposta assoggettata ad una compensazione, coll'aggiunta di 6 per 100, a titolo di calo. Alla fine del rapporto, il relatore aggiunge che le risoluzioni vennero prese a pieni voti, e che il signor Ministro di finanza dichiarò nel seno della Commissione che il Governo imperiale non si trova in grado di proporre ora un progetto di legge per questo ramo d'industria.

Il barone di Komarskan non può a meno di dichiarare che egli non è d'accordo coll'imposta sui prodotti. In seguito ad una esperienza triennale, egli dimostra che l'imposta sui prodotti non può sostenersi. Venendo a parlare delle defraudazioni, sostiene che l'imposta sui prodotti sia riprovevole, perché demoralizzante. L'oratore parla degli apparati misuratori, che prima si ritenevano come perfetti, ammirando il coraggio dell'Amministrazione finanziaria, che affida un'entrata di 16 milioni ad un apparato, cui ella stessa non riconosce senza difetti. L'oratore conclude coll'invitare la Camera ad esprimere il desiderio che venga di bel nuovo introdotta l'imposta sulle materie e ciò nell'interesse dell'industria e dell'Amministrazione delle finanze.

Il conte Wickburg appoggia la proposta della Commissione.

Il principe Jablonowski non vuol parlare in generale contro il progetto proposto, quantunque creda che l'imposta sui prodotti sia buona soltanto in teoria, non in pratica, e si riserva di fare nel dibattito speciale proposte contro le determinazioni draconiche di questa legge.

Il Ministro di finanza risponde con alcune osservazioni alle parole del barone Komarskan, e dichiara che il Governo acconsente al progetto, benché creda che la riduzione dell'imposta, quale fu proposta dalla Commissione, sia presa troppo dall'alto.

Nel dibattito speciale, il principe Jablonowski propone l'abbassamento dell'imposta a 4 e 5 soldi, e viene appoggiato dal principe Sangusko.

La Camera per altro rifiutò questa proposta. Un'altra, pure del principe Jablonowski, avente per scopo l'introduzione forzosa degli apparati misuratori raccomandati dal Governo, venne ritirata dal proponente medesimo.

Dopo ciò, l'articolo secondo viene adottato nel tenore proposto dalla Commissione, e si chiude la seduta.

#### CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 20 marzo.

Il presidente dott. Hasner apre la seduta alle ore 10 e 1/2.

Siedono al banco ministeriale, le LL. EE. i signori Ministri Schmerling, Plener, barone di Burger, Frank, e più tardi Hein.

Letto ed approvato il verbale dell'ultima seduta, si legge una mozione del deputato barone Riese-Stallburg, armata da 99 consorti, la quale invita la Camera a deliberare, che « l'estensione dell'imposta casale, accordata negli anni 1865-1866, abbia eccezionalmente da estendersi a 20 anni per la casa nuove da erigersi nella capitale e nei capoluoghi di Provincia. La proposta verrà motivata nella prossima seduta. »

Continua lo speciale dibattito sopra il

progetto di legge, riguardante la commistrazione e l'esazione della imposta sull'industria e sulla rendita delle Imprese ferroviarie.

Il titolo del progetto si accetta senza dibattito, e così pure il § 1, il quale dispone che l'imposta sull'industria e sulla rendita delle Imprese ferroviarie venga commisturata da quelle Autorità censuarie, nel cui circondario d'ufficio risiede la direzione suprema dell'Impresa.

Un dibattito più lungo nasce sopra il § 2, col quale la Giunta propone che la somma totale di un'imposta da versarsi da una ferrovia venga distribuita secondo le proporzioni dell'imposta reale senza addizionale, con un quarto sul Comune, nel quale ha la sua sede la suprema Direzione d'affari, e con tre quarti senza distinzione su tutt'i Comuni, che vengono attraversati dalle ferrovie, o ne quali sono situati i fabbricati al servizio delle medesime. Il Governo proponeva la metà pel Comune, nel quale ha la sua sede la Direzione generale degli affari (rispettivamente la città di Vienna) e per gli altri Comuni l'altra metà.

Il deputato Wajda parla contro la proposta della Giunta, asserendo che il § 2 ad una critica acerba. Pare a lui che la Camera sia in procinto di commettere con questo paragrafo una grande ingiustizia contro le associazioni di capitale. Deve essere regolata la proporzione dell'imposta fra la Società e lo Stato, prima che si emettano determinazioni sulla riscossione delle addizionali. Le determinazioni del § 2 sarebbero dunque un atto di mera arbitrio. Saper egli bene di parlare in danno (grande libertà); ma voler egli alzare la sua voce per mostrare quanto ingiustamente s'inauguri la riforma delle imposte, debbe sì cominciare coll'atto arbitrario contro il capitale e le associazioni. L'oratore termina fra gli applausi della Camera.

Il deputato Gross propone di lasciare calere ogni precipitazione, ripartendo uniformemente la somma totale dell'imposta sull'industria fra tutt'i Comuni.

Il deputato Schindler crede di poter dedurre dalla natura dell'industria di oleggio che l'esercizio non dee cercarsi solo, dove corrono i vagoni ecc., ma che essa sia soltanto situata colà, dove si raccolgono i capitali e le forze intellettuali dell'industria. Le navi del Lloyd vanno a Pola, a Trabonada, ecc., eppure nessuno in Austria vorrebbe accordare a quei paesi il diritto di aspirare all'imposta sulla rendita. Solo in Turchia l'oratore non saprebbe come si tratterebbero tali esigenze di diritti. (Risate.) Vedendo che nell'impresa di ferrovia si mette tanto calore per la ripartizione dell'esazione dell'imposta, l'oratore si trova tentato a credere che questo sia il boccone più grosso. Crede inoltre che il Governo avrebbe pure potuto trovare altra uscita da questa questione, ad onta della pressione esercitata da una certa parte. Quando anche nessuna legge stabilisse dove debba essere la sede di un'Impresa, pure ciascun documento di concessione contiene la determinazione che Vienna debba essere la sede della Direzione centrale. L'oratore crede che tutte queste lagnanze non sarebbero venute in campo, se non si avesse esercitato una specie di rigore in questa linea, ritenendo ferme in Vienna le grandi Imprese d'azioni colle loro Direzioni. Al Ministro di finanza l'oratore vuole ancora rimproverare di non avere, nella proposta di legge, rivolta la sua attenzione alla circostanza che essa può aggravare sensibilmente il Tesoro dello Stato. I documenti di concessione sono contratti, ed in questi trattati di diritti contrattuali. (Contraddizione.) Non sottosta ad alcun dubbio, che in Vienna le addizionali del Comune sieno minori che in altri luoghi; e su ciò le Imprese ferroviarie hanno fatti i loro calcoli e le loro speculazioni in base a queste aggiunte. Ora possono facilmente trovarsi nel caso di dovere pagare in qualche Comune il 100 per cento e forse ancor più. Se quelle, che vi si debbono sobbarcare, sono ferrovie sovvenzionate, in allora è l'Impero quello che ha da pagare la spesa in più. Mi aspetto (termina l'oratore) che il Ministro tenga fermo alla sua proposta, e che farà pervenire intatta una metà alla città di Vienna, dopo avere spaccato l'intero con una sapienza, che oltrepassa quella di Salomone.

Il deputato Pankratz avverte che appena si cominceranno a fabbricare le ferrovie; e se già oggi si dà una legge, che sposta le relazioni di territorio colla metà o con tre quarti della relativa imposta, si avrà l'appetitiva di avere fatto alcuno che per condurre alla città di Vienna infinite fonti di ricchezza, a tutto danno e dispendio degli altri Domini della Corona.

Il deputato Stane parla contro il § 2. Nelle ferrovie egli non vede altro che mezzi di commercio, niente altro che strade. Anche troppo spesso sono stati in questa Camera posti in rilievo gli ostacoli, che impediscono lo sviluppo delle ferrovie, ed ora volersi creare un nuovo impedimento. Si chiedono continui ribassi nelle tariffe delle ferrovie, ed ora s'impongono nuovi pesi alle medesime.

Il deputato Mühlstedt tiene un lungo discorso, accolto con grande applauso, studiandosi di respingere tutti i motivi, che vennero addotti in favore della legge e della proposta di Gross e pronunciandosi per l'incondizionata declinazione del progetto di legge.

Il deputato Brestl si rivolge contro quegli argomenti, che vorrebbero dimostrare che la prestazione di un precupio sia una lesione di diritto. L'oratore trova che la concessione d'un precupio sia la più opportuna forma di conciliazione nel contrasto delle opinioni.

Il relatore propone ancora una volta la proposta della Giunta, indi prende la parola il Ministro di Stato signor di Schmerling, osservando che la legge, che si discute, ebbe l'iniziativa dal Governo, e trova la sua base in un voto consensuale d'ambidue le Camere del Consiglio dell'

Impero. Dopo un esatto esame del materiale, la traslazione dell'imposta sembra al Governo il miglior espediente, e tanto la Giunta quanto la Camera si dichiararono d'accordo con questo principio. Ora non tratterebbersi se non della ripartizione, e se il precupio abbia da importare la metà ovvero un quarto. Qui pare al signor Ministro che non si possa neppure parlare d'una lesione di diritto, sibbene di ragioni d'equità. Queste poi militano piuttosto per quelli, che debbono conservarsi nel godimento d'un beneficio toccato loro fin qui, anzi che per coloro, ai quali dovrebbe devolversi il godimento d'un beneficio straniero. Per questo l'oratore raccomanda l'accettazione della proposta governativa.

Si passa alle votazioni. Le mozioni Gross e Schindler restano in minoranza; la proposta della Giunta (precupio d'un quarto) resta accettata. Accolte senza dibattito le §§ 3, 4 e 5, la legge si eleva colla terza lettura a conclusione della Camera.

La Giunta aveva anche espresso il desiderio che il Governo presentasse un disegno di legge per regolare l'imposta sull'industria e sulla rendita di quelle Società per azioni, l'esercizio delle quali non è risolto ad imprese di ferrovia.

Il deputato Brestl parla contro questo desiderio, che però, dopo la replica del relatore, resta accettato.

Prossima seduta, mercoledì.

Vienna 20 marzo.

S. M. l'Imperatrice, la quale, come abbiamo annunciato, partì per l'altro lato della Monaca, ha nel suo seguito, a quanto riferisce dalla Baier. Zeit. il suo gran maggiordomo conte Kolisegg, e la granmaggiordana sua consorte, contessa Kolisegg, e si tratterà alcuni giorni a Monaco a visitare i suoi genitori.

(FF. di V.)

Domenica prossima avrà luogo il battesimo della neonata Arciduchessa a Linz. S. M. l'Imperatrice del Messico vi si farà rappresentare come matrigna del battesimo.

(Idem.)

Sabato scorso venne arrestato a Pest un falsificatore di banconote. Egli fu scoperto nel seguente modo: « La moglie di questo, che è il fabbro T., faceva spese in un negozio della Volksbank, e pagò con una nota di banco, che fu subito riconosciuta falsa dal negoziante: questi lo chiese in tuono indifferente, se aveva ancora molte banconote così, e se le avrebbe cambiate in moneta spicciola. La signora, non dubitando di nulla, trasse fuori altre otto banconote da un fiorino, pure false, per cui il negoziante la fece tosto arrestare. Nell'abitazione del marito fu trovato il lorchio, come pure altri strumenti necessari alla fabbrica di banconote. Il fabbro fu posto immediatamente in carcere, insieme alla moglie e al figlio. »

(O. T.)

Il Collegio giuridico dei dottori tiene ieri una seduta allo scopo di accordarsi sui dottori onorari da nominarsi. Contrariamente all'opinione del Collegio dei professori, che proponeva di nominare a tale dignità tanto indigeni, quanto esteri, ed eleggere fra primi i nomi di Hock, Hingon, Edwits, barone Sacken, Krena, e Benoni, e dei secondi Roscher, fra altri, il Collegio dei dottori si accordò nella deliberazione di non dare i suoi voti se non ad esteri. Furono proposti: Mittermayr, Wächter, Thering, Blauschil, Wanger, Zacharia, Gneist, Roscher, Rau, Roberto Mohl, Homayer, Baier, Trendelenburg, Zink, Hoxendorf, Waldeck, Ahrens, Abegg e Zojl.

(Idem.)

Trieste 30 marzo.

L'osservatore Triestino ha, nella sua Parte non ufficiale, la seguente Notificazione: « La seguito a comunicazione del Comitato dell'Esposizione in Colonia, giusta speciale desiderio di Spa Allezza resta il Principe ereditario di Prussia, ed a motivo della contemporanea tenuta dell'Esposizione di Stettino, l'apertura dell'Esposizione internazionale agricola in Colonia venne trasferita al 2 giugno dell'anno corrente. »

Gli oggetti dell'Esposizione si ricevono quindi in Colonia dal 1.° al 25 maggio. « Istituzioni possono rivolgersi in Vienna al sig. ingegnere civile Kreuter, Landstrasse, Lagergasse N. 2, sino al 20 aprile. Di ciò viene ragguagliato il pubblico, che ha interesse all'Esposizione, in appendice alle Notificazioni contenute nella Wiener Zeitung del 11 e 17 marzo. »

Allo stesso tempo si pregano le Redazioni di quei fogli e periodici, che raccolsero le precedenti Notificazioni, concernenti l'Esposizione di Colonia, di voler dar luogo anche a questo avviso supplementare.

Dall'I. R. Ministero del commercio e dell'economia pubblica.

Vienna, 23 marzo 1865.

Pest 28 marzo.

Lodovico Lesak di Transilvania, Distretto di Sz. Miklos, antico onorato e impiegato ultimamente in un Ufficio d'informazione, il quale era stato imprigionato quasi contemporaneamente a Paolo d'Almasy, fu dal Tribunale militare riconosciuto colpevole d'alto tradimento, e condannato a 14 anni di carcere duro. La sentenza fu già confermata da S. M.

(N. Fr. Pr.)

STATO PONTIFICIO.

A mostrare come il Papa condanni la teoria della separazione dello Stato dalla Chiesa, l'Unità Cattolica, del 23 marzo pubblica la seguente lettera, diretta da Pio IX al conte Solaro della Margherita, il quale gli aveva trasmesso un esemplare della sua opera intitolata: L'uomo di Stato.

Al diletto figlio nobilissimo il conte Clemente Solaro della Margherita, in Torino.

PIO PAPA IX.

Diletto figlio, salute ed apostolica benedizione. L'autore supremo tanto dell'ordine

soprannaturale, quanto dell'ordine naturale, il quale, come principio e fine di tutto, fece ogni cosa per se stesso, mentre costituì in terra l'uomo per se stesso in consorzio coi suoi simili, dove certamente congiungere con mutuo nesso l'uno e l'altro ordine nel medesimo stabilito; e volere talmente subordinato lo svolgimento, le leggi e le vicissitudini dell'ordine al superiore, al che fossero a questo d'aiuto, e con concorde sforzo con esso dirigessero l'umana famiglia al conseguimento della vera ed eterna felicità. Chi adunque questi ordini disunisce, chi la religione e Dio allontana dalla civile società o li separa, certamente scuote l'edificio, disgrega le parti, scava la fondamenta, prepara la rovina, o conferma quell'oracolo delle Sacre Scritture: *Gens et regnum, quod non servierit tibi, peribit.* Queste cose, già più volte, presentandosi l'occasione, avevi insegnato coi tuoi scritti; più volte dimostrasti falsa ed esiziale quell'arte politica, che, poste in non cale le leggi della eterna giustizia, segue soltanto caduchi vantaggi; più volte, vedendo imminente il pericolo, gridasti: *struimini qui iudicatis terram;* ma con quel grido non avendo potuto allontanare dalla tua patria e da altre genti i guai e le calamità, da cui sono oppressi, procurasti almeno con un altro lavoro premunire i posteri ed i contemporanei, che, addotti dalla tristissima esperienza, vogliano rinascere. Con molto affetto pertanto e grato animo abbiamo ricevuta l'egregia tua opera, nella quale enumeri le singole doti necessarie a coloro, cui la somma delle cose è affidata dai reggenti dei popoli, e parlando di tutti i doveri dell'arduo ufficio, discorrendo sui vari casi di più gravi contingenze, ampiamente dimostrasti vana essere quella scienza politica, la quale non conosce che dominare *Excellens in Regno hominum, et transferi Regna, atque civitates;* e non si sforzi di conformare i consigli, i patti, le leggi ed il regolamento dei sudditi ai dettami della giustizia. Volendo l'Idio che questi gravissimi ed eruditissimi volumi, dei quali ora potremmo appena delibare i sommi capi, richiamino al bene molti di coloro, che furono preposti, o saranno da preporri al governo della cosa pubblica, affinché, restaurate le fondamenta dell'umana società, ritornino quella tranquillità dell'ordine, che con valori ritrovati si sfiorano indarno di ristabilire. Tu non sarai certamente defraudato della mercede dovuta al tuo intendimento né presso Dio, né presso i sapienti e i posteri. E noi che quella a te auguriamo amplissima, in pegno della propensione dell'animo nostro verso di te, e di paternale benevolenza, ti impartiamo amorevolmente l'apostolica benedizione.

Dato in Roma presso S. Pietro, addì 18 febbraio 1865 e del nostro pontificato XIX.

Pio Papa IX.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 28 marzo.

Il Senato, nella seduta d'ieri, continuò la discussione sul N. 1 del primo articolo del progetto di legge per l'unificazione legislativa del Regno, intorno a cui, dopo alcune osservazioni dei senatori Siotto-Pintor, Balbi-Piovera e Martignone Giovanni sul sistema delle alluvioni trattate in fine dell'ultima tornata, prese a ragionare il senatore Castelli Edoardo, passando ad esame diverse disposizioni del Codice civile, con farvi varie avvertenze ed osservazioni per quel conto, che il Ministero potrà tenerne a norma della facoltà concessagli dall'articolo 2 della legge.

(G. Off.)

La Camera dei deputati, nella tornata d'ieri, continuava la discussione dello schema di legge, sopra l'ordinamento e l'ampliazione delle reti ferroviarie del Regno, alla quale prendevano parte i deputati Fiorentini, Masari e Soldi. Il Ministro delle finanze presentò un nuovo disegno per la concessione al Municipio di Ancona della derivazione d'acqua potabile dal fiume Musone.

(Idem.)

Altra del 29 marzo.

Il Senato, nella seduta d'ieri, previe alcune comunicazioni, tra cui quella della nomina del senatore Cadorna a vicepresidente del Senato per l'attuale sessione, riprese la discussione sul N. 1 del 1.° articolo del progetto di legge per l'unificazione legislativa del Regno, e dopo la risposta del ministro guardasigilli alle diverse critiche mosse al Codice civile dagli oratori oppositori, dopo alcune osservazioni dei senatori Farina e Balbi-Piovera sulla materia delle alluvioni, un canno del relatore intorno a varie petizioni riferentisi al Codice stesso, e la dichiarazione del suo voto motivato, fatta dal senatore Mensbrea, respinto l'ordine del giorno sospensivo, proposto dal senatore Arnulfo, venne adottato il N. 1 del 1.° articolo della legge.

Passatosi quindi al N. 2, che riguarda il Codice di procedura civile, il senatore Arnulfo fece alcune avvertenze ed osservazioni sopra vari punti del Codice medesimo.

Sospesa poscia, ad istanza del ministro di finanze, la discussione della legge d'unificazione per far luogo a quella del progetto per l'esercizio provvisorio dei bilanci del 1865, ragionarono sul medesimo i senatori Benintendi, Pareto e Martignone ed il ministro delle finanze, i primi due facendo diverse censure specialmente sull'irregolarità dell'amministrazione, l'altro per domandare alcuni schiarimenti, ed il ministro delle finanze in risposta agli oratori medesimi. Messo in fine ai voti il progetto medesimo, riuscì approvato alla maggioranza di 84 voti favorevoli e 23 contrari sopra 107 votanti.

(G. Off.)

La Camera dei deputati, nella seduta d'ieri, proseguì la discussione dello schema di legge relativo all'ordinamento e all'ampliazione delle reti ferroviarie del Regno, del quale ragionarono i deputati Capone e Nisco.

(Idem.)

## DUE SICILIE.

Leggesi nel Giornale di Napoli del 27 marzo: « Grazie alle pratiche attive della Questura, il sig. Luigi Mira, già impiegato nel Ministero di Polizia dei Borboni, che nel 1860 aveva trafugato le carte di quel Dicastero, le consegnò da tre giorni all'Autorità. Erano state sepolte in un giardino e riempiono due valigie. I documenti vanno dal 1852 fino al 1860, e portano in margine le annotazioni di Ferdinando II e di Francesco. Fra queste carte, stando a quanto ci vien riferito, trovasi pure una parte del processo di Agostino Milano, corredato di osservazioni di Ferdinando II. E una raccolta preziosissima di documenti per la storia di quel Regno. »

Il Giornale di Napoli aggiunge che il sig. Mira s'indusse a questa consegna per ispirito di vendetta dei mali tratti ricevuti in Roma da suoi concittadini.

## IMPERO RUSSO.

Varavia 22 marzo.

E imminente nel regno di Polonia una riorganizzazione del ramo giudiziario, le cui basi sono già stabilite. Il numero dei tribunali civili verrà aumentato; i tribunali criminali, e di Polizia disciplinare verranno aboliti nell'attuale loro forma, e saranno uniti ai tribunali civili. Il numero dei tribunali d'appello è fissato a 4. Gli emolumenti degli impiegati giudiziari saranno di molto aumentati. — Il 12 corr., furono appiccati, per sentenza del tribunale di guerra, in Blonie, poco lungi da Varavia, due capi d'insorgenti, i quali, dopo la repressione della rivoluzione, operavano sotto falso nome in favore della propaganda rivoluzionaria a Varavia e nei dintorni. Uno di loro era conosciuto sotto il nome, da lui preso, di Kogut. Il *Dziennik Warszawski* tace ancora su queste esecuzioni.

(G. Off. di Vienna.)

## INGHILTERRA.

Londra 28 marzo.

La collocazione del telegrafo transatlantico comincerà il 1.° luglio; nel qual giorno, il *Great Eastern*, sotto il comando del capitano Giacomo Anderson, imprenderà il suo viaggio da Valentia (sulla costa irlandese). I preparativi procedono bene, e si spera che questa volta la comunicazione telegrafica fra l'Europa e l'America diverrà un fatto reale.

## FRANCIA.

Il *Monde* ha ricevuto il seguente avvertimento:

« Il ministro segretario di Stato al Dipartimento dell'interno;

« Visto il Numero del *Monde* del 25 marzo, il quale riproduce un articolo dell'*Union de l'Ouest*, che principia colle parole: « Si legge nell'*Union de l'Ouest* », e termina con queste: « Per estratto Cahuzac; »

« Considerando che l'autore di quell'articolo afferma che l'ambasciatore di Francia a Roma, il conte di Sargites, avrebbe avuto recentemente un colloquio col Santo Padre relativamente all'esecuzione della convenzione del 15 settembre 1864 ed al ritiro delle truppe francesi d'occupazione da Roma;

« Considerando che il conte Sargites non ebbe col Santo Padre il colloquio, a cui il *Monde* fa allusione, e che i ridicoli particolari, che quel periodico dà sulla domanda d'udienza, che pretendesse essere stata formata dal sig. Sargites, e sulle maniere che sarebbero state adoperate in quell'udienza, sono di pura invenzione;

« Che per ciò le notizie, contenute nel precitato articolo, sono interamente false, ed hanno per fine di gettare il turbamento negli animi;

« Visto l'art. 33 del decreto organico del 17 febbraio 1852 sulla stampa, decretata:

« Un primo avvertimento è dato al giornale *Le Monde*, nella persona del sig. Tacouet, proprietario gerente di quel foglio, ed in quella del sig. Cahuzac, finanziere dell'articolo.

« Parigi, 26 marzo 1865. »

P. BOUDET.

## Sessione legislativa del 1865.

SENATO. — Seduta del 17 marzo.

(Presidente Troplong.)

(Continuazione. — V. le Gazzette NN. 73 e 74.)

31 *marcchesse di Larochejacquetta*: Signori, son obbligato, cominciando, a domandare tutta l'indulgenza del Senato; e, nello stato di patimento in cui mi trovo, bisogna essere spinto da un profondo sentimento del dovere per venire a recar di sostenere la causa, che io considero come la più sacra di tutte, poich'ella ha un triplice carattere: è cattolica, monarchica e francese.

Io sostengo che, senza volerlo, certi oratori, facendosi gli avversari di questa gran causa, somministrano sciaguratamente un punto d'appoggio a rivoluzionari, che non si fanno riguardo d'allecicar fuori ciò che io vengo a difendere qui.

Si si chiede un voto di fiducia; certo, lo non rifiuto la mia fiducia al Governo dell'Imperatore, e ciò per una grande ragione: perchè, dietro lui io non veggio nulla (rumori), piuttosto veggio tutto ciò che vengo a combattere qui. (Nuovi rumori e richiami su diversi banchi.)

Signori, non comprendo che si possa ingannarsi sulle mie parole; quand'io parlo qui dell'Imperatore, parlo altresì di suo figlio.

Il presidente: La si comprende appunto così. Il *marcchesse di Larochejacquetta*: Non ho mai rinnegata la mia origine, ma nessuno ha il diritto di sospettare la mia devozione.

Pongo troppa lealtà, troppa sincerità nelle mie parole, per non lasciar tutti i dubbi, tutti i sospetti, e ciò mi rende sì forte quand'io parlo dinanzi al Senato.

Il presidente: Non avete bisogno di difendervi. Il *marcchesse di Larochejacquetta*: Signori, quando certi giornali pigliano a sostenere la convenzione del 15 settembre, state sicuri che li fanno perchè li intendono come non l'intendono, né quegli, che li ha sottoscritti, né coloro, che seggono qui. Essi la comprendono come la comprende l'Italia, e tale interpretazione io vengo a combattere; e, parlando come mi propongo di fare dinanzi al Senato, credo servire i veri interessi della Francia.







[illegible]









ASSICURAZIONI. Per Venezia: for. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.  
Per la Monarchia: for. in val. austr. 18:30 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.  
I pagamenti devono farsi in contanti; ed in oro ed in banconote al corso di Borsa.  
Le assicurazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Piuella, N. 625, e di fuori per lettera, affrancando i biglietti. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSEZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea.  
Per le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di redazione aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

**S. M. I. R. A.**, con Sovrana Risoluzione del 15 marzo a. e., si è graziosamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, al consigliere unico e cancelliere dell'Ordine teutonico, Schöa nobilit di Perlaschhof, in riconoscimento delle sue meritorie prestazioni.

**S. M. I. R. A.**, con Sovrana Risoluzione del 12 marzo a. e., si è graziosamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, al commissario generale di guerra, Valentino Strefleur, in riconoscimento delle sue eminenti prestazioni nel ramo delle scienze geodetiche.

**S. M. I. R. A.**, con Sovrana Risoluzione del 9 marzo a. e., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al chirurgo superiore e veterinario, Francesco Heissig, del reggimento fanteria condottieri tedesco-banale, in riconoscimento dei buoni servizi da lui prestati per lunghi anni, come pure dell'attività e previdenza da lui dimostrata per domare l'epidemia nel Distretto del reggimento condottieri tedesco-banale.

Il Ministro di Stato nominò il già assistente, Rodolfo cav. di Grimburg, ad aggiunto presso la cattedra di costruzione di macchine nell'I. R. Istituto politecnico di Vienna.

(\*) L'I. R. Ministero di Polizia conferì un posto di capo degli Uffizi d'ordine, divenuto vacante presso la Direzione di Polizia in Venezia, a quel cancelliere, Felice Falsary.

(\*) Ripetiamo questo articolo per un errore corso nella pubblicazione, fatta nella Gazzetta di sabato.

Notizie ufficiali da Pietroburgo, pervenute ieri alla Luogotenenza, e relative all'epidemia attuale in Russia, escludono affatto la denominazione di *peste asiatica*, introdotta nelle Gazzette, ed annunziano trattarsi invece della così detta *febris recurrens*, già osservata al Cairo dal dottor Grisinger.

In Pietroburgo ammalano quotidianamente, giusta rapporti ufficiali, da 20 a 25 individui, e ne furono attaccati finora 800.

La mortalità si osserva essere del 20 per cento negli attaccati. In altre regioni della Russia la malattia è sporadica.

Venezia, 2 aprile 1865.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 3 aprile.  
Congregazione centrale  
lombardo-veneta.

Riassunto degli affari più importanti discussi e decisi nella seduta 17 marzo 1865.

N. 1063. — Inscrivibile per venuta, dovendo ricostruirsi il ponte sul torrente Muson lungo la strada consorziale di Camposampiero, il Collegio provinciale di Padova, nell'intendimento di provvedere in miglior forma ai riguardi di comodo e di generale interesse, decise di trasferire la sede del ponte stesso in diversa località, e di procedere quindi alla espropriazione forzata dei fondi necessari per la costruzione del nuovo tronco di strada. Contro questa determinazione si elevarono reclami da alcuni possessori dei Distretti di Padova e Camposampiero, ma più specialmente dalla ditta P., che ravviava incompetente il processo di espropriazione forzata.

Dall'esame degli atti e dal voto dell'I. R. Sezione tecnico-scientifica Luogotenenziale, risultò a piena evidenza dimostrato, non poter sussistere alcun riguardo di pubblica utilità, e di maggior comodo e di maggiore sicurezza ed economica, per preferire il nuovo preesistente andamento stradale. Osservato quindi come la legge che concede la espropriazione nei casi di pubblica utilità, dev'essere equamente applicata, senza che possa confondersi la pubblica utilità colla maggiore comodità, né con abbellimento di semplice intuitiva soddisfazione, a senso di quanto è prescritto dalla Sovrana Risoluzione 5 febbraio 1864 e dai governativi Decreti 6 marzo a. e. N. 7960 e 13 novembre 1859 N. 40796; questo centrale Collegio, accogliendo il gravame dei reclamanti, appoggiato in legge, decise che il ponte sul torrente Muson in Comune di Vigodarzere, debba ricostruirsi nella stessa località in cui trovavasi attualmente, senza variare l'andamento delle strade che vi mettono accesso.

1340. — L'asta che l'attore comunale di B... consegnava a danno della ditta M... per insolvenza d'aperta, era dal Collegio provinciale di Udine dichiarata irregolare e nulla, trattandosi che, in onta al disposto dell'articolo 63 della Sovrana Patente 18 aprile 1816 e del governativo decreto 6 agosto a. e. N. 27301, fu appreso un fondato valore di f. 92.83, che superava eccessivamente l'ammontare del debito e delle spese, determinando in f. 36.55, quando figuravano allibiti alla ditta debitrice altri numerosi mazzoli di minor valore, e che più s'avvicinavano all'importo del debito. Senza seguire il ricorso dell'attore nelle varie eccezioni introdotte per ottenere la riforma del giudizio di prima istanza, bastò constatare la sussistenza del rimarcato essenziale fatto, per pronunciare senz'altro la conferma dell'impugnata decisione.

1341. — Contro nozione del Collegio provinciale di Udine, che riconosce valida l'asta fiscale tenuta dall'attore comunale di B... in odio della ditta M... per debiti prediali, ven-

ne insinuato gravame. La ditta esecutata tende a dimostrare la illegalità dell'asta: a) perchè per un debito di f. 51.80 non potevasi vendere un fondo del valore censuario di f. 92.93 esistendo altri fondi in testa della debitrice di minor valore — b) perchè nel verbale d'asta non vennero registrate tutte le offerte — c) perchè l'attore stesso s'è fatto acquirente del fondo venduto.

È insussistente la prima eccezione, quando si osserva che l'attore può e deve colpire quel fondo, dalla cui vendita essere in grado d'ottenere il pagamento del proprio credito, in modo che essendo abilitato a vendere i beni oppignorati anche per la metà del valore censuario, non eccederà certo le proprie attribuzioni quando volta colpire un immobile del doppio valore del suo credito. Questo principio, ammesso in altro caso dal centrale Collegio, ottiene conferma col ministeriale decreto 30 aprile 1863 N. 13617.

Per la seconda eccezione basta accennare, che all'asta compariva un solo offerente, e che la legge non oppone ostacoli per la delibera anche senza gara.

In quanto al terzo punto, occorre avvertire, che l'asta fu deliberata alla moglie dell'attore e non altrimenti all'attore.

E per tali motivi, si trovò di confermare la decisione di prima istanza, riconoscendo regolare e valida l'asta.

13604. — La Prepositura dell'Ospitale civile di Treviso, in riforma di determinazione della Congregazione provinciale, facevasi a richiedere che fosse deciso:

1.° Non dover la tassa per equivalente di imposta, gravitare la sostanza patrimoniale, ma soltanto le rendite, e non dover quindi la medesima conteggiare in difetto del patrimonio;

2.° Non competere al Municipio il diritto del previo esame dei preventivi e consuntivi del Pio luogo.

Sul primo punto osservando che l'equivalente d'imposta va bensì per legge communitato sui valori della sostanza, ma che, per quanto riguarda il modo di soddisfarlo, dev'essere impiegare le rendite patrimoniali a senso della Sovrana Risoluzione 1.° maggio 1850, com'è ben ragionevole, perchè altrimenti la breve scomparirebbe la intera sostanza dante la rendita; e d'opo ammettere il ricorso.

In quanto poi concerne la contestata presentazione dei conti al Municipio, si riconosce non potere essere a quello negato, il diritto di prendere conoscenza dell'andamento della gestione, per le eventuali osservazioni da sottoporre all'Autorità tutoria, e ciò in riguardo all'obbligo del Comune di sanare le deficienze, ed alla necessità quindi di sorvegliare l'impiego delle rendite nelle patrimoniali, che tutte devono calcolarsi a sconto delle spese di cura degli ammalati. Ed in questa parte venne respinto il gravame.

1050. — Soltanto nel 1864, per decreto 23 marzo N. 1444 della Congregazione provinciale dei Friuli, l'impresa F... ottenne il pagamento del suo credito per la costruzione della strada di Raccolana, quando l'importo stesso avrebbe dovuto esserle solistato fin dal gennaio 1857 e poco in cui il lavoro venne compiuto ed approvato. — Un tale ritardo nel pagamento dava titolo all'impresa di pretendere gli interessi di mora, ma la Congregazione predetta, quantunque riconoscesse che il ritardo era imputabile solo alle due Comuni interessate nel lavoro, per questione fra loro insorta sul riparto della spesa, pure ne rigettava la domanda, perchè gli interessi non erano convenuti nel contratto, e perchè la domanda stessa, fatta in sede amministrativa, non poteva, nello stretto diritto, costituire la mora.

I motivi della ripulsa contro cui produsse gravame l'impresa, non furono dal centrale Collegio riconosciuti attendibili; ma ammesso, in base della legge civile, il diritto di percepire gli interessi di mora, fu deciso di riformare la impugnata decisione, accordando che al ricorrere di lei, in via convenzionale, soddisfatto l'interesse del 4 p. 100, decorribile da un triennio retro alla data della sopraccitata nozione di prima istanza.

325. — Essendo, fino dallo scorso anno, stato istituito l'insegnamento nei corsi di metodica, dell'agricoltura e delle principali nozioni agrarie, onde, a mezzo dei maestri comunali, diffondere nel contado così utili cognizioni, l'I. R. Luogotenenza dimostrava desiderio di vederne assicurato l'effetto, merco la istituzione di premii a carico dei Comuni o del fondo territoriale, da essere distribuiti annualmente in favore di quei maestri comunali più distinti, i quali oltre d'aver bene adempiuti gli altri ordinari loro doveri scolastici, avessero, con vantaggio del paese, esteso il loro insegnamento all'uso od all'altro ramo di rurale economia, e specialmente all'agricoltura.

Penetrata la Congregazione centrale della importanza di provvedere alla diffusione dell'insegnamento agrario fra le popolazioni di campagna, accolse di buon grado la detta mozione, e per meglio raggiungere lo scopo contemplato, ritenne doveri ammettere ai premii, non soltanto i maestri comunali, ma anche altri docenti pubblici o privati (approvati) e contemplare a preferenza l'insegnamento nelle Scuole serali e domenicali, come quelle che sono frequentate dalla gioventù più suscettibile di simil genere d'insegnamento. Perciò divenne a determinare la istituzione di 30 annui premii, dieci di f. 100, e venti di f. 50 a carico del fondo territoriale, in favore di quei maestri comunali, od altri docenti privati debitamente autorizzati, dei quali risulterà in fine d'anno scolastico comprovato:

2.° Che il maggior numero di scolari abbia costantemente frequentato le loro lezioni, in proporzione della posizione del Comune o frazioni rispettive;

3.° Che agli esami speciali, a cui saranno assoggettati i suddetti scolari in fine d'anno, abbiano essi maestri ottenuto nel profitto i migliori risultati.

L'assegnazione dei premii dietro le relative insinuazioni e proposte, è ritenuta competenza del centrale Collegio, a di cui cura verranno poi resi noti nella Gazzetta Ufficiale i nomi dei premiatari, per esempio ed eccitamento altrui.

Venezia 21 marzo 1865.

### Notificazione.

La Società d'economia rurale di Francoforte dispone del 29, 30 e 31 maggio 1865 un'Esposizione di bestiame grosso, con distribuzione di premii, a Francoforte sul Meno.

Alla medesima sono ammessi espositori di tutti gli Stati della Confederazione germanica, come pure delle Province non tedesche dell'Austria e della Prussia, e non è necessario che gli animali produttori.

Il 31 maggio avrà luogo un'estrazione a sorte di animali recati all'Esposizione e colà comparati a tal uopo.

Gli animali da esporti sono disposti in tre sezioni; cioè: bestiame bovino, pecore e maiali, le quali, secondo l'età, vengono ripartite in parecchie suddivisioni.

Le insinuazioni debbono aver luogo sino al 14 maggio a. e., presso il sig. N. Neutwig in Francoforte, segretario della Società d'economia rurale. Per ogni animale insinuato è da pagarsi una posta.

Il Collegio dei giudici d'è premi verrà eletto, e si comporrà di sei periti esteri e di tre francofortesi.

Le singole condizioni del programma si possono vedere nel Dipartimento d'economia rurale dell'I. R. Ministero per commercio e l'economia pubblica, come pure presso tutte le Società d'agricoltura della Monarchia.

Venezia 23 marzo 1865.

Dall'I. R. Ministero del commercio e pubblica economia.

### CRONACA DEL GIORNO.

#### IMPERO D'AUSTRIA.

##### Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — Seduta del 21 marzo.

Il presidente principe Carlo Auersperg apre la seduta alle ore 11 e 1/2.

Siedono al banco ministeriale, i signori Ministri conte Mensdorff, barone di Messey, Pienner, Nadassy; ed il consigliere ministeriale presso il Ministero delle finanze, Dessany.

Nell'odierna seduta, la Camera conduce a termine la discussione sulla legge riguardante l'imposta sui liquidi spiritosi.

L'articolo 3, che specifica i casi, nei quali ha luogo la perdita del beneficio della diminuzione dell'imposta, venne vivamente impugnato dal principe Jablonowski. Egli vi trova una durezza non giustificata, nominatamente in ciò che spetta alla determinazione, che, persino in caso di assoluzione per mancanza di prove, venga negato ai prodotti il continuato godimento della diminuzione dell'imposta. Questa misura è agli occhi dell'oratore un castigo, ed un castigo non può aver luogo in caso d'assoluzione.

Il barone di Lichtenfels dice che la perdita della diminuzione dell'imposta non si dee riguardare come pena, ma come mancanza di fiducia.

Il barone di Krauss: La perdita della diminuzione dell'imposta è una pena, e questa non dee essere inflitta se non quando sia seguita una sentenza.

Il principe Salza dichiara d'attenersi all'interpretazione più mite, dacché due giurisconsulti ai dotti, quale è il presidente della suprema Corte di giustizia, ed il presidente del Consiglio di Stato non si accordano nel definire se la tal perdita sia o no un castigo.

Il barone di Henet propugna la necessità di norme più rigorose per motivi fiscali, raccomandando le proposte della Commissione.

La Camera era evidentemente proclive a favore della proposta piuttosto miti del principe Jablonowski. Avendo però il Ministro di finanze dichiarato che il Governo non può fare a meno d'usare pienissima severità in questa legge, e che appunto in questo rigore egli trova una certa garanzia contro le defraudazioni delle imposte, la Camera si decise per le proposte della Commissione, le quali restano accettate.

Lo stesso dicasi delle proposte della Commissione, riferibili all'articolo 11, le quali concedono una bonificazione d'imposta pel calo nell'esportazione dei liquidi spiritosi.

Il barone di Baumgartner voleva trovare questa bonificazione anzi che no inopportuna e sfavorevole all'industria estera, ma trovò nel co. Reckberg un deciso e valido oppositore, il quale dichiarò d'aver salutato con gioia il progetto, che si discute, poichè fondato sopra principi di economia nazionale. Con questa legge infatti viene all'industria indigena aperto il mercato estero, ed ella stessa è resa capace di concorrenza.

Oltre a ciò, venne ancora accettato un articolo, proposto dal governatore della Banca cavaliere di Pipitz, il quale rivolge anche ai piccoli fabbricatori il beneficio della bonificazione dell'imposta.

Dopo di ciò, tanto la presente legge, quanto quella che riguarda la diminuzione dell'imposta personale nella Transilvania, si passano in terza lettura e si elevarono a concluso della Camera.

Il cavaliere di Pipitz riferisce, a nome della Commissione finanziaria, sulla legge per la prorogazione dell'addizionale delle imposte, dei bolli e delle competenze sino alla fine del p. v. mese di giugno 1865.

La Camera si associa alla proposta della Commissione d'accettare il progetto secondo la compilazione della Camera dei deputati, e lo passa in terza lettura.

A nome del Comitato delle petizioni, riferiscono il barone di Krauss ed il barone di Munnick, e le istanze da loro prodotte vengono raccomandate ai riflessi dell'eccelloso Governo.

Si passa alla nomina d'una Commissione pel preventivo esame del progetto, trasmesso oggi dalla Camera dei deputati, e riguardante la comisurazione, e l'esazione dell'imposta sulla rendita e sull'industria, nelle imprese di ferrovia. Risultano eletti: principe Schwarzenberg con 57, conte Czernin con 56, barone di Lichtenfels con 55, barone Krauss con 55, conte Wickenburg con 53, conte Kuelstein con 51, cavaliere di Pipitz con 51, principe Sapieha con 49, barone di Rothschild con 49, sopra 63 voti.

Prossima seduta in giorno non determinato.

Vienna 30 marzo.

Il sig. tenente maresciallo conte Philippovich è giunto qui ieri da Zagabria, e venne ricevuto nel giorno stesso dal sig. Arciduca Alberto.

Il sig. Vescovo Schaguna è qui arrivato ieri l'altro a sera da Carlowitz, e venne ricevuto nel corso della mattina d'ieri dal Cancelliere unico transilvano.

Nella ferrovia occidentale Imperatrice Elisabetta, furono eretti nei vagoni di terza classe coupés per non fumatori. (F. F. di V.)

La Wiener Zeitung reca: « Nel rapporto sul primo fatto d'armi del volontario austriaco a Messico, fu menzionato un caduto, Lefever, il quale, pel suo valore, fu nominato ufficiale. A quanto ci viene comunicato, il nome era inesatto, e deve rettificarsi con quello di Lefort. Questi è il figlio dell'I. R. cassiere della Cassa principale dello Stato, dello stesso nome. »

Altra del 31 marzo.

Ieri nel pomeriggio S. M. l'Imperatore onorò di sua augusta presenza l'Esposizione della Società austriaca di belle arti. (G. Uff. di V.)

A quanto scrivono da Monaco all'Alig. Zeit., S. M. l'Imperatrice e S. A. R. la Principessa di Thurn e Taxis sarebbero recate colà per lenire il grave dolore della madre loro per la perdita, testè fatta, della sua antica sia, la contessa Augusta di Rotenhan, colla quale viase in intima unione per oltre 50 anni. Sua Maestà l'Imperatrice venne ricevuta alla Stazione della ferrovia da S. M. il Re, in uniforme di colonnello del suo reggimento austriaco, e rimarrebbe colà a tutto sabato prossimo. (Idem.)

Questa sera avrà luogo la terza soirée di quest'anno presso il sig. Ministro di Stato cavaliere di Schermering. (Idem.)

La Pr. Zeit. ha da Leitmeritz, 21 marzo: « Tre prigionieri fuggirono dalle carceri di Leitmeritz, Giuseppe Klement, condannato per furto a 6 anni di carcere, e i due inquisiti Francesco Leissner e Eduardo Raffler. Essi ripulsero le inferriate della loro cella, e si calarono dalla finestra col mezzo delle lenzuola; ma, per le grandi altezze, tutti e tre si ferirono nella caduta. Leissner, più gravemente ferito, venne già arrestato di nuovo. »

### STATO PONTIFICIO

Roma 27 marzo.

Questa mattina, la Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, nel palazzo apostolico vaticano, ha tenuto il Conclistoro segreto, cui ha dato principio con un'allocuzione, nella prima parte della quale ha confermato l'elezione di monsign. Gregorio Juseli, promosso dalla Chiesa di S. Giovanni d'Acri, o Toleda, in Patria d'Antiochia dei Greci-Melchiti. Terminata l'allocuzione, Sua Santità ha proposto le seguenti Chiese:

Chiesa metropolitana di Alby in Francia, per monsign. Giampaolo Francesco Felice Maria Lyonnel, promosso dalla sede di Valence.

Chiesa cattedrale di Orvieto negli Stati pontifici, per monsign. Marino Marini, trasferito dalla Chiesa arcivescovile di Palmira in partibus.

Chiesa cattedrale di Perentino negli Stati pontifici, per monsign. Gesualdo Vitali, trasferito dalla Chiesa vescovile di Agatopoli in partibus e dal Suffraganeo di Ostia e Velletri.

Chiesa cattedrale di Jaen nella Spagna, per monsign. Antonio Moncelito, trasferito dalla sede di Calahorra e Calzada.

Chiesa cattedrale di S. Apollito in Austria, per monsign. Giuseppe Fessler, trasferito dalla Chiesa vescovile di Nizza in partibus.

Chiesa cattedrale di Transilvania in Austria, per rev. D. Michele Fogarasy, sacerdote diocesano di Transilvania, abate di S. Egidio, canonico-cantore nella cattedrale di Granavardino di rito latino, esaminatore sinodale di quella diocesi, e dottore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Châlons in Francia, per rev. D. Guglielmo Renato Meignan, sacerdote diocesano di Laval, Vicario generale in Parigi, e dottore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Valence in Francia, per rev. D. Francesco Nicola Gueullette, sacerdote di Moulins, e canonico-parroco in quella cattedrale.

Chiesa cattedrale di Perpignan in Francia, per rev. D. Stefano Emilio Ramadé, sacerdote di

Montpellier, parroco in S. Giacomo di Béziers.

Chiesa cattedrale di Tuy nella Spagna, per rev. D. Raimondo Garcia y Auton, sacerdote diocesano di Orihuela, canonico nella metropolitana di Valenza, rettore e prefetto degli studi in quel Seminario.

Chiesa cattedrale di Nuova Segovia nella Isole Filippine, per rev. P. Fr. Giovanni Giuseppe Aragona, sacerdote di Madrid, professore dell'Ordine eremitico di S. Agostino, ed addetto alle sacre Missioni nell'Asia.

Chiesa cattedrale di S. Cristoforo di Avana nell'isola di Cuba, per rev. P. Fr. Giacinto Maria Martinez, sacerdote diocesano di Vittoria, professore del sacro Ordine de' Minori cappuccini di S. Francesco, parroco in Madauran, diocesi di Avana, e dottore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Treveri in Prussia, per monsign. Leopoldo Pellgram, sacerdote diocesano di Breslavia, prelado domestico di Sua Santità, cappellano maggiore del cattolico esercito prussiano, e dottore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Gand nel Belgio, per rev. D. Enrico Francesco Bruck, sacerdote diocesa-

Chiesa cattedrale di Paraná nella Repubblica di Buenos Ayres, per rev. D. Giuseppe Gelabert, sacerdote diocesano di Paraná, Vicario foraneo nella Provincia di S. Fè, e parroco in quella chiesa matrice.

Chiesa cattedrale di Pano nel Perù, per rev. D. Giovanni Maria Huerto, sacerdote di Lima, canonico in quella metropolitana, ex rettore di quel Seminario-Collegio, ed esaminatore sinodale di quella diocesi.

Chiesa cattedrale di Guamanga, od Ayacucho nel Perù, per rev. D. Giuseppe Francesco Eschele Moreyra, sacerdote di Lima, beneficiato, o ragioniere in quella metropolitana, ed esaminatore sinodale.

Chiesa di Huancayo, da Sua Santità eretta in cattedrale, nel Perù, per rev. D. Emanuele Teodoro del Valle, sacerdote arcidiocesano di Lima, parroco in S. Anna, e rettore di quel Seminario-Collegio, ed esaminatore sinodale di quella diocesi.

Chiesa cattedrale di Cuzco nel Perù, per rev. D. Giuliano Ochua, sacerdote diocesano di Cuzco, arcidiacono in quella cattedrale, Vicario capitulare della stessa diocesi, esaminatore sinodale, e dottore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Arequipa nel Perù, per rev. P. Fr. Giovanni Calienes, sacerdote d'Arequipa, professore dell'Ordine de' Minori osservanti di S. Francesco, lettore giubilato in filosofia e sacra teologia, e preposito nel Convento d'Arequipa.

Chiesa cattedrale di Chachapoyas nel Perù, per rev. P. Fr. Francesco Solano Risco, sacerdote di Lima, professore dell'Ordine della regolare Osservanza di S. Francesco, addetto alle Missioni estere, confessore e predicatore.

Chiesa vescovile di Paleopoli nelle parti degli infedeli, per rev. D. Gabriele Mariassy, sacerdote diocesano di Scepsis, canonico-lettore nella metropolitana di Agria, Vicario generale della stessa città ed arcidiocesi, e deputato ausiliare di monsignor Adalberto Bartakovic, Arcivescovo di Agria.

Chiesa vescovile di Tespio, nelle parti degli infedeli, per rev. D. Pietro Ignazio di Bonavante, sacerdote arcidiocesano di Lima, arcidiacono in quella metropolitana, Vicario generale nella stessa città ed arcidiocesi, esaminatore sinodale, dottore in sacra teologia, e deputato ausiliare di monsignor Giuseppe Sebastiano Goyeneche y Barrada, Arcivescovo di Lima.

Chiesa vescovile di Caristo nelle parti degli infedeli, per rev. D. Emanuele Francesco Barutis y Croquer, sacerdote di Guatimala, protomartire apostolico d'onore, dignità di cantore in quella metropolitana, Vicario generale della stessa città ed arcidiocesi, baccelliere in ambo le leggi, e deputato ausiliare di monsignor Francesco Garcia Pelaez, Arcivescovo di Guatimala.

Dopo ciò, il Santo Padre ha notificato le seguenti elezioni, dall'ultimo all'odierno Conclistoro effettuato per organo della sacra Congregazione di Propaganda Fide:

Chiesa arcivescovile di Teodosiopolis nelle parti degli infedeli, per monsignor Enrico Amanton, promosso dalla Chiesa di Arcadiopoli in partibus.

Chiesa arcivescovile di Nazianzo nelle parti degli infedeli, per rev. D. Giuseppe Sembratwicz, sacerdote ruteno, deputato Vescovo greco ortodosso in Roma.

Chiesa cattedrale di Trebisonda, di rito armeno, per rev. D. Giovanni Gbiureghian.

Chiesa vescovile di Crisopoli nelle parti degli infedeli, per rev. D. Claudio Maria Depommier, sacerdote arcidiocesano di Clamberg, alunno del Seminario per le Missioni esterne in Parigi, missionario nelle Indie, deputato Vicario apostolico di Combaour nelle Indie orientali.

Finalmente, si è fatta a Sua Beatitudine l'istanza del sacro pallio per la Chiesa patriarcale d'Antiochia dei Greci Melchiti, dopo la quale il procuratore di monsignor Patriarca, con apposita orazione, ha reso le debite grazie alla Santità di Nostro Signore.

Quindi è succeduta la postulazione del sacro pallio per la Chiesa metropolitana di Alby. (G. di R.)

(Nostro carteggio privato.)

Roma 29 marzo.

« L'allocuzione, che il Papa ha pronunciato nel Conclistoro d'ieri l'altro, non è pubblicata ancora: ma posso dirvi che nella prima parte di essa egli ha parlato del nuovo Patriarca d'Antiochia dei Greci Melchiti. Questo Patriarca è



mons. Gregorio Jussef, nato in Alessandria nel 1823, ed educato a Roma nel Collegio greco-ru- tino di S. Atanasio. Nel 1856, egli fu dal Papa nominato Vescovo di Tolonide o S. Giovanni d'Acri, e come Vescovo egli si è sempre dis- tinto per zelo, per prudenza e per altri pregi, di modo che la Santa Sede non dubitava di af- fidargli gravi incarichi, e specialmente di nomi- narlo delegato e visitatore apostolico per termi- nare gravi dissensi, che erano sorti fra monaci greci della Palestina. Ora, avendo il Patriarca Clemente Bahus rinunziato alla sua sede, i Vescovi cattolici di rito greco, facendo uso dell'antico pri- vilegio, hanno provveduto alla vacanza, eleggendo nella loro Assemblée, tenuta in un convento del Libano, a Patriarca il Vescovo di Tolonide, mons. Jussef. Una tale elezione veniva approvata dalla Congregazione di Propaganda, preposta agli affari di rito orientale, e il Santo Padre nel Concisto- rio di lunedì degno confermarla.

Nella seconda parte dell'allocatione, che il Papa fece conoscere le dispiacevoli questioni, che sono già insorte intorno agli affari religiosi fra l'im- peratore del Messico e la Santa Sede, deploran- do alcuni atti, che rendono difficili le trattative per un Concordato, si aspetta a Roma la de- putazione spedita dall'imperatore del Messico, ma la lettera del Papa all'imperatore e gli atti fin- ra pubblicati dal nuovo Governo messicano non danno troppe speranze d'un facile accomoda- mento. Il tempo darà migliori consigli.

Il *Giornale di Roma* ha pubblicato gli atti del Concistoro, dal quale risulta che il Santo Pa- dre ha in esso preconizzato ventisette Vescovi, di cui due appartengono all'impero austriaco: e sono i Vescovi di S. Ippolito e di Transilvania. La diocesi di S. Ippolito abbraccia due Circoli dell'Austria inferiore, e la città vescovile conte- ne non più di 7.500 abitanti. La cattedrale è de- dicata all'Assunta, ed ha un Capitolo composto di otto canonici titolari, di sei onorari e di cinque coadiutori. Nella città di S. Ippolito esistono solo due parrocchie, compresa quella della catte- drale, un convento di frati e uno di monache, due Capitoli e due Seminari. Le rendite del Ve- scovo ascendono a 15.000 fior. Questa diocesi è rimasta vacante per morte del Vescovo mons. Felgerle, e il Papa vi ha nominato Vescovo mons. Giuseppe Fessler, che nel Concistoro dell'aprile 1862 fu eletto Vescovo di Nizza in partibus.

La diocesi di Transilvania è assai vasta, co- me quella che abbraccia mille quarantamila miglia di territorio nel Principato di Transilvania, attinte da circa 5.500 anime. La sua cattedrale, dedicata a S. Michele Arcangelo, è di forma bizantina. Es- sa vanta un Capitolo composto di 10 canonici e di altri sacerdoti addetti al coro. La città ha una sola parrocchia, quella della cattedrale: ha però due Seminari e due conventi. Vescovo di questa diocesi è stato nominato mons. Michele Fogarasy, nato nel 1800 a Gyorgy-Szent-Miklos, abate di S. Egidio, canonico-cantore della cattedrale di Granavardino di rito latino, ed esaminatore sinodale di quella diocesi. Egli è stato professore di teologia in Transilvania e rettore della Facoltà teologica all'Università di Pest.

Il sig. avvocato Ralli è stato nominato a- sceale della Camera apostolica; egli non è un gran- de giurista; ma, se non può reggere a con- fronto degli avvocati fiscali Bartolucci, Colizzi e Baroli, può chiamarsi degno dell'ultimo avvo- cato fiscale Giansanti.

Mons. Fiorani è stato nominato canonico di Ca- mera. A' nostri il Collegio dei canonici di camera non ha quasi più attribuzioni. La maggiore sua oc- cupazione è quella d'assistere una volta alla set- timana all'estrazione del lotto, e di ricevere i tributi, che si pagano da diversi per la festa di S. Pietro. Anticamente, i canonici di camera avevano cura di quasi tutta l'amministrazione dello Stato, unitamen- te al Cardinale camerlingo: ora queste attribuzioni sono passate ai diversi ministri. Sette sono i ca- nonici di camera, ed hanno un assegno di 100 scu- di mensili ciascuno. Mons. Muccioli è stato no- minato votante di Segnatura, tribunale che corri- sponde in parte alla Cassazione degli altri Stati.

Nella sacrestia di S. Giovanni in Laterano, sta esposto il modello del progetto d'ingrandimen- to dell'abside e del coro della basilica late- ranense, ed i canonici d'essa vorrebbero che il Santo Padre s'accingesse a tale impresa. Ma questo lavoro richiederebbe almeno una spesa di 300.000 scudi!

#### REGNO DI SARDEGNA

Torino 30 marzo.

Il Senato, nella tornata d'ieri, ultimò la di- scussione del progetto di legge per l'unificazione legislativa del Regno (V. il *Bullettino di sabato*), intorno a cui ragionarono ancora i senatori Siotto- Pintor, Pinelli, Castelli E., Marinangola Giovanni e Farina e il ministro guardasigilli, il primo su- per vari allegati ed articoli della legge, il secondo relativamente al Codice di procedura civile, il terzo sul N. 7 dell'articolo 4 e sull'interpretazione dell'art. 2, il quarto sul N. 9 che riguarda la proprietà letteraria, e l'ultimo per raccoman- dare la massima esattezza nella tenuta dei regi- stri dello stato civile; ed il ministro di grazia e giustizia, in risposta alle diverse interpellanze e raccomandazioni, fittigli dai diversi oratori. Va- nissimi in fine alla votazione sul complesso della legge, questa riuscì vinta alla maggioranza di 70 voti favorevoli e 34 contrari, sopra 104 votanti.

(G. Uff.)

La Camera dei deputati, nella seduta d'ieri, proseguì la discussione dello schema di legge, re- lativo all'ordinamento e all'ampliamento delle reti ferroviarie del Regno, alla quale presero parte i deputati Nicotri, Morola, Leopardi e Camerini.

(Idem.)

#### DUE SICILIE.

Il *Giornale di Roma* del 27 marzo dà il se- guente estratto dei giornali di Napoli:

«I giornali di Napoli del 25 corrente la- mentano da tre giorni la mancanza di corrieri per terra e dei vapori per mare a causa del cati- vato ferro. Aggiungono altresì che le strade fer- rate, costruite dalla Società Bestugi, son vanno in totale ruina.

«Il *Giornale Ufficiale* di Napoli scrive che l'inaugurazione del tronco ferroviario da Bari a Brindisi sarà indugiata, perchè il Governo non vuole addensare alla collaudazione dell'opera se non quando sarà perfettamente disposta pel pub- blico servizio.

«L'Italia richiama l'attenzione del Gover- no e del Municipio sulla condizione assai triste, in che verseranno tra breve le classi operaie di Napoli, e massime quelle che prestano ora ser- vizio nei cantieri di Napoli e Castellammare; solle- cita che, a prevenire ogni grave scontro, si dia mano a grandi lavori edilizi nella città, e si ponga così modo a tante braccia di trovare la- voro o pane.

«Ad Ostuni vi è stata sommossa popolare, a motivo delle nuove misure e pesi per i cereali. Quattromila persone della plebe inveirono contro i venditori di generi. I reali carabinieri furono insultati tra grida sediziose. Una parte della guardia

nazionale, che accorse sotto le armi, prudentemen- te non cercò reprimere il tumulto, perchè i sedi- ziosi erano essi pure la più parte armati. Per quietare gli animi, fu mestieri che le Autorità promettessero di concedere quanto si desiderava, cioè di ritornare i pesi e misure antiche. Ma, non appena giunsero da Brindisi gli ajuti telegrafica- mente richiesti, si pose opera ad arrestare i capi tumultuanti.

«Come i detenuti politici di Napoli, così quelli di Sicilia, scrive la *Tromba*, vengono da parecchi mesi trattenuti in carcere senza che spingano innanzi regolarmente il giudizio. Egli è perciò che la stampa indipendente alza la voce per deplorare il fatto e interessare il Governo a dar pronto corso alla giustizia.

«Scrivono da Palermo alla *ricordata Trom- ba* che il Governo, con i suoi trecento o quattro- centomila soldati, di cui fa pompa sulla carta, essendo impotente a garantire le vite e le stan- zie dei cittadini, è mestieri che questi provveda- no da se alla propria sicurezza. Quindi un mi- gliarino di Palermitani muovono in colonna mobi- le per quella Provincia, affide di tutelare la pubblica quiete e tranquillità, manomessa dalle molteplici bande armate, che vi scorrono. Al co- mandante la spedizione sono stati conferiti pieni poteri, ed il Municipio appresta le spese occorrenti al mantenimento della cittadina milizia.

#### IMPERO RUSSO

La *N. Fr. Pr.* ha per dispaccio di Berlino 30 marzo: «Lo Zar ha respinto la deliberazio- ne del Dipartimento di giustizia del Senato di privare il conte Hauke del suo titolo di conte e della nobiltà, e di confiscargli le sue sostanze. (Il conte Hauke aveva preso molto parte alla insurrezione polacca, sotto il nome di Bonk.)

#### IMPERO OTTOMANO

L'*Osservatore* *Trimestre* del 31 p. p. reca: «Ci pervennero notizie di Costantinopoli del 25. Saret pascia, ministro del commercio, fu nomi- nato ambasciatore a Parigi, invece di Mehmet Gemi pascia, chiamato a ripigliare il suo posto di membro del Consiglio supremo. In quest'oc- casione, verranno fatte considerevoli modificazio- ni personali nell'Ambasciata ottomana di Parigi, e, fra le altre cose, si annuncia che Kiamil be- capo del Dicastero del culto, addetto al Mini- stero degli affari esteri, il quale presiede d'ora- innanzi alla Commissione per i conti dei daubani, andrà segretario d'Ambasciata, invece di quel che fu impiegato, che occupa ora tale ufficio. Egli è un uomo di grande intelligenza, e, come ministro del commercio, conservando in pari tempo il secondo Ministero. Nevres pascia, membro del Consi- glio supremo, gli succede nel Ministero della pub- blica istruzione.

«Leggesi nel *Lee. Her.*: «Corre voce alla Porta che i maneggi diplomatici del pascià d'Egitto allo scopo di assicurare la successione del Vice-reame ad uno dei suoi figli andranno assolu- tamente falliti, perchè le Potenze mallevatrici dichiararono di respingere tutte le domande ten- denti a questo scopo. A quanto dicevi, le Potenze avrebbero ricordato al pascià che l'ordine di successione del Governo egiziano fu regolato de- finitivamente col trattato del 1841, sulla base d'un sistema politico stabilito, e che anche le doman- de del defunto Abbas pascià furono dichiarate inaccettabili, siccome tendenti a modificare la legge di successione egiziana, la quale, essendo posta sotto la solenne garanzia delle Potenze, non ammetteva modificazioni di sorta.

«Il citato giornale narra che l'invito di Ko- kan, ora arrivato a Costantinopoli, ebbe una lun- ga conferenza in Egitto con sir E. Bulwer, e che, in conseguenza di quest'abboccamento, è proba- bile che il diplomatico kankanese vada in Inghil- terra per invocare la protezione della Regina Vittoria. Si aspetta un altro invito di Kokan, con un secondo ed ultimo messaggio, e si crede che gli ambasciatori imprenderanno insieme la loro missione in Occidente.

«Secondo relazioni da Tripoli nella Siria, David pascià prese vigore disposizioni per tenere in freno i turbolenti del Kuran, ora quel paese è tranquillo. Giuseppe Karan credette pre- cedere di abbandonare il suo ritiro di Zghorta e si recò in una parte più alta della montagna. Dicevi eh'egli darà alla luce un nuovo opuscolo, in continuazione a quello, che pubblicò l'anno scorso, per giustificare la sua condotta.

«Scrivono da Teheran, 10 febbraio, che l'eser- cito persiano ottenne ultimamente una rilevante vittoria sui ribelli turcomani. La notizia ne per- venne allo Scia mediante dispaccio telegrafico da Asterabad. Fu la prima volta che il telegrafo agì in Persia per una grande circostanza, e a quegli Orientali parve un prodigio che in un'ora giungesse una notizia da una città distante dalla capitale più di 15 giorni di cammino.

«L'*Impartial* di Smirna ha da Magnesia 20: «Una turba di Zeibek entrò nel villaggio di Mi- raleim, distante tre miglia da Menem, e rapì tre giovani donne musulmane di rara bellezza. L'Autorità locale, non avendo alcun mezzo di re- pressione, lasciò fare.

#### REGNO DI GRECIA

Athens 25 marzo.

Dopo la formazione del nuovo Ministero, gli animi si sono alquanto calmati, benché l'opposi- zione non cessi d'irritare e di voler perdersi nel popolo che il presidente sig. Camunduros ed il suo protettore, il conte Sponneck, sieno le persone, che spingono il paese verso la rovina. Il presidente se ne ride, e procura di gaudi- garsi amici ora con promesse, ora con nomi- ne ad avanzamenti, ora con altri mezzi. Lunedì fu anche emanato il programma per le elezioni dei deputati.

Le elezioni principieranno in tutto il Regno il 14 del prossimo maggio (stil vecchio) e du- reranno per quattro giorni consecutivi. Ognuno prevede che la lotta fra i candidati del Governo e quelli dell'opposizione sarà accanita, e tutte le speranze degli ultimi sono di poter formare la maggioranza nella Camera, per abbattere l'attuale Ministero. Se il sig. Camunduros (com'è proba- bile) esce vincitore anche da questa lotta, allora anche i suoi nemici dovranno confessare che non possono stargli a petto.

La settimana scorsa si era sparsa la voce (forse sparsa appositamente dal partito dei mal- contenti) che alcuni ufficiali della guarnigione d'Athens erano pronti ad unirsi coi tumultuanti, appena fosse scoppiato qualche tumulto. Si andò anzi fino a dire che alcuni ufficiali superiori, so- spetti di congiura, fossero stati arrestati. Gli uffi- ciali, offesi da queste dicerie (che sono del tutto infondate), dichiararono in *corpo* aver prestato giuramento al Re Giorgio, ed esser pronti a spar- gere l'ultima goccia del loro sangue pel Re e il trono. Ciò fece una buonissima impressione in tutte le classi della popolazione, la quale racce- priccia solamente nel rammentarsi le tristi gior- nale del giugno 1863.

Si attende di giorno in giorno da Corfu il nuovo ministro degli affari esteri, sig. Braila, uomo dotto e stimabile. Che la nomina del Braila a ministro degli esteri sia una nomina felice, non lo si può sapere.

fuor d'ogni dubbio; quanto però si mostrerà capace nel dirigere gli affari di una paese quale è la Grecia, ciò è un altro conto. Le circostanze sono difficili, e le prossime elezioni tendono sen- za dubbio la situazione del Governo ancora più scabrosa.

Viva sensazione produsse sabato scorso (do- po la partenza della mia lettera) un fatto sem- plicitissimo. L'ambasciatore francese, sig. di Gobi- neau, fece venire dalla fregata francese di stazio- ne al Pireo una bandiera imperiale, e la fece de- porre nell'Ambasciata. Il Governo ellenico, non sapendo a che cosa attribuire questa misura, chiese delle spiegazioni, e l'invio rispose che non avendo nell'Ambasciata una bandiera, l'ave- va fatta portare dal Pireo. E ciò fu tutto. La stessa sera, il sig. di Gobiueau diede una splen- dida conversazione, la quale fu oscurata dalla presenza del Re.

Appena lunedì ricevemmo le lettere ed i giornali di Trieste; dicevi che il ritardo del ce- lere in stato cagionato dai tempi burrascosi. Questa settimana avemmo giornate deliziose, e i molli forestieri, che si trovano in Atene, non si sa- ziano d'ammirare il bel clima della Grecia. Fossoro anche le altre cose cose belle come il clima!

#### FRANCIA

Narra che il sig. Roubet abbia fatto far l'inventario delle carte di Morny, e che vi siano state rinvenute molte note sui deputati, la quali vennero sottoposte all'Imperatore.

Alla nomina di Lavalete a ministro dell'inter- no terranno dietro ulteriori cangiamenti nel Ministero. — La nomina di Regnaud ad inviato americano, invece del defunto Dayton produsse buona impressione a Parigi.

(N. Fr. Pr.)

#### Sessione legislativa del 1865.

SENATO. — Seduta del 17 marzo.

(Presidente Troplong.)

(Continuazione. — V. la Gazzetta N. 73, 74 e 75.)

Il sig. Roubet, ministro di Stato: Signori, tutto immediatamente nel corso della questione: lo fo senza rimproverazioni, senza osservazioni, perchè mi tarda di parlare a' lo possa recar nelle vostre coscienze la luce e la verità, che trovo nel mio profondo convincimento.

La convenzione del 15 settembre ha un doppio intento: assicurare l'omogeneità dell'Italia, garan- tire l'indipendenza della Santa Sede. Quali obblighi si fanno in questa convenzione? V'era in Italia un par- tito ardente, audace, prontissimo alle violenze dell'in- surrezione; due volte egli aveva minacciato le fron- tiere degli Stati pontifici: or bene! il Governo dell'imperatore disse all'Italia: voglio che voi v'impegno- ste a non fare nessun assalto diretto o indiretto contro la sovranità del Santo Padre, e ad opporvi a tutte quelle, che si potessero tentare.

E non si trattò qui di espressioni vaghe, indeter- minate, surruttile, soggette a interpretazione; no! la convenzione rigetta tutti gli assalti occulti, sotterra- ni, obliqui, del par che diretti, ed essa dichiara all'Italia che l'integrità delle frontiere pontificie è posta sotto la salvaguardia della Francia. (Monumento e ap- prova.)

Occupandosi poi delle garanzie interne necessarie a una sovranità, la convenzione dice al Papa: V'è un tempo, in cui ingiuriose preoccupazioni potessero rap- portare ostacolo alla formazione d'un esercito pontificio; attualmente, ciò non debb'esser più; e noi abbiamo pattuito che tale esercito potrà essere reclutato non so- lamente sul vostro territorio, ma estendendosi fra tutti i cattolici stranieri. Quanto a voi, Italia, voi non avete a muovere nessuna doglianza contro quell'esercito.

Poi, conviene che quell'esercito sia mantenuto, convenga che sia correato, pagato; ed ecco perchè, senza voler per nulla confermare il possesso, da parte dell'Italia, delle Provincie staccate dalla Santa Sede, senza cessare di mantenere le riserve, fatte nel 1862, al momento del riconoscimento del Regno d'Italia, la Francia disse all'Italia:

Voi possedete di fatto certe Provincie, che ap- partengono alla Santa Sede; conviene che prendiate a contro carico la parte del debito romano, appartenen- te a quelle Provincie, non già come riconoscimento del fatto compiuto, non già come riacquiescenza del passato, ma perchè, al postutto, v'ha in ciò un fatto, che, sinché non venga modificato, debb'essere conseguenza di quello.

In tal guisa, noi abbiamo assicurato alla Santa Se- de mezzi di sicurezza e di forza. (Benissimo! bene!)

Ora andiamo più oltre. L'imperatore ha considerato la proposizione, fatta dall'Italia, di trasportare la ca- pitale nel centro dei suoi possedimenti, ed si vide in ciò una garanzia della sua sede.

Colta conoscenza profonda, eh'egli ha, della pen- sione dei suoi impeti, delle sue passioni, come pure dell'onestà delle sue masse, egli considerò che quest'era un avvenire, fuori d'ogni militarità, un pensiero di sedici anni, e un costituto d'Italia con un interio- ro, troppo modesto, senza dubbio, ma immenso pre- gressi, eh'esso consacrava. (Viva approvazione.) E considerò che quel trasferimento della capitale a Fi- renze non era un vano giuoco, una tappa verso Ro- ma, eh'egli torto?

Signori, l'Italia medesima non v'ha ella risposto? Non vedete voi le dimostrazioni di Torino e l'entusiasmo di Firenze? Credetele: ella è una garanzia so- da perchè non si scherza co' più cari interessi delle nazioni. (Benissimo! benissimo!)

Qual fu, d'altra parte, l'andamento delle cose? Le preoccupazioni si dileguano: le inquietudini si ac- quetano; Roma medesima, dispera ella? V'ebbe forse, nel tanto suo, una parola della tempra di quella, che ha fatto cadere a questa bigocia il sig. di La Roche- jacquelein?

No, signori, rimangono convinti che Roma piglia in sé la convenzione, e che, giunto il momento, ella organizzerà il suo esercito, ella regolerà le sue finanze, e si porrà in grado di difendere la sua sovra- nità.

E nell'opinione pubblica, come la convenzione fu intesa? Come l'invocare se non un fatto, ma egli è significativo.

Chi si mostrò il più addegnato per la convenzione? Chi venne contro di essa l'ingiuria e l'oltraggio? Non è egli forse l'eroe effimero di Caperna? Non è egli soprattutto quel capo perverso, che, dall'altra parte dell'Oceano, trama tutte le congiure?

Quando interrogo l'opinione pubblica sulla con- venzione, veggo, dunque, eh'ella è accettata dalla Po- tenza, eh'ella non desta indignazione a Roma, e ch'ella non incute se non l'indignazione del più focosi del partito rivoluzionario.

E voi non incominciate ad avere qualche fiducia? (Benissimo! benissimo!) E voi non vedete eh'ella è accolta così, perchè ella difende gli interessi? poteri, eh'ella ha per scopo di salvare? (Viva approvazione.)

Tuttavia, le obiezioni si premono. Monsignor di Bonchese, il sig. di La Rochejacquelein, trovano che la convenzione è inopportuna, ch'ella manca di convenienza, perchè ella fu fatta senza partecipazione del Santo Padre; che noi trattiamo con alleati senza fe- de; che il suo senso è oscuro, e ch'ella dà luogo alle interpretazioni più contraddittorie.

Quella convenzione, si aggiunge, non contiene se non garanzie apparenti, fallaci, che il tempo distrug- gerà, che abbandonano la Santa Sede a tutte le contingenze dell'avvenire. E quando il Governo di- chiara che v'ha banno collusione fra il papa e i pat- teggianti, eh'ei si riserva allora la sua libertà d'azio- ne, che ciò, eh'ei fece in passato, garantisce l'avvenire, si dice: Ciò non basta, vogliamo garanzie certe, pre- cise; e il sig. di La Rochejacquelein v'incitava testè ad un'emenda in questo senso.

Il marchese di Larochefort: Ad una affir- mazione di Stato: Vediamo tutte codeste obbi- zioni. Anzitutto l'inopportunità, e la mancanza di convenienza.

Era egli possibile di ricominciare a trattare con Roma? Lo domando qui a tutti i negoziatori, non era egli questo un disconoscere tutti i fatti anteriori? Nel 1862, non abbiamo noi trattato di negoziare? Ofriva- mo al Santo Padre la garanzia delle Potenze per ciò che gli rimaneva dei suoi Stati, proponevamo un tri- buto, al quale concorrevero tutte le Potenze catto-liche.

Ci si rispose con un rifiuto, il quale, nello stato, in cui si trova la potenza temporale del Papa, ave- va, lo riconosco, alcun che di grandioso, ma che paralizzava tutti i nostri sforzi.

Si ha di più nel 1862, quando facemmo presso la Corte di Roma istanze devote, ci si diceva: Tra- tate prima col l'Italia, esamineremo poi. Ed ora che abbiamo trattato col l'Italia, ci si accuserebbe d'irre- golari e d'inconveniente? Tale obiezione non me- rita più lunga risposta. (Si! si! E vero!)

Si dice poi che abbiamo trattato con un allea- to senza buona fede. Per confutare quest'obbiezio- ne, convien studiare a fondo tutta la storia dell'Ita- lia dal 1859 in qua. Non credo che sia giunto il mo- mento di farlo; v'hauno di mezzo troppe passioni, troppi ardori diversi, perchè la verità ci appaia nella sua piena luce.

La storia renderà certamente giustizia a tutto ciò, che v'ha di nobile nelle aspirazioni del popolo italia- no; ella sarà altresì severa per certe violazioni, che noi non approvemmo mai. (Monumento spiccatamente approvato.)

Intanto, non discutiamo con la buona fede di co- loro, coi quali abbiamo trattato; non dimentichiamo anzitutto che la convenzione del 15 settembre porta la sottoscrizione della Francia, e ch'ella non la lascerà lacere. (Viva approvazione.)

La convenzione, si dice, dà luogo a interpretazio- ni contraddittorie. Ma, signori, non è questa la sorte di tutti i contratti?

I trattati diplomatici soggiacciono da codesto lato alle condizioni, che sono fatte a' contratti civili. Essi hanno sanzioni diverse, ma vanno soggetti alle medesime regole.

Ciò che convien fare, è studiare il loro testo e ricorrere alla buona fede.

O bene! il testo, in che pecca esso per mancanza di chiarezza? Ditemi che non v'ha in quel testo tutto ciò che vorreste vedervi, e vi comprenderò, e potrò discutare con voi, ma pigliatele quel che non patisce, in termini formali, l'interdizione di toccare il territorio pontificio? (Approvazione spiccata.) Si può egli disconoscere, da questo lato, neppur un istante, le intenzioni del Governo? (Benissimo! benissimo!)

Fu detto, è vero, che in un altro punto, il testo della convenzione era stato interpretato in diversa maniera; queste cose, non vorrei impegnarmi in lun- ga discussione, e in numerosi particolari; sento che vi tratterò in un'ora già molto avanzata. (No! no! Parlate! parlate!) Permettetemi solamente alcune rapide citazioni.

Qui l'oratore dà lettura d'un dispaccio del sig. Visconti-Venosta al sig. Nigra, in data del 27 giugno 1864. Si rileva da quel dispaccio che, non essendo il riconoscimento tra l'Italia e Roma raggiunto col l'occupazione francese, si tratta di sostituirvi altre garanzie materiali e morali.

Ecco dunque, dire il ministro di Stato, il com- mento, che sta per guidarci nell'interpretazione, che il Governo italiano ha fatto della convenzione. A' suoi sguardi, si tratta di sostituire all'occupazione francese altre garanzie materiali e morali.

La convenzione è sottoscritta; i ministri debbono determinarne il carattere e il valore: essi fanno un imperatore non voleva abbandonare il Papa; conve- niva rassicurare la Francia, e mostrare all'imperatore eh'ei poteva lasciar Roma, senza temere d'aver sen- timenti verso il Papa. Tal fu il linguaggio dei dieci ministri del Gabinetto italiano il 19 settembre.

Si citò il discorso del generale Lamarmora; fu detto che la sua parola era stata esitante, equivoca. Quanto a me, io non conosco parola più chiara, più sincera di quella del generale Lamarmora per l'im-pegno ch'egli contrasse. ... che dice? per l'impegno contratto; imperocchè, sia bene tener conto d'ella pa- rola, una convenzione considerate altresì che v'ha un impegno assunto, e ch'esso deva eseguirsi. (Benissi- mo! benissimo!)

L'oratore legge qui un passo d'un discorso del generale Lamarmora dinanzi al Parlamento italiano, il generale dichiara ch'egli ama molto la libertà e il progresso, ma che la parola rivoluzione non gli piace; e crede che il pericolo di certe contingenze sia scemato di molto; e vide che tutti pigliarono in sul serio l'impegno del trattato, e il governo poi far as- segnamento sull'aita de' rappresentanti del paese per osservare lealmente quegli impegni.

Il Governo, si dice, si sente abbastanza forte per far rispettare il trattato; e qui non si tratta della forza dei battaglioni, ma della forza, che un Governo ritrae dalla discussione e dal sentimento generale; per ciò l'Italia potrà gareggiare di lealtà colla Francia.

Tali sono, signori, continua l'oratore, le dichiara- zioni del presidente del Consiglio dei ministri del go- verno italiano. Lasciamo dunque da canto ogni inter- pretazione di mala fede; pigliamo la convenzione, es- saminiamola in se stessa, e vediamo se le garanzie, ch'essa offre, non sieno sode.

La Francia piglia l'impegno di sgombrar Roma fra due anni. Se ne stupisce. Perchè codesto impe- gno? Ma, che volete? La nostra occupazione può ella essere stabile, indelittabile, senza limiti? Dopo sedici anni, non debb'esser più? Dopo sedici anni, non debb'esser più? Dopo sedici anni, non debb'esser più? Dopo sedici anni, non debb'esser più?

L'occupazione debb'essere stabile ed indelittabile? Ditemi, allora, Signorati, e noi vi dimostreremo ch'ella è cosa impossibile. La Francia non può man- tenere attraverso i tempi difficoltà d'avvenire, che sieno ha interesse a lasciar aumentare e svolgersi.

L'imperatore liberò l'Italia (1), e vide sorgere, suo malgrado, questa questione fatale: appartiene di scio- gliere, o no, non alla sua dinastia. Quanto all'occupazione stabile, i partigiani più zelanti del po- tere temporale escluderebbero essa domandaria e soste- nerla?

Non sarebbe essa il più decisivo argomento contro il potere temporale, e non sarebbe essa un'impossibi- lità nella situazione del Papa? Ella sarebbe un pericolo, e un pericolo per tutti. (Viva approvazione.)

Or bene! io domando quale cattolico, quale pre- lato, non applaudirebbe al grande risultato di Ro- ma non s'è stata, del Papa che governa direttamente, col l'assentimento de' suoi sudditi, nella sua pro- pria forza. (Improvvisamente.) Avvi un'anima tanto in- quietata, la quale non riconosca che, se questa contingenza si avverasse, eh' sarebbe un immenso beneficio pel mon- do cattolico? (Benissimo! benissimo!)

Se volete far vivere il potere temporale, se volete che la sua autonomia si costituisca, conviene che le nostre truppe si ritirino a un dato momento (2). Senza di ciò, v'ha l'occupazione stabile, vale a dire la negazione del potere temporale.

Conveniva dunque far intera tal grande esperien- za: se la Francia l'avesse fatta senza grande esperien- za, eh' avrebbe disconosciuto tutte le tradizioni del suo passato; ma, se le garanzie sono sode, il principio dello sgombero è giusto e legittimo.

Ed ora, v'ha egli una contingenza impreveduta, che non sia mai stata considerata? No; imperoc- ché, per due volte, le nostre truppe dovettero lasciar Roma. Il Papa, nel 1861, domandò il medesimo la lor ritirata; quella ritirata fu pattuita, e l'ordine della partenza fu dato.

Dunque, si affrontava, più ancora, si desiderava tal situazione; il Governo romano accettava e doman- dava tale responsabilità. I nostri reggimenti erano già in cammino, e dovevano partire, se la trista invasione della Sicilia non fosse stata tentata da Garibaldi.

sono acquistati, quando l'Italia s'è impegnata a rispet- tare la potenza pontificia (4), perchè non si potrebbe lar- tare la potenza pontificia? Se il Governo del Santo Padre ha timori, i sacrifici e la devozione de' cattoli- ci non gli mancheranno.

Fu detto che il Papa non potrebbe servirsi di quel- l'esercito. Mi duole che monsignor Cardinale di Bonchese abbia proferta questa parola, e che l'onore- vole sig. di La Rochejacquelein l'abbia ripetuta.

Dire che un potere, che risponde degli averi e della sicurezza de' cittadini, non ha il diritto di re- primere la sommossa e la rivolta, è negare quello stesso potere, è intaccare quella stessa sovranità, che noi tutti vogliamo rispettare (5). (Viva approvazione.)

Come? alcuni ribaldi tenterebbero una sedizio- ne, il Santo Padre disporrebbe di una forza armata, e non ne userebbe per conquistare il nemico, e non potre- bbe diffondere il trono pontificio contro i sediziosi e i rivoluzionari? (Nuvole e massima approvazione.)

Si, il Papa può avere una forza armata; el, el de- ve averla. Non è permesso a un Sovrano di diser- tare il trito e doloroso dovere di vincere, di domare l'insurrezione, quando ella sorge la faccia di lui? E se egli ribelli, eh'ei non dovrebbe obbligar, che, dietro quel, v'ha la Cattolicità tutta, per la quale egli ha il dovere di conservare la sua sovranità temporale. (Benissimo! benissimo!)

Quanto alla questione finanziaria, essa ha poca im- portanza in tal discussione. Confesso che m'è impos- sibile di comprendere come un Sovrano di tanta sag- gienza, e monsignor Cardinale di Bonchese fu ammesso tra' nostri primi giureconsulti, non ammetta che il Pa- pa, protestando contro l'occupazione delle Marche e dell'Umbria, possa, senza pregiudicare i suoi diritti, lasciar pagare dall'occupante i debiti, che incombo- no a quelle Provincie. Ciò sarebbe, si dice, una rati- ficazione della presa di possesso.

M'è impossibile di ammettere queste tesi. Il Papa non dee avere né debolezza, né scoraggiamento. Se il peso del suo debito è troppo grave per lui, el deb- be accettare il pagamento, che egli si offre, a fine di con- servare, per difendersi energicamente dai suoi nemici, tutti i mezzi, che gli somministra la sollecitudine il- liale della Cattolicità. (Viva assentimento.)

Signori, credo di aver percorso tutto il cerchio delle questioni, relative alla convenzione. (Si! si! O- ra, non mi dimiuto che ci troviamo a fronte d'un pro- blema della massima gravità.)

La convenzione creò garanzie, e in pari tempo essa determinò condizioni di tempo. Quando tutto ver- rà egli occupato in riflessioni sagge ed utili? (Mor- mento!)

Per la Francia, il suo compito è bello e traccio- lo. Sin dal 1849, ella non cessa di manifestare rispetto- samente la sua opinione al Governo pontificio; essa rin- novò i suoi consigli al Congresso di Parigi; essa il fece comparire nel trattato preliminare di Villafranca, ed essa ricevette allora la piena adesione dell'im- peratore d'Austria.

Ella continuò il suo compito innanzi al 1859, e placò il suo cuore, ch'ella fosse stata ascoltata allora, po- ché il Governo pontificio non



Credo che i due anni, che stanno per correre, serviranno a spargere grandi elementi di conciliazione tra il Regno d'Italia e il Santo Padre.

Che cosa si domanda frattanto? Che il Governo dica che cosa si farà fra due anni. Non possiamo rispondere: rimandiamo aspettando, desiderando, sperando. E non vogliamo, in antecedenza, segnare un non possumus. (Mormorio.)

Il Governo deve riservare la sua azione; e che cosa potrebbe dire, infatti? Possiamo noi dichiarare, che se fra due anni, la rivoluzione giungesse a rinascere di nuovo il trono del Santo Padre, noi non ritorneremmo a Roma? Ma con ciò si darebbe un incoraggiamento ai rivoluzionari, e per mio conto, non vorrei tenere giuramenti linguaggi. (Viva approvazione. Benissimo! Benissimo!)

Dobbiamo noi dire che fra due anni ritorneremo a Roma? No! Perché vogliamo la conciliazione fra le due Potenze, non colla guerra, ma colla pacificazione, colla vera conciliazione.

Ecco perché il Governo non vuol rispondere; ed vi domanda un voto di fiducia, ponendolo senza riserva sotto l'autorità del suo passato, e della fiducia, che sempre gli avete concessa.

(Applausi ripetuti scoppiando da tutte le parti. — Un gran numero di senatori lasciano il loro posto e circondano il sig. ministro di Stato per fargli le loro congratulazioni.)

Il presidente: La discussione sul paragrafo 15 è chiusa. (Si alzi al voto!)

Il paragrafo 15 è posto al voto, è approvato.

La seduta è levata a sei ore e tre quarti.

**Seduta del 18 marzo.**

(Presidente Troplong.)

L'ordine del giorno chiama il seguito della discussione del progetto d'indirizzo.

Il presidente: Il Senato giunge al paragrafo 16, relativo all'impero del Messico. Nessuno essendo insorto per parlare sopra esso, lo metto a voti.

Il maresciallo Forey: Perdoni, signor presidente, vorrei dire una parola.

Il presidente: Parli, signor maresciallo.

Il maresciallo Forey: Ho poco da dire: non sono oratore; è la prima volta che prendo la parola in questa augusta Assemblea, e non ne uso lungamente.

Sono soldato, avevo a maneggiare la spada, ma non la parola, ed esitava a prenderla, dopo tanti illustri oratori, che avete uditi. Tuttavia desidero dire una parola sulla questione del Messico. (Parlate! parlate!)

Ho udito persone, tornate dal Messico, disprezzare l'avvenire di quel paese; dichiaro che io non sono con loro. Quel paese fu molto infelice; è più da compiangere che da biasimare. E' da biasimare da cinquant'anni fra gli orrori della guerra civile.

Non c'è da nessuno, che non abbia letto ciò che si scrisse rispetto al Messico; o bene, egli è un tesoro d'infamia. Di recente, a proposito del fatto d'Oajaca, e della notizia che Porfirio Diaz fosse stato passato per le armi, si disse che Porfirio Diaz aveva la qualità di generale, che egli era alla testa di truppe regolari, e che si doveva trattare come un generale. Signori, nulla è di vero in tutto questo; se Porfirio Diaz fu passato per le armi ebbe soltanto quel che meritava. (Mormorio.)

Egli ha commesso ogni maniera di misfatti abominabili; non ottiene un solo, che fra i frangenti d'orore. E' fece aprire il ventre a donne incinte; ne fece strappare i figliuoli, e li fece appendere al collo delle loro madri così come infanti. (Improvvisa approvazione.)

Quanto al sig. maresciallo Forey, si fece quel che avrei fatto io medesimo, se fossi stato Porfirio Diaz da capo di briganti e non da soldato. (Viva approvazione. Benissimo! Benissimo!)

Torno a quel che io dicevo del Messico, e sostengo che il non è un paese perduto.

Ma, il ripeto, e si debba da cinquant'anni in mezzo alle lotte, ed il suo senso morale dispare in mezzo alle rivoluzioni.

Non c'è più ammissionazione, più giustizia, più equità, più spirito nazionale, più moralità. Ma non colpa sua. Io, come nazione, io come nazione buona e generosa, che ha i sentimenti del popolo, da cui piglia origine, i sentimenti degli altri Castigliani.

Oggi, l'ha alla testa del Messico un Sovrano, il quale mostra una saggezza, che non si poteva forse attendere dall'età sua. Non dubito, colle intenzioni, che egli mi ha manifestate quando ebbero l'onore di vederlo, aiutato da una donna estranea alla Francia, ma francese nel cuore, e che è il modello delle più egregie virtù, non dubito che egli riesca a signoreggiare le malive passioni e a ristabilire l'ordine. (Si, si! Benissimo!)

Non dubito che il vostro esercito, il quale dà al Messico, come in ogni altro sito, l'esempio dell'ordine, della disciplina, della fedeltà alla bandiera, della devozione alle istituzioni della Francia ed al suo nobile Sovrano, produca un'impressione profonda, e che il Messico imiti il glorioso modello. (Benissimo! Benissimo!)

Si fecero da alcuni giorni professioni di fede; farò anch'io la mia: io sono cattolico, buon cattolico; io credo in Dio, o bene! non posso supporre che Dio, il quale ispirò l'imperatore allorché egli si armò della spada della Francia per ristabilire l'ordine al Messico, non creda che Dio abbandoni quel paese. (Approvazione.)

Ho udito ripetere una parola, attribuita all'imperatore, egli avrebbe detto: «La spedizione del Messico sarà una delle più belle pagine del mio regno». Ignoro s'egli l'ha in fatti proferito questa parola; ma sono certo che l'avvenire proverà che esse erano vere. (Viva assentimento. Bravo! Benissimo!)

Il sig. Rouher, ministro di Stato: Signori, non ho a discutere la questione del Messico; ma, tanto per tranquillare coloro, che s'inquietano, quanto per conservare al Senato i suoi sentimenti di legittima indignazione, mi dovrei comunicare un dispaccio, che il sig. ministro della guerra ricevette dal sig. maresciallo Bazaine solamente alcune ore fa.

Esso è in data d'Oajaca, 9 febbraio 1865. Ecco il tenore:

«Unica capitola la notte scorsa, il generale Porfirio Diaz e tutta la guarnigione si arrendono a discrezione; il corridoio e l'armamento restano in nostro potere ed intatti: circa 4000 prigionieri, e 50 in 60 bocche da fuoco.»

Così, si trova ufficialmente confermata la notizia, che ci era stata già recata per la via usitata.

(Un altro sentimento di soddisfazione si manifesta nel Senato, e scoppiano applausi da tutte le parti.)

Il paragrafo 16, relativo al Messico, posto a voti è approvato.

S'approva quindi senza discussione il paragrafo 17 ed ultimo relativo alla politica della pace, e infine l'indirizzo nel suo complesso, alla maggioranza di 131 voti in 133 votanti.

I due senatori, che votarono contro l'indirizzo, sono il Cardinale Mathieu ed il conte di Sigur d'Agnewau.

**GERMANIA**

**Reuno di Prussia. — Berlino 20 marzo.**

La Camera dei deputati approvò i progetti relativi alla costruzione delle strade ferrate da Danzica a Neufahrwasser e da Heppens a Oldemburgo, e la spesa maggiore per l'acquisto del fondo della strada ferrata da Berlino a Küstrin, e ammise definitivamente il trattato coll'Oldemburgo, compreso il protocollo nel senso dell'emenda André, la quale dice: «La Camera voglia deliberare d'impartire l'assenso costituzionale al trattato coll'Oldemburgo del 16 febbraio 1864, presentato insieme al protocollo finale, per l'ulteriore svolgimento delle condizioni fondate mediante il trattato del 20 giugno 1864 sul porto di guerra.»

L'odierna Proc. Corresp. osserva, riguardo all'ultima deliberazione della Dieta germanica: «E' sorprendente che l'Assemblea federale, trasandando il suo unico assunto, quello, cioè, di esaminare tutte le pretese di successione, si abbandoni a risoluzioni immature e incompetenti sulla questione complessiva. Evidentemente tale supposta deliberazione sarebbe, in fatti, del tutto priva di effetto, mancando qualunque diritto e qualunque mezzo di procurare efficacia. La Prussia è molto lontana dal riconoscere le pretese di successione del Principe ereditario d'Augustenburgo. Se, come può ritenersi quasi per certo, l'assenso necessario, ordinato e ufficiale di tutte le pretese di successione, tanto presso la Dieta federale quanto per parte della Prussia, non riconosce punto come valide le sole pretese di un singolo, i riguardi politici per gli interessi generali dei Ducati, della Prussia e della Germania, avranno infine il peso principale nella decisione. La Prussia si adopera a questo scopo con tutta la risolutezza del suo volere e della sua azione. L'Assemblea federale, se non vuol minare totalmente la sua autorità mediante risoluzioni nulle, farà bene a respingere, nella votazione, quel deliberato, che si pretende da lei.»

A Berlino uccidono in questi giorni una traduzione tedesca dell'opuscolo *Les Propos de Labrousse*, che a Parigi fece tanto chiasso, e vi fu condannato dal Tribunale.

**AMERICA**

**La Patrie reca, in data di Rio Janeiro, 14 febbraio, quanto segue:**

«Il Governo brasiliano, per rispondere alle voci, che circolano in parecchi Stati dell'America del Sud, fece ai rappresentanti delle grandi Potenze una dichiarazione, portante che, nella vertenza della Plata, esso non è mosso da alcuna ambizione personale; che non ha di mira alcuna annessione; che rispetterà l'indipendenza delle Repubbliche, colle quali è in guerra; ma vuole che in avvenire i sudditi brasiliani, che abitano il territorio di quelle Repubbliche, e che vi posseggono immense proprietà, siano alla loro volta rispettati nelle loro vite e nelle loro sostanze.»

«Questa dichiarazione ha prodotto una buona impressione. Le persone, che conoscono la Corte di Rio Janeiro, comprendono che essa non può voler annettere l'Uruguay, Buenos Ayres ed il Paraguay; che questi tre Stati indipendenti non consentirebbero a diventare Province brasiliane; che, del resto, le diverse Potenze non soffrirebbero; ma comprendono altresì che il Brasile, come la Francia e come l'Inghilterra, ha interesse che quegli Stati siano governati regolarmente, che la tranquillità vi regni, ed il commercio straniero vi goda di tutta la sicurezza, che gli è necessaria.»

**NOTIZIE RECENTISSIME.**

**Venezia 1.º aprile.**

**Bullettino politico della giornata.**

**SOMMARIO.** — 1. L'arrivo del Papa nella Gran Bretagna. — 2. Le fortificazioni del Canada, e le disposizioni dell'Inghilterra a difenderlo contro gli Stati Uniti. — 3. Continua la discussione dei bilanci parziali nella tornata del 31 marzo nella Camera dei deputati a Vienna. — 4. Interpellanza a S. E. il ministro di Stato sulla costa della Siberia, e sua risposta. — 5. Il ministro degli Interni in Francia, marchese di Lavallette. — 6. Discussione dell'indirizzo del Corpo legislativo nella tornata del giorno 30 marzo. — 7. Tornata del 31 marzo del Corpo legislativo. — 8. Lettere di S. M. la Regina Vittoria all'imperatore ed all'imperatrice del Messico.

1. Nella Camera dei comuni a Londra, nella tornata del 31 marzo, si è parlato della possibilità che il Papa sia costretto ad abbandonare Roma, dopo i due anni stabiliti dalla convenzione del 15 settembre. Lord Palmerston ha detto, che ora sarebbe fuor di proposito il parlare dell'arrivo, che il Papa si sceglierebbe nell'eventualità che dovesse abbandonare l'attuale sua residenza. Se il Papa dovesse cercare ospitalità nel Regno Unito, egli avrebbe prove della reverenza dell'Inghilterra per la sua persona, ma quest'atto del Pontefice sarebbe un anacronismo politico. Quanto all'offerta dell'Inghilterra di accogliere il Papa nell'isola di Malta, essa è stata fatta o non è stata fatta. Queste parole di Palmerston non ci fanno conoscere le vere intenzioni di Sua Santità, nel caso d'un forzato abbandono di Roma. I giornali hanno asserito che l'Inghilterra ha offerto al Papa il soggiorno di Malta, che l'Austria gli ha offerto Ragusa, la Spagna le isole Baleari, ecc.; ma tutte queste notizie non sono che voci, le quali finora non hanno nulla di positivo.

2. E' noto che, entro un anno di tempo, sarà cessato il trattato di reciprocità tra il Canada e gli Stati Uniti d'America, e che il suo termine è stato definitivamente annunciato dal Governo di Washington a quel di Londra. In questo spazio di tempo, che resta alla scadenza del trattato, è assai probabile che segua un nuovo accordo tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti sopra basi diverse. Perciò lord Russell ha raccomandato nella Camera dei comuni i maggiori riguardi rispetto agli Stati Uniti, e tanto più che il loro Governo riconosce ora che l'Inghilterra ha agito come si conveniva e come Potenza veramente neutrale nella grande contesa tra il Nord e il Sud. Malgrado le amichevoli dichiarazioni degli Stati Uniti verso l'Inghilterra, questa rinforza i suoi sospetti del Canada. Il colonnello Jervis aveva proposto un progetto di fortificazione per Quebec, Montreal, ecc. Il Times lo ha combattuto acerbamente, ma la Camera dei comuni, dopo una lunga ed importante discussione, lo ha adottato con 275 voti contro 40. Adunque le fortificazioni al Canada saranno eseguite, e questo solo fatto avrà un'immensa importanza politica. Esso prova che l'Inghilterra non abbandonerà il Canada, e che, sino a tanto che il Canada sarà disposto a restare unito all'Inghilterra, essa sarà usata di tutta la sua potenza per difenderlo. Dopo che queste disposizioni del Governo inglese rispetto al Canada sono palesi, gli Stati Uniti, cioè il popolo e la stampa, hanno modificato grandemente il loro contegno verso la Gran Bretagna, e se vi ha cosa, che sia in grado di prevenire la guerra, è certo il voto del Parlamento, che è un impegno preso da tutti i partiti d'accettare la lotta, se non potrà essere evitata, e di condurra con risoluzione e vigore.

3. Nella tornata del 31 marzo della Camera dei deputati a Vienna continuò la discussione dei bilanci parziali, e Kaisersfeld rimproverò a S. E. il ministro di Stato di non agire che con mezze misure costituzionali, insisté per la pronta convocazione della Dieta ugarica, e censurò l'amministrazione delle finanze. Il ministro di Stato combatté la censura d'indolenza e sfaccenza, manifestò le difficoltà, che si oppongono alla perfetta assimilazione dell'Ungheria, e respinse l'osservazione di Kaisersfeld, che, cioè, una parte degli abitanti dell'Ungheria riconosce l'imperatore soltanto come Sovrano di fatto, e sostiene che tutti i leali Ungheresi lo riconoscono, e lo amano come il loro re legittimo. Quanto al bilancio, ne furono ammesse le parti, secondo la proposta della Giunta, colla concessione dei giri de' fondi.

4. Nella stessa tornata del 31 marzo, S. E. il ministro di Stato, Schmerling, è stato interpellato intorno al progresso ed alla estensione crescente della peste della Siberia, che, ove si prestasse fede alle ultime relazioni dei giornali, si sarebbe già propagata anche nel Regno di Polonia. All'interpellanza, S. E. rispose, che l'ambasciatore di S. M. l'imperatore a Pietroburgo ha già trasmesso al Governo imperiale alcune informazioni intorno alle violente epidemie del morbo; ma che non è stato in grado di ottenere informazioni precise sul carattere della epidemia. Aggiunse S. E., che il Governo ha spedito in Russia due medici, uno dei quali proto-medico dell'Opitale di Leopoli, e l'altro anch'egli proto-medico, e venuto in fama per gli studi da esso fatti in Alessandria sulla peste di Egitto. Questi delegati hanno ricevuto la missione di constatare

quale sia il carattere della malattia. Di più, tre altri medici sono designati per tener dietro ai primi due. La imperiale Loggia di Cracovia ha per istruzione di delegare parecchi medici per acquistare la pratica del modo di curare il morbo, e sono stati scelti medici della Gallizia per ragione della lingua e della vicinanza. Se il Governo dovesse ricevere l'assicurazione, essere la malattia epidemica o contagiosa, e fosse necessario l'isolamento, si si occuperebbe senza indugio di questo oggetto per impedire ogni possibile propagazione del male. Il Governo non è informato che la malattia si sia propagata al di qua di Pietroburgo, e avendo egli domandato se si fosse diffusa nel Regno di Polonia, ricevette una risposta negativa. Quest'ultima notizia sembra essere dunque una frode di giornali. Il Governo ha pure sottoposto a S. M. l'imperatore la composizione d'un eventuale Commissione straordinaria, per imprimere a quest'oggetto una direzione unica. Dalle parole di S. E. il ministro di Stato si arguisce a nostro credere: 1.º essere ancora incerto se la malattia sia contagiosa o no; 2.º non essersi il male diffuso al di qua di Pietroburgo; 3.º avere l'imperiale Governo di Vienna spediti medici a Pietroburgo per conoscere con certezza il carattere e la natura del male, e per regolare di conformità ai suggerimenti dei medici delegati; 4.º essere il Governo pronto a dare tutte le disposizioni per l'isolamento, quando il male sia riconosciuto contagioso; 5.º finalmente, avere tutto disposto perchè una Commissione apposita dia a tutte le disposizioni, che saranno riputate necessarie, una direzione unitaria, che ne assicuri l'esecuzione pronta e precisa. Tutte queste disposizioni, richieste dalla prudenza per la salute delle popolazioni, meritano certo l'approvazione e la riconoscenza universale.

5. La nomina al Ministero degli affari interni a Parigi del marchese di Lavallette, amico del Principe Napoleone, ed uno dei capi delle tre diplomatiche liberali, Thouvenel, Benedetti e Lavallette, è salutata con gioia dai giornali ministeriali di Torino, e preconizzata siccome l'inizio d'una nuova campagna contro il capo cattolico. E' già noto che il marchese di Lavallette cominciò la sua carriera politica nel 1837, come segretario di Legazione a Stoccolma; che nel 1844 fu mandato console in Alessandria d'Egitto; che nel 1846 fu plenipotenziario ad Assis Cassel, e che nel 1851 fu ambasciatore a Costantinopoli, dove stette due anni. Fu quindi nominato senatore, e grande ufficiale nella Legion d'onore, e poi mandato ambasciatore a Roma, d'onde fu richiamato, alla caduta di Thouvenel. Ultimamente, il marchese di Lavallette, richiesto in Senato della sua opinione sulla questione romana, rispose che ei non avrebbe rivelato punto né poco i segreti del suo ufficio, come ambasciatore, e non volle far conoscere le sue opinioni in proposito. I suoi atti come ministro dell'interno lo faranno meglio conoscere, ma ad ogni modo i ministri in Francia non sono che gli esecutori della volontà imperiale.

6. La discussione generale dell'indirizzo nel Corpo legislativo proseguì nella tornata del 30 animata più che mai. Il sig. Giulio Favre ha dovuto o voluto rinunciare alla parola. Il *Journal des Débats* dice, che l'oratore si è mostrato come sempre, moderato e cortese nella forma, ma che egli toccava punti troppo delicati perchè la sua eloquenza potesse andare sino alla fine senza inciampi. Questo giornale ammette che il sig. Giulio Favre è stato un poco imprudente a voler audacemente giudicare il passato, e a mettere in iscuola nelle discussioni della Camera il capo dello Stato, ma dice non essere l'opposizione, che ha cominciato ad essere aggressiva e violenta, ma l'esempio della intemperanza essere stato dato da un oratore ufficiale. Il sig. Emilio Olivier ha, dice il *Débat*, cominciato il fuoco, ma un fuoco discreto, e non atto a suscitare un incendio. Dopo il sig. Olivier, il sig. Thiers ha proferito un discorso d'opposizione; ma tutti sanno con quale riserbo, con qual tatto, con quale elevezza l'eminente oratore, senza lasciare nell'ombra nessuna parte del suo soggetto, ha saputo dir tutto, senza offendere nessuno. Il sig. Thullier, commissario del Governo, è stato il primo a batter forte, senza troppo curarsi di batter giusto. Insomma, il *Journal des Débats* fa colpa al sig. Thullier se il sig. Favre è stato personale ed imprudente. E un'argomentazione questa, che non ci persuade punto né poco. Il sig. Thullier ha condannato la stampa come la sola causa della caduta di tre Governi in Francia; o bene il sig. Favre poteva combattere l'asserzione del signor Thullier, ma senza spingersi alle intemperanze della parola. Ad ogni modo, il sig. Giulio Favre, benché invitato ripetutamente a parlare dal presidente dell'Assemblea, ha voluto persistere nel suo silenzio, dichiarando che la parola nel Corpo legislativo non era libera.

7. Nella tornata del 31 marzo del Corpo legislativo, i deputati Pelletan e Guérault hanno parlato in favore della libertà della stampa; parecchi altri deputati le parlarono contro. Il ministro di Stato, Rouher, parlò di un potere discrezionale sulla stampa. Il potere lascia la libertà alla stampa, ma vuole poterla moderare quanto lo stima opportuno, per evitare inconvenienti e pericoli. Il deputato della opposizione, Picard, risponde a Rouher, ma il suo discorso suscitò romori nella Camera, la quale infine respinge l'emendamento proposto dalla opposizione.

8. La Regina Vittoria della Gran Bretagna ha diretto, come abbiamo già accennato, in data del 9 novembre 1864, una lettera all'imperatore, ed una all'imperatrice del Messico, in occasione che l'onorevole Pietro Campbell Scarlett era accreditato presso l'imperatore Massimiliano come inviato straordinario e ministro plenipotenziario della stessa Regina. Ora queste lettere sono state pubblicate dai giornali di Londra, e con esse è pure stata pubblicata una terza lettera della Regina Vittoria all'imperatore del Messico, nella quale si congratula seco che si siano potuti capo della nazione messicana, e gli promette che essa farà di tutto per accrescere e stringere maggiormente le relazioni tra la Gran Bretagna e l'impero del Messico. Queste lettere saranno pubblicate, come documenti, nella *Gazzetta*. (L.)

**Torino 1.º aprile.**

Le Alpi annunciano che il marchese di Rora, sindaco di Torino, ha ritirato la sua dimissione.

**Dispacci telegrafici.**

**Vienna 31 marzo.**

Nella seduta di quest'oggi della Camera dei deputati, venne esaurita la discussione del bilancio della Cancelleria austriaca ungherese, e incominciò il dibattimento generale sul bilancio della Cancelleria austriaca transilvana. — Nella discussione del bilancio della Cancelleria austriaca ungherese, Kaisersfeld difese il contegno della opposizione, rimproverò a Schmerling la mancanza di fatti, lo dice costituzionale per metà, si aprì per la pronta convocazione della Dieta ungherese e critica l'amministrazione finanziaria. — I Ministri Plessner e Schmerling rispondono alle accuse loro mosse. Schmerling ribatte il rimprovero d'inerzia, fa risultare le difficoltà di un accordo coll'Ungheria, osserva, relativamente al partito vecchio conservatore, che esso è composto del più accanito, inesorabile avversario, respinge l'osservazione, fatta da Kaisersfeld, che una parte degli abitanti dell'Ungheria riconosce semplicemente l'imperatore quale Sovrano di fatto; l'imperatore riconosce se stesso, e viene riconosciuto da tutti i leali Ungheresi, quale loro re legittimo. — Le posizioni del bilancio vennero adottate a seconda della proposta del Comitato, accordata però la facilitazione dei giri. (G. di Trento.)

**Vienna 1.º aprile.**

Nella seduta di quest'oggi della Camera dei deputati, venne adottato il bilancio della Cancelleria austriaca transilvana e della croata, a seconda della proposta del Comitato. Il Vicecancelliere austriaco Reichstein, i deputati Aldouanu e Neutach parlarono contro le proposte cancellazioni. (G. di Trento.)

**Torino 1.º aprile.**

Le notizie sulla salute del generale Fanti destano la più viva inquietudine. (FF. SS.)

**Parigi 30 marzo.**

Oggi fu sottoscritto il trattato telegrafico europeo (che stabilisce una sola tariffa). — Dicesi che il generale Fleury sia stato nominato ministro della guerra. — Abd-el-Kader accompagna l'imperatore nel suo viaggio in Algeria. Il Principe Murat vi si occupa già di preparativi per il ricevimento dell'imperatore. — Boudet fu informato appena ieri l'altro, alle 3 e 1/2, della sua rimozione dal Ministero dell'interno, mediante un biglietto imperiale, in cui sarebbe detto fra altro che egli, qualunque possiede varie qualità stimabili, manca di quella fermezza, che è necessaria per questa carica. Credesi che Boudet abbia mostrato poco tatto nell'ammoneire i giornali, e si sia reso sgradito anche mediante la concessione impartita a 4 nuovi fogli d'opposizione. La stampa si vede ora minacciata. — Il Principe Napoleone partirà con sua moglie per Portogallo entro il prossimo maggio. (Pr. e N. Fr. Pr.)

**Parigi 30 marzo.**

**Corpo legislativo.** — Continua la discussione intorno l'indirizzo. Favre svolge l'emendamento riguardante la libertà politica. In seguito a un incidente, l'oratore stima di dover rinunciare alla parola. Parecchi deputati lo invitano a continuare il suo discorso, ma egli persiste nel suo silenzio. — L'emendamento, messo ai voti, è respinto. — S'apre la discussione sopra un secondo emendamento; ma, dietro proposta di Emilio Olivier, è rinviata alla tornata di domani.

**Madrid 31.** — Il generale Rivero è stato nominato ministro della guerra. (FF. SS.)

**Parigi 31 marzo.**

**Corpo legislativo.** — Continua la discussione sull'indirizzo. — Eugenio Pelletan e Guérault parlano in favore della libertà della stampa. Lafont, Saint-Mur e Du-Miral parlano contro. — Rouher dimostra il bisogno, che ha il Governo, di un potere discrezionale sulla stampa. Dice che l'imperatore è stato il primo ad applaudire alla manifestazione del sentimento liberale in Francia; ma che fa solo d'uopo di temperare l'espressione. Il Governo ha doveri, che non può mettere in non cale. — Picard risponde a Rouher. Il suo discorso suscitò vivi rumori. L'emendamento è respinto a grande maggioranza. (FF. SS.)

**Parigi 31 marzo.**

**London 31.** — Situazione della Banca: Aumento nel numerario, diminuzione nel portafoglio, riserva nei biglietti.

**Lisbona 31.** — I comandanti del Niagara e del Sacramento assicurano di non aver avuto intenzione di lasciare il porto, quando il forte ha tirato, ma che volevano soltanto gettare l'ancora in altro sito. — Dicesi che sieno scambiate Note diplomatiche a tale proposito. (FF. SS.)

**Madrid 31 marzo.** — L'unione dei commercianti ha deciso di considerare i biglietti di Banca come numerario. (FF. SS.)

**Parigi 1.º aprile.**

**Novoa York 23 marzo.** — Grant tentò di aprirsi una comunicazione con Sheridan, ma inutilmente. Sheridan ha distrutto tutti i ponti sul fiume James, fra Lynsburg e Richmond, ed i ponti della ferrovia fra Haunton e Charlottesville. — Il World dice che Grant crede che Richmond sarà aggruppato fra dieci giorni. — L'Herald assicura che Lee e Davis hanno risolto di rinviare al proseguimento della guerra (V. il nostro dispaccio di sabato). — Sherman marcia sopra Goldsborough. Il Congresso separatista adottò le disposizioni proposte da Davis; esso autorizzò Davis a prendere tutto il numerario delle Banche. — Notizie da Messico portano che Lopez surrogò Mejia a Matamoros. — Oro 157, cotone 50. (FF. SS.)

**Parigi 1.º aprile.**

Il *Mémorial diplomatique* annunzia che i federali ed i separatisti hanno interrotto trattative di pace sulle basi del ristabilimento dell'unione, dell'abolizione della schiavitù, e del riconoscimento dei diritti particolari degli Stati. — Il vapore delle Messaggierie, il *Bearn*, è naufragato nelle vicinanze di Bahia. Equipaggio e passeggeri sono salvi.

**Lisbona.** — Il ministro americano chiese, come soddisfazione, la destituzione del comandante del forte Belen, e che la bandiera dell'unione venga salutata da 21 colpi di cannone. Il Governo non prese ancora alcuna decisione.

**Copenaghen.** — I ministri, fuorché quello della giustizia, hanno ritirato le loro dimissioni. (FF. SS.)

**Berlino 31 marzo.**

Una Nota circolare prussiana alle Corti tedesche respinge decisamente la proposta della Baviera e Sassonia alla Dieta federale, e dichiara che la Dieta, accettandola, trasgredirebbe d-tutto i suoi attributi. Il diritto ereditario del Duca d'Augustenburgo sullo Schleswig e sopra una parte dell'Holstein apparisce alla stessa Prussia improbabile; quello sul resto dell'Holstein per lo meno dubbio. Qualora quella proposta dovesse essere accettata contro ogni aspettativa, e se da questa accettazione dovessero essere suscitati conflitti, non mancherebbe alla Prussia la risolutezza di tener fermo e di far valere il suo diritto. (FF. di V.)

**Breslavia 30 marzo.**

Il Governo prussiano propone al Papa l'abolizione dell'Arcivescovato di Gnesen e Posen, e l'incorporazione di quei territori diocessani a Vescovati di Pelpin e Breslavia e ad un Vescovato di Berlino, da crearsi, combinandolo colla preposizione di campo dell'esercito prussiano. In conformità a ciò, il Governo crede doversi astenere dalla proposizione di un successore del defunto Arcivescovo Przytucki. (O. T.)

**Dresda 30 marzo.**

Secondo le ultime istruzioni da Berlino per l'inviato prussiano presso la Dieta federale, è da attendersi eventualmente il suo richiamo da Francoforte il 6 aprile. (FF. di V.)

**Amburgo 30 marzo.**

Il sig. di Zedlitz, in un suo scritto ufficiale, riferendosi ad ordini superiori, ammonisce il Duca d'Augustenburgo contro le agitazioni di partito. — Il Duca mandò ieri a Berlino una sua protesta. — Le relazioni fra gli abitanti di Kiel e i militari prussiani sembrano insospirarsi di molto. Secondo ragguagli giunti in Amburgo, da un corpo di guardia prussiano fu fatto fuoco ieri contro un civile. (N. Fr. Pr.)

**Amburgo 31 marzo.**

Giusta notizia di Porto Principe, furono ivi incenerite 400 case. Il danno è calcolato a 2 milioni e mezzo di dollari. (FF. di V.)

**DISPACCI TELEGRAFICI della Gazzetta Ufficiale di Venezia.**

**Vienna 3 aprile.**

(Spedito il 3, ore 9 min. 25 antimerid.)

(Ricevuto il 3, ore 9 min. 40 ant.)

Ieri ritornò S. M. l'Imperatrice. — Sabato giunse a Parigi un dispaccio del sig. di Sartiges, il quale dichiara che gli è impossibile di sostenersi ulteriormente a Roma, e chiede, od il suo richiamo, o nuove istruzioni. (Nostra corrispondenza privata.)

**FATTI DIVERSI.**

Nell'Estrazione dell'Istituto di credito, seguita in Vienna il 1.º aprile, vennero fatte le seguenti vincite:

La vincita principale fu fatta dalla Serie 3107, Numero 83.

Guadagnò fior. 40.000 la Serie 835, N. 63.

Vinse fiorini 20.000 la Serie 3107, N. 30; — fior. 5000 la Serie 1477, N. 4; e la Serie 1477, N. 96; fiorini 3000 la Serie 3107, N. 19, e 2632, N. 84.

Altre Serie estratte: 791 — 4075 — 3550 — 1564 — 3872 — 2979 — 1753 — 3544 — 514 — 2617 — 744 — 1816 — 2122 — 2280. (G. di Trento.)

Scrivono alla *Muhr. Corr.* da Eibenschutz, 27 corrente: «La magnifica fabbrica di petrolio, già in pieno esercizio, del sig. Skeno in Allersvitz, sarebbe divenuta nuovamente preda delle fiamme, ora opportuni soccorsi non avevano soffocato l'incendio nel suo nascere. Sabato 25 corrente, alle ore 4 pm., incominciò ad ardere una certa quantità di petrolio; però il fuoco fu domato con mezzi energici. La causa dell'incendio non è nota; pure i guardiani dicono aver osservato più volte che, durante la notte, si dirigevano racchette incendiarie da diversi lati della fabbrica. Fortunatamente, erano esse scoppiate finora in parti lontane da quell'edificio; ma noi dobbiamo persistere nella supposizione, che vi sia del mal volere, e che sia necessaria tanto maggiore presidenza, in quanto gli scellerati autori dei tanti incendi, ebbero luogo lo scorso anno nella città di Eibenschutz e nei suoi dintorni, non furono ancora arrestati.»

Il 29 marzo, alle ore 7 di sera, la pattuglia trovò sul molo S. Carlo, a Trieste, un facchino, disteso a terra ed abbracciato in modo da avere interamente perduti i sensi. Venne trasportato all'ospedale in una lettiga, ma vi giunse cadavere. L'infelice era padre di numerosa famiglia. (O. T.)

Dell'ultimo Numero del giornale *Il Canale di Suez*, togliamo i seguenti ragguagli:

«In Egitto i lavori procedono continuamente. Le costruzioni delle conche d'Imathia vengono fatte con grande celerità. Le pietre da taglio e quelle state soggette alla martellatura, furono apparecchiare sul cantiere. Gli ingegneri calcolano che, tolto il caso d'accidenti imprevisti, queste conche saranno terminate nel tempo convenuto, cioè, nel mese di giugno. La conca di Suez s'è egualmente molto bene incominciata. Ci si scrive che non passeranno due o tre mesi innanzi che esse siano terminate.»

«Il nostro corrispondente ci dà egualmente notizie degne di fede del canale dal Cairo ad Uady. I lavori ivi sono benissimo eseguiti. Lo scavo, ottenuto durante il mese di gennaio dalle quattro divisioni di lavoratori, scaglionati sulla parte già incominciata della linea, è di 600.000 metri.»

«Cominciando dal 26 gennaio il Ramadan, durante il quale i Musulmani osservano sì scrupolosamente il digiuno dal sorgere al tramontare del sole, il Governo egiziano ha deciso di sospendere il lavoro durante quel periodo, che finirà il 4 ed il 5 marzo; ed a quest'epoca noi possiamo sperare che lo scavo sarà ripreso con grande attività.»

«Gli ingegneri della Compagnia preparano dei piani per le operazioni, relative all'allargamento ed allo approfondimento del canale di Gassensia, che attraversa l'Uady, e congiunge i due canali del Cairo e dell'Imathia.»

«La macchina d'El-Guir proseguono simultaneamente a braccia d'uomini e col mezzo di scavatori il loro andamento regolare.»

«Il servizio, di già organizzato, dei trasporti delle pietre e del treno delle merci va pur funzionando tuttodì sulla linea da Port-Said a Suez.»

«I delegati delle Camere di commercio, arrivando ad Alessandria il 6 del mese venturo, troveranno tutta la facilità possibile per fare una verifica completa, ed adempiere alla missione di cui l'Europa attende il risultato.»

In un urto del convoglio-staffetta, che fa il servizio fra Washington e Nuova York, con un convoglio di passeggeri, che veniva da Filadelfia alla seconda città, rimasero morte nove persone, tre sono in pericolo immediato di vita, e più di quaranta gravemente ferite. L'urto avvenne di notte fra Kensington e Nuova York. Il convoglio da Kensington a Nuova York era in ritardo di due ore. I lumi posteriori erano stati portati sul dinanzi, ov'era un carro carico di olio. Il convoglio-staffetta di Washington urtò con la locomotiva nel carro posteriore dell'altro treno, sfrecciandolo in mille frammenti, e schiacciando testualmente il secondo carro. La parte superiore della macchina era stata lacerata dall'urto; e quelli che passeggiavano, che non erano stati schiacciati, venivano scollati dal vapore erompendo. Il terzo carro venne gettato attraverso le rotaie; i passeggeri ebbero poco a soffrire. I convoglio-staffetta rimase ucciso lo scaldatore; i soccorsi fortunatamente si salvarono. I soccorsi vennero recati immediatamente dalla città di Bristol, presso cui avvenne l'urto, e i cui abitanti si segregarono per la loro filantropia. (Persu.)

(V. il Gazzettino nella quarta pagina.)

quali sia il carattere della malattia. Di più, tre altri medici sono designati per tener dietro ai primi due. La imperiale Loggia di Cracovia ha per istruzione di delegare parecchi medici per acquistare la pratica del modo di curare il morbo, e sono stati scelti medici della Gallizia per ragione della lingua e della vicinanza. Se il Governo dovesse ricevere l'assicurazione, essere la malattia epidemica o contagiosa, e fosse necessario l'isolamento, si si occuperebbe senza indugio di questo oggetto per impedire ogni possibile propagazione del male. Il Governo non è informato che la malattia si sia propagata al di qua di Pietroburgo, e avendo egli domandato se si fosse diffusa nel Regno di Polonia, ricevette una risposta negativa. Quest'ultima notizia sembra essere dunque una frode di giornali. Il Governo ha pure sottoposto a S. M. l'imperatore la composizione d'un eventuale Commissione straordinaria, per imprimere a quest'oggetto una direzione unica. Dalle parole di S. E. il ministro di Stato si arguisce a nostro credere: 1.º essere ancora incerto se la malattia sia contagiosa o no; 2.º non essersi il male diffuso al di qua di Pietroburgo; 3.º avere l'imperiale Governo di Vienna spediti medici a Pietroburgo per conoscere con certezza il carattere e la natura del male, e per regolare di conformità ai suggerimenti dei medici delegati; 4.º essere il Governo pronto a dare tutte le disposizioni per l'isolamento, quando il male sia riconosciuto contagioso; 5.º finalmente, avere tutto disposto perchè una Commissione apposita dia a tutte le disposizioni, che saranno riputate necessarie, una direzione unitaria, che ne assicuri l'esecuzione pronta e precisa. Tutte queste disposizioni, richieste dalla prudenza per la salute delle popolazioni, meritano certo l'approvazione e la riconoscenza universale.

5. La nomina al Ministero degli affari interni a Parigi del marchese di Lavallette, amico del Principe Napoleone, ed uno dei capi delle tre diplomatiche liberali, Thouvenel, Benedetti e Lavallette, è salutata con gioia dai giornali ministeriali di Torino, e preconizzata siccome l'inizio d'una nuova campagna contro il capo cattolico. E' già noto che il marchese di Lavallette cominciò la sua carriera politica nel 1837, come segretario di Legazione a Stoccolma; che nel 1844 fu mandato console in Alessandria d'Egitto; che nel 1846 fu plenipotenziario ad Assis Cassel, e che nel 1851 fu ambasciatore a Costantinopoli, dove stette due anni. Fu quindi nominato senatore, e grande ufficiale nella Legion d'onore, e poi mandato ambasciatore a Roma, d'onde fu richiamato, alla caduta di Thouvenel. Ultimamente, il marchese di Lavallette, richiesto in Senato della sua opinione sulla questione romana, rispose che ei non avrebbe rivelato punto né poco i segreti del suo ufficio, come ambasciatore, e non volle far conoscere le sue opinioni in proposito. I suoi atti come ministro dell'interno lo faranno meglio conoscere, ma ad ogni modo i ministri in Francia non sono che gli esecutori della volontà imperiale.

6. La discussione generale dell'indirizzo nel Corpo legislativo proseguì nella tornata del 30 animata più che mai. Il sig. Giulio Favre ha dovuto o voluto rinunciare alla parola. Il *Journal des Débats* dice, che l'oratore si è mostrato come sempre, moderato e cortese nella forma, ma che egli toccava punti troppo delicati perchè la sua eloquenza potesse andare sino alla fine senza inciampi. Questo giornale ammette che il sig. Giulio Favre è stato un poco imprudente a voler audacemente giudicare il passato, e a mettere in iscuola nelle discussioni della Camera il capo dello Stato, ma dice non essere l'opposizione, che ha cominciato ad essere aggressiva e violenta, ma l'esempio della intemperanza essere stato dato da un oratore ufficiale. Il sig. Emilio Olivier ha, dice il *Débat*, cominciato il fuoco, ma un fuoco discreto, e non atto a suscitare un incendio. Dopo il sig. Olivier, il sig. Thiers ha proferito un discorso d'opposizione; ma tutti sanno con quale riserbo, con qual tatto, con quale elevezza l'eminente oratore, senza lasciare nell'ombra nessuna parte del suo soggetto, ha saputo dir tutto, senza offendere nessuno. Il sig. Thullier, commissario del Governo, è stato il primo a batter forte, senza troppo curarsi di batter giusto. Insomma, il *Journal des Débats* fa colpa al sig. Thullier se il sig. Favre è stato personale ed imprudente. E un'argomentazione questa, che non ci persuade punto né poco. Il sig. Thullier ha condannato la stampa come la sola causa della caduta di tre Governi in Francia; o bene il sig. Favre poteva combattere l'asserzione del signor Thullier, ma senza spingersi alle intemperanze della parola. Ad ogni modo, il sig. Giulio Favre, benché invitato ripetutamente a parlare dal presidente dell'Assemblea, ha voluto persistere nel suo silenzio, dichiarando che la parola nel Corpo legislativo non era libera.

7. Nella tornata del 31 marzo del Corpo legislativo, i deputati Pelletan e Guérault hanno parlato in favore della libertà della stampa; parecchi altri deputati le parlarono contro. Il ministro di Stato, Rouher, parlò di un potere discrezionale sulla stampa. Il potere lascia la libertà alla stampa, ma vuole poterla moderare quanto lo stima opportuno, per evitare inconvenienti e pericoli. Il deputato della opposizione, Picard, risponde a Rouher, ma il suo discorso suscitò romori nella Camera, la quale infine respinge l'emendamento proposto dalla opposizione.

8. La Regina Vittoria della Gran Bretagna ha diretto, come abbiamo già accennato, in data del 9 novembre 1864, una lettera all'imperatore, ed una all'imperatrice del Messico, in occasione che l'onorevole Pietro Campbell Scarlett era accreditato presso l'imperatore Massimiliano come inviato straordinario e ministro plenipotenziario della stessa Regina. Ora queste lettere sono state pubblicate dai giornali di Londra, e con esse è pure stata pubblicata una terza lettera della Regina Vittoria all'imperatore del Messico, nella quale si congratula seco che si siano potuti capo della nazione messicana, e gli promette che essa farà di tutto per accrescere e stringere maggiormente le relazioni tra la Gran Bretagna e l'impero del Messico. Queste lettere saranno pubblicate, come documenti, nella *Gazzetta*. (L.)

**Torino 1.º aprile.**

Le Alpi annunciano che il marchese di Rora, sindaco di Torino, ha ritirato la sua dimissione.

**Dispacci telegrafici.**

**Vienna 31 marzo.**

Nella seduta di quest'oggi della Camera dei deputati, venne esaurita la discussione del bilancio della Cancelleria austriaca ungherese, e incominciò il dibattimento generale sul bilancio della Cancelleria austriaca transilvana. — Nella discussione del bilancio della Cancelleria austriaca ungherese, Kaisersfeld difese il contegno della opposizione, rimproverò a Schmerling la mancanza di fatti, lo dice costituzionale per metà, si aprì per la pronta convocazione della Dieta ungherese e critica l'amministrazione finanziaria. — I Ministri Plessner e Schmerling rispondono alle accuse loro mosse. Schmerling ribatte il rimprovero d'inerzia, fa risultare le difficoltà di un accordo coll'Ungheria, osserva, relativamente al partito vecchio conservatore, che esso è composto del più accanito, inesorabile avversario, respinge l'osservazione, fatta da Kaisersfeld, che una parte degli abitanti dell'Ungheria riconosce semplicemente l'imperatore quale Sovrano di fatto; l'imperatore riconosce se stesso, e viene riconosciuto da tutti i leali Ungheresi, quale loro re legittimo. — Le posizioni del bilancio vennero adottate a seconda della proposta del Comitato, accordata però la facilitazione dei giri. (G. di Trento.)

**Vienna 1.º aprile.**

Nella seduta di quest'oggi della Camera dei deputati, venne adottato il bilancio della Cancelleria austriaca transilvana e della croata, a seconda della proposta del Comitato. Il Vicecancelliere austriaco Reichstein, i deputati Aldouanu e Neutach parlarono contro le proposte cancellazioni. (G. di Trento.)

**Torino 1.º aprile.**

Le notizie sulla salute del generale Fanti destano la più viva inquietudine. (FF. SS.)

**Parigi 30 marzo.**

Oggi fu sottoscritto il trattato telegrafico europeo (che stabilisce una sola tariffa). — Dicesi che il generale Fleury sia stato nominato ministro della guerra. — Abd-el-Kader accompagna l'imperatore nel suo viaggio in Algeria. Il Principe Murat vi si occupa già di preparativi per il ricevimento dell'imperatore. — Boudet fu informato appena ieri l'altro, alle 3 e 1/2, della sua rimozione dal Ministero dell'interno, mediante un biglietto imperiale, in cui sarebbe detto fra altro che egli, qualunque possiede varie qualità stimabili, manca di quella fermezza, che è necessaria per questa carica. Credesi che Boudet abbia mostrato poco tatto nell'ammoneire i giornali, e si sia reso sgradito anche mediante la concessione impartita a 4 nuovi fogli d'opposizione. La stampa si vede ora minacciata. — Il Principe Napoleone partirà con sua moglie per Portogallo entro il prossimo maggio. (Pr. e N. Fr. Pr.)

**Parigi 30 marzo.**

**Corpo legislativo.** — Continua la discussione intorno l'indirizzo. Favre svolge l'emendamento riguardante la libertà politica. In seguito a un incidente, l'oratore stima di dover rinunciare alla parola. Parecchi deputati lo invitano a continuare il suo discorso, ma egli persiste nel suo silenzio. — L'emendamento, messo ai voti, è respinto. — S'apre la discussione sopra un secondo emendamento; ma, dietro proposta di Emilio Olivier, è rinviata alla tornata di domani.

**Madrid 31.** — Il generale Rivero è stato nominato ministro della guerra. (FF. SS.)

**Parigi 31 marzo.**

**London 31.** — Situazione della Banca: Aumento nel numerario, diminuzione nel portafoglio, riserva nei biglietti.

**Lisbona 31.** — I comandanti del Niagara e del Sacramento assicurano di non aver avuto intenzione di lasciare il porto, quando il forte ha tirato, ma che volevano soltanto gettare l'ancora in altro sito. — Dicesi che sieno scambiate Note diplomatiche a tale proposito. (FF. SS.)

**Madrid 31 marzo.** — L'unione dei commercianti ha deciso di considerare i biglietti di Banca come numerario. (FF. SS.)

**Parigi 1.º aprile.**

**Novoa York 23 marzo.** — Grant tentò di aprirsi una comunicazione con Sheridan, ma inutilmente. Sheridan ha distrutto tutti i ponti sul fiume James, fra Lynsburg e Richmond, ed i ponti della ferrovia fra Haunton e Charlottesville. — Il World dice che Grant crede che Richmond sarà aggruppato fra dieci giorni. — L'Herald assicura che Lee e Davis hanno risolto di rinviare al proseguimento della guerra (V. il nostro dispaccio di sabato). — Sherman marcia sopra Goldsborough. Il Congresso separatista adottò le disposizioni proposte da Davis; esso autorizzò Davis a









**ASSICURAZIONI.** Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.  
Per la Moenachia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.  
I pacchetti devono farsi in doppio, ed in oro ed in argento, e di più in oro e argento.  
Le assicurazioni si ricevono al Palazzo di S. Maria della Salute, nelle Piazze, N. 60, e di fuori per lettera, affrancando i fogli. Un foglio vale soldi austr. 14.

**ASSICURAZIONI.** Nella Camera: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 2 1/2 alla linea di 30 caratteri, e quando il giudice contratta; e, per questi ultimi, tre pubblicazioni annue a carico del cliente. Le assicurazioni si ricevono a Venezia solo dal nostro ufficio; e si pagano anticipatamente, ed ad ogni richiesta non si restituiscono; si abbracciano. — Le lettere di realismo aperte, non si abbracciano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nell'Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 marzo a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, all'ispettore fluviale, Martino Guseth, in riconoscimento d'aver egli salvato molte persone dalla morte per annegamento, con previdenza, raro coraggio, e pericolo della propria vita.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 marzo a. c., si è graziosamente degnata di permettere che il professore dell'Università di Vienna, dott. Ernesto Brück, possa accettare e portare l'Ordine imperiale russo di S. Stanislao di seconda classe; il proprietario del Fremdenblatt, Gustavo Heine, la croce di cavaliere d'onore di prima classe dell'Ordine del Merito della Casa granducale d'Oldemburgo; il banchiere di Praga, Federico Zdekauer, nobile di Trenkron, la croce di terza classe dell'Ordine della Casa principesca di Hohenzollern; il fabbricatore di pianoforti, Luigi Bösendorf, l'Ordine ottomano del Megid di quarta classe; il direttore della musica da ballo di Corte Giovanni Strauss, l'Ordine persiano del Sole e del Leone di quarta classe; il possidente Michele Bitterl nobile di Teisenberg, la croce di Donato dell'Ordine Sovrano dei Giovanni; e l'orefice e argentiere di Corte, Eduardo Schiffer, il titolo di orefice e argentiere della Corte ducale di Brunswick.**

**S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco il consigliere di Sezione al Ministero di Stato, Maurizio Lohr, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 marzo a. c., si è graziosamente degnata di conferire l'Ordine della Corona di ferro di seconda classe, esente da tasse, al canonico-preposito del Capitolo metropolitano di Praga, dott. Nicolò Tomek, nell'occasione del suo giubileo di 50 anni di sacerdozio, in riconoscimento della sua meritoria attività per lunghi anni.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 marzo a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al capocarceriere del Tribunale circondario d'Ungarisch-Hradisch, Agostino Sonntag, nell'occasione che fu collocato nel ben meritato stato di riposo, in riconoscimento dei fedeli e prolixi servizi da lui prestati per lunghi anni.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 marzo a. c., si è graziosamente degnata di nominare il concepista unico presso la Cancelleria aulica croato-slavona, Giovanni Jurkovich, a secondo ispettore scolastico per la Croazia e la Slavonia.**

**S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 16 marzo a. c., si è graziosamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo, con esenzione dalle tasse, al presidente di Tribunale d'Appello, Ignazio bar. di Streit.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 marzo a. c., si è graziosamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere di finanza, esente da tasse, al segretario di finanza della Sezione della Direzione provinciale di finanza di Presburgo, Antonio Tyrolt.**

**Il Ministero di finanza nominò l'amministratore dell'Ufficio del Lotto di Linz, Giuseppe Pritsch, ad amministratore dell'Ufficio del lotto e cassiere a Lemberg, e trasferì l'amministratore dell'Ufficio del lotto e cassiere ad Innsbruck, Federico Keil, giusta sua richiesta, in eguale qualità a Linz.**

**La R. Cancelleria aulica ungherese nominò lo spediente della R. Tavola distrettuale di Tyrnau Giovanni Csemez, a protocollista presso la stessa.**

**La R. Cancelleria aulica ungherese nominò il concepista del Tribunale d'Appello di cambio in Pest, Giuseppe Morlin, a secondo notaio di Consiglio presso lo stesso.**

**L'I. R. Prefettura delle finanze nominò i ricettori presso gli Uffici di commissurazione del Regno Lombardo-Veneto i controllori di commissurazione Lehr Giovanni e Mamotti Leopoldo; e i controllori presso gli Uffici medesimi, Venturini Luigi e Breda Giulio, l'uno ricettore, l'altro controllore del dazio consumo murato in disponibilità.**

**Circolare dell'I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli organi portuali sanitari nel Littorale dell'Impero.**

Essendo stata mossa la questione se, coll'Ordinanza ministeriale del 23 p. v. febbraio, pubblicata colla Circolare governativa del 25 detto N. 25 P., sia stato derogato alle disposizioni, contenute nella Notificazione del preesistente Governo centrale marittimo di data 21 giugno 1861 N. 11462, Editto pol. di navig. pag. 168, a cui tenore le barche della portata di meno di cinque tonnellate erano dispensate dall'obbligo di essere provvedute di licenza marittima, ebbe l'eccezione I. R. Ministero di marina, con Disposizione dell'11 corr. N. 102 II. m. m., a dichiarare che la premessa facilitazione dee effettivamente intendersi come posta fuori di vigore, dappoiché, esercitando le predette barche la loro industria lungo tutto la costa del dominio marittimo della Corona, a cui esse appartengono, debbono ritenersi come appartenenti alla categoria dei navigli, la cui portata non sorpassa le dieci tonnellate, e debbono quindi essere trattate come questi, a meno della sopracitata Ordinanza ministeriale.

Ciochè si comunica agli organi portuali sanitari per notizia ed impreribile norma di con-

tegno, coll'incarico di prendere tosto le opportune disposizioni perchè i direttori dei navigli dell'accennata infima categoria di navigazione si provvedano d'ora innanzi della prescritta licenza, senza di che non potrebbero più oltre esercitare la loro industria.

Trieste, il 18 marzo 1865.

## PARTE NON UFFICIALE.

### CRONACA DEL GIORNO.

#### IMPERO D'AUSTRIA.

##### Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 22 marzo.

Il presidente dott. Hauer apre la seduta alle ore 10 e 50 minuti.

Siedono al banco ministeriale i signori Ministri Schnerling, barone di Meccery, dott. Hein, barone di Burger, Frank.

Fra le petizioni, si trovano le istanze, presentate dai deputati Oßner, Woksan, Herbst e Brinz, delle Amministrazioni delle Case di risparmio di Waidhofen, Königgrätz, Hohenelbe, e Carlsbad, che chiedono un progetto di legge per aumento della misura d'interesse loro accordata.

Il primo oggetto dell'ordine del giorno è il rapporto della Commissione, concernente la proposta del deputato conte Vrints e compagni, relativa alla pertrattazione della legge finanziaria per 1865 e 1866.

Il relatore dott. Herbst legge il rapporto stampato, e conclude, proponendo in nome della Commissione che la Camera deliberi: «Relativamente alla proposta del conte Vrints e compagni, si passi all'ordine del giorno».

Il Ministro di Stato, cav. di Schmerling: Due volte ebbe luogo in seno alla Giunta finanziaria la pertrattazione della proposta del conte Vrints; l'una volta, quando quel deputato fece nella Giunta finanziaria medesima la proposta, che aveva per oggetto di sollecitare la discussione della legge finanziaria; l'altra, quando presentò alla Camera una simile proposta, che dalla Camera fu rimessa alla Giunta finanziaria per le pratiche di sua competenza.

Tutte e due le volte, il Governo imperiale fu in grado d'intervenire in essa, sopra proposta della Giunta finanziaria, e dichiarare la sua posizione in tale questione; ed anzi la seconda volta vi poté fare una specificata proposta.

Benchè io supponga che quello, che fu allora oggetto di trattazione nella Giunta finanziaria, debba essere noto alla maggior parte dei membri di questa Camera, perchè un gran numero di deputati, che non appartenevano alla Giunta finanziaria, fecero uso del diritto loro accordato da una speciale disposizione del Regolamento degli affari, di assistere alle pertrattazioni, debbono permettermi di ritornare ancora, in nome del Governo, su quelle pertrattazioni, perchè al Governo imperiale interessa vivamente che, in faccia al pubblico, si parli nuovamente di ciò, che fu oggetto di discussione nella Giunta finanziaria, non essendosi sopra di ciò diffuso nel pubblico se non imperfetti ruggugli, quali apparivano nei giornali.

Debbi quindi prendere per qualche tempo la parola in questo senso.

Quando, per la prima volta, il conte Vrints, con approvazione universale, fece la sua proposta presso la Giunta finanziaria, fu invitato il Governo imperiale ad assistere alle discussioni. Alcuni rappresentanti del Governo comparvero presso la Giunta finanziaria, e fecero le seguenti dichiarazioni: il Governo imperiale non può piacere tutto ciò, che conduce ad attuare colla maggior sollecitudine possibile una legge finanziaria, d'intelligenza col Governo; esso quindi, dal canto suo, è disposissimo di prender parte alle discussioni, ma innanzi tratto dee esprimere il suo desiderio che dalla Giunta finanziaria siano prese a disamina due questioni: prima di tutto la questione, se la Giunta finanziaria sia disposta a raccomandare alla Camera che, qualora venissero esposte da parte del Governo le spese in una misura accettabile, nella cerchia dei singoli Ministri, (io rinvio, nella cerchia dei singoli Ministri), si permetta d'applicare ad un ramo d'amministrazione i civanzi fatti nell'altro; e in secondo luogo, si esprime il desiderio che si pigliasse a disamina dalla Giunta finanziaria se dal canto suo, quando fosse presentato alla Camera il budget per 1866, non fosse da raccomandarsi una simile breve e sollecita discussione di questo bilancio. La disamina di queste due questioni pregiudiziali era per il Governo un bisogno urgente, perchè, solo quando fossero state risolte tali questioni in senso favorevole, sarebbe stato possibile al Governo di procedere ad una significativa riduzione delle spese, quando, cioè, dall'una parte, il Governo fosse stato in grado d'ottenere una somma per uno spazio di due anni, e d'avviare quindi un'opportuna gestione, e, dall'altra, avesse luogo il miglior possibile riparto dei necessari risparmi; il che avverrebbe quando si concedesse ai singoli Ministri d'applicare ad un ramo d'amministrazione i civanzi fatti nell'altro.

Allora, la Giunta finanziaria deliberò, a maggioranza, di non entrare nella ulteriore discussione di queste due questioni, ma le interessò soprattutto che le venisse comunicata la somma delle spese da eliminarsi. Ma allora il Governo, dal canto suo, non era in grado di corrispondere a questo desiderio: e ciò era ben naturale, giacchè, siccome le vedute della Camera non potevano in nessun modo esser note al Governo imperiale, senza che quella discussione avesse luogo, così al Governo stesso era imposta nelle discussioni una necessaria riserva.

Queste pratiche non ebbero dunque nessun

risultato; si trovò di non dover entrare in una ulteriore disamina della proposta questione, e la cosa è rimasta giacente, come quando s'era fatta la proposta in seno alla Giunta finanziaria. Ma il vivo desiderio, che si manifestò generalmente, che il progetto non dovesse venire del tutto abbandonato, mosse (a quanto io suppongo) il sig. conte Vrints a fare una somigliante proposta alla Camera, e la Camera, a grande maggioranza ha deliberato di rimetterla ad una Commissione per le prove pratiche, e questa Commissione fu la Giunta finanziaria; e in ciò la Camera (a parer mio) era guidata dall'idea che, avendo già assunto la Giunta finanziaria le pratiche per bilancio del 1865, e avendole quasi condotte a termine, essa era la meglio adatta ad apprezzare tutta l'importanza di quella proposta.

Il Governo imperiale, come ben s'intende, si è tenuto in riserva, e non ha fatto un passo decisivo; ma ha aspettato di vedere quali desideri manifestasse la Giunta finanziaria, che qui fungeva quale Commissione per le pratiche preliminari. Ciò ebbe luogo mediante una Nota, che fu diretta al Governo imperiale dalla Presidenza della Camera dei deputati, in esecuzione della deliberazione della Giunta finanziaria, e che conteneva la precisa richiesta che il Ministero voglia partecipare in iscritto alla Commissione:

a) le somme da risparmiarsi posti in prospettiva nei singoli rami d'amministrazione, che il Ministero crede di essere in grado di fare; b) sotto quali condizioni il Ministero crede possibili questi risparmi.

Il Governo ha secondato con tutta prontezza e con tutta pubblicità a questo desiderio, notificando, con una Nota al sig. Presidente, che è stampata e che abbiamo a noi, in quel modo esso pensava doverci pertrattare quel argomento, e dichiarando che si era fatta, da parte del Governo, una riduzione delle sue spese; una riduzione, con cui si ottenne il risparmio complessivo di 20,103,000 fior., la qual somma era stata ripartita fra i singoli rami di spese; bene inteso che parecchi rami non furono toccati da questa riduzione.

Quanto alle prove pratiche, il Governo dichiarò, nella sua Nota, che la riduzione non poteva aver luogo, qualora non venisse accordato di applicare ad un ramo di amministrazione i civanzi fatti nell'altro.

In seguito a questa Nota, fu invitato nuovamente il Governo a intervenire nel sotto-Comitato della Giunta finanziaria, per fare ulteriori dichiarazioni. Nel sotto-Comitato, composto solo di sette membri, il Governo fu in grado di dichiarare, che le somme eliminate erano state il risultato della più matura ponderazione e che il Governo in quelle eliminazioni aveva fatto quanto mai era possibile, che quindi un'ulteriore diminuzione non si potrebbe accordare. In questa occasione, il Governo ha anche dichiarato che esso rinunziava a certi piccoli crediti addizionali, ma che le proposizioni del Governo dovevano considerarsi come un solo tutto, dove non si possono fare modificazioni nelle singole parti.

In un senso affatto simile il Governo si dichiarò nella Giunta finanziaria; furono dirette al Governo a un di presso le stesse domande, e vi fu risposto nel medesimo senso: che, cioè, il Governo, dopo matura ponderazione di tutte le circostanze, è arrivato fino agli ultimi limiti dell'estrema necessità; che nelle singole spese furono fatte quelle depennazioni, che il Governo credette possibili; e che quindi esso dee insistere che le sue proposizioni debbano considerarsi come un solo tutto, e che il Governo non può deviare ad alcuna modificazione.

Ciò è quanto il Governo con tutta precisione ha dichiarato. Ciò nulla ostante, il Governo imperiale non può neppure all'opinione, e espresso nel presente rapporto, che con questa dichiarazione si sia tolto il soggetto d'ogni ulteriore pertrattazione; dappoiché, come si può rilevare dal rapporto del sotto-Comitato, parecchi altri punti erano oggetto della discussione, prescindendo anche dalla circostanza che la questione delle somme non fu oggetto di disamina nel sotto-Comitato, ma che in questo si parlò delle prove pratiche, riservandosi di passare alla questione delle somme, quando queste prove condizioni fossero state stabilite; per cui anzi la questione delle somme non è toccata nel rapporto del sotto-Comitato.

Oltre alle questioni della misura delle spese, v'erano pure alcuni altri punti, che avrebbero dovuto venir compresi nella discussione, quindi anche fosse stata accettata la dichiarazione del Governo, che le sue proposizioni in questo argomento dovevano venire riguardate come un solo tutto. Ma che il Governo dichiarasse inammissibili le discussioni ulteriori, dipendeva dalla natura stessa delle cose; esso divenne alla eliminazione di alcune spese solo dopo avere maturamente ponderata la cosa, e dopo averla maturamente ponderata, ottenne la convinzione che, anche nei singoli rami di spese, non è possibile depennare se non una determinata somma. Ora dopo matura ponderazione, esso ottenne la convinzione che ciò è possibile allora soltanto, che si permetta di applicare ad un ramo di amministrazione i civanzi fatti nell'altro.

Da parte del Governo imperiale adunque, non v'è mancanza di buona volontà; ma l'assoluta necessità è quella, che lo costringe a persistere nelle sue idee.

Pur troppo, la Giunta finanziaria non ha deliberato di procedere nella discussione dell'affare, e non condusse la pendenza al risultato, che si desiderava. Ciò nulla ostante, il Governo dee dichiarare che non gli dispiace che la proposta del sig. conte Vrints sia stata messa innanzi, e sia divenuta oggetto di discussione. Quella proposta, per due riguardi, ha prodotto un buon effetto: dall'una parte, perchè la Giunta finanziaria sentì il bisogno di procedere colla maggior celerità possibile all'esaurimento della sua incom-

benza; dall'altra parte, perchè anche il Governo desiderava di poter dichiarare francamente quali depennazioni esso riteneva possibili, e sotto quali condizioni.

La Camera, entrando in una discussione speciale, sarà in grado di condurre la questione ad una sollecita scioglimento.

In ogni caso, debbo difendermi nel modo più deciso dall'ipotesi, a cui si volesse far luogo, che cioè sia il Governo quello, che indusse il sig. conte Vrints a fare la sua proposta, e che cioè si sia fatto specialmente allo scopo di sottrarsi ad una particolareggiata discussione del bilancio.

Ciò al Governo non cadde mai in pensiero: il sig. Vrints, come uomo d'onore, potrà dichiarare che il Governo in nessun modo non entrò in intelligenza con lui; e il Governo non eviterà la lotta parlamentare e la più accurata indagine; anzi, esso dee desiderare che incominci la discussione speciale, poichè alcuni membri del Governo, per motivi, che vennero espressi nel rapporto, non furono in grado di prender parte alle discussioni.

Se anche oggi, per quanto sembra, non prendendo parte nessuno alla discussione, non viene portata in campo alcuna proposta contraria alla Commissione, pure io credo che la Camera saprà valutare le circostanze, e contribuirà a ciò, che la legge finanziaria venga attuata al più presto possibile, nel modo più spedito, e possibilmente in armonia col Governo. Questa, credo io, è una cosa, la cui importanza viene riconosciuta da tutti in questa Camera, e il Governo vedrà sempre col maggior piacere tutto, quello, che tende al conseguimento di un tal risultato. (Bravo! bravo!)

Il deputato conte Vrints. Da parte del signor Ministro di Stato mi venne fatto un invito, che io non debbo lasciar cadere a vuoto: quello, cioè, di assicurare la Camera che la prima proposta, che io ho fatto, come pure la seconda, non fu fatta in alcun modo d'intelligenza col Governo, e che il Governo non ne aveva neppure nessuna anticipata cognizione. Tutti i membri di questa Camera sanno che in quell'Assemblea io ho concertato con parecchi signori la mia prima proposta, e fuori della Camera la seconda proposta fu ponderata e agitata da una numerosa affollanza. Le proposte furono affatto indipendenti; furono proposte e concertate da me o da un'altra persona della Camera stessa. Del resto, non posso tacere la pubblica opinione fu assai travagliata dai giornali. Furono riportate erroneamente dichiarazioni fatte nella Giunta finanziaria. Ma non v'erano presenti stenoграфи, i rapporti riposavano semplicemente su comunicazioni private, e tutta l'esposizione del sig. Ministro di Stato è così fedele alla lettera, che nessuno può trovarvi nulla a ridire. Nel mentre io faccio questa dichiarazione, io debbo dolermi, e credo che il mio dolore sarà diviso da tutta l'Assemblea, che le fatte proposte, le quali avevano il doppio scopo di salvare l'interesse del paese e la dignità del Governo, non abbiano avuto un esito più felice.

Il relatore Herbst può assicurare che, nella Giunta finanziaria a nessuno cadde in pensiero di supporre che la prima o la seconda proposta del conte Vrints non fosse sua assoluta proprietà, ma fosse d'altra parte ispirata. L'oratore spiega poi, perchè la prima proposta, fatta dal conte Vrints, non fu menzionata nel rapporto; e ciò avvenne perchè quella proposta non era e non diventò proprietà della Camera, ma fu fatta nell'interno della Giunta, e quindi doveva venire esaurita. Se quella proposta fosse stata un argomento, di cui si avesse dovuto parlare nel rapporto, allora si avrebbe dovuto anche dimostrare, che quella prima proposta, in qualche parte, differiva affatto dalla seconda. Poichè, nella prima proposta, non si faceva parola del bilancio per 1866, mentre la seconda si riferisce anche a questo. Poi, la prima proposta raccomandava di preferenza che si toglia il deficit nella gestione dell'anno e creato, e la istanza al Governo che esso medesimo effettui la necessaria diminuzione, perchè altrimenti la Giunta sarebbe costretta a per mano essa medesima a quella diminuzione; ma la seconda proposta non fa il minimo cenno di doverci torre il deficit della gestione.

Quanto alla seconda proposta Vrints, e rispettivamente alla proposta, fatta dalla Commissione, che sulla stessa si debba passare all'ordine del giorno, essa trova la più completa giustificazione nelle fatte dichiarazioni; ed io mi permetto in prova di ciò di leggere un passo del protocollo di seduta della Giunta, non già stenografato, ma tuttavia esatto. (Legge): «Il sotto-comitato mette anche innanzi proposizioni, che divergono da quelle del Governo. Se queste avessero avuto luogo prima, il Governo entrerebbe ad esaminarle; ma ora le proposte del Governo costituiscono formalmente e materialmente un solo tutto, che dee venire accettato o rifiutato. Tutto ciò, che diverge da esso, dee venire considerato come un rifiuto. Se adunque le proposizioni non apparissero accettabili, per evadere il progetto governativo bisogna battere la solita via. A Qui dichiaravasi apertamente che ogni discussione, la quale tendesse in qualsiasi punto ad una modificazione delle proposizioni, sarebbe superflua, tanto nella Giunta finanziaria, quanto nella Camera, poichè naturalmente anche per quest'ultima dee darsi la stessa».

La Giunta dovete raccomandare tanto più che si passasse all'ordine del giorno, in quanto che il Governo aveva dichiarato espressamente che il bilancio, presentato nel 1865, costituisce il progetto governativo, e non lo costituiscono già proposizioni.

In questo stato di cose, e in riguardo specialmente alla circostanza, che la Giunta finanziaria ha già condotto a termine le sue pratiche sul bilancio per l'anno 1865, è ben naturale la proposta che si passi all'ordine del giorno; ma, sperando che la Camera aderirà a tale proposta

debbi da mia parte esprimere il desiderio e la fiducia che nessun ostacolo si opponga alla sollecita definizione della pertrattazione e al felice compimento della odierna discussione sul bilancio, il che, del resto, dee presupporre.

Si passa quindi alla votazione, e viene approvata a maggioranza la proposta della Giunta.

Altro oggetto dell'ordine del giorno è il rapporto della Giunta finanziaria sulla trattazione del bilancio per l'anno 1866.

Il relatore dott. Herbst legge il rapporto. La proposta della Commissione è la seguente:

«La Camera deliberi che il bilancio per l'anno 1866 sia da rimettersi, per le prove pratiche, ad una Commissione di 36 membri, da scegliersi da tutta la Camera, la qual Commissione dovrà fare il suo rapporto alla Camera, quando sia passata la legge finanziaria per l'anno 1865.»

Il dep. dott. Rechbauer. Sembra che in certe regioni si lasci prevalere l'opinione che l'attività del Consiglio dell'Impero dovrebbe limitarsi ad accordare spese, ad aumentare imposte e a votare prestiti. E già la quinta volta che noi procediamo alla discussione del bilancio. Se io confronto la presente situazione con quella, in mezzo alla quale imprendemmo la prima volta il nostro lavoro, il confronto non mi rende lieto. Allorchè, quattro anni fa, venne proclamata dall'alto del trono la generosa risoluzione che in avvenire il diritto della legislazione dovesse essere esercitato soltanto colle Diete provinciali e col Consiglio dell'Impero, una nuova speranza s'innalzò di cuori in Austria. Si aveva l'aspettativa che la Rappresentanza del popolo avrebbe infuso un nuovo spirito nella legislazione e nell'amministrazione, e che il finora esistente organismo burocratico dello Stato sarebbe radicalmente eliminato; che si sarebbe creato un nuovo organismo, fondato sul principio della libertà dell'individuo e dello Stato; posta in ordine la pubblica amministrazione; diminuiti le spese; fatto sparire il disavanzo; e che si sarebbe data la garanzia d'una vera libertà costituzionale.

Se considero quello che è avvenuto, non trovo quasi nulla di tutto ciò. Ci mancano ancora tutte le importanti garantizie; noi non possediamo ancora neppure una legge sulle riunioni. Ci manca ancora l'indipendenza dei tribunali mediante i giurati; noi siamo ancora sotto il peso del Codice penale assoluto dell'anno 1853, con tutti i suoi difetti; abbiamo ancora l'antico organismo d'una volta, colle stesse individualità, colle stesse spinte, che in passato. Se taluno si fosse addormentato il 19 ottobre 1860, e si svegliasse ora, non riconoscerebbe che siamo entrati in una nuova era, se non forse dall'essere aumentate le imposte e accresciuti i debiti dello Stato. Ora, se tanto fu omesso in passato, diviene necessario dar opera, affinché siano eliminati i mali ereditati e i radici sostegni dell'assolutismo, sui quali si stenta ora l'edificio del sistema costituzionale. In tale riguardo, mi sembra che il primo, il più essenziale e, a mio credere, il più urgente problema sia per noi quello di creare siffatto organismo. Ora, se noi prediamo a discutere il bilancio per l'anno 1866, noi possiamo pigliarlo se non qual è, sulla stessa base che in passato e sugli stessi difetti. Bisogna anzitutto dare una nuova base all'amministrazione dello Stato, in cui si tenga conto dell'autorità dei Comuni e delle Provincie; lo che soltanto rende possibile un rilevante risparmio. Io non discuto il valore dell'obbligazione, che mi si fa; tale a dire, che ciò non è più possibile da qui all'anno 1865, e che noi ci troveremo di nuovo nella condizione disastrosa di discutere un bilancio, dopo che l'anno amministrativo sarà già cominciato.

Un altro riguardo, che mi determina a parlare contro l'idea d'imprendere la discussione del bilancio per 1866, è questo: che, se venisse stanziata la legge finanziaria per prossimo anno, il Governo sarebbe sollevato dalla necessità di ricorrere nell'anno prossimo all'attività parlamentare. Certamente, a me e a molti signori, sarebbe cosa gradissima riavere la possibilità di dedicarci ai nostri affari; ma, quando si tratta del bene dello Stato, io credo che non sia nell'interesse dello Stato di dare in mano al Governo i mezzi di sospendere per tanto tempo l'attività del Consiglio dell'Impero. Secondo le esperienze fatte finora, io non posso nutrire la fiducia che il Governo proceda in senso liberale. Ma la più importante considerazione, che mi fa contro l'impendimento della discussione del bilancio per 1866, consiste nella necessità di risolvere la questione costituzionale, di appianare la differenza esistente tra le province orientali e occidentali della Monarchia riguardo alla costituzione. Ci vorrà molto tempo, prima che sia esaurito il bilancio per 1865. Se si prenderà a discutere il bilancio per 1866, la sessione verrà prolungata a tempo indeterminato. Ma, dappoiché nelle alte sfere prevale l'opinione che la Rappresentanza dell'Impero e quella delle province orientali della Monarchia non possano essere riunite nello stesso tempo, la convocazione della Dieta ungherese verrà ritardata indefinitamente; eppure io credo che la convocazione della medesima sia indispensabile, anzi urgentemente necessaria. L'oratore dichiara infine che voterà contro la proposta della Giunta.

Il dep. de Mendt parla anch'esso contro la proposta della Giunta. Accenna alla risoluzione della Camera nel dibattimento dell'indirizzo, ed alla spinta bisogno della convocazione della Dieta ungherese nel discorso del trono, e domanda se, ora che la Dieta ungherese sta finalmente per riunirsi, si possa risolvere di entrare a discutere il bilancio del 1866, sottraendo a quella Dieta la più importante delle proposte governative, che mai possa darsi, e ponendola quasi in continuazione sotto questo riguardo. Ciò non sembra consulto all'oratore; poichè con ciò verrebbe tolta ogni attrattiva alla Dieta al di là della Leitha, nè questa verrebbe



chiamata a discutere gli affari comuni dell'impero. Coloro, che sperano che le Diète di la del Leitha possano procedere alle elezioni nel Consiglio dell'impero, avrebbero ogni motivo da respingere la discussione del bilancio del 1865. Coloro poi, che non dispongono tale speranza, ma pure credono che si possa finalmente pervenire ad un accordo cui paesi al di là del Leitha, avrebbero lo stesso motivo di non entrare nella discussione del bilancio del 1865, perciò che questi dovrebbero riflettere, che con un tal procedere, la scienza, che esiste, dovrebbe necessariamente allargarsi ancor più. Per quanto poco lungo si faccia l'opinione pubblica nell'Ungheria, pure l'oratore spera di trovare comparsa questa sua opinione. Non abbandonarsi agli a speranze tanto, grandi da credere che le Diète provinciali possano subito partecipare alla consultazione del bilancio del 1865, ma volere egli riservarsi la possibilità. Per ciò che spetta al lungo tempo, che sembra richiesto per ottenere un accordo, dove egli sperare, che l'Ungheria, anni fa, ha dimostrato, quanto si possa consultare e concludere in uno spazio di tempo di 24 giorni. Non potere egli dunque dichiararsi per la proposta della Giunta, ma dover votare contro la medesima.

Il deputato Demel parla a favore della proposta della Giunta finanziaria:

Si obietto, riguardo alla perturbatione del bilancio del 1865, che il Consiglio dell'impero ristretto avrebbe finiti alquanto più tardi i suoi lavori di riorganizzazione, e che i progetti di legge non sarebbero maturi per preparare la base a un nuovo bilancio del 1866. Egli trova che ciò non avverrebbe, neppure se la Camera respingesse ora la discussione del bilancio del 1865. Poiché sarebbe discusso solo il bilancio del 1865, e in mezzo ai vasti progetti governativi, che le verrebbero sottoposti, vi sarebbe la necessità di discutere solo nel 1866 il relativo bilancio.

Quanto all'osservazione del precedente oratore che si ponga in certo modo in contumacia l'Ungheria, egli nota come il Consiglio dell'impero fu sempre pronto ad accogliere nel suo seno i rappresentanti di quei paesi. L'oratore crede che sia poi in contumacia, quando si procede, come si è fatto finora, accordando un aumento d'imposta di trimestre in trimestre, senza curarsi di loro.

Collo stabilire il bilancio dell'impero, senza che gli altri paesi vi prendano parte, si altera pur sempre il bilancio dei singoli paesi. Egli vota quindi per la proposta della Giunta finanziaria.

Il deputato dott. Berger si dichiara anch'esso per la proposta della Giunta. Quanto all'Ungheria, egli non è però dell'avviso del precedente oratore, che il Consiglio dell'impero le abbia sempre tenuto aperte le braccia, non essendosi convocati le Diète nei paesi di là del Leitha. Gli pare che avrebbero qualche peso gli argomenti del deputato Mende, qualora si potesse supporre che ancora in quest'anno si convocassero le Diète. Ma ciò gli pare una illusione. Se anche il Governo le convocasse, ci vorrebbe almeno tre mesi perché entrassero in attività. Se pure si convocasse la Diète ungherese, essa, nell'anno 1865, non verrebbe ad alcun risultato. Che avverrebbe allora del bilancio del 1866? Debbono venire interrotte le discussioni della Diète ungherese, o il Consiglio dell'impero dee raccogliersi soltanto nel 1866, per discutere sul relativo bilancio?

Io sostengo che, se ha luogo la trattazione del bilancio del 1865, non si consegue un accomodamento col l'Ungheria, ma anzi lo si va a diffidare. E a lamentare che il bilancio del 1865 venga effettuato senza la cooperazione dell'Ungheria, ma è più rilevante ancora la circostanza che le pratiche relative siano presto attuate. E quindi consigliabile di por mano subito al bilancio del 1865.

Il deputato Toman si dichiara d'accordo colla proposta della Giunta finanziaria, in quanto si propone di por mano al bilancio del 1865; ma per affrettare queste pratiche desidererebbe che il bilancio del 1865 fosse rimesso alla stessa Commissione, che si occupa del bilancio del 1865. Quindi l'oratore fu la proposta:

La Camera voglia deliberare, che il bilancio per l'anno 1865 sia rimesso, per le pratiche preliminari, alla stessa Commissione, che si occupa del bilancio del 1865.

Il relatore Herbat: Nessun oratore sostiene che alcun impedimento costituzionale si opponga alla trattazione del bilancio del 1865. Circonstanza è questa rilevante, perché vuol dire che non sono se non riguardi d'opportunità quelli, che vengono accampati, ma non gli argomenti di diritto. Egli divide in gran parte le vedute dei deputati Reichbauer e Mende, ma non viene alle stesse conclusioni. Egli non crede che il Consiglio dell'impero ristretto possa esaurire sollecitamente le leggi, che gli verranno sottoposte, in modo che, prima che spiri l'anno, possa convocarsi ancora il Consiglio dell'impero per la trattazione del bilancio del 1865.

Egli teme, d'altra parte, che se, nel corso di quest'anno, viene stabilito il bilancio per l'anno 1865, il Governo possa far a meno di convocare il Consiglio dell'impero l'anno venturo; perciò il § 9 della legge fondamentale dice, che il Consiglio dell'impero dee venir convocato ogni anno, ma la necessità di provvedere ai bisogni finanziari è una garanzia perché esso venga convocato.

Non fa verun conto dell'argomento che, ponendo mano al bilancio del 1865, non può convocarsi la Diète ungherese. Poiché, se anche l'attuale Consiglio dell'impero si occupasse soltanto del bilancio del 1865, le discussioni sulla nuova tariffa doganale protrarrebbero d'assai la sessione. Quanto alla proposta Toman, essa non può venir giudicata da un membro dell'attuale Giunta finanziaria.

Seguita la votazione, la proposta della Commissione viene approvata senza mutamento; la proposta Toman resta nella minoranza, avendo per sé 75 voti e contro 84.

Il presidente propone di porre l'elezione al prossimo ordine del giorno, e di passar subito alla discussione sul rapporto della Commissione, concernente la querela per lesione all'onore, mossa contro il deputato dott. Ryger.

Questo argomento viene trattato in seduta segreta. Il pubblico e gli stenografi lasciano la sala. (Ore 12 e 40 minuti.)

Si riprende la seduta pubblica a un'ora e mezzo.

Altro oggetto dell'ordine del giorno è l'elezione dei segretari. (Si fa lo squittino.)

Il barone Riene-Stallburg ottiene poi la parola per motivare la sua proposta, concernente l'assegnazione dell'imposta sui fitti per vent'anni a favore delle capitali.

L'oratore espone che il disagio fu la causa, per cui molti capitali s'impiegarono nella costruzione di case. Ora che i rappresentanti del numerario acquistano maggior valore, i capitali sono meno spinti alle fabbriche. Per rimettere l'equilibrio, conviene accordare migliori condizioni, acciò che i capitali s'impieghino nella costruzione di stabili. Accordando questa esenzione d'imposta, lo Stato non ci perde nulla, perché gli enti,

che pe dovrebbero venire esentati, hanno ancora da venir costruiti.

L'oratore avrebbe proposto di rimettere la cosa alla Commissione per la riforma delle imposte; ma, per non pregiudicare quella Commissione nei suoi rilevanti lavori, e per non ritardare l'esito, egli propone che venga eletta una separata Commissione di 9 membri.

(Viene approvata la proposta dell'elezione di una Commissione di 9 membri.)

Si leva la seduta alle ore 2.

Prossima seduta venerdì. Ordine del giorno: elezione della Commissione per il bilancio del 1865. (G. Uff. di Vienna.)

#### REGNO DI SARDEGNA

Torino 31 marzo.

Il Senato, nella seduta d'ieri, dopo di avere approvato senza contestazione per articoli due progetti di legge, relativi, il primo a maggiori spese sui bilanci del 1864-65-66 del Ministero dell'interno, e l'altro alla spesa straordinaria per l'acquisto di mobili ad uso delle Dogane, intraprese la discussione del progetto di legge per la sistemazione delle spese ed entrate relative ai compensi poi danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia; e ragionarono sul medesimo, quali nel senso del contro-progetto dell'Ufficio centrale e quali in appoggio della proposta del Ministero, i senatori Castelli E., relatore, Della Verdura, Manzoni T., Benintendi, Farina, Valerio e di San Martino, ed i ministri dell'interno, delle finanze e di agricoltura e commercio. (G. Uff.)

La Camera dei deputati, nella seduta d'ieri, continuò la discussione dello schema di legge sopra l'ordinamento e l'ampliamento delle reti ferroviarie del Regno, intorno al quale ragioni il deputato Depretis. (Idem.)

Leggesi nell'Unità Cattolica: «Mazzini è disperato! Sotto la data del 21 di marzo scrive a certi napoletani: « Voi comitate di stringere la mano in Roma. Temo di non rivederla mai più! »

#### TOSCANA.

Firenze 31 marzo.

Ci scrivono da Grosseto: « Nella notte del 27 al 28 marzo, si è appiccato il fuoco alla Stazione provvisoria di Tolosano, ed essendo essa di legno, fu la breve interamente distrutta con quanto vi si conteneva dentro. Il danno dell'incendio pare assai rilevante. La giustizia ha immediatamente proceduto alle opportune investigazioni, ma finora la mano incendiatrice è rimasta occulta. » (Nazione.)

Scrivono da Firenze, 30 marzo, alla Perseveranza: « Ho avuto occasione di parlare, più d'una volta, dello stato miserando della sicurezza nel Circondario della Rocca San Casciano, percorso da bande di malviventi, che trovano facile e sicuro sasso presso molte famiglie marmaglie. Il generale in capo di questa marmaglia è un tal Martino, famoso omicida e audacissimo aggressore e spogliatore di viandanti, di diligenze e di carrozze postali. Ora vengo assicurato che il prefetto di Genova ha scritto al nostro prefetto, dandogli notizia che nella sua Provincia è stato arrestato un tale, che, dagli indizi raccolti, pare debba essere lo stesso Martino. Della Prefettura nostra sono stati inviati a quella di Genova i connotati minutissimi, e per giunta una fotografia di questo ribaldo. Se l'arresto è propriamente lui, le popolazioni della Rocca, di Marradi e degli altri paesi possono attaccare il volo, perché sarà questo un impulso efficace a restaurare costanti la scombinata sicurezza. »

#### SPAGNA.

L'Havas-Bullier ha da Madrid, 27 marzo: « Il sig. Benavides tenne oggi alla Camera dei deputati un discorso, nel quale dimostrò che l'interesse della Spagna vuole che si abbandonino S. Domingo, a condizioni però che favoriscano il traffico spagnolo. Il suo discorso fu accolto con vivi applausi. »

#### FRANCIA

Sessione legislativa del 1865.

CORPO LEGISLATIVO. — Seduta del 27 marzo. (Presidenza del sig. Schneider, vicepresidente.)

L'ordine del giorno chiama la discussione del progetto d'indirizzo.

Sono presenti, i sigg. Roulier, ministro di Stato; Vuitry, ministro presidente del Consiglio di Stato; di Puyre, Chais-d'Est-Angé, di Forcade la Roquette, vicepresidenti del Consiglio di Stato; i presidenti di Sezione ed i consiglieri di Stato, commissari del Governo.

Il presidente Schneider: La parola è del sig. Olivier, iscritto primo per la discussione generale.

Il sig. Emilio Ollivier esordisce col dire che poco profittevole sarebbe tirare le discussioni politiche a dibattimenti generali, come poco vantaggioso sarebbe ridurre a speciali controverbie; e crede invece venuto il momento di elevarsi a viste d'insieme, a viste generali, per meglio accertare la direzione da prendere.

Due sono gli avvenimenti, che ebbero grande influenza sul meccanismo costituzionale e sul procedere del Governo: la guerra d'Italia, e le elezioni del 1863.

Come dalla guerra d'Italia derivassero l'ammistamento, il decreto del 25 novembre e le innovazioni politiche e finanziarie, l'oratore osserva che ha già dimostrato altre volte; e perciò impende ora a mostrare gli effetti delle elezioni.

Accennando, prima delle ultime elezioni in Francia, dopo la passeggera attività all'interno, susseguita al decreto del 25 novembre, fosse succeduto un periodo d'inerzia, e tutta l'attività fosse rivolta all'esterno.

La lotta elettorale del 1863 ebbe un carattere assai diverso da le elezioni del 1852 e 1857: l'opposizione riuscì in vari Collegi; dove non riuscì, ebbe importanti minoranze; e Parigi, sino allora divisa, si mostrò unanime.

Dalle diverse circolari dei candidati emergeva concordie il voto: « Non rivoluzione, accettazione sincera del regime attuale, ma pace e libertà. La differenza tra i candidati dell'opposizione e quelli del Governo era che i primi insistevano più particolarmente per la libertà, i secondi per la pace. A fronte di tale manifestazione, era chiaro che il Governo dovesse mutare strada. Difficile era lo scegliere quale. Gli uni dicevano che tutto il male veniva dal decreto del 25 novembre, e che bisognava ritornare all'antica Costituzione, salvo procurarsi di fuori brillanti compensi. Gli altri trovavano buono il decreto: solamente, trovavano che era troppo poco per giungere al vero regime costituzionale. Ritornare era impossibile; ma completarlo era indispensabile.

Tale era anche l'opinione del presidente, di cui la Camera rimpiange la perdita.

L'oratore tributa qui alcune parole d'elogio al defunto presidente: parole, che vengono applaudite.

Quindi riprendendo ad esaminare quale sia stato il contegno del Governo, posto tra due maniere di consigliare, che chiama, pericolosi gli uni, saggi gli altri, dice che si attenne ai secondi, e rimase tutto quell'indeterminato, che avvolgeva la politica estera, come la interna.

Parlavasi di gloria, ma taluni all'esterno interpretavano conquista; parlavasi di nazionalità, ma era indotto il senso di tal parola. Ora, più nessun dubbio sulla parola nazionalità; il Governo intende che ogni popolo abbia da regolare da se il proprio avvenire; intendendo l'ammistamento del principio di non intervento e il trattato del 15 settembre.

Qual l'oratore nota la contraddizione di coloro, che, chiedendo di applicare il principio di non intervento in Italia, chiedevano poi d'intervenire in Danimarca, per aiutarla a mantenere un dominio detestato; e si rallegra col Governo perché, tanto al Sud che al Nord, egualmente applicasse il principio di non intervento.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritiro delle truppe da Messico e della cessazione di ogni loro azione.







capo, gola, delle viscere — Mili radice — Mal di capo, di gola, di pietra — Mella — Marmellata — Maltipio — Maligno urina — Mela — Mento — Mandorli — Spina venosa — Turchio doloroso — Tumori in generale — Uteri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la supervisione del professore Hoffmann, si vendono ai prezzi di lire 2, rin 2, fior. 2, solo al per scatola, nello stabilimento centrale del detto professore, 22 — Strada — a Londra, la tutte le farmacie del mondo civilizzato.

**NON PIU' DOLCE TEGATO DI MEI LUZZO**  
**SIROPPINO DI RAPANO IODATO**  
**DE MAULT & C. CHATELAIN, PARIGI**

Il più potente  
che separa  
queste don  
scritto  
efficace mo  
catore degli

# PILLOLE HOLLOWAY

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutti il mondo, ed essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedi; ed è tutto incontrastabile, come la luce del sole.

## DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole, siano prese a norma delle prescrizioni stampate, e l' **Unguento** sia strofinato nelle località dell'artrite almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si penetra il sale nella cavità, esse prenderanno nell'artrite, e correggerà i disordini di questi organi. Qualora l'affezione fosse la più grave o i calcoli, l'unguento dev'essere frugato nella regione del collo della vescica, e pochi giorni bastano a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedi.

## I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente dell' più nuda malattia. Il loro effetto è quello di viziarne tutti i fluidi del corpo, e far scorrere un fusto venoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Piloie? Esse purgano gli intestini, regnano il fegato, conducono lo stomaco rilassato e irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della respirazione, e cambiano l'aria che si respira nella malsana in una buona, col far cessare un effetto all'altra, e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

**MALATTIE DELLE DONNE**

La irregolarità delle funzioni speciali al sesso di donna, sono correlate senza dolore e senza inconvenienti con tutt'e due le Piloie Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Piloie del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, scote infammi, delle tonsille - Febbre Agut - Apoplezia - Epilessia - Convulsioni - Costipazione - Belverosa prodotta da qualunque causa - Disenteria - Emorroidi - Febbre intermittenti, terzana, quartana - Febbre di ogni specie - Gotta - Idropisia - Indigestione - Indebitamento - Infiammazione in generale - Irregolarità dei mestrua - Micturia - Lombaggine - Malattie della pelle - Malattie della

Nella seduta del giorno 26 marzo corrente la rettificazione dell'Elenco nominale, resa necessaria per l'iscrizione al momento di nuovi soci, e la verificazione delle rappresentanze per procura, protrassero l'esecuzione dell'ordine del giorno per modo, che, sopraggiunta l'ora tarda, d'unanime consenso degli intervenuti, si dovette sospendere l'intrapresa votazione.

All'effetto quindi di proseguire, vengono convocati tutti i signori soci pel giorno 27, ed occorrendo anche pel successivo 28 aprile p. v., alle ore 10 e 1/2 pomeridiane precise, in altra delle Sale gentilmente concesse dalla Presidenza dell' L. M. Accademia di belle arti.

Con preghiera poi ai signori Soci, che desiderano farsi rappresentare per procura, di far pervenire a questa Direzione la lettera, prescritta da l' art. 13 lettera d dello Statuto, non più tardi

ce nel terzo espi-  
re a qualunque pre-  
inferiore al loro valore  
non rimborsando all'ac-  
comodante depositare  
corrispondente alla so-  
no il valore convenuto,  
rimborsare dovrà sul mo-  
to tutto il per il se-  
conto del quale vor-  
l'importo del fatto  
pericolo al pagamento  
sara tanto applicata  
a tutti i rimborsi  
che debba avvegnere  
alla agli altri conven-  
l'importo del con-  
partito  
parte esecutante non  
avere gara a per la  
liberta i fondi su-  
peria il deliberatario a  
a cura e spesa far tem-  
poreo entro il termine  
soltanto alla propria  
immutabili deliberati  
esclusione di lui carico  
lo per intero della re-  
di trasferimento

italiani	-	305	-
turchi	-	-	-
giro tal.	5	39	80
u. u. tal.	3 1/2	84	70
giro tal.	5	39	80
giro tal.	3 1/2	40	10
romi	-	-	-
giro tal.	5	39	80
giro tal.	4	10	11
giro tal.	-	80	0
giro tal.	3 1/2	40	10
giro tal.	5	39	75
giro tal.	5	39	83
giro tal.	5	39	85
giro tal.	5	39	75
giro tal.	3 1/2	40	15
giro tal.	0	208	-
giro tal.	5	39	80
giro tal.	5	39	80
giro tal.	5	39	80
giro tal.	5	39	80
giro tal.	5	39	80

3° aprile 1965

Medio	Massimo
720	160
512	826
1475	1758

[illegible]

STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	BAROMETRO	Term.	Umid.
sereno	E.		5 int.	del 3 aprile alle 6 a.	9° 5
sereno brezza Nevolare	S. E. S. O.		6 post.	Temp. mass. min.	10° 8
				Essi della linea giorni 6.	
				Fine.	

**SPETTACOLI Martedì 4 aprile**

**TEATRO APOLLO.** — *Drammatica Compagnia d'arte e cultura* dell'arte ca Antonio Papadopoulos: *Eschate flegme di Inghilterra*. Con larsa Aile ore e a massa.

— *Grovedì 6 aprile*, replica a richiesta greg della nuovissima commedia del giovane e uolente Molinari, intitolata *Le filo del caso*.

**TEATRO BALISRA.** — *Compagnie moltiplicate* greguiste-drammatiche, diretta dal fraclon Lurca con piazioni di, quadri plastici e b'eto. — *ore 7 e 9-10.*

Circolare dell' **A**gencja centrale m.  
mo. — Impero d' **A**ustria, **C**onsiglio del  
re. — **A**ccusa del 21 marzo della Camera  
dei Deputati. — Regno di **S**ardegna, Senato.  
— **M**era **M**azzini. — **C**onciliazione, incendio **A**rr  
Francia, sessante legislatori del **A**gencja  
del 21 marzo del **C**orpo legislativo, **A**gencja  
del dell' indirizzo, discorso del sig. **E**mb  
ficer, del sig. **L**afour-Duboulin, e del sig.  
— **C**onferenza, **A**merica, **C**arte **A**gencja  
Nolize **R**ecentissima. — **B**ullettino **A**gencja  
giornata — **F**atti diversi. — **A**zzettino  
capite.

(Segue il Supplemento N. 23.)

**Co' tipi della Gazzetta Ufficiale**  
**D. T. TORRANO LOCATELLI, Propr. e Com.**





# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nel Parte ufficiale.)

## PARTI UFFICIALE.

**M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco il console generale in Egitto, Gustavo Schreiner, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 marzo a. e., si è graziosamente degnata di conferire i posti di canonici onorari, rimasti vacanti presso il Capitolo metropolitano di Kalocsa, all'emerito vicecardinale e parroco di Kerna, Andrea Humpluer, e al parroco di Ketyimbar, Alessandro Homanyi.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 marzo a. e., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito colla corona, allo spedite postale di Unter-Meudling, Giovanni Zech, in riconoscimento dei suoi fedeli e zelanti servizi per lunghi anni.**

**Il Ministero di finanza nominò il consigliere presso la Direzione di finanza di Czernowitz, Ugo Pramberger, a consigliere di finanza e preside, e il direttore delle imposte di Przemysl, Augusto Hlize, a segretario di finanza, presso l'Amministrazione delle imposte in Lemberg.**

**Il Ministero del commercio e pubblica economia confermò la rielezione di Carlo Gombal a presidente, e di L. J. Gombal a vicepresidente della Camera di commercio e industria di Feldkirch.**

**In seguito a dispaccio dell'eccezionale I. R. Ministero degli affari esteri, del 23 marzo a. e., N. 2164-H., l'I. R. Governo centrale marittimo ha, in data 21 marzo corrente, riconosciuto il sig. Lodovico Ferrario nella qualità di viceconsole runo per questo porto annettendolo in pari tempo all'esercizio delle funzioni funzioni consolari.**

**Dell'I. R. Governo centrale marittimo. Trieste 20 marzo 1865.**

## Comandamenti nell'I. R. esercito.

**Il tenente maresciallo e brigadiere, Giuseppe barone di Heineke, venne addebiato al Comando generale di Brunn; il generale maggiore e brigadiere, Ferdinando cavaliere di Wurm, fu nominato a comandante di città e di piazza in Vienna; il colonnello e comandante il reggimento ucraino conte Czellari a. i. Adolfo di Mangen, a brigadiere; il capo squadrone di prima classe, addetto all'I. R. Ambasciata di Londra, come primo segretario, Gustavo conte Kálnoky di Kálnoky, del reggimento ussari Nicolo Granduca di Russia a. 2, a maggiore soprannumerario nel reggimento ussari Carlo I. Re di Württemberg, a 8, rimanendo nel suo attuale posto diplomatico. Sopra sua domanda, fu pensionato il tenente maresciallo, Carlo barone di Urban, addetto al Comando generale di Brunn.**

## APPENDICE.

### Rivista critica.

LVI.

**La Repubblica di Venezia e la Terraferma d'Italia.** — Frammenti storici e pensieri di A. Dall'Acqua-Giulini. — Venezia 1864.

Intorno a quest'opuscolo non possiamo che confermare ciò che in questa stessa Gazzetta fu detto. In apposito articolo, e novellamente, dal lode all'egregio autore, per la cura che si è data d'illustrare i nostri fatti domestici, e per l'amore che gli fece cercare le memorie e i documenti della nostra storia.

**Saggio di uno studio storico artistico sopra i Musai della Chiesa di S. Marco in Venezia ecc.** — Del dott. Pietro Saccardo ecc. — Venezia 1864.

I musai di S. Marco, vero tesoro di ricchezza e d'arte, sono una delle più cospicue meraviglie di quest'incanta città, una delle più splendide testimonianze della grandezza degli avi nostri. Quindi, una sapiente e completa illustrazione d'essi tornerebbe a sommo onore della patria, e spargerebbe molta luce sulla storia delle arti e sui fasti civili di questa. Parecchi scrittori in varie epoche furono particolarmente solerti a tale argomento; ma un libro, in cui si tratti dell'architettura e dei progressi del musaico in Venezia, degli artisti che operarono nella nostra basilica, dei loro processi tecnici, dei loro studi, dei loro intendimenti, dei fatti, delle leggende, dei simboli che sono rappresentati su quelle pareti, dei principii fondamentali e delle speciali dell'arte, delle ragioni che altre arti che fiorivano in Venezia e colla pittura singolarmente, un tal libro, diciamo, tuttavia si desidera. Però d'un'opera di tal genere ci dà ora un saggio il sig. Saccardo coll'opuscolo che annunziamo. Il quale consiste in una Memoria, che l'autore lesse all'Ateneo veneto, e che si divide in due parti: nella prima, « accennata a rapidi tocchi le origini e le vicende del musaico, l'autore si ferma di preferenza a trattare la storia del musaico in S. Marco, e alcune delle molte providenze della nostra Repubblica per procurarne l'andamento migliore; nella seconda « passa a considerare la parte scientifica e tecnica ». Ambedue questi samenti sono adempiti in guisa, da meritare pienissima lode all'autore; perchè egli scrisse, di tal modo, con adeguato sapere, con retto discorsi-

## PARTI NON UFFICIALE.

### CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

#### Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 24 marzo.

Il presidente dott. di Hasner apre la seduta alle ore 10, minuti 45.

Siedono al banco ministeriale i signori Ministri di Schmerling, dott. Henz e bar. di Burger.

Dopo letto il protocollo e gli atti pervenuti, il presidente comunica il risultato dell'elezione del protocollo. Vennero eletti: cavaliere di Muglietich, Hermann, Wikau, Jusztiz, ki, Popas, Eryl, Hani, Hys.

Tra le petizioni presentate alla Camera, si trovano quelle delle Casse di risparmio a Trautensau, della prima Cassa di risparmio nella Moravia, dell'Amministrazione delle Casse di risparmio a Jenu, e quella di Budweis per la pubblicazione di una legge per l'aumento del piede di interesse dei capitali da essi dati a mutuo. Havvi inoltre una petizione della Rappresentanza comunale della città di Budweis, per la costruzione della ferrovia di Vienna-Budweis-Pilsen-Eger, con una diramazione di Budweis a Praga.

Vengono tutte rimesse al Comitato delle petizioni.

All'ordine del giorno sta l'elezione della Giunta finanziaria per il biennio del 1865.

Le schede vengono raccolte con appello nominale alle 11 ore, e per effettuare lo scrutinio, la seduta viene interrotta alle 11 ore e 15 min., e ripresa alle ore 2.

Il presidente comunica il risultato dell'elezione fatta. Furono presentate 175 schede, onde la maggioranza assoluta è di 88 voti. Con tale maggioranza risultarono eletti i seguenti 33 deputati: Stummel 169, Dobhoff 166, Taschek 165, Winterstein 164, Gruber 163, Kaiserli 161, van der Strass 161, Brestel 161, Grocholski 159, Herbst 159, Wohlwend 158, Braun 157, Eubich 153, Protobevera 142, conte Eugenio Kinsky 107, Schindler 105, Eselsberg 102, Ingram 101, Kirchmayr 99, Skana 98, Bachofen 94, Ahlmann 93, Simonowicz 93, Slama 92, Berger 91, Hagauer 91, Kuzanski 91, Tomas 91, Wurzbach 90, Demel 90, Kuranda 90, Alesan 89, Teutsch 88.

I voti propriamente maggiori ottennero i signori: Hopfen 85, Streit 84, Lohmeyer 84, Birtus 83, St. n. 83, Mele 82, Reichauer 82, Gschmitzer 81, Schuler 81, Reich 81, Tschabunschig 80, Stabel 80, Hismann 79, Komer 78, Pankratz 78, Cerne 78, Gross 78, Hirsch 78, B. schenski 77, Sieger 76, Buehr 76, Ofner 76, Kurer 73, Guauer 72, Kopez 67.

Sono quindi ancora da eleggersi tre membri per la Giunta finanziaria. L'elezione suppletoria viene incompiuta, e per conseguenza della scheda si ricorre all'appello nominale.

Per l'elezione suppletoria vennero consegnate 471 schede, quindi la maggioranza assoluta è di 85; questa ottenne di Hopfen con 85 suffragi. La maggioranza approssimativa ottennero: Reichauer 81, Lohmeyer 80, Stiffens 73 e Streit 78.

Tra questi quattro ha avuto luogo l'elezione ristretta, essendo la maggioranza assoluta di 83 voti. Risultarono eletti: barone Streit con 86, Stiffens con 83 voti.

La seduta si chiude alle ore 3. Prossima seduta, lunedì Ordine del giorno: Rapporto della Giunta finanziaria sul preludio dello Stato per l'anno 1865.

Vienna 1° aprile.

La Wiener Abendpost reca: « Il numero onore crescente d'inquisizioni penali, ed in specie l'aumento relativo degli arrestati e dei dibattimenti presso il Tribunale provinciale di Vienna, determinarono la Presidenza dello stesso ad istituire un quarto Senato, sotto la presidenza del sig. consigliere d'appello, Exeli, al quale furono addetti dei volanti permanenti. Come procuratore di Stato, fu nominato l'I. R. sostituto-procuratore di Stato, sig. Motloch.

« Questa Corte di giustizia, che trovò in permanenza dall'8 marzo, innalzò tosto le proposte d'accusa della Procura di Stato, trovate fondate, ad alto d'accusa, ed ha inoltre la missione di trattare tosto e giudicare quegli accusati che trovansi in carcere, e che confessarono completamente i loro reati. Ora, mentre prima, per gran numero delle inquisizioni più terminate, alcuni delinquenti confessi, dopo il giorno della chiusura dell'inquisizione, dovevano spesso attendere tre o quattro settimane per essere giudicati, coi tre Senati che esistevano, sebbene questi sedessero giornalmente, ora, in questo quarto Senato, il giudizio viene pronunziato, se non nel giorno stesso della chiusura dell'inquisizione, certamente il giorno appresso. Il risultato delle prestazioni di questo Senato, che esiste da tre settimane, può dirsi, infatti, splendido, dachè in questo breve intervallo egli imprese 61 dibattimenti. L'arresto preventivo durò, in media, da 8 a 16 giorni; e vi furono perfino dei casi, in cui l'accusato venne giudicato nel terzo giorno dopo il suo arresto. Questa procedura sollecita ora introdotta, senza togliere l'esatto esame del caso necessario dal lato giuridico, è per tal guero di semplificare l'accesso penali, non solo opportuna, ma anche le spese della procedura penale vengono per tal modo ridotte al necessario minimum.

Altra del 2 aprile.

La Wiener Abendpost, ritornando sull'argomento della misura presa dall'I. R. Tribunale provinciale in oggetti penali di Vienna, più sopra riferita, fa le seguenti considerazioni:

« Non si può non riconoscere l'impressione morale che farebbe la misura sugli arrestati in generale, quando vedranno che a delinquenti confessi verranno immediatamente sottoposti alla pena. Siccome la maggior parte dei reati vengono commessi troppo spesso sulla via del delitto da una deplorabile concatenazione di circostanze, cui è da credere, che questi, siccome coloro che sono suscettibili di miglioramento, confermano la loro colpa tanto più sinceramente, in quanto è così loro offerta la possibilità di recuperare la propria libertà quanto più presto è possibile.

« A chi osserva questi dibattimenti nasce ancora il convincimento, che la massima dell'accusa immediata, come avviene in molti Stati

germanici, e in Austria ne delitti di stampa, per cui, in base a rilevati fatti dalla Polizia giudiziaria, si passa tosto a dibattimenti, sarebbe molto adatta anche per crimini e delitti minori in generale, dachè verrebbe così non soltanto abbreviato il carcere preventivo e la durata dell'inquisizione preliminare, ma eziandio perchè, essendo recenti le circostanze che accompagnano il fatto, il quadro del dibattimento sarebbe più vivace, e quindi più sicura la sentenza.

#### STATO PONTIFICIO.

Riceviamo da Roma l'allocuzione della Santità di Pio IX nel Concistoro segreto del 27 di marzo 1865, nella quale il Santo Padre incomincia dall'intrattenere il Sacro Collegio intorno alle cose che riguardano la Chiesa d'Oriente; poi discorre della morte di Massimiliano II, Re di Baviera, « Principe che, carissimo ai suoi popoli ed illustre per pietà, prudenza ed altre splendide virtù, portava vivissimo affetto e riverenza al Pontefice ed alla Sede apostolica ». Tocca in seguito delle cose del Messico, e dice: « Come che ci abbiano recato acerbissimo dolore le cose tristissime che avvennero di recente nell'Impero messicano, fuori d'ogni opinione ed aspettazione nostra, e non ostenti le dimostrazioni di filiale osservanza, che ci furono date in vari tempi dal carissimo nostro figlio in Cristo, Massimiliano Imperatore del Messico, nondimeno di quei fatti non crediamo oggi doverci tener discorso.

« Imperocchè siamo confortati dalla speranza che lo stesso Imperatore, seriamente considerando che la religione cattolica, e la sua salutare dottrina massimamente contribuisce alla temporale prosperità e tranquillità dei popoli, vorrà ritirare il piede dalla strada, per la quale si è incamminato, e scuotere a gustissimi nostri desideri e domande, soddisfacendo ai voti e richiami di quella nazione cattolica, riprendendo nel suo Impero le gravissime funzioni della Chiesa, proteggendo i suoi venerandi diritti, la sua libertà, i suoi istituti, i suoi ministri ed istituzioni, e principalmente conservando una particolare cura e sollecitudine per la religione e la giustizia, e del tutto si addice ad un cattolico Principe.

Dopo di ciò, il Santo Padre così prosegue: « Non possiamo in verun modo astenerci dal tributare in quest'occasione, davanti all'ammirabile vostro consenso, le meritate somme lodi ai venerabili fratelli, i sacri Vescovi dell'orbe cattolico, che, in tanta congiura contro la divina nostra religione, ed in sì grande depravazione di molti uomini, ogni giorno nelle gravissime sventure, onde siamo afflitti, ci porgono sempre più splendidi motivi di conforto, di gaudio e di consolazione.

« Imperocchè questi stessi venerabili fratelli a Noi ed a questa Santa Sede, stretti di cuore con ammirabile affetto ed ossequio, non astanti da nessun pericolo o tribolazione, e postergato ogni umano rispetto, non curando in nessun modo gli ingiusti decreti promulgati dall'Autorità civile contro la Chiesa, sommarmente si gloriano di difendere e sostenere con animo inviolato, ora colla voce, ora cogli scritti, la cattolica verità ed unità, e la suprema potestà, autorità, libertà e diritti

nostrì, della Chiesa, e di quella apostolica Sede; ed insieme colle loro precentissime lettere, che scrissero a Noi o ai fedeli commessi alla loro cura, si gloriano apertamente e pubblicamente di rigettare e condannare quelle cose, che sono da Noi condannate, e non trascurano di opporsi con sacerdotale fermezza ai nefandi consigli e sforzi degli uomini nemici, istruendo, con sana dottrina, i fedeli loro affidati e guidandoli nelle vie della salute.

« Dei quali giustissimi elogi, sono degnissimi, in primo luogo, i venerabili fratelli Vescovi d'Italia, imperocchè essi, quantunque esposti alle più gravi ingiurie e persecuzioni degli avversari, e balestrati in ogni maniera, non dimeno valorosamente compiendo il loro ministero, non mai cessarono, né cessano, con speciale concordia, di levare la voce episcopale e richiamare con forza, e protestare contro tutte le riprovabili e ingiustissime leggi promulgate dal governo subalpino in odio alla Chiesa, e suoi sacri istituti, ministri e diritti, e contro i pressochè innumerevoli e affilati sacrileghi ardimenti commessi dallo stesso Governo. E gli stessi Vescovi dell'Italia, con energia e costanza veramente meravigliosa combattendo fortemente per Cristo e la sua Chiesa, solleciti della salute del proprio gregge, non pertanto di tollerare eziandio l'esilio, il carcere, e qualunque altra tribolazione seguendo le illustri pedate degli Apostoli, che si partivano lieti dal cospetto del Consiglio, perchè erano stati fatti degni di patir contumelia per nome di Gesù (1) Di che, mentre di cuore compiangiamo i gravissimi dolori degli stessi venerabili fratelli, e i patimenti loro reputiamo nostri patimenti, frammischiamo le nostre con le loro lagrime, recando umilissime grazie all'ammantissimo Padre delle misericordie o Dio di ogni consolazione, perchè vediamo, per uno speciale aiuto della sua grazia, i Vescovi cattolici affrettatissimi a Noi e a questa Santa Sede, mostrarsi gagliardi per spirito di fede, e virilmente combattere in difesa di Santa Chiesa.

« Voi frattanto, venerabili fratelli, in tanta tristezza di tempi, in tanto pericolo delle anime, contate, secondo l'egregia vostra pietà, a presentare incessantemente con Noi ferventissime preghiere a Dio, perchè colla sua onnipotente virtù aiuti e consoli questa Sede apostolica vessata con tante ingiurie, e la Chiesa di tutto con tanto ferde, e la cristiana e civile repubblica afflitta da tante calamità; sicchè presto spandendo sopra tutti le ricchezze di sua divina grazia e misericordia, faccia sì che tutti i popoli, genti, e nazioni riconoscano, amino, venerino, lodino Lui, e quello che invoca l'Unigenito Figlio di suo, nostro Signore, Gesù Cristo, ed osservando diligentemente tutti i precetti, si mettano per questa strada che conduce alla vita. »

(Unità Catt.)

(Nostro carteggio privato.)

Roma 31 marzo.

« Il Giornale di Roma si è affrettato a pubblicare l'allocuzione che il Santo Padre ha pronunziato nel Concistoro di lunedì. Come avete veduto, essa non dice una parola intorno agli av-

(1) Act. Ap. I, Cap. V, vers. 41.

ed imitate, le quali furono al Senato veneto presentate dagli ambasciatori inviati in Francia nel secolo XVIII. Tutti questi progetti erano già maturi e prossimi all'esecuzione, ma rimasero interrotti per la morte del car. Astruc, che mancò a' vivi in Venezia, nell'età di anni 51. Pertanto, questo lavoro del sig. Erizzo, e perchè riguarda ad un personaggio che fu sì degno d'onore e di gratitudine, e perchè tratta di un oggetto, che per la pubblica e per la privata economia è di tanta importanza, pare a noi che debba esser tenuto in gran pregio; e tutto più che è esultato con saggia moderazione e con non comune maestria, e che trovansi in essi narrazioni piene e scampate, senza volgarità, e lodi non esagerate, e manifestazioni di stima e di simpatia senz'affettazione.

**Per le nozze Cicconi-Beltrame-Albruzzi.** — Udine, 1865.

Il co. Francesco di Topp, spicchiatissimo gentiluomo, volle festeggiare le illustri nozze Beltrame-Albruzzi, offrendo allo sposo l'opuscolo che annunziamo, e che contiene dieci lettere scritte da Daniele Antonini, nientemeno che a Galileo Galilei: nome che basta solo a render pregioso ed anzi prezioso l'offerta. Queste lettere furono composte dai manoscritti galileiani nella Biblioteca Palatina di Firenze, ed erano inedite, ad eccezione della II, V e VII, che furono stampate dal ch. Alberti nelle opere del Galileo. L'Antonini era un patrizio genovese, che visse al principio del secolo XVI, uomo dotto e valoroso, che si segnò del pari cogli esercizi della mente e con quelli dell'armi. Egli, in queste lettere, trattò delle scoperte che in quel tempo andava facendo il Galileo, ed espone su di esse osservazioni e vedute che da un lato dimostrano com'egli avesse acuto l'ingegno, e quanto addentro si fosse posto nelle disquisizioni fisiche, e dall'altro chiariscono qualche fatto relativo alla vita ed agli studi del gran Fiorentino. Perciò il co. di Topp, dando alla luce queste lettere, oltre all'aver procurato un onorevole documento alla sua patria, fece alla scienza ed alle lettere nostre un ingegno dono, per cui un sincero ringraziamento di grazie gli è dovuto.

#### Bibliografia.

**Antichità romane del dott. Leopoldo Krahner, recate dalla tedesca nell'italiana favella dall'ab. Prof. Domenico Pasarelli.**

Chi si faccia a leggere gli scrittori che illustrarono la lingua latina dai primordi all'apice di sua floridezza, e da questa alla decadenza, pro-

va tosto la necessità di una scelta sicura, che lo accompagni nel delizioso ma difficile cammino, non altrimenti da chi muove in paese straniero, che, senza guida, si troverebbe ad ogni passo smarrito ed incerto. Come intendere di fatti e conoscere esattamente le istituzioni, le forme di Governo, le credenze, le abitudini della vita pubblica o privata, le pratiche sociali, i riti religiosi e tutti gli usi di que grandi Romani, che sebbene nostri padri, fanno pur tanto da noi diversi? A corrispondere ad un compito così esteso, si presta solo lo studio delle romane antichità ridotto a sistema. Fu perciò che, in ogni tempo, molti posero mano all'arduo lavoro presso ogni nazione, ed alcuni conseguirono anzi fama di merito insigne. I moderni però, tralasciando dalle opere degli scrittori che precessero, risorsero a maggior perfezione, apportando più piena luce in diversi argomenti. Ultimo in ordine di tempo, discusse nell'arringa l'illustre Leopoldo d. Krahner, che col suo lavoro di Antichità romane destò grande rumore di applausi nella dotta Germania. E ben a ragione, dachè può dirsi che giovandosi il solertissimo Autore di tutte le antiche fonti e delle più recenti scoperte di monumenti, di iscrizioni, di numismatiche ecc., non lasci per ora nulla a desiderare nelle questioni da lui trattate.

Un'opera di tanto pregio e di tanta utilità, e quasi necessaria per gli studiosi della letteratura latina e dell'antica storia, non poteva né doveva rimanere a lungo ignota fra noi. E fu per renderne l'uso comune, e soddisfare ad un bisogno delle Scuole italiane, che il chiarissimo ab. Domenico Pavarelli, professore effettivo di lingua greca e latina presso l'I. R. Ginnasio di Udine di Padova, ne imprime la versione dal tedesco, spendendovi attorno ogni diligenza e fatica, lo ha affrettato a leggerla in gran parte in diversi punti qua e là ne feci raffronto coll'originale, e parmi di poter francamente asserire, che il erudito traduttore seppe vincere una grave difficoltà di mantenere, cioè il senso preciso del testo fin qua nelle singole parole, senza far violenza all'indole della lingua italiana, che corre sempre schietta, facile e spedita da non crederci traduzione.

Del desiderio che l'opera sia conosciuta come conviene da coloro che vogliono avviarsi con profitto nel latino od appropinquarne lo studi, basti questo brevissimo cenno.

Padova li 26 marzo 1865.

G. F.



Thiers re  
alla libert  
alla risp  
a sua disp  
nale, ha m  
ricolo. Il  
dove par  
l'imperat  
lore. Ess  
grado che  
il suo lat  
al sig Th  
stampa, e  
e d'assoc  
esibita de  
responsabi  
di questi  
di Luigi  
sulla publi  
un attimo

regiare e  
ha d'impe-  
modo che  
stema pol-  
Filippo, V  
una leva  
guenza, n  
più utile  
nastia  
2. 11

Labierno,  
o quasi a  
molto cre  
in molti  
Parigi ha  
accolto al p  
per l'eser  
sta facend  
tutta la F  
ventina di  
Il sig. Ro  
di prigion  
bastanza  
molto

norme efficaci  
3 Un  
20 marzo  
mo l'epo  
denza Ha  
tugiani d  
tico, e qu  
netto, ma  
lenze pro  
ambascia  
tori delle  
cia e Rus  
al Re Gu

4. N  
a Madrid  
al discor  
San Dom  
nessun v  
so, e di  
compens  
cupazione  
licua sar  
strategic  
Inseriti, e

dipend  
 sarebbero  
 d'un elio  
 colori po  
 ma il Mi  
 senza pav  
 il coraggio  
 d'abband  
 to che S  
 questione  
 è a S.D  
 gna. « —  
 dovanno  
 « — Abba

5. Se  
iniziate t  
nomini e

\_\_\_\_\_

GAZZ

Vendesi  
da Carlo a  
con l' a per  
non variav  
chieri, perch  
offerti nelle  
senza spos  
Invariat  
compre da  
ma ognier  
a Vienna.  
Si fa ment  
a' argento

113.

Da Trag  
estr Ealan

4 Re  
 Da Traga  
 tonn 48, 4  
 nat, all'ord  
 11 Traga  
 d tonn 31  
 tons se, all'  
 Da Live  
 Maria Fra  
 vach 4, ca  
 dine  
 Su Brin  
 di tonn, 7  
 Da Bara  
 pair Massa

O  
dall' Oase  
8 aprile



fosse solamente chiamata ad approvare fatti compiuti, senza partecipazione. Nulla di meno, e di più pratico delle domande del sig. Thiers relativamente alla libertà della stampa, alla libertà di riunione, alla libertà elettorale, ed alla responsabilità dei ministri. Il potere che ha a sua disposizione l'articolo 21 del Codice penale, ha modo d'essere più tollerante senza pericolo. Il discorso del sig. Thiers è assai piacevole, dove parla della responsabilità dei ministri verso l'imperatore, e della responsabilità dell'imperatore verso il popolo. Esso è chiaro, facile, sobrio, calante, malgrado che anch'esso, a bene esaminarlo, abbia il suo lato debole. Il sig. Thiers, rispondendo al sig. Thiers, ha dipinto in nero i misfatti della stampa, e i mali che funestano il diritto di riunione e d'associazione, ha voluto dimostrare l'impossibilità della libertà elettorale, l'infutilità della responsabilità dei ministri, ed attribuiti all'abuso di questi privilegi la caduta di Carlo X e quella di Luigi Filippo. Questi discorsi possono influire sulla pubblica opinione, ma non rimoveranno di un atomo Napoleone da suoi propositi. Egli vuol regnare e governare, e per regnare e governare ha d'uopo contenere la libertà politica in tal modo che non possano sovrachiarlo mai. Il sistema politico che ha perduto Carlo X e Luigi Filippo. Napoleone non vuol farlo giocare come una carta contro se stesso, e persiste, per conseguenza, in quella forma di Governo che crede più utile a conservare il suo potere e la sua dinastia.

2. Il sig. Rouget, l'autore de' Propositi di Labenne, rifugiato a Bruxelles, non possiede nulla o quasi nulla, e si sarebbe trovato in condizioni molto critiche, senza la simpatia che ha destato in molti il suo scritto. Un alto personaggio a Parigi ha comperato un esemplare del suo opuscolo al prezzo di 1500 franchi, dando 5 franchi per l'esemplare, e 1500 per l'autore. Di più, si sta facendo una sottoscrizione a 5 centesimi in tutta la Francia, e si crede che essa produrrà una ventina di mila franchi in beneficio dell'autore. Il sig. Rouget è stato condannato a cinque anni di prigione, e con questi anni potrà passarsi abbastanza bene nel Belgio. Esso è, diceci, molto modesto, ed è stato sorpreso più di tutti dall'enorme effetto prodotto dal suo libro.

3. Un'ordinanza reale emanata in Alessandria il 20 marzo p. p. determina al 20 maggio prossimo l'epoca delle elezioni. Secondo la *Corrispondenza Havas*, si è stabilito un accordo tra i partigiani del Re (Mone) e il partito ultra-democratico, e questo accordo inculca non solo il Gabinetto, ma ben anche i rappresentanti delle Potenze protestanti, e segnatamente il sig. Erskine ambasciatore della Gran Bretagna. Gli ambasciatori delle tre Potenze protestanti, Inghilterra, Francia e Russia, fecero conoscere le loro apprensioni al Re Giorgio, il quale, dopo di avere conferito coi suoi ministri, diede loro spiegazioni rassicuranti.

4. Nella tornata del 23 marzo del Congresso a Madrid, il ministro degli affari esteri, rispose al discorso del deputato Ullas, ed ha provato che San Domingo non offriva nessuna utilità reale, e nessun vantaggio di commercio. « Il tabacco scarso, e di qualità inferiore, non darebbe nessun compenso alle spese enormi che esigerebbe l'occupazione continua dell'isola. Per renderla produttiva sarebbe mestieri costruirvi strade militari strategiche, edificarvi città in luoghi attualmente deserti, ed aprirvi una ferrovia. Oltre gli enormi dispendii che tutte queste opere esigerebbero, vi sarebbero pure da calcolare i gravissimi pericoli d'un clima micidiale. Coloro che dipingono con colori poetici quell'isola, non badano alla realtà, ma il ministro, che ha esaminato con calma e senza passione il vero stato delle cose, ha avuto il coraggio di presentare al Congresso il progetto d'abbandonare S. Domingo. Il ministro è convinto che S. Domingo si deve abbandonare, e la questione d'onore è fuori di luogo, perchè non è a S. Domingo che risiede l'onore della Spagna. — Quando noi dicevamo ieri che gravissimi doverano essere i motivi che indussero la Spagna ad abbandonare quell'isola, avevamo ragione. I motivi sono: l'incapacità della Spagna, la somma difficoltà dell'occupazione difensiva, le enormi spese per assicurarne il dominio, e per renderlo produttivo. Questo ragio di interesse materiale sono più che bastanti a spiegare l'abbandono, ma non sono le sole.

5. Secondo il *Mémorial diplomatique*, sono iniziate trattative di pace a Torino tra gli Unionisti e i Separatisti degli Stati Uniti. Le basi della pace sarebbero queste: 1.° ricostituzione dell'Unione, 2.° abolizione della schiavitù, 3.° convenzione generale di tutti gli Stati per emendare la Costituzione nel senso del formale ed esplicito riconoscimento dei diritti degli Stati, della interdizione al Congresso di far leggi concernenti i negri dopo l'abolizione della schiavitù, e della modificazione del sistema elettorale per ri-

spetto alle nomine del presidente dell'Unione. Queste condizioni non hanno nulla di umiliante per nessuna delle parti, e sono accettabili. Quanto meglio sarebbe stato vivere in pace, e procedere d'accordo per l'abolizione progressiva della schiavitù. Vi sono giornali che, stimando queste condizioni favorevoli ai Confederati, le accolgono con diffidenza, e dicono che il Nord è magnanimo, o che teme un colpo disperato. Al presente tutti gli sguardi sono volti a Sherman, e la sua spedizione riceve tutti gli elogi, ma non bisogna dimenticare quante prove abbia dato Lee del suo ingegno strategico, e della sua audacia calcolata. Se il Nord stringe, come affermano i giornali, in pugno la vittoria, esso è generoso nelle condizioni di pace, ma se teme di Lee, esso è prudente offrendo condizioni accettabili per metter fine ad una guerra fratricida. Nei giornali del Sud non si può più nulla sapere, dai giornali di Nuova York si sa ciò che una sola parte vuol farci sapere, e chi sa bene lo stato delle cose è la Casa Bianca, e questo solleva il velo dei misteri alcuni poco colle condizioni poste alla pace. In breve impremo ogni cosa.

6. Il ministro Minghetti voleva aumentare la rendita dell'imposta sulla ricchezza mobile da 30 a 55 milioni, il sig. Sella l'aumenterà a 60. Ma vi ha un'altra piccola aggiunta, ed è di aggravare ancora la tassa della rendita mobile da centesimi addizionali. Un giornale ministeriale di Torino giudica, e che l'imposta sulla ricchezza mobile portata a 60 milioni, è una vera contribuzione di guerra. Non conviene mai abusare di alcuna imposta, dice quel giornale, perchè l'arco troppo teso finisce per spezzarsi; ma se ve ne ha una, dalla quale sia estremamente pericoloso il pretendere troppo, è l'imposta sulla rendita; malgrado tutto ciò, l'imposta sulla rendita potrebbe forse portarsi, in tempi di guerra guerreggiata, a 100 milioni. Questa è una consolazione per chi ha rendite? Pagate oggi 60, se ieri pagavate 30, e state allegri che domani pagherete 100, ma provvisoriamente!! Del resto, rimbombiamo, dice il giornale, questa fonte di entrate; non abusiamone, non domandiamo ora più di ciò che può darci, affini di poterle domandare, quando occorra, assai più di ciò che dà adesso. L'argomento è calzante: per ora esigiamo dal contribuente tutto quanto può dare; quando occorra, lo spoglieremo anche della camicia. Tale è il nuovo diritto!! Per ora dunque contentiamoci dell'imposta dei 60 milioni, che è già gravissima. Ma restano ancora i centesimi addizionali. Il giornale non sa a qual numero ascenderanno. Pur troppo, egli esclama, pur troppo questa questione dei centesimi addizionali minaccia di farsi molto seria per le nuove leggi d'interna amministrazione!

7. Mentre il Governo a Torino continua a spremere i contribuenti, i ladri li spremono di quel poco che loro rimane. Nella città le aggressioni diurne e notturne sono continue, e da Genova, per esempio, si scrive, che la sera non circolano per le strade che carabinieri, guardie di polizia, pattuglie di guardia nazionale, soldati e perfino marinai. Quel poco, dice il corrispondente, che il Governo lascia ai galantuomini, vien rapito dagli assassini, ed è fortuna se col denaro non tolgono anche la pelle. Si dice il vero, in Venezia non si vede nulla di tutto ciò.

8. Nella tornata del 1.° aprile, il Corpo legislativo a Parigi ha discusso l'emenda a favore dei Comitati elettorali, e fu respinta da 233 voti contro 17. L'emendamento fu difeso da Garner Pagnès, fu combattuto da Cassagnac, e da Vuitry commissario di Governo, il quale ha dichiarato che il Governo non darà mai scolta d'istituire Comitati permanenti.

9. Da Londra il telegrafo ha annunziata la morte di Riccardo Cobden, e i giornali di Lombardia hanno annunziata la morte di Giuditta Pasta. L'uno celebra nell'economia politica, l'altra celeberrima nell'arte del canto.

10. Il Governo di Torino ha stabilito, che tutti i condannati che sono detenuti nelle carceri della Provincia di Palermo, e le cui sentenze sono già scadute, vengano al più presto trasferiti nelle Provincie settentrionali dello Stato, onde scontentarli la rispettiva pena.

Vienna 3 aprile. S. M. l'Imperatrice è qui giunta, di ritorno da Monaco, ieri mattina alle 9 e 1/2, col treno di Corte della ferrovia occidentale. Alcuni minuti prima dell'arrivo del treno, comparve alla Stazione S. M. l'Imperatore, accompagnato dal primo aiutante generale, tenente mare ciallo conte Grenville, e vi venne devotissimamente ricevuto dal presidente del Consiglio d'Amministrazione della ferrovia occidentale, sig. Schey. Accompagnavano S. M. l'Imperatrice il conte e la contessa Königegg. Le LL. MM. si recarono al castello di Corte, in una carrozza di Corte a tiro due, e giunsero colà alle ore 10. (FF. V.)

Il *Mahr*, Correo, ha per telegrafo da Vienna: « Il Comitato sul § 13 terminò le sue discussioni, e adottò due risoluzioni, insieme al progetto di legge, che modificano in tal modo quel paragrafo: « Durante l'assenza del Consiglio dell'Impero, il Governo può emanare ordinanze con forza provvisoria di legge, sotto la responsabilità di tutto il Ministero; esse vanno però fuori d'attività, se nella prossima sessione del Consiglio dell'Impero non viene impartita loro l'approvazione. » Fu eletto a riferire il dott. Berger. La questione, se sia da considerarsi come completamente, o come schiarimento, rimase aperta. »

Sardegna. La Commissione della Camera, incaricata dell'esame della legge sul prestito di 425 milioni, presentata dal ministro Sella, ha nominato suo relatore l'onorevole Broglio. (Stampa.)

Impero Russo. L'Osterr. Zeitung ha per dispaccio da Brody 2 aprile: « Il generale Szek, governatore militare russo delle antiche Province polacche, decretò la sospensione di tutti gli impiegati imperiali di nazionalità polacca. Il motivo di tale disposizione fu la scoperta d'una congiura estensivamente ramificata, che sta in relazione con numerosi recentissimi del partito d'azione. »

Bucaresti 1.° aprile. Ieri, tutti i consoli si recarono dal Principe, a fin di comunicargli, per ordine del loro Governo, che i trattati debbono essere mantenuti in tutta la loro estensione. (O. T.)

Leggesi nella Stampa, in data di Torino 3 aprile: « La nomina del marchese di Lavelette al Ministero dell'interno, in luogo del sig. Boudet, occupa ancora alcuni giornali. »

« Secondo il Nord e l'Indépendance belge, l'elezione del Bethmont, molto facile a impedirsi, e l'assere dell'opuscolo *Les propos de Labenne*, sono state le cause dell'uscita del Ministero del Boudet, il quale non aveva pensato mai a dar le sue dimissioni. »

« Il *Moniteur* però ci fa sapere di qual razza sia la diagezia incornata dal Boudet: egli è stato nominato senatore con 30,000 fr. all'anno di stipendio, e nello stesso tempo segretario del Senato, in luogo del defunto barone di Lacrosse, con 10,000 fr. d'indennità d'alloggio, e 10,000 fr. di spese di rappresentanza. »

Però la modificazione del Gabinetto delle Tuileries, secondo il *Temps*, si pretenderebbe ancora incompiuta con l'uscita del Boudet: lo stesso Poulid vorrebbe ritirarsi, cedendo il portafoglio delle finanze al marchese di Chamblain, antico prefetto d'Alger ed ora prefetto della Corsica. »

America. Ecco i nuovi dispacci telegrafici di Nuova York del 22 marzo: « L'Herald vuol sapere che Davis e Lee, vedendo le cose già disperate, abbiano deciso di por fine alla guerra. »

« Davis propone che Grant e Lee siano fatti arbitri. Seward si mostra favorevole alla proposta ma Lincoln vi è contrario. »

« Il *World* dice essere parere di Grant, che Richmond non possa tener saldo più di dieci giorni. »

« A Wilmington, vi fu una grande adunanza di popolo, presieduta dal prete, nella quale veniva concluso, che la causa della rivolta, essendo ormai spacciata, bisognava allearsi con tutto l'impegno a fare che la Carolina del Nord venisse restituita all'Unione. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 4 aprile. Nella seduta d'oggi, della Camera de' deputati, fu approvato il bilancio del culto secondo la proposta della Giunta finanziaria. Il deputato Greater, Tirolese, parlò contro la soppressione del sussidio per Francescani di Sign (in Dalmazia) e accusò il Governo di ledere la libertà elettorale in Dalmazia. Il Ministro Schmerling gli rispose, e accusò che in Tirolo s'infuocò sulle elezioni d'un'altra parte. — Fu comunicato il dibattito sul bilancio della pubblica istruzione. Domani seguirà la discussione sul Consiglio d'istruzione. (O. T.)

Parigi 3 aprile. Il *Moniteur* fa notare la premura, con cui i diversi Governi, specialmente l'Inghilterra, la Svizzera e la Prussia, aderirono all'Esposizione internazionale di Parigi del 1887.

Londra 2. — È morto Riccardo Cobden. — Notizie da Montevideo, in data del 21 febbraio, dicono che la resa della città ristabilì la pace. Flores prese provvisoriamente la presidenza della Repubblica. (FF. SN.)

Berlino 1.° aprile. Il partito progressista di ieri, con rilevante maggioranza, nella riunione della frazione, che in vista particolarmente della proposta degli Stati medii alla Dieta federale, il presente momento non è opportuno per discutere la questione Schleswig-Holstein in piena seduta della Camera de' deputati. Tuttavia è probabile che la minoranza presenti alla Camera la proposta di Virechow su tale oggetto. (FF. V.)

DISPACCI TELEGRAFICI della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 5 aprile. (Spedito il 5, ore 10 min. 40 antimerid.) (Ricevuto il 5, ore 10 min. 45 ant.)

La Camera de' deputati nella seduta d'ieri deliberò con 72 voti contro 66, di ridurre a fior. 25,000 la somma di 55,000 richiesta dal Governo pel Consiglio della pubblica istruzione. — Oggi si discute il budget del Ministero delle finanze. (Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi			
ALL' R. POSTALCA BORSA DI VIENNA.			
EFFETTI.	dal 3 aprile	dal 4 aprile	
Metallico al 5 p. 100	71	71 35	
Prestito max. al 5 p. 100	77	76 90	
Prestito 1860	92 95	93 05	
Assegni della Banca	734	733	
z. dell'ist. di credito	181 50	182 30	

Cambi			
Londra			
Argento	110 55	110 30	
Argento	108 35	108	
Zecchini imperiali	5 23	5 22 1/2	

Borsa di Parigi del 4 aprile.			
Rendita 3 p. 100			
Strada ferrata austriaca	443		
Credito mobiliare	812		

Borsa di Londra del 4 aprile.			
Consolidato inglese			
	90 3/4		

## FATTI DIVERSI

ATENE VEGETO. Nell'adunanza ordinaria di giovedì 6 aprile, il prof. ab. Leonardo Perron, verrà ammesso a leggere, giusta l'articolo 34 dello Statuto, un suo *Canto: Sulla poesia dei linguaggi*.

Si parla molto a Parigi d'un verso latino, che Ponsard mandò all'imperatore de' Francesi in ringraziamento d'un esemplare mandategli della *Vita di Cesare*. Ecco:

Mortuus est virum, narratur Caesar Caesar  
Questo verso fu molto criticato, ed alcuni lo han rifiutato così:

Virus defuncto narrat de Cesare Caesar

## ARTICOLI COMUNICATI.

Intorno al Canale irrigatorio dell'Agro Veronese.

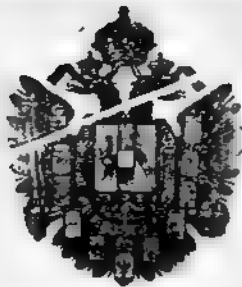
In questi tempi, nei quali il progresso materiale stampa ovunque con rapidi passi le gigantesche sue orme, ogni idea veramente profana vuol essere al più presto attuata, se ciò non avviene, sorge facilmente il dubbio che essa non sia, come suol dirsi, *effabile*, e rimane perciò confusa e dimenticata fra le molte utopie, parlo di menti non bene informate alle economie che disciplinano. Questo non dovrebbe certamente essere il caso riguardo al Canale irrigatorio dell'Agro Veronese, trattandosi di un'opera d'importanza e d'utilità ineccepibili, eppure da quasi anni se ne parla e se ne scrive, senza che peranco si possa prevedere l'epoca, in cui cotante speranze e cotanti interessi potranno dirsi paghi!

Senza infatti, rimontare alla primitiva concessione fatta dal Governo italiano nel 1846, di derivare dall'Adige tanta acqua quanta occorresse per l'irrigazione dell'Agro Veronese, ed al fine di ciò ingegneri dottissimi e saggi politici, nel frattempo ventisette in forma puramente accademica, e senza perdita in istantaneo querele al tempo inutilmente perdute, allora quando le circostanze generali erano più favorevoli all'impresa: noi ricorderemo soltanto che, fino dall'anno 1854, alcuni cittadini avevano chiesto il permesso di formare una Società, per far rilevare il piano d'irrigazione nel 1855, una Commissione civile e militare ebbe ad esaminare un progetto sommario di canalizzazione dell'Agro Veronese, ed al fine di ciò ingegneri dottissimi e saggi politici, nel frattempo ventisette in forma puramente accademica, e senza perdita in istantaneo querele al tempo inutilmente perdute, allora quando le circostanze generali erano più favorevoli all'impresa: noi ricorderemo soltanto che, fino dall'anno 1854, alcuni cittadini avevano chiesto il permesso di formare una Società, per far rilevare il piano d'irrigazione nel 1855, una Commissione civile e militare ebbe ad esaminare un progetto sommario di canalizzazione dell'Agro Veronese, ed al fine di ciò ingegneri dottissimi e saggi politici, nel frattempo ventisette in forma puramente accademica, e senza perdita in istantaneo querele al tempo inutilmente perdute, allora quando le circostanze generali erano più favorevoli all'impresa: noi ricorderemo soltanto che, fino dall'anno 1854, alcuni cittadini avevano chiesto il permesso di formare una Società, per far rilevare il piano d'irrigazione nel 1855, una Commissione civile e militare ebbe ad esaminare un progetto sommario di canalizzazione dell'Agro Veronese, ed al fine di ciò ingegneri dottissimi e saggi politici, nel frattempo ventisette in forma puramente accademica, e senza perdita in istantaneo querele al tempo inutilmente perdute, allora quando le circostanze generali erano più favorevoli all'impresa: noi ricorderemo soltanto che, fino dall'anno 1854, alcuni cittadini avevano chiesto il permesso di formare una Società, per far rilevare il piano d'irrigazione nel 1855, una Commissione civile e militare ebbe ad esaminare un progetto sommario di canalizzazione dell'Agro Veronese, ed al fine di ciò ingegneri dottissimi e saggi politici, nel frattempo ventisette in forma puramente accademica, e senza perdita in istantaneo querele al tempo inutilmente perdute, allora quando le circostanze generali erano più favorevoli all'impresa: noi ricorderemo soltanto che, fino dall'anno 1854, alcuni cittadini avevano chiesto il permesso di formare una Società, per far rilevare il piano d'irrigazione nel 1855, una Commissione civile e militare ebbe ad esaminare un progetto sommario di canalizzazione dell'Agro Veronese, ed al fine di ciò ingegneri dottissimi e saggi politici, nel frattempo ventisette in forma puramente accademica, e senza perdita in istantaneo querele al tempo inutilmente perdute, allora quando le circostanze generali erano più favorevoli all'impresa: noi ricorderemo soltanto che, fino dall'anno 1854, alcuni cittadini avevano chiesto il permesso di formare una Società, per far rilevare il piano d'irrigazione nel 1855, una Commissione civile e militare ebbe ad esaminare un progetto sommario di canalizzazione dell'Agro Veronese, ed al fine di ciò ingegneri dottissimi e saggi politici, nel frattempo ventisette in forma puramente accademica, e senza perdita in istantaneo querele al tempo inutilmente perdute, allora quando le circostanze generali erano più favorevoli all'impresa: noi ricorderemo soltanto che, fino dall'anno 1854, alcuni cittadini avevano chiesto il permesso di formare una Società, per far rilevare il piano d'irrigazione nel 1855, una Commissione civile e militare ebbe ad esaminare un progetto sommario di canalizzazione dell'Agro Veronese, ed al fine di ciò ingegneri dottissimi e saggi politici, nel frattempo ventisette in forma puramente accademica, e senza perdita in istantaneo querele al tempo inutilmente perdute, allora quando le circostanze generali erano più favorevoli all'impresa: noi ricorderemo soltanto che, fino dall'anno 1854, alcuni cittadini avevano chiesto il permesso di formare una Società, per far rilevare il piano d'irrigazione nel 1855, una Commissione civile e militare ebbe ad esaminare un progetto sommario di canalizzazione dell'Agro Veronese, ed al fine di ciò ingegneri dottissimi e saggi politici, nel frattempo ventisette in forma puramente accademica, e senza perdita in istantaneo querele al tempo inutilmente perdute, allora quando le circostanze generali erano più favorevoli all'impresa: noi ricorderemo soltanto che, fino dall'anno 1854, alcuni cittadini avevano chiesto il permesso di formare una Società, per far rilevare il piano d'irrigazione nel 1855, una Commissione civile e militare ebbe ad esaminare un progetto sommario di canalizzazione dell'Agro Veronese, ed al fine di ciò ingegneri dottissimi e saggi politici, nel frattempo ventisette in forma puramente accademica, e senza perdita in istantaneo querele al tempo inutilmente perdute, allora quando le circostanze generali erano più favorevoli all'impresa: noi ricorderemo soltanto che, fino dall'anno 1854, alcuni cittadini avevano chiesto il permesso di formare una Società, per far rilevare il piano d'irrigazione nel 1855, una Commissione civile e militare ebbe ad esaminare un progetto sommario di canalizzazione dell'Agro Veronese, ed al fine di ciò ingegneri dottissimi e saggi politici, nel frattempo ventisette in forma puramente accademica, e senza perdita in istantaneo querele al tempo inutilmente perdute, allora quando le circostanze generali erano più favorevoli all'impresa: noi ricorderemo soltanto che, fino dall'anno 1854, alcuni cittadini avevano chiesto il permesso di formare una Società, per far rilevare il piano d'irrigazione nel 1855, una Commissione civile e militare ebbe ad esaminare un progetto sommario di canalizzazione dell'Agro Veronese, ed al fine di ciò ingegneri dottissimi e saggi politici, nel frattempo ventisette in forma puramente accademica, e senza perdita in istantaneo querele al tempo inutilmente perdute, allora quando le circostanze generali erano più favorevoli all'impresa: noi ricorderemo soltanto che, fino dall'anno 1854, alcuni cittadini avevano chiesto il permesso di formare una Società, per far rilevare il piano d'irrigazione nel 1855, una Commissione civile e militare ebbe ad esaminare un progetto sommario di canalizzazione dell'Agro Veronese, ed al fine di ciò ingegneri dottissimi e saggi politici, nel frattempo ventisette in forma puramente accademica, e senza perdita in istantaneo querele al tempo inutilmente perdute, allora quando le circostanze generali erano più favorevoli all'impresa: noi ricorderemo soltanto che, fino dall'anno 1854, alcuni cittadini avevano chiesto il permesso di formare una Società, per far rilevare il piano d'irrigazione nel 1855, una Commissione civile e militare ebbe ad esaminare un progetto sommario di canalizzazione dell'Agro Veronese, ed al fine di ciò ingegneri dottissimi e saggi politici, nel frattempo ventisette in forma puramente accademica, e senza perdita in istantaneo querele al tempo inutilmente perdute, allora quando le circostanze generali erano più favorevoli all'impresa: noi ricorderemo soltanto che, fino dall'anno 1854, alcuni cittadini avevano chiesto il permesso di formare una Società, per far rilevare il piano d'irrigazione nel 1855, una Commissione civile e militare ebbe ad esaminare un progetto sommario di canalizzazione dell'Agro Veronese, ed al fine di ciò ingegneri dottissimi e saggi politici, nel frattempo ventisette in forma puramente accademica, e senza perdita in istantaneo querele al tempo inutilmente perdute, allora quando le circostanze generali erano più favorevoli all'impresa: noi ricorderemo soltanto che, fino dall'anno 1854, alcuni cittadini avevano chiesto il permesso di formare una Società, per far rilevare il piano d'irrigazione nel 1855, una Commissione civile e militare ebbe ad esaminare un progetto sommario di canalizzazione dell'Agro Veronese, ed al fine di ciò ingegneri dottissimi e saggi politici, nel frattempo ventisette in forma puramente accademica, e senza perdita in istantaneo querele al tempo inutilmente perdute, allora quando le circostanze generali erano più favorevoli all'impresa: noi ricorderemo soltanto che, fino dall'anno 1854, alcuni cittadini avevano chiesto il permesso di formare una Società, per far rilevare il piano d'irrigazione nel 1855, una Commissione civile e militare ebbe ad esaminare un progetto sommario di canalizzazione dell'Agro Veronese, ed al fine di ciò ingegneri dottissimi e saggi politici, nel frattempo ventisette in forma puramente accademica, e senza perdita in istantaneo querele al tempo inutilmente perdute, allora quando le circostanze generali erano più favorevoli all'impresa: noi ricorderemo soltanto che, fino dall'anno 1854, alcuni cittadini avevano chiesto il permesso di formare una Società, per far rilevare il piano d'irrigazione nel 1855, una Commissione civile e militare ebbe ad esaminare un progetto sommario di canalizzazione dell'Agro Veronese, ed al fine di ciò ingegneri dottissimi e saggi politici, nel frattempo ventisette in forma puramente accademica, e senza perdita in istantaneo querele al tempo inutilmente perdute, allora quando le circostanze generali erano più favorevoli all'impresa: noi ricorderemo soltanto che, fino dall'anno 1854, alcuni cittadini avevano chiesto il permesso di formare una Società, per far rilevare il piano d'irrigazione nel 1855, una Commissione civile e militare ebbe ad esaminare un progetto sommario di canalizzazione dell'Agro Veronese, ed al fine di ciò ingegneri dottissimi e saggi politici, nel frattempo ventisette in forma puramente accademica, e senza perdita in istantaneo querele al tempo inutilmente perdute, allora quando le circostanze generali erano più favorevoli all'impresa: noi ricorderemo soltanto che, fino dall'anno 1854, alcuni cittadini avevano chiesto il permesso di formare una Società, per far rilevare il piano d'irrigazione nel 1855, una Commissione civile e militare ebbe ad esaminare un progetto sommario di canalizzazione dell'Agro Veronese, ed al fine di ciò ingegneri dottissimi e saggi politici, nel frattempo ventisette in forma puramente accademica, e senza perdita in istantaneo querele al tempo inutilmente perdute, allora quando le circostanze generali erano più favorevoli all'impresa: noi ricorderemo soltanto che, fino dall'anno 1854, alcuni cittadini avevano chiesto il permesso di formare una Società, per far rilevare il piano d'irrigazione nel 1855, una Commissione civile e militare ebbe ad esaminare un progetto sommario di canalizzazione dell'Agro Veronese, ed al fine di ciò ingegneri dottissimi e saggi politici, nel frattempo ventisette in forma puramente accademica, e senza perdita in istantaneo querele al tempo inutilmente perdute, allora quando le circostanze generali erano più favorevoli all'impresa: noi ricorderemo soltanto che, fino dall'anno 1854, alcuni cittadini avevano chiesto il permesso di formare una Società, per far rilevare il piano d'irrigazione nel 1855, una Commissione civile e militare ebbe ad esaminare un progetto sommario di canalizzazione dell'Agro Veronese, ed al fine di ciò ingegneri dottissimi e saggi politici, nel frattempo ventisette in forma puramente accademica, e senza perdita in istantaneo querele al tempo inutilmente perdute, allora quando le circostanze generali erano più favorevoli all'impresa: noi ricorderemo soltanto che, fino dall'anno 1854, alcuni cittadini avevano chiesto il permesso di formare una Società, per far rilevare il piano d'irrigazione nel 1855, una Commissione civile e militare ebbe ad esaminare un progetto sommario di canalizzazione dell'Agro Veronese, ed al fine di ciò ingegneri dottissimi e saggi politici, nel frattempo ventisette in forma puramente accademica, e senza perdita in istantaneo querele al tempo inutilmente perdute, allora quando le circostanze generali erano più favorevoli all'impresa: noi ricorderemo soltanto che, fino dall'anno 1854, alcuni cittadini avevano chiesto il permesso di formare una Società, per far rilevare il piano d'irrigazione nel 1855, una Commissione civile e militare ebbe ad esaminare un progetto sommario di canalizzazione dell'Agro Veronese, ed al fine di ciò ingegneri dottissimi e saggi politici, nel frattempo ventisette in forma puramente accademica, e senza perdita in istantaneo querele al tempo inutilmente perdute, allora quando le circostanze generali erano più favorevoli all'impresa: noi ricorderemo soltanto che, fino dall'anno 1854, alcuni cittadini avevano chiesto il permesso di formare una Società, per far rilevare il piano d'irrigazione nel 1855, una Commissione civile e militare ebbe ad esaminare un progetto sommario di canalizzazione dell'Agro Veronese, ed al fine di ciò ingegneri dottissimi e saggi politici, nel frattempo ventisette in forma puramente accademica, e senza perdita in istantaneo querele al tempo inutilmente perdute, allora quando le circostanze generali erano più favorevoli all'impresa: noi ricorderemo soltanto che, fino dall'anno 1854, alcuni cittadini avevano chiesto il permesso di formare una Società, per far rilevare il piano d'irrigazione nel 1855, una Commissione civile e militare ebbe ad esaminare un progetto sommario di canalizzazione dell'Agro Veronese, ed al fine di ciò ingegneri dottissimi e saggi politici, nel frattempo ventisette in forma puramente accademica, e senza perdita in istantaneo querele al tempo inutilmente perdute, allora quando le circostanze generali erano più favorevoli all'impresa: noi ricorderemo soltanto che, fino dall'anno 1854, alcuni cittadini avevano chiesto il permesso di formare una Società, per far rilevare il piano d'irrigazione nel 1855, una Commissione civile e militare ebbe ad esaminare un progetto sommario di canalizzazione dell'Agro Veronese, ed al fine di ciò ingegneri dottissimi e saggi politici, nel frattempo ventisette in forma puramente accademica, e senza perdita in istantaneo querele al tempo inutilmente perdute, allora quando le circostanze generali erano più favorevoli all'impresa: noi ricorderemo soltanto che, fino dall'anno 1854, alcuni cittadini avevano chiesto il permesso di formare una Società, per far rilevare il piano d'irrigazione nel 1855, una Commissione civile e militare ebbe ad esaminare un progetto sommario di canalizzazione dell'Agro Veronese, ed al fine di ciò ingegneri dottissimi e saggi politici, nel frattempo ventisette in forma puramente accademica, e senza perdita in istantaneo querele al tempo inutilmente perdute, allora quando le circostanze generali erano più favorevoli all'impresa: noi ricorderemo soltanto che, fino dall'anno 1854, alcuni cittadini avevano chiesto il permesso di formare una Società, per far rilevare il piano d'irrigazione nel 1855, una Commissione civile e militare ebbe ad esaminare un progetto sommario di canalizzazione dell'Agro Veronese, ed al fine di ciò ingegneri dottissimi e saggi politici, nel frattempo ventisette in forma puramente accademica, e senza perdita in istantaneo querele al tempo inutilmente perdute, allora quando le circostanze generali erano più favorevoli all'impresa: noi ricorderemo soltanto che, fino dall'anno 1854, alcuni cittadini avevano chiesto il permesso di formare una Società, per far rilevare il piano d'irrigazione nel 1855, una Commissione civile e militare ebbe ad esaminare un progetto sommario di canalizzazione dell'Agro Veronese, ed al fine di ciò ingegneri dottissimi e saggi politici, nel frattempo ventisette in forma puramente accademica, e senza perdita in istantaneo querele al tempo inutilmente perdute, allora quando le circostanze generali erano più favorevoli all'impresa: noi ricorderemo soltanto che, fino dall'anno 1854, alcuni cittadini avevano chiesto il permesso di formare una Società, per far rilevare il piano d'irrigazione nel 1855, una Commissione civile e militare ebbe ad esaminare un progetto sommario di canalizzazione dell'Agro Veronese, ed al fine di ciò ingegneri dottissimi e saggi politici, nel frattempo ventisette in forma puramente accademica, e senza perdita in istantaneo querele al tempo inutilmente perdute, allora quando le circostanze generali erano più favorevoli all'impresa: noi ricorderemo soltanto che, fino dall'anno 1854, alcuni cittadini avevano chiesto il permesso di formare una Società, per far rilevare il piano d'irrigazione nel 1855, una Commissione civile e militare ebbe ad esaminare un progetto sommario di canalizzazione dell'Agro Veronese, ed al fine di ciò ingegneri dottissimi e saggi politici, nel frattempo ventisette in forma puramente accademica, e senza perdita in istantaneo querele al tempo inutilmente perdute, allora quando le circostanze generali erano più favorevoli all'impresa: noi ricorderemo soltanto che, fino dall'anno 1854, alcuni cittadini avevano chiesto il permesso di formare una Società, per far rilevare il piano d'irrigazione nel 1855, una Commissione civile e militare ebbe ad esaminare un progetto sommario di canalizzazione dell'Agro Veronese, ed al fine di ciò ingegneri dottissimi e saggi politici, nel frattempo ventisette in forma puramente accademica, e senza perdita in istantaneo querele al tempo inutilmente perdute, allora quando le circostanze generali erano più favorevoli all'impresa: noi ricorderemo soltanto che, fino dall'anno 1854, alcuni cittadini avevano chiesto il permesso di formare una Società, per far rilevare il piano d'irrigazione nel 1855, una Commissione civile e militare ebbe ad esaminare un progetto sommario di canalizzazione dell'Agro Veronese, ed al fine di ciò ingegneri dottissimi e saggi politici, nel frattempo ventisette in forma puramente accademica, e senza perdita in istantaneo querele al tempo inutilmente perdute, allora quando le circostanze generali erano più favorevoli all'impresa: noi ricorderemo soltanto che, fino dall'anno 1854, alcuni cittadini avevano chiesto il permesso di formare una Società, per far rilevare il piano d'irrigazione nel 1855, una Commissione civile e militare ebbe ad esaminare un progetto sommario di canalizzazione dell'Agro Veronese, ed al fine di ciò ingegneri dottissimi e saggi politici, nel frattempo ventisette in forma puramente accademica, e senza perdita in istantaneo querele al tempo inutilmente perdute, allora quando le circostanze generali erano più favorevoli all'impresa: noi ricorderemo soltanto che, fino dall'anno 1854, alcuni cittadini avevano chiesto il permesso di formare una Società, per far rilevare il piano d'irrigazione nel 1855, una Commissione civile e militare ebbe ad esaminare un progetto sommario di canalizzazione dell'Agro Veronese, ed al fine di ciò ingegneri dottissimi e saggi politici, nel frattempo ventisette in forma puramente accademica, e senza perdita in istantaneo querele al tempo inutilmente perdute, allora quando le circostanze generali erano più favorevoli all'impresa: noi ricorderemo soltanto che, fino dall'anno 1854, alcuni cittadini avevano chiesto il permesso di formare una Società, per far rilevare il piano d'irrigazione nel 1855, una Commissione civile e militare ebbe ad esaminare un progetto sommario di canalizzazione dell'Agro Veronese, ed al fine di ciò ingegneri dottissimi e saggi politici, nel frattempo ventisette in forma puramente accademica, e senza perdita in istantaneo querele al tempo inutilmente perdute, allora quando le circostanze generali erano più favorevoli all'impresa: noi ricorderemo soltanto che, fino dall'anno 1854, alcuni cittadini avevano chiesto il permesso di formare una Società, per far rilevare il piano d'irrigazione nel 1855, una Commissione civile e militare ebbe ad esaminare un progetto sommario di canalizzazione dell'Agro Veronese, ed al fine di ciò ingegneri dottissimi e saggi politici, nel frattempo ventisette in forma puramente accademica, e senza perdita in istantaneo querele al tempo inutilmente perdute, allora quando le circostanze generali erano più favorevoli all'impresa: noi ricorderemo soltanto che, fino dall'anno 1854, alcuni cittadini avevano chiesto il permesso di formare una Società, per far rilevare il piano d'irrigazione nel 1855, una Commissione civile e militare ebbe ad esaminare un progetto sommario di canalizzazione dell'Agro Veronese, ed al fine di ciò ingegneri dottissimi e saggi politici, nel frattempo ventisette in forma puramente accademica, e senza perdita in istantaneo querele al tempo inutilmente perdute, allora quando le circostanze generali erano più favorevoli all'impresa: noi ricorderemo soltanto che, fino dall'anno 1854, alcuni cittadini avevano chiesto il permesso di formare una Società, per far rilevare il piano d'irrigazione nel 1855, una Commissione civile e militare ebbe ad esaminare un progetto sommario di canalizzazione dell'Agro Veronese, ed al fine di ciò ingegneri dottissimi e saggi politici, nel frattempo ventisette in forma puramente accademica, e senza perdita in istantaneo querele al tempo inutilmente perdute, allora quando le circostanze generali erano più favorevoli all'impresa: noi ricorderemo soltanto che, fino dall'anno 1854, alcuni cittadini avevano chiesto il permesso di formare una Società, per far rilevare il piano d'irrigazione nel 1855, una Commissione civile e militare ebbe ad esaminare un progetto sommario di canalizzazione dell'Agro Veronese, ed al fine di ciò ingegneri dottissimi e saggi politici, nel frattempo ventisette in forma puramente accademica, e senza perdita in istantaneo querele al tempo inutilmente perdute, allora quando le circostanze generali erano più favorevoli all'impresa: noi ricorderemo soltanto che, fino dall'anno 1854, alcuni cittadini avevano chiesto il permesso di formare una Società, per far rilevare il piano d'irrigazione nel 1855, una Commissione civile e militare ebbe ad esaminare un progetto sommario di canalizzazione dell'Agro Veronese, ed al fine di ciò ingegneri dottissimi e saggi politici, nel frattempo ventisette in forma puramente accademica, e senza perdita in istantaneo querele al tempo inutilmente perdute, allora quando le circostanze generali erano più favorevoli all'impresa: noi ricorderemo soltanto che, fino dall'anno 1854, alcuni cittadini avevano chiesto il permesso di formare una Società, per far rilevare il piano d'irrigazione nel 1855, una Commissione civile e militare ebbe ad esaminare un progetto sommario di canalizzazione dell'Agro Veronese, ed al fine di ciò ingegneri dottissimi e saggi politici, nel frattempo ventisette in forma puramente accademica, e senza perdita in istantaneo querele al tempo inutilmente perdute, allora quando le circostanze generali erano più favorevoli all'impresa: noi ricorderemo soltanto che, fino dall'anno 1854, alcuni cittadini avevano chiesto il permesso di formare una Società, per far rilevare il piano d'irrigazione nel 1855, una Commissione civile e militare ebbe ad esaminare un progetto sommario di canalizzazione dell'Agro Veronese, ed al fine di ciò ingegneri dottissimi e saggi politici, nel frattempo ventisette in forma puramente accademica, e senza perdita in istantaneo querele al tempo inutilmente perdute, allora quando le circostanze generali erano più favorevoli all'impresa: noi ricorderemo soltanto che, fino dall'anno 1854, alcuni cittadini avevano chiesto il permesso di formare una Società, per far rilevare il piano d'irrigazione nel 1855, una Commissione civile e militare ebbe ad esaminare un progetto sommario di canalizzazione dell'Agro Veronese, ed al fine di ciò ingegneri dottissimi e saggi politici, nel frattempo ventisette in forma puramente accademica, e senza perdita in istantaneo querele al tempo inutilmente perdute, allora quando le circostanze generali erano più favorevoli all'impresa: noi ricorderemo soltanto che, fino dall'anno 1854, alcuni cittadini avevano chiesto il permesso di formare una Società, per far rilevare il piano d'irrigazione nel 1855, una Commissione civile e militare ebbe ad esaminare un progetto sommario di canalizzazione dell'Agro Veronese, ed al fine di ciò ingegneri dottissimi e saggi politici, nel frattempo ventisette in forma puramente accademica, e senza perdita in istantaneo querele al tempo inutilmente perdute, allora quando le circostanze generali erano più favorevoli all'impresa: noi ricorderemo soltanto che, fino dall'anno 1854, alcuni cittadini avevano chiesto il permesso di formare una Società, per far rilevare il piano d'irrigazione nel 1855, una Commissione civile e militare ebbe ad esaminare un progetto sommario di canalizzazione dell'Agro Veronese, ed al fine di ciò ingegneri dottissimi e saggi politici, nel









# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

**S. M. I. R. A.**, con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosamente degnata di elevare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, il presidente del Tribunale circolare di Vorarlberg, Antonio Kuepf, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

**S. M. I. R. A.**, con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosamente degnata di elevare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, il consigliere aulico e direttore di Cancelleria dell'Ordine della granmassoneria, Filippo cav. Drexler di Carin, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di seconda classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

**S. M. I. R. A.**, con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosamente degnata di elevare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, il consigliere di Legazione, e presidente circolare Is. Zlokow Carlo Wolff, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

**S. M. I. R. A.**, con Sovrana Risoluzione del 12 ottobre dell'anno scorso, e con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosamente degnata di elevare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, il figlio lasciato dal capitano dell'49.° reggimento di fanteria, e cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, Armando Schauburg, di nome Francesco Serafino Giuseppe, applicando in modo eccezionale, e in via di grazia, gli Statuti dell'Ordine.

**S. M. I. R. A.**, con Sovrana Risoluzione del 14 marzo s. e., si è graziosamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, onte da tassò, al consigliere aulico dell'I. R. suprema Corte di giustizia, Guglielmo Enrico Grunow cav. di Grunburg, in riconoscimento dei fedeli e proficui servizi da lui prestati per lunghi anni.

**S. M. I. R. A.**, con Sovrana Risoluzione del 30 marzo s. e., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito colla Corona, al direttore delle Scuole confessorie-banali in Carlsbad, Stefano Mikolek, in riconoscimento dei meriti acquistati nel ramo scolastico, con instancabile operosità e perseveranza.

**S. M. I. R. A.**, con Sovrana Risoluzione del 14 marzo s. e., si è graziosamente degnata di nominare il canonico e arcidiacono del Capitolo cattedrale di Canad, Paolo Szalay di Pácz, a ispettore generale scolastico diocesano di Canad.

**S. M. I. R. A.**, con Sovrana Risoluzione del 18 marzo s. e., si è graziosamente degnata di permettere che l'I. R. consigliere intimo e accreditato Massimiliano, barone di Lindel, possa accettare e portare la gran Croce dell'Ordine regno-württemberg della Corona; l'I. R. segretario di Legazione, Gioacchino barone di Münch-Bellingshausen, la croce di cavaliere dell'Ordine stesso; l'I. R. consigliere di Legazione, Bohuslav cav. Chotek, la croce di commendatore di prima classe, colla stella, del regio Ordine slesiano di Alberto; l'I. R. consigliere di Legazione, Ottone barone di Mayer-Gravenegg, la croce di cavaliere del regio Ordine svedese della Stella polare; e finalmente l'I. R. segretario di Legazione, Rodolfo barone di Hubner, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio, e quella del regio Ordine siciliano di Francesco I.

Il Ministro di Stato nominò il supplente presso l'I. R. Scuola superiore di Lubiana, Malten Heins, a maestro effettivo dell'Istituto stesso.

La regia Cancelleria sulle ungheresi nominò il maestro ordinario del Ginnasio superiore cattolico di Eger, Ennio Russai, a maestro ordinario di storia naturale, presso il Ginnasio superiore cattolico di Presburgo.

N. 1711.

### Avviso.

L'eccezionale I. R. Ministero dell' commercio, ha con ossequioso dispaccio dell'8 marzo p. p., trovato di ordinare, che sia applicabile anche nell'interno della Monarchia austriaca il § 3 della Norma di esecuzione del trattato postale austro-germanico, secondo il quale l'esterno delle lettere in generale non dee contenere, tranne l'indirizzo, l'indicazione d'istradazione, ed eventualmente il nome o la firma del mittente, alcun'altra notizia scritta equispolabile ad una comunicazione epistolare.

Lettere quindi che portassero segnale altre notizie, restano escluse dalla spedizione, a meno che non emergesse indubbiamente, che con tali aggiunte ad si mirasse ad un difetto del postale, od a recare offesa all'onore, o di compromettere un'azione punibile.

Tanto si porta a pubblica notizia dell'I. R. Direzione delle poste lombardo-veneto; Venezia, il 3 aprile 1865.

L'I. R. Direttore, BERGAM.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 6 aprile.

La Congregazione centrale lombardo-veneto, con deliberazione 31 marzo, ha promosso il lavoro il scrittore contabile dell'Opitale civile e Casa Esposita di Treviso, Francesco Dulan, a scrittore presso gli stessi Luoghi più aggregati.

## CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

### Consiglio dell'Impero.

**Camera dei deputati. — Seduta del 27 marzo.**  
Il presidente dott. Hasner apre la seduta alle ore 10 e 40 minuti.

Siedono al banco ministeriale i signori Ministri: Schönerer, barone di Mersburg, di Plener, dott. Hain, barone di Burger e Frank.

Il Ministero delle finanze dichiara con una Nota in data 24 marzo, che esso non è ancora in grado, di rendere i conti relativi ai redditi di 20 milioni di fiorini, accordati in vista delle triste condizioni dell'Inghilterra essendosi ancora da realizzare alcuni pagamenti arretrati, e da pagare alcune differenze circa la somministrazione del grano da parte dello Stabilimento di credito.

Fra le petizioni, trovasi un'istanza della città di Lemberg, presentata dal deputato Gruchol, che, con cui domanda un'ampliamento della concessione delle imposte, a favore delle fabbriche di nuova costruzione.

Si passa poi all'ordine del giorno, alla discussione sul rapporto della Giunta finanziaria concernente il bilancio del 1865.

Il deputato Tuschek, quale relatore generale, legge il rapporto stampato, e alla lettura del rapporto aggiunge l'osservazione, che il signor Ministro delle finanze, alla discussione di quell'articolo, ove si propone di provvedere a coprire il disavanzo con una legge speciale, ha dichiarato, che ciò è tanto più necessario, in quanto che egli si vede costretto ad esigere qualche cosa di più per l'anno 1865. Egli (il relatore) disapprova questo modo di procedere, poiché il bilancio deve contenere il quadro esatto di tutte le spese e di tutte le entrate. Quindi fu, che un membro della Giunta ha proposto, che debba provvedere all'approvazione della legge finanziaria; ma che non si entri però nella sua peritizzazione, finché il ministro delle finanze non abbia dato spiegazioni soddisfacenti sul detto punto. Secondo tuttavia questa proposta non fu elevata dalla Giunta a deliberazione, così egli, qual relatore, si limita a menzionarla.

Si apre la discussione generale, e prima di tutti prende la parola il deputato Sirtori, per parlare contro la proposta della Giunta. Egli dice:

«Risparmiare ed eliminare quanto è possibile» è esclamazione oggi da tutte le parti. Anche io riconosco come pienamente giustificato un tal grido, anzi lo esclamò: «Risparmiare ed eliminare quanto è possibile», ma non passare i confini. Riconoscere qual sia il giusto limite, sarà il nostro compito. Perché la grande riforma del nostro complicato meccanismo politico, in virtù di nuove leggi organiche, non è divenuta possibile, bisogna procedere con molta cautela nel sottrarre le forze motrici, acciò che per avventura non ne venga sconcertato l'organismo. Che gioverebbe tralasciare oggi alcuni restauri, alcune riparazioni, ecc. riservandole per il futuro, per risparmiare un mezzo milione, quando si può prevedere, che questo risparmio costerà più tardi un milione intero? Chi mai sarebbe contento di risparmiare qualche centinaio di migliaia di fiorini, sapendo, che con ciò si tolgono alle Autorità i necessari mezzi per lavorare, e che in questo modo restano giacenti innumerevoli affari rilevanti, con somma pregiudizio dello Stato e dei privati? Apparente «il risparmio» è quasi sempre il vantaggio, che si crede di conseguire, quando si gettano a dritto «i singoli pezzi» e a' comuni spese, che finora incombevano all'Stato, e quando si sottraggono sovvenzioni, che finora venivano godute.

Si procede con somma cautela nell'eliminare le partite di spese, e prima di tutto si pondera maturamente a quali effetti e a quali conseguenze quelle eliminazioni vanno condotte. Se non siamo in grado di giudicare, se la cancellazione d'una partita di spesa è ammissibile e consigliabile (e credo che non siamo in grado di giudicare ciò, perché non conosciamo in tutti i suoi particolari l'organismo amministrativo), dobbiamo rimettere il giudizio a quegli uomini, i quali hanno in mano le redini, i quali rassegnano l'intera amministrazione, e sulle cui spalle pesa tutta la responsabilità, benché non espressamente determinata da alcuna legge speciale.

Se dunque questi uomini, i quali comprendono come non la necessità del risparmio, dopo avere dimostrate più che venti milioni, si dicono: «Questo è per noi l'estremo limite, più oltre non possiamo andare colle diminuzioni, e se si vuole spingere più in là, dobbiamo rimettere ad altre mani le redini del Governo», se questi uomini ci fanno questa solenne dichiarazione, allora dobbiamo fidarci di loro, e porre un equo confine alle nostre tendenze di risparmio.

Se consentiamo, finalmente, che oltre alla convinzione soggettiva derivante dalla loro pratica esperienza circa il limite della possibilità o della impossibilità, un altro argomento a tutti superiore dell'essere il principio regolatore dei Ministri, allora non dobbiamo accettare nemmeno un istante, ad accettare i mezzi, ch'essi ci offrono ad una reciproca intelligenza.

Che vantaggio arretrano non ostinandosi nelle cancellazioni proposte dalla Giunta? Ciò probabilmente andrebbe a provocare un conflitto col Governo, verrebbe impedita o almeno ritardata l'attuazione della legge finanziaria, si a drebbe incontro al pericolo d'una crisi, e alla stretta dei conti, quello che è assolutamente necessario, dovrebbe essere speso egualmente. Il Governo dee farlo, e può anche farlo in base al § 13 della legge di febbraio.

Signori miei, ponete nella bilancia, dall'una parte i tre o quattro o tanti al più cinque milioni, che costituiscono il pomo della discordia, e dall'altra le conseguenze e i pericoli che possono derivare da quelle cancellazioni, e mi concederete, che il risparmio a cui si mira, che alla fin dei conti non esisterebbe realmente che sulla carta, sarebbe in verità compensato a troppo caro prezzo. Quelli che ci sorvegliano, e quelli su cui cade l'imposta, saranno intelligenti abbastanza per capire, che ad un tratto non si può riformare e migliorare tutto. Se non giungiamo a diminuire il deficit della gestione di quest'anno di più di 20.000.000, abbiamo ottenuto un risultato di cui nelle attuali condizioni nessuno può essere contento, ma se non siamo ancora nella felice posizione di togliere quest'anno l'intero deficit, due milioni di più o di meno, in un'amministrazione così estesa, poco rilevano. E a sperare che l'anno venturo raggiungeremo lo scopo desiderato, aiutando le nostre tendenze tanto nell'organismo dello Stato, quanto nella trattazione degli affari.

Lasciate dunque che con uno spirito moderato e conciliante si proceda alla formazione del bilancio, e lasciate che abbiamo il coraggio d'accettare una somma maggiore anche di quella proposta dalla Giunta, se azzarda, se essa assolutamente o relativamente approssima la necessità. Io dico, lasciateci avere il coraggio, perché attualmente ci vuol più coraggio a votare per la concessione d'una somma, che per la sua esclusione.

Da parte mia, se il mio convincimento me lo suggerisce, avrò questo coraggio, senza temere di cadere in disgrazia ai miei elettori e di decidere soltanto che la maggioranza faccia lo stesso.

Il deputato Greuter (a favore): Io non disconosco la difficoltà della nostra situazione, e quindi ho chiesto la parola, e ho fatto a me stesso la domanda: Che cosa esige in questi giorni il popolo, che ci ha mandati; che cosa esige il sentimento patriottico; che cosa quel sacro giuramento di fedeltà, che abbiamo proferto dinanzi al trono di S. M.? Voglio adesso cercare di rispondere a tali domande.

Prima di tutto, è necessario che sia posta in chiaro la situazione, in altre, io esigo da me e da tutti i deputati il vero coraggio, il coraggio di guardare francamente in faccia l'immense pericolo della patria, afflitto non solo nel momento della nostra posizione, ma la confessione anche apertamente. Il popolo esige da noi, che lasciamo il campo dei semplici desideri e delle sterili teorie, e che come uomini eletti da uomini, facciamo passi risoluti sul terreno dell'azione, e dell'azione salutare. (Benissimo!) a sinistra.

Nessuno può negare che nella vita dello Stato v'ha qualche cosa di male; e quindi necessario di porre sulla piazza il ferro rovente. Non deve diventare questo ferro, non al fuoco della passione, ma al fuoco di un vigoroso patriottismo.

Il vero, lo Stato è un meccanismo complicato, ed oggi dobbiamo applicarci l'olio. Se il precedente oratore osserva, che qualche ruota nel meccanismo potrebbe non esser più necessaria, ebbene, facciamo a meno di un ruota. Da gran tempo il pericolo che il meccanismo non venga arrestato, e quindi, neppure una ruota non fu ancora formata, perché? Perché i signori hanno accettato l'olio per ungheria. Questa questione, che si riassume in questa unica parola: pericolo della patria, riempie così i miei pensieri, che io non ho spazio nel cuore di far luogo a personalità. Tale questione non può e non dee venir trattata come una questione di partito. (Benissimo!) a sinistra.

Fatta ha una tale importanza, che dinanzi a lei non v'ha né sinistra, né destra, né centro, ma c'è unicamente la questione del patriottismo austriaco.

L'oratore passa poi alle discussioni che ebbero luogo nella Giunta finanziaria, alle quali egli assisteva con interesse, e osserva: «Non solo io riconosco i meriti della Giunta finanziaria, ma essa ha diritto alla mia piena gratitudine nel senso, che essa a traverso i tortuosi sentieri della mezza verità, ha aperto una libera strada alla verità pura ed nuda. Perché, a chi giova il lenire la piaga con belle frasi e non più; e che giova velare le triste condizioni, quando la puzza tradisce il marcio, che si nasconde?» (Risate).

Dobbiamo noi, prosegue l'oratore, disconoscere tanto la dignità della Camera, da credere che si possa pigliare alla pancia qualche babbo, che non s'intende di cose finanziarie? Io non credo che ciò convenga alla mia dignità; e credo inoltre, che in tutta l'Europa non vi sia più un babbo di questa fatta, rapporto alle nostre condizioni finanziarie. (Risate).

Dal mio punto di vista conservativo, io debbo molto dolermi, che il Governo sia proceduto così tardi alle cancellazioni che fece, ed abbia indugiato ad accrescere quel capitale di sentinella dinastico, che v'ha nel cuore di ogni Austriaco.

Quanto diversa sarebbe la posizione del Governo in questo caso dinanzi agli occhi del popolo, quando il popolo griderebbe, se la sua rappresentanza e il Governo fossero in grado di valutare d'accordo la difficoltà della situazione?

Si è detto, che il verbo dell'armata austriaca non si sottrarrebbe additando le misure proposte dalla Giunta finanziaria. Se ciò fosse vero, io non voterei a favore della Giunta finanziaria ma contro di essa. Ma per merito dell'esercizio io intendo qualche altra cosa. Io credo che il coraggio e il valore dei figli della patria si moltiplichino al momento del pericolo, se sanno di avere una sicura base di ritirata; e, signori miei, il nostro esercito ha una sicura linea di ritirata, quando esso sa, che il popolo, in cui si trovano i padri nostri, non è oppresso sotto il peso di una simile calamità. Io ho contemplato sovente quell'acqua, (l'oratore accenna all'acqua imperiale, che si trova sopra il ponte del presidente.)

Perché essa ci grida: *No bisogna d'aria*, ed è ben naturale; poiché, mentre essa si sente all'un collo un bilancino di questa fatta, e all'altro la pietra da mulino delle questioni costituzionali non risolve, credo bene che essa deve aver bisogno d'aria. (Alcuni: Bravo!) Quindi alla risoluzione delle questioni costituzionali, osservo, che spesso in questa Camera furono poste in rilievo le condizioni germaniche. Come andrebbe la cosa, se anche in rapporto alle nostre questioni costituzionali si facesse valere il bel pensiero politico germanico, che nel comune diritto tedesco suona così: «Il diritto politico infrange il diritto dei singoli paesi, o il diritto dei singoli paesi infrange il diritto dell'Impero.»

Questo principio era la base della libertà politica dei tempi anteriori. Ma come va la cosa rispetto alla libertà politica, che il popolo gode adesso? Prendiamo un singolo caso. In un Comune cominciano le elezioni. Gli uomini sono classificati in un modo affatto singolare, a misura dell'imposta che pagano. Tu paghi tante e tante imposte, esporti tanti e tanti soldi. Tu hai dunque la dignità politica, tu sei eleggibile. Una volta decisa, l'uomo comincia dal barone. La nuova libertà dice: La dignità del cittadino comincia ai tanti e tanti soldi d'imposta pagati.

I primi che hanno il diritto elettorale, eleggono gli elettori, e questi insieme eleggono i deputati. L'eletto entra nella Dieta o si pone sul piedestallo isolato del § 7 della Legge sui elezioni, e il suo vincolo giuridico cogli elettori è annullato.

Il presidente. Pregherei l'oratore di passare all'argomento della discussione.

Il deputato Greuter (continuando). Io oppongo, che ciò radicalmente vi si connette, poiché, aprendo la via a maggiori libertà, si aumenta anche nel popolo la disposizione a sopportare maggiori sacrifici.

Il presidente. Lo capisco benissimo. Ma in questo modo si potrebbe tirar dentro della discussione qualsiasi argomento.

Il deputato Greuter. Dunque finisco. (Grida dal banco ministeriale e da tutte le parti della Camera: No, parlate!)

Voglio dire soltanto quali frutti abbia colto il popolo da questo nuovo sistema della libertà. Essi non sono adatti a disfare nel popolo l'amore delle condizioni attuali. Perché il peso delle imposte è così straordinariamente aumentato, che un ulteriore aumento è quasi impossibile.

Intanto devo osservare, che chi ha paura di tutto, non viene tentato da nessuno. Se sotto questo punto di vista lo considero la nostra posizione verso l'esterno, trovo che essa non è punto confortevole. Perché, se un diritto cattolico viene messo in tutto il mondo, quelli che ne sono offesi (io dico a malincuore) non pensano all'Austria cattolica, ma rivolgono i loro pensieri a Parigi, perché non solo vi cercano aiuto, ma anche lo trovano. Perciò io sono dolente, che l'Austria si trovi così isolata.

Il deputato Kromer (contro le proposte della Giunta): Sino a che non sia eliminata e regolata la questione d'esistenza, non è possibile di pensare alle questioni di libertà. Una questione d'esistenza è il regolamento dell'economia dello Stato. Da quattro anni la Giunta finanziaria travaglia per fare riduzioni, eppure restò sempre un deficit considerevole. Le più pregevoli forze sono occupate nella Giunta finanziaria, e questa in parte è la ragione, per la quale altre Commissioni restano indolenti col loro lavoro. I popoli sapranno poco grado alla Camera, se ella perde il suo tempo con discussioni in dettaglio, che restano senza frutto. La Camera avrebbe dovuto accettare le proposte del conte Vintz, ed accordarsi col Governo per il bilancio. La Camera non ha un fondato motivo per evitare con diligenza un tale accordo. Avendo provocato dal Governo un'aperta dichiarazione in merito alle riduzioni, la Camera avrebbe dovuto ventrigli incontro con lealtà e con franchezza. Le conseguenze d'un tale accordo non hanno mai preoccupato l'oratore. Avendo la Giunta finanziaria compromesso il suo credito, il referendum sulla mozione Vintz ed il bilancio del 1865 alla Camera, non rimaneva altra scelta che di accettare la mozione di passare all'ordine del giorno, o di rimettere l'affare ad una nuova Giunta, e procrastinare di tal guisa il compimento del bilancio.

Solo per questa ragione l'oratore voto coi suoi amici politici per passaggio all'ordine del giorno. Pregho la Camera di voler volentieri evadere la discussione particolare, affinché al Governo sia data la possibilità di convocare le Diete dei paesi al di là della Leitha, e che venga in questa Camera le tante volte e caldissimamente desiderato.

Il deputato Herbst osserva, che il dibattimento dell'indirizzo trovò nei lavori della Giunta finanziaria la sua vera espressione. L'oratore entra dopo di ciò in una critica del bilancio presentato dal Governo, facendovi delle eccezioni nei singoli punti. La situazione finanziaria essere sconsigliata, e quel passo dell'indirizzo, che ad essa si riferisce, essere stata la guida, alla quale egli fermamente s'attiene. Egli vi si doveva attenere per corrispondere alle intenzioni della Camera, e per impedire la necessità d'ulteriori aumenti delle imposte. Che poi questi siano ora impossibili, lo mostrano gli arretrati delle imposte, che hanno ormai raggiunta la cifra di 26 milioni, paralizzando gli aumenti in vigore. Si dovrà quindi piuttosto presentare alla Camera il quanto, se non si debbano diminuire le imposte. Già si dovrebbe accordare delle facilitazioni all'industria dello zucchero e della distillazione dei liquori spiritosi, e non si renderebbe forse necessario d'estendere tali benefici anche ad altri rami d'industria? Anche così prestati s'è raggiunto il limite della possibilità, prescindendo da ciò, che i prestiti assorbono il capitale, limitando il modo dell'interesse, e massimamente l'industria.

Il deputato Tinti parla contro la proposta della Giunta. Tutta la Camera, ci dice, ha il desiderio di ottenere i massimi risparmi possibili. Ma anche il Governo ha lo stesso intento. Anche l'oratore degli oneri che il Governo non abbia avuto la priorità in questo intento, può dire, che non può essere una questione di partito, e già la Camera diede coll'ultima sua risoluzione a conoscere la ferma sua volontà di mettere l'ordine dell'economia dello Stato.

Il deputato Tinti parla contro la proposta della Giunta. Tutta la Camera, ci dice, ha il desiderio di ottenere i massimi risparmi possibili. Ma anche il Governo ha lo stesso intento. Anche l'oratore degli oneri che il Governo non abbia avuto la priorità in questo intento, può dire, che non può essere una questione di partito, e già la Camera diede coll'ultima sua risoluzione a conoscere la ferma sua volontà di mettere l'ordine dell'economia dello Stato.

Il deputato Tinti parla contro la proposta della Giunta. Tutta la Camera, ci dice, ha il desiderio di ottenere i massimi risparmi possibili. Ma anche il Governo ha lo stesso intento. Anche l'oratore degli oneri che il Governo non abbia avuto la priorità in questo intento, può dire, che non può essere una questione di partito, e già la Camera diede coll'ultima sua risoluzione a conoscere la ferma sua volontà di mettere l'ordine dell'economia dello Stato.

Il deputato Tinti parla contro la proposta della Giunta. Tutta la Camera, ci dice, ha il desiderio di ottenere i massimi risparmi possibili. Ma anche il Governo ha lo stesso intento. Anche l'oratore degli oneri che il Governo non abbia avuto la priorità in questo intento, può dire, che non può essere una questione di partito, e già la Camera diede coll'ultima sua risoluzione a conoscere la ferma sua volontà di mettere l'ordine dell'economia dello Stato.

Il deputato Tinti parla contro la proposta della Giunta. Tutta la Camera, ci dice, ha il desiderio di ottenere i massimi risparmi possibili. Ma anche il Governo ha lo stesso intento. Anche l'oratore degli oneri che il Governo non abbia avuto la priorità in questo intento, può dire, che non può essere una questione di partito, e già la Camera diede coll'ultima sua risoluzione a conoscere la ferma sua volontà di mettere l'ordine dell'economia dello Stato.

Il deputato Tinti parla contro la proposta della Giunta. Tutta la Camera, ci dice, ha il desiderio di ottenere i massimi risparmi possibili. Ma anche il Governo ha lo stesso intento. Anche l'oratore degli oneri che il Governo non abbia avuto la priorità in questo intento, può dire, che non può essere una questione di partito, e già la Camera diede coll'ultima sua risoluzione a conoscere la ferma sua volontà di mettere l'ordine dell'economia dello Stato.

Il deputato Tinti parla contro la proposta della Giunta. Tutta la Camera, ci dice, ha il desiderio di ottenere i massimi risparmi possibili. Ma anche il Governo ha lo stesso intento. Anche l'oratore degli oneri che il Governo non abbia avuto la priorità in questo intento, può dire, che non può essere una questione di partito, e già la Camera diede coll'ultima sua risoluzione a conoscere la ferma sua volontà di mettere l'ordine dell'economia dello Stato.

Il deputato Tinti parla contro la proposta della Giunta. Tutta la Camera, ci dice, ha il desiderio di ottenere i massimi risparmi possibili. Ma anche il Governo ha lo stesso intento. Anche l'oratore degli oneri che il Governo non abbia avuto la priorità in questo intento, può dire, che non può essere una questione di partito, e già la Camera diede coll'ultima sua risoluzione a conoscere la ferma sua volontà di mettere l'ordine dell'economia dello Stato.

Il deputato Tinti parla contro la proposta della Giunta. Tutta la Camera, ci dice, ha il desiderio di ottenere i massimi risparmi possibili. Ma anche il Governo ha lo stesso intento. Anche l'oratore degli oneri che il Governo non abbia avuto la priorità in questo intento, può dire, che non può essere una questione di partito, e già la Camera diede coll'ultima sua risoluzione a conoscere la ferma sua volontà di mettere l'ordine dell'economia dello Stato.

Il deputato Tinti parla contro la proposta della Giunta. Tutta la Camera, ci dice, ha il desiderio di ottenere i massimi risparmi possibili. Ma anche il Governo ha lo stesso intento. Anche l'oratore degli oneri che il Governo non abbia avuto la priorità in questo intento, può dire, che non può essere una questione di partito, e già la Camera diede coll'ultima sua risoluzione a conoscere la ferma sua volontà di mettere l'ordine dell'economia dello Stato.

Il deputato Tinti parla contro la proposta della Giunta. Tutta la Camera, ci dice, ha il desiderio di ottenere i massimi risparmi possibili. Ma anche il Governo ha lo stesso intento. Anche l'oratore degli oneri che il Governo non abbia avuto la priorità in questo intento, può dire, che non può essere una questione di partito, e già la Camera diede coll'ultima sua risoluzione a conoscere la ferma sua volontà di mettere l'ordine dell'economia dello Stato.

Il deputato Tinti parla contro la proposta della Giunta. Tutta la Camera, ci dice, ha il desiderio di ottenere i massimi risparmi possibili. Ma anche il Governo ha lo stesso intento. Anche l'oratore degli oneri che il Governo non abbia avuto la priorità in questo intento, può dire, che non può essere una questione di partito, e già la Camera diede coll'ultima sua risoluzione a conoscere la ferma sua volontà di mettere l'ordine dell'economia dello Stato.

Il deputato Tinti parla contro la proposta della Giunta. Tutta la Camera, ci dice, ha il desiderio di ottenere i massimi risparmi possibili. Ma anche il Governo ha lo stesso intento. Anche l'oratore degli oneri che il Governo non abbia avuto la priorità in questo intento, può dire, che non può essere una questione di partito, e già la Camera diede coll'ultima sua risoluzione a conoscere la ferma sua volontà di mettere l'ordine dell'economia dello Stato.

Il deputato Tinti parla contro la proposta della Giunta. Tutta la Camera, ci dice, ha il desiderio di ottenere i massimi risparmi possibili. Ma anche il Governo ha lo stesso intento. Anche l'oratore degli oneri che il Governo non abbia avuto la priorità in questo intento, può dire, che non può essere una questione di partito, e già la Camera diede coll'ultima sua risoluzione a conoscere la ferma sua volontà di mettere l'ordine dell'economia dello Stato.







[illegible]









# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 marzo a. e., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al commissario della Direzione di polizia di Venezia, posto in stato di riposo, Luigi Barbaretti, in riconoscimento dei felici e proficui servizi, da lui prestati per lunghi anni.**

**Il Ministro di Stato come il supplente nel I. R. Consiglio di Capodistria, Fidele Mahr, a maestro effettivo presso l'Istituto stesso.**

## PARTE NON UFFICIALE

### CRONACA DEL GIORNO.

#### IMPERO D'AUSTRIA.

##### Consiglio dell'Impero.

**CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 28 marzo.**

**Il presidente dott. Hasner apre la seduta alle ore 10 e minuti 45.**

Siedono al banco ministeriale, le LL. EE. i signori Ministri Schmerling, Mesner, Plener, Hein, Burger e Frank, poi tutti Membri, ed il consigliere ministeriale di Mensbegen.

Letto il verbale, e data comunicazione degli esiti, si passa all'ordine del giorno colla continuazione del dibattimento generale sul bilancio per l'anno 1865.

**Il dep. Wandele**, avversario del progetto della Giunta, protesta contro la supposizione che egli non riconoscesse la gravità dell'attuale situazione finanziaria. Egli stesso desidera una chiara esposizione dello stato delle cose, ma vuole che tale esposizione sia giusta. Questa dote non si ravvisa nel rapporto della Giunta finanziaria, perchè non si possono i dovuti riflessi al mezzo di salvamento delle nostre condizioni finanziarie. L'unico e radicale rimedio è senza dubbio il regolamento dell'economia dello Stato, ma dovrà questo farsi continuamente, come si fa da quattro anni? Conviene finalmente venire a questo di cercare di guadagnare tempo anche per altre cose, e non per solo bilancio. L'oratore accenna la necessità di una nuova organizzazione della giunta e dell'amministrazione politica, e rimprovera alla Camera d'aver semplicemente respinti i relativi progetti d'organizzazione, presentati dal Governo, senz'aver stabilito quei principi, che debbono servir di base alla legislazione. Ma come poi si vorrà regolare un'economia, della quale non è ancora ordinata la base? Che cosa giova strappare dal fisco singole cose, discuterle, e manifestare sulla medesima desideri, quando ciò avviene in un'occasione in cui le somme restano sempre il principale? Nel rapporto della Giunta, l'oratore dice d'aver ricercato indarno un esauriente motivazione dei nostri rapporti finanziari. Le nostre condizioni monetarie non sono state puramente e semplicemente da quelle circostanze, che vengono allegate dal rapporto della Giunta. Una ragione principale è anche l'atto della Banca. Quando una volta repentinamente dal giro del commercio tutti i segni di denaro, quanti in effetto si ritirarono in conseguenza dell'atto della Banca, questa è una circostanza, che esercita una forte pressione, ancorchè temporanea e passeggera; ma questo doveva dirsi al popolo apertamente. Gli interessi, che per motivo dei prestiti debbono passare all'esterno, portano anche una parte di colpa delle attuali condizioni finanziarie. L'oratore non disconosce le influenze dei continui prestiti; ma questi, fino ad ora, non sono stati necessari, ma inevitabili, onde la Camera dovesse sempre darvi il suo assenso. Ma questo è ciò che la Giunta finanziaria doveva nel suo rapporto significare al popolo, per farlo attento alla circostanza che questo è solo uno stadio di transizione, e che la rappresentanza del popolo procurerà di fare in modo che la cosa si cambi. Neppure gli uomini, che attualmente dirigono il Governo, hanno per avventura da sopportarne la colpa, se fino ad ora regnavano questa necessità. L'oratore poi non disconosce la necessità dei risparmi, ma trova che non tutte le riduzioni hanno il carattere del risparmio, ma spese volte soltanto a cancellare disordine. L'oratore ne cita ad esempio gli intercalari, che non sono un risparmio, ma un trasferimento di spesa da un anno all'altro. Egli quindi desidera chiarezza dei rapporti, non senza deplorare che la situazione generale del mondo non sia stata nel rapporto della Giunta posta in rilievo a dovere. Anche ciò sarebbe tornato al pubblico di grande consolazione. I valori in denaro hanno preso in tutto il mondo un'altra direzione, si avrebbe quindi dovuto accennare che, per abbreviare lo stadio di transizione, si resero molto vicini l'uno all'altro i termini dei pagamenti da farsi alla Banca, mentre si avrebbe potuto lasciarli a maggior distanza. Finalmente, si avrebbe dovuto invitare il Ministero a scuotersi ed a raccogliere tutte le sue forze, per dare alla istituzione dello Stato nuove e sicure basi.

**Il dep. Jagram** parla per le proposte della Giunta. Trova che il rapporto è tale da indurre nella falsa idea che il deficit non aumenti a più che 4 milioni; perciò facilmente si alzò il rimprovero che la Camera provocava un conflitto col Governo per un importo relativamente assai piccolo. L'oratore vede un deficit assai più elevato, e non trova indicati i mezzi per coprirlo. Entra nella storia della pertrazione sulle riduzioni offerte dal Governo, e si dichiara finalmente d'accordo colle vedute del barone di Tini, che le differenze principali si trovano soltanto nel bilancio della guerra e della marina. Anche egli desidera la conciliazione, ma dubita della possibilità d'ottenere, perchè appunto in ciò la Camera ed

il Governo si parlano da punti di vista del tutto differenti. Aversi da scegliere tra un'armata un po' meno agguerrita ed un paese scontento; ma, se il paese non ha denaro, l'agguerrimento dell'armata va a cadere da sé. Una migliore politica potrebbe compensare quello, che manca all'agguerrimento dell'armata. L'oratore desidera una politica migliore. Anche se la Camera facesse sul terreno finanziario la pace col Governo, rimarrebbero ancora da eliminare molte calamità. Ciò induce l'oratore a parlare della questione della Costituzione. Quando i paesi vedranno che la Camera non fa altro che acconsentire o prevaricare i principi della vita costituzionale, in allora essi avranno diritto di dire ai deputati: « Restate a casa, e lasciate che il Governo curi da sé stesso le taglie del fuoco. » L'oratore accenna al § 13 della Costituzione, il quale, secondo l'interpretazione del Governo, è perfettamente adattato ad ingannare i rimanenti paragrafi della Costituzione. Il compromesso nella questione del bilancio non potrà ancora recare queste vertenze ad un prospero effetto. Avere il deputato Sartori asserto che il Ministero abbia in qualche luogo (non si sa dove) dato la dichiarazione che egli sarebbe prontissimo a rimettere in altre mani le redini del Governo, qualora si facessero riduzioni più alte di quelle da lui proposte. Non credere ciò l'oratore, giacchè, non essendosi il Ministero ritirato dopo la maggioranza, che ebbe contro di sé nella questione dell'indirizzo, non sembra che egli sarà per ritirarsi così facilmente per una nuova deliberazione della Camera. Ma, se dovesse tuttavia subentrare l'eventuale, l'oratore confida fermamente nella sapienza del magnanimo largitore della Costituzione, il quale avrà il pieno convincimento che qui non si tratta già di persone, ma di sistemi.

**Il dep. Baratta**: Due mesi fa, un membro della sinistra diceva al deputato della Transilvania un apostrofo, diltindoli a guidarli la fiducia posta in essi nella legge elettorale, che è al essi assai favorevole. L'oratore dichiara che la proposta governativa sopra il bilancio è così esosa, che gli è stato molto più a malincuore non soltanto per leggerezza. Nella votazione non vi sarà per lui un punto di vista di qualche partito, né qualche altro riguardo, ma solo la sua coscienza ed il suo intellito gli saranno di guida. (Le parole dell'oratore sono affatto inintelligibili dalla galleria.)

**Il deputato S. V. di G. di avere svolto i principi della costituzione** burocratiche e rappresentative, dice esser però ancora più importante la forma di Governo, quello che non si può tendere dallo Stato più di quello che esso può dare, e che se ne sviluppi, anziché impacci il benessere. Quanto alle conseguenze dell'atto della Banca, egli viene a conclusioni diverse da quelle del deputato Wandele, ma trova che il Governo non ha preso in preventivo le disposizioni necessarie per agevolare un sì importante periodo di transizione.

Dice che la proposta di legge, dalle misure del Governo si scorge che esso non conosce il vero stato delle cose, e si scaglia contro il voler parlare i malumori con aggruppamenti di cifre. Quando fu presentato il preventivo del 1865 il Ministero delle finanze fece apparire un disavanzo di soli 12 milioni, mentre invece analizzando il vero stato si scoprì che il deficit era di 133 milioni.

Quanto l'anche il Governo non sia colpe di queste deplorabili condizioni, pure egli ha la colpa di non aver fatto abbastanza per migliorarle. Si voca la fiducia in appoggio al Governo, e l'oratore non disconosce quanto sia opportuno il rapporto fiducia nel Governo; ma la sua illa non risulterà dalle misure, prese dal Governo, è assai debole, dacchè nulla fu fatto per lo sviluppo economico del paese finché creava nuovi monopoli d'assai dubbio valore, ricorrendo per introdurre persino al § 13. Spera egli che la Camera voglia sostenere le riduzioni, fatte dalla Giunta finanziaria, dacché, che cosa mai guerebbe se si consentissero maggiori spese, quando non si può trovare il denaro per coprirle?

La chiusura del dibattimento viene proposta, ma non accettata.

**Il dep. Teutsch** (Transilvania) protesta contro la dichiarazione del deputato Baratta, la quale è puramente personale, e non può intendersi e messa a nome della Transilvania. Non fu il timore di non ottenere altrimenti la riforma delle imposte, le strade ferrate, la riduzione dell'imposta personale ecc. quello che indusse i Transilvani ad entrare nel Consiglio dell'Impero; se li spasse solo il desiderio d'unificazione sopra basi costituzionali. Dopo la sanzione della legge elettorale del Granducato, i deputati della Transilvania si trovano nel Consiglio dell'Impero sulla medesima base che i loro fratelli dell'Austria inferiore, vi si trovano sulla base della Patente di febbraio, colla quale stanno e cadono.

**Il dep. Muranda** si sente in debito di far atto di ringraziamento verso la Giunta finanziaria. A lei le popolazioni debbono, per lo meno, il risparmio di 20 milioni, e questo è un fatto, che si saprà dovunque apprezzare. Tutto sembra accennare a ciò che il Governo tenga ancora fermo alla massima che qui non si tratti se non d'un provvisorio, mentre è certo che, se un'opera deve riuscire, gli uomini, che ne sono incaricati dell'esecuzione, debbono svolgere il loro compito fedeli al proprio convincimento. L'oratore cita esempi della storia di Francia dal 1793 ed dell'Austria del 1849, nei quali tempi ad onta di condizioni finanziarie disastrose fu però aumentato il benessere o proceduto alacremente nella via del progresso. Ritene che tutti i membri dell'eccelsa Camera siano convinti che il Ministro di Stato non è capace di servire all'assolutismo, come fece il ministro d'allora. Ad onta di questo però, le misure del Governo sono inespugnabili, né si possono conciliare coll'idea che si ha

del Ministero Schmerling. Oggi appunto accade cosa, che non si può mettere in armonia con un Ministero di Schmerling. Oggi un foglio locale venne sospeso in via di procedura penale obbligatoria, e questo è il motivo, per cui l'oratore che se la parola. Tali misure sono incompatibili colla legge sulla stampa votata dalla Camera; incompatibili colle speranze, che si ripongono nel Ministero di Schmerling.

**Il dep. Rost-Stallburg** parla delle condizioni dei capitali, del credito e della pubblica economia. Dichiarò di non poter ora esaminare col Governo, di cui fu prima volte aderente, ma si calleggerà di poter tornare alle antiche relazioni, quando il Governo avrà fatto qualche cosa per migliorare le condizioni. Nella sua qualità d'amico, l'oratore sente di dovere focalizzare il Ministro a metter mano al miglioramento delle condizioni attuali.

**Il Ministro delle finanze, di Plener**, combatte la prima di tutte le tendenze del rapporto della Giunta e le osservazioni di vari oratori, il cui senso era che il Governo, nel presentare il suo preventivo, avesse commesso inesattezze, e dimostra mediante le somme del bilancio, che tale accusa è totalmente erronea. Di fronte al rimprovero, che gli accrediti del debito pubblico, e parecchie altre rubriche, non siano stati compresi nelle spese, il Ministro osserva che i nostri bilanci furono sempre soltanto bilanci per l'anno corrente, e che gli arretrati delle spese o degli introiti non furono mai ammessi nei bilanci; procedere che venne ancora approvato anche dalla Rappresentanza dell'Impero. Si rimproverò pure l'Amministrazione delle finanze di non aver preso in considerazione nel bilancio delle spese gli 11 milioni, che erano da pagarsi alla Banca nel febbraio. Ma nell'epoca, in cui fu compilato il bilancio, si poteva calcolare anche sull'operazione dei beni demaniali, che era in corso, e sperare che gli anzidetti introiti pervenissero dall'aliquota di quei beni. La difficoltà, che s'oppose alla conclusione dell'affare, subentrò appena in un'epoca, in cui il bilancio era stato già presentato. Passando alla questione del debito della Banca, il Ministro osserva che gli anni 65 e 66, nei quali furono già presentati i bilanci, sono quelli, dopo la spara dei quali si è essere pagato prima il debito verso la Banca: quindi mostrerebbe veramente correttezza di vedute chi volesse trasandare ciò, che doveva essere previsto in questi due anni, tanto che la Banca dello Stato, quanto la Banca della Banca. Perciò il Governo come del resto ha a comunicato nel seno della Giunta finanziaria, ha intenzione di presentare una esposizione sul disavanzo totale, non appena saranno accertate le deficienze degli anni 1865 e 1866. I bisogni dello Stato e della Banca debbono essere coperti per un periodo di due anni, e si deve a tutti intanto provvedere mediante una siffatta operazione, che si avrà il grande vantaggio per l'ordinamento delle finanze. Quanto al rimprovero che parecchie rubriche siano state in modo troppo elevato, egli dice rispondere che ciò non è giustificato, perchè si sa che il bilancio fu compilato in un'epoca, nella quale non s'avevano ancora presentati i risultati del pareggio. Le prospettive erano migliori dell'attuale, ed il Governo doveva tenere conto della situazione effettiva. Ma, se le condizioni assai erano un po' di crisi di crisi, che si attendeva un po' di colpi del Governo. Certo è però che quest'anno il ricavo dell'imposta sull'acquavite e sul zucchero, e d'altre tasse di consumo, sarà quale fu preventivato. Quanto allo stato generale di bilancio (il Governo) conosce esattamente le condizioni, e le dichiara; ma è cosa ingiusta, il voler accusare il Governo di tale invidia e delle sue cause. Il Ministro dimostra poi con un prospetto del debito pubblico che cominciando dal 1867, la somma occorrente per meritarlo sarà diminuita di 10 milioni; e oppone questo fatto all'asserzione, espressa ieri, che persino dopo i versamenti alla Banca, le condizioni non si miglioreranno. Alla citazione delle combinazioni della Francia nell'anno 1793, fatta dal deputato Kuranda, il Ministro risponde che questi si è dimenticato che un rilevante fattore delle spese, l'esercito, veniva allora mantenuto in paesi stranieri. Il Ministro passa poi all'accusa di non aver fatto i maggiori risparmi possibili, e a tal fine accenna alle proposte presentate dal Governo. La dichiarazione, fatta dal Governo su questo punto, non è già un rinvio comodo, ma la coerente risposta ad una domanda indirizzatagli. Il Governo non può dare alcuna altra risposta; altrimenti, la prima non sarebbe stata vera. Colla cancellazione di 20 milioni, il disavanzo per l'anno viene ad importare 9 milioni; il che equivale all'importo della rata del debito in V. di V. da pagarsi alla Banca. Tuttavia essi questo debito, il quale esiste ancora nel 1865 soltanto, sarà seguito un progresso essenziale nell'ordinamento dell'economia dello Stato.

**Il Ministro di Stato, Schmerling**: La discussione sull'indirizzo e la pertrazione del bilancio sono generalmente i momenti della vita parlamentare, in cui la lotta è più viva d'ambie le parti, e in cui le forze più rilevanti sono chiamate ad entrare in azione a favore o contro del Governo. L'una lotta, quella dell'indirizzo, la abbiamo compiuta alcuni mesi fa, la seconda ha cominciato ora; e quando pure io sostenessi che forse, nelle nostre condizioni, non è pienamente giustificato l'impegnare nella discussione del bilancio una lotta a favore o contro del Governo, non potrei tuttavia distruggere il fatto che questa lotta sussiste. E quando io dico che, secondo il mio modo di vedere individuale, nelle attuali condizioni austriache, ciò non dovrebbe formare l'oggetto di una lotta accanita, mi sarà concesso di spiegarvi più chiaramente su questo punto.

Primo di tutto, tanto da parte del Governo, quanto da parte del Consiglio dell'Impero, non vi ha nessuna divergenza su questo punto, che si dee risparmiare quanto più è possibile, che si dee fare ogni sforzo possibile, per ristabilire l'equilibrio nell'economia dello Stato: la sola differenza, che esiste, è circa la misura di questo risparmio.

Io non trovo nemmeno nessuna ragione che si voglia fare un così dello atto di fiducia o di sfiducia verso il Governo, votando per una somma più alta o più bassa; ciò può essere pienamente giustificato in altri Parlamenti; e in fatti, siamo stati testimoni di alcuni casi, in cui i voti, dati nella trattazione del bilancio, dovevano interpretarsi per voto, che nel voto si racchiudesse un atto di fiducia o di sfiducia verso il Governo. In altri Stati sia pure! — poiché in altri Stati non abbiamo, in ultima analisi, ordinamenti affatto diversi nella formazione del bilancio, ordinamenti affatto diversi nell'impiego delle somme votate, ordinamenti affatto diversi nei calcoli di queste somme. Là, dove ai singoli Ministri vengono accordati soltanto stati complessivi; là dove si concede perfino di applicare in massa ai bisogni di questo o di quel Ministero tutti i fondi cavati negli altri, certo è che con simile atteggiamento sempre di una fiducia o di una sfiducia dimostrata al Governo. Poiché in come conferite ai singoli Ministri facoltà illimitate nella gestione del danaro; vi essi sono in caso di commettere anche abusi sulle somme loro accordate, vi finalmente sono possibili la corruzione ed altri disordini; ma di tutti ciò non si può fare parola in Austria.

Io parlo pertanto. Poiché a chi scorre coll'occhio i cinque volumi del nostro bilancio, a chi vede con quale esattezza vi è inserito lo stipendio del Ministro come quello dell'ultimo ministro, l'abitazione del Longobardo come quella del boconardi di qualche barone, a chi vede le migliaia e le migliaia di somme, e dall'altra parte della bilancia sulla legge finanziaria, dove il Governo è tenuto all'osservanza, non solo dei singoli capitoli, ma anche dei singoli titoli e paragrafi. — a chi vede tutto questo domando, qual Ministro (se pure vi venisse accordata una somma assai maggiore di quella che può averne da altri), qual Ministro può trovare che gli sia concessa una speciale fiducia, mentre è manifesto e notorio che cosa viene speso il danaro, e i Ministri non sono in grado di spendere il danaro altrimenti da quello che lo voluto?

Tuttavia ciò avviene, perchè alla fine noi riteniamo che le trattazioni del bilancio siano una lotta parlamentare e noi abbiamo un veduto, e vedremo nei giorni seguenti, che le trattazioni del bilancio sono quelle, in cui si tirano a forza nel campo della discussione tutte le questioni, che si ritennero vitali. Quindi si può concedere anche al Governo di entrare in tutte quelle questioni nel dibattito generale, prevenendo forse ancora qualche discussione da trattarsi nel dibattito speciale.

Quando signori miei, abbiamo esaurito la discussione dell'indirizzo, a noi, ai Ministri, cioè, si grido d'oggi parte: Per voi, non abbiamo che un ammonizione: — conservate voi stessi e conservate! Quanto al conservare non stessi, possiamo confessare apertamente che ci è un acuto bisogno di fiducia. E poi facilmente comprendere che il bisogno conservare, perchè, se si considerano le nostre condizioni, se si dice che la, e se si legge chi scrive, bisogna infatti confessare che ai Ministri non mancano ammonizioni, accuse, avvertimenti. Il tempo, in cui si diceva che si adattavano i Principi e che si adattavano i ministri, è da gran tempo trascorso; in fede mia, i ministri non tengono adatti. (Risata universale e continuata.) Quando dunque noi udiamo e leggiamo, noi prendiamo ogni giorno dov'è il deficit, e dove sarebbe che noi lo facessimo non sussistere.

Permettetemi dunque che i accenni quanto più in breve potrà, dove principalmente ci si occupa che il deficit esiste, e che noi lo lasciamo sussistere.

Primo di tutto, v'è la politica estera. Sopra ciò non dirò se non poche parole, perchè non dubito che il mio onorevole collega, il Ministro degli affari esteri, nei giorni seguenti potrà certamente diffonderci su questo argomento. L'occasione non dovrebbe mancare, perchè io non dubito che anche su questo oggetto si parlerà largamente. (Risata e movimento.)

Ma siccome tutto si raggruppa intorno alla questione del danaro, così dirò anche oggi un paio di parole sopra di ciò. Senza dubbio si esige da noi nella politica estera la più grande energia, allo scopo di rassodare e di mantenere l'Austria nella sua posizione di grande Potenza. Ma senza dubbio è quello che si desidera, quello che a ragione si pretende da colui, nelle cui mani è posta la direzione degli affari esteri. Ma che cosa gli si offre per sostenere questa politica energica? Dall'una parte, si pronuncia che è impossibile che noi sosteniamo alcun'altra cosa, finchè la pace perpetua (ove fosse) è fattibile; che almeno noi non dobbiamo pensare a seguire alcun'altra politica, fuorché quella della pace, cioè quella dell'astensione da ogni misura attiva, quando questa misura attiva si desse apparire consigliata. E quali allora cosa ci si offre ancora? Le più desolanti pitture, che ci rappresentano come uno Stato affatto decaduto, precipitolo, senza credito, rovinato. Io credo, signori miei, che questi elementi non servano a procurarci una posizione forte all'esterno, e a render possibile al Ministro degli affari esteri di far valere la sua parola come una parola che pesi nel Consiglio d'Europa. (Bravo! al centro.)

Rivolgete, signori miei, lo sguardo verso il settentrione, per vedere come si trattano qui questi affari. In una capitale del Nord, noi abbiamo lo spettacolo, veramente triste e sconsolante, dello scompiglio nelle interne condizioni costituzionali, noi abbiamo una lotta accanita tra la Camera dei deputati e il Governo, e i figli pubblici quotidianamente ci recano le vive ed animatissime discussioni. Ma, signori miei, nella discussione sopra la riorganizzazione militare, avete sentito mai alcun deputato, in quella capitale del Nord, pronunziare che la Prussia dovrebbe rinunciare alla sua posizione di grande Potenza, che essa dovrebbe per qualche tempo ridurre le sue forze, momentaneamente a sinistra, che la politica dovrebbe restarsene chetamente a casa, e aspettare in santa pace il corso degli avvenimenti? (Movimento a sinistra.) Nessun deputato ha parlato in questi sensi; e benché io conceda, d'altra parte, che le condizioni finanziarie in Prussia sono migliori che presso di noi, tuttavia anche la si sentono fondate lagnanze, e qualche rimedio sembra senza dubbio desiderabile, ma ciò nondimeno non si riesce mai una parola in questo senso, che lo Stato sia rovinato e sconsolato (movimento a sinistra), e che quindi si possa rinunciare a far mostra di energia verso l'esterno.

Io passo ora a ciò, che mi tocca più da vicino, e su cui anche ieri ed oggi mi ho sentito fare diversi rimproveri, cioè alla direzione della politica interna. Semp e si rinfaccia al Governo che le interne condizioni costituzionali non sono ancora ben regolate, in altre parole, che la Costituzione non è ancora compiuta, o, come si suol dire, che la questione ungherese non è ancora risolta. Alla discussione sulla riforma, questo argomento fu trattato con molto impegno, lo concedo ben volentieri da un deputato della sinistra, e mi dolevi di dover ripetere oggi quello, che ho pronunziato allora.

Il signor deputato critico decisamente il modo d'agire del Governo, lo dichiara inetto al suo scopo; ma in tutto il suo discorso, del resto assai spiritoso, non ha saputo indicare il modo, in cui, a parer suo, dovrebbe risolversi la questione ungherese. Parimenti, un deputato, che parlò alcuni giorni fa, e trovò questo modo, che non si deve pensare di concedere qualche speciale privilegio all'Ungheria, ma che si possa tranquillizzare che questa idea non è caduta in modo a nessuno. (Grida a sinistra: benissimo!)

Di recente, sembra che sia accollato qualche cosa che lacrimami alla soluzione della questione ungherese. Poiché abbiamo veduto, che il salom di un cossuto Ministro, che anche di recente ha scritto un libro spiritoso sulla questione costituzionale, fu preso da un altro membro di sinistra, di questa Camera, ed io mi rallegero assai, quando sentimmo, come suona il programma, quello che sarà per nascere da questa coalizione. Solo io temo, che o l'una o l'altra delle due parti in questo affare sarà ingannata (movimento); per noi non vi ha che una soluzione: se essa avrà un buon risultato o no, lo dimostrerà l'avvenire. La soluzione è questa: ottenere invariabilmente alla Costituzione, e adoperare tutti i mezzi per farla riconoscere anche in Ungheria.

Non siamo di un giudizio così avventato, come forse si crede, quando si suppone, che noi ci lusinghiamo che la prossima Dieta ungherese conduca subito ad una pacifica soluzione la questione costituzionale, e che, poche settimane dopo la sua convocazione, siano eletti anche i deputati di sinistra in Consiglio dell'Impero, e prendano il loro posto in mezzo a noi. D'un giudizio così avventato noi siamo per fermarci; e benché molti nella Camera pongano una grande importanza alla convocazione della Dieta, perchè si rappresentino che subito venga risolta la questione costituzionale, non non ci abbandoniamo però all'illusione che essa venga risolta immediatamente. Ma noi siamo a buona fiducia che, con un tranquillo e logico procedere da parte del Governo, anche qui la vera corsa condurrà finalmente al suo compimento. Noi ci ripromettiamo che moltissimi uomini in Ungheria, i quali nutrono il sentimento che si possa divenire ad un'ultima riunione con l'Austria e che la Costituzione dell'Impero possa finalmente diventare una realtà anche per l'Ungheria, acquistino una volta il coraggio di sostenere anche con disegni il loro convincimento, e che noi possiamo raggiungere finalmente lo scopo, a cui da sì lungo tempo tendiamo.

Che lo scopo sia grande, nessuno potrà dissimularlo; che i grandi scopi per i quali in natura non si possano così sollecitamente raggiungere, è certo del pari; e se voi, signori miei, volete lo sguardo al tempo che fu necessario per costituire un Parlamento inglese, se voi ripensate quanto ci volle per far passare la legge sui calcoli, la legge sul grano, la legge di riforma, non d'aver chiamato il Governo negligente o inefficiente, se in quattro anni non gli è stato possibile di risolvere la questione ungherese.

In ogni caso, noi abbiamo la buona volontà di occuparci della questione. Noi possiamo provarci con ciò che già (lo dico a nome del Governo) furono prese tutte le necessarie misure per emporre nel più breve spazio di tempo possibile le Diete croate ed ungherese, e in fin del conto, l'affrettare il momento dipende da questa Assemblée, poché quei Corpi possono venire convocati soltanto allora che il Consiglio dell'Impero sia chiuso.

Oltre a questo, che la Costituzione non fu compiuta, si rimprovera anche continuamente al Governo, che esso non fa nulla per perfezionarla, specialmente nel senso che non ancora sono entrati in vigore tutti quegli ordinamenti, che in uno Stato costituzionale vengono riconosciuti come necessarie conseguenze della promulgata Costituzione.

Voglio anche ammettere, che molte di quelle cose, che si riguardano comunemente come le conseguenze di una Costituzione, in Austria, al giorno d'oggi, non sono ancora entrate in vigore; ma, signori miei, l'andamento della legislazione e l'andamento delle riforme amministrative

costituzionali, noi abbiamo una lotta accanita tra la Camera dei deputati al Governo, e i figli pubblici quotidianamente ci recano le vive ed animatissime discussioni. Ma, signori miei, nella discussione sopra la riorganizzazione militare, avete sentito mai alcun deputato, in quella capitale del Nord, pronunziare che la Prussia dovrebbe rinunciare alla sua posizione di grande Potenza, che essa dovrebbe per qualche tempo ridurre le sue forze, momentaneamente a sinistra, che la politica dovrebbe restarsene chetamente a casa, e aspettare in santa pace il corso degli avvenimenti? (Movimento a sinistra.) Nessun deputato ha parlato in questi sensi; e benché io conceda, d'altra parte, che le condizioni finanziarie in Prussia sono migliori che presso di noi, tuttavia anche la si sentono fondate lagnanze, e qualche rimedio sembra senza dubbio desiderabile, ma ciò nondimeno non si riesce mai una parola in questo senso, che lo Stato sia rovinato e sconsolato (movimento a sinistra), e che quindi si possa rinunciare a far mostra di energia verso l'esterno.

Io passo ora a ciò, che mi tocca più da vicino, e su cui anche ieri ed oggi mi ho sentito fare diversi rimproveri, cioè alla direzione della politica interna. Semp e si rinfaccia al Governo che le interne condizioni costituzionali non sono ancora ben regolate, in altre parole, che la Costituzione non è ancora compiuta, o, come si suol dire, che la questione ungherese non è ancora risolta. Alla discussione sulla riforma, questo argomento fu trattato con molto impegno, lo concedo ben volentieri da un deputato della sinistra, e mi dolevi di dover ripetere oggi quello, che ho pronunziato allora.

Il signor deputato critico decisamente il modo d'agire del Governo, lo dichiara inetto al suo scopo; ma in tutto il suo discorso, del resto assai spiritoso, non ha saputo indicare il modo, in cui, a parer suo, dovrebbe risolversi la questione ungherese. Parimenti, un deputato, che parlò alcuni giorni fa, e trovò questo modo, che non si deve pensare di concedere qualche speciale privilegio all'Ungheria, ma che si possa tranquillizzare che questa idea non è caduta in modo a nessuno. (Grida a sinistra: benissimo!)

Di recente, sembra che sia accollato qualche cosa che lacrimami alla soluzione della questione ungherese. Poiché abbiamo veduto, che il salom di un cossuto Ministro, che anche di recente ha scritto un libro spiritoso sulla questione costituzionale, fu preso da un altro membro di sinistra, di questa Camera, ed io mi rallegero assai, quando sentimmo, come suona il programma, quello che sarà per nascere da questa coalizione. Solo io temo, che o l'una o l'altra delle due parti in questo affare sarà ingannata (movimento); per noi non vi ha che una soluzione: se essa avrà un buon risultato o no, lo dimostrerà l'avvenire. La soluzione è questa: ottenere invariabilmente alla Costituzione, e adoperare tutti i mezzi per farla riconoscere anche in Ungheria.

Non siamo di un giudizio così avventato, come forse si crede, quando si suppone, che noi ci lusinghiamo che la prossima Dieta ungherese conduca subito ad una pacifica soluzione la questione costituzionale, e che, poche settimane dopo la sua convocazione, siano eletti anche i deputati di sinistra in Consiglio dell'Impero, e prendano il loro posto in mezzo a noi. D'un giudizio così avventato noi siamo per fermarci; e benché molti nella Camera pongano una grande importanza alla convocazione della Dieta, perchè si rappresentino che subito venga risolta la questione costituzionale, non non ci abbandoniamo però all'illusione che essa venga risolta immediatamente. Ma noi siamo a buona fiducia che, con un tranquillo e logico procedere da parte del Governo, anche qui la vera corsa condurrà finalmente al suo compimento. Noi ci ripromettiamo che moltissimi uomini in Ungheria, i quali nutrono il sentimento che si possa divenire ad un'ultima riunione con l'Austria e che la Costituzione dell'Impero possa finalmente diventare una realtà anche per l'Ungheria, acquistino una volta il coraggio di sostenere anche con disegni il loro convincimento, e che noi possiamo raggiungere finalmente lo scopo, a cui da sì lungo tempo tendiamo.

Che lo scopo sia grande, nessuno potrà dissimularlo; che i grandi scopi per i quali in natura non si possano così sollecitamente raggiungere, è certo del pari; e se voi, signori miei, volete lo sguardo al tempo che fu necessario per costituire un Parlamento inglese, se voi ripensate quanto ci volle per far passare la legge sui calcoli, la legge sul grano, la legge di riforma, non d'aver chiamato il Governo negligente o inefficiente, se in quattro anni non gli è stato possibile di risolvere la questione ungherese.

In ogni caso, noi abbiamo la buona volontà di occuparci della questione. Noi possiamo provarci con ciò che già (lo dico a nome del Governo) furono prese tutte le necessarie misure per emporre nel più breve spazio di tempo possibile le Diete croate ed ungherese, e in fin del conto, l'affrettare il momento dipende da questa Assemblée, poché quei Corpi possono venire convocati soltanto allora che il Consiglio dell'Impero sia chiuso.

Oltre a questo, che la Costituzione non fu compiuta, si rimprovera anche continuamente al Governo, che esso non fa nulla per perfezionarla, specialmente nel senso che non ancora sono entrati in vigore tutti quegli ordinamenti, che in uno Stato costituzionale vengono riconosciuti come necessarie conseguenze della promulgata Costituzione.

Voglio anche ammettere, che molte di quelle cose, che si riguardano comunemente come le conseguenze di una Costituzione, in Austria, al giorno d'oggi, non sono ancora entrate in vigore; ma, signori miei, l'andamento della legislazione e l'andamento delle riforme amministrative

costituzionali, noi abbiamo una lotta accanita tra la Camera dei deputati al Governo, e i figli pubblici quotidianamente ci recano le vive ed animatissime discussioni. Ma, signori miei, nella discussione sopra la riorganizzazione militare, avete sentito mai alcun deputato, in quella capitale del Nord, pronunziare che la Prussia dovrebbe rinunciare alla sua posizione di grande Potenza, che essa dovrebbe per qualche tempo ridurre le sue forze, momentaneamente a sinistra, che la politica dovrebbe restarsene chetamente a casa, e aspettare in santa pace il corso degli avvenimenti? (Movimento a sinistra.) Nessun deputato ha parlato in questi sensi; e benché io conceda, d'altra parte, che le condizioni finanziarie in Prussia sono migliori che presso di noi, tuttavia anche la si sentono fondate lagnanze, e qualche rimedio sembra senza dubbio desiderabile, ma ciò nondimeno non si riesce mai una parola in questo senso, che lo Stato sia rovinato e sconsolato (movimento a sinistra), e che quindi si possa rinunciare a far mostra di energia verso l'esterno.







Non si  
la so-  
na for-  
nita su  
espres-

lita, ed  
surre-  
queste  
Cover-  
all'al-  
o sotto  
le fra-  
i modo  
termi-  
maniera  
e rso  
amente  
un au-  
qualche  
al + ki  
e finora

n rivela  
società?  
la polen-  
rona vi  
dite che  
tutto il  
ato, e v  
ora, che

...overl  
...atens  
...Gover  
...no dal  
...che

close. In  
pio IX  
El chue  
pu vern  
dare l  
di avve

il Com  
lavoro  
mento  
ta a v  
volente  
in non  
lenzio  
eria del  
; in fac  
que

ma differ  
stiquata  
lla, cau  
co' tem  
terior,  
olica p  
vile po  
a Chie  
lo La r  
Stato b

neva ne  
on il cla  
iede P  
minist  
entità de  
l'epoca

ma in  
aria de  
un gio  
chi se

...porro  
 ...ola av  
 ...per m  
 ...che i  
 ...ano la  
 ...cattol  
 ...rato r  
 ...lose c  
 ...a pubb  
 ...orge l

culti,  
co? Q  
elle ma  
la lib  
eva Ber  
mento

sempre  
potism  
ilgioso  
per t  
re del  
mpo.  
el nell  
muscl  
asta e

che le  
della m  
per la  
e la Chi  
Cover  
chadino  
re d'e  
anno p  
si veri  
onit h

Quella  
la loro  
o la  
Quella  
a con  
a la  
rivolu  
e l'era  
e pò

per ci-  
ndizion  
società  
e error  
contia

...cere,  
...memoria  
...cia, es

aspirante  
cattolico  
fondo a  
termini  
I Gio  
don K

que de  
sione so  
la sic  
liberia  
tuerli  
prog  
liberia  
in p  
e le lo

precise  
re ner  
o univ  
ciall

sempre austero e secondo lui, non si ebbero mai  
mai poi la incertezza, così poca pressione, come  
oggetti

Combate pure la domanda fatta, dal sig. Olivier di  
L'arditi dei ministri alla Camera, dicendo che questa  
l'arditi del regime parlamentare tenderebbe al c  
l'arditi dal Ministero gli uomini saggi, esperti e la  
l'arditi ai quali mancasse il difficile dono della parola.

Ma si permise ora, continua l'oratore, una rivista  
retrospettiva, che sarà in opposizione con quella, fat  
a ieri dal sig. Olivier. Egli disse che il governo  
l'arditi avaro era possibile, e dichiarò che, quando  
l'arditi erano avari, caduti erano per loro colpa, e  
e si era per loro colpa. Disse che Luigi XVI non sa  
rebbe caduto, se avesse saputo cedere.

Ma l'oratore aveva troppo ragione (L'arditi XVI),  
e non si poteva dire, che non seppe mai usare il suo  
e, che cadde perfino a quella via moltitudine, che  
l'arditi del palazzo, che nostri Re, tu mi rimprovera  
di non aver abbastanza creduto? Io gli rimprovera  
di aver creduto troppo? Io sovrano non può solamente  
essere buoni e dolci, e dei altri esser energici  
e nell'occasione (Benissimo! Benissimo!) Bisogna  
guardare contro quella pelagica, che minava ad attac  
care il suo Re. Bisogna poi alla testa dell'esercito  
e stabilire solamente il governo. Io sovrano  
non ha il diritto ad una devozione seria, se non  
quello di essere di coraggio e di coraggio. (Applausi)

Quando giunse Napoleone I., portato dall'opinio  
ne e dalla fama, non trovò se non ruine. Tutto era  
rovinato, ed egli era tutto. Lascio il cadavere civile. Il  
l'arditi, il ammirabile ordinamento politico e mi  
l'arditi della Francia. Cadde nel 1815, danziò l'in  
vasione dell'Europa. Nel 1815 diede l'atto addizionale.

Il oratore protesta contro l'opinione manifestata,  
dal sig. Emilio Olivier, che l'atto addizionale  
del 1815 fu fatto risposto al vero pensiero dell'Impe  
ratore. S'è l'Imperatore avesse considerato quella Co  
stituzione come la migliore, non avrebbe altro che  
gli aver potuto far passare a promulgare, l'avve  
l'arditi data allora. Primo Console, pigliava la direzione  
del paese e c'era tavola rasa.

Proseguendo la sua rivista retrospettiva, l'oratore  
dichiara che il paese non fu subito fuori del regime  
parlamentare, qual egli è ebbe sotto i Borboni, e  
che perfino indugiamenti terminarono col produrre  
la catastrofe del 1830.

Il governo del 1830, si prosegue, non fu poi for  
tuito nel regime parlamentare. E dovette in breve  
riconoscere alle mani di settembre, per proteggere al  
meno alle forti azioni, per prolungare ancora il  
numero di fuori. L'oratore ricorda che il 2 gennaio  
1838 traversando il Carrousel, in occasione del gran  
dimentico del Re, l'onorevole conte Mohr, un  
straniero che fu, che il Carrousel non poteva  
contenere gli dèi, che la Monarchia era forte abba  
stanza per sfilare tutti gli assalti, sostenuta da Prin  
cipi valorosi, gloriosi, magni.

E pure l'onorevole presidente della Camera d'  
allora, il sig. L'arditi de l'arditi, gli diceva: « Sen  
to ancora tutta intorno a noi: noi sento sull'orlo  
d'una caduta ». Egli aveva ragione; e a malgrado della  
magioranza, a malgrado dell'esercito d'Africa, il Go  
verno cadde.

Il sig. *François Picard*: Benissimo!  
Il *marquis d'Harcourt*: Siate voi per ricon  
ciare le vostre intenzioni? È la medesima cosa  
oggi, solamente, la maggioranza è più forte.

Il *marquis d'Harcourt*: Quel che lo chiarisco  
è che nel 1838 un movimento, che è impossibile giu  
stificare, ha tutto spazzato via, non ostante i pegni di  
sicurezza, che offriva il governo.

Il sig. *E. Picard*: Verità tali pegni di sicurezza  
non esistono mai dei veri principi.

Il sig. *Rocher*, ministro di Stato: Per ciò appunto  
è caduta la Repubblica.

Il sig. *E. Picard*: Io non ci era. (Risa)

Il *marquis d'Harcourt*: Ciò che lo persisto a  
considerare come un pegno di sicurezza è un gover  
no forte, sostenuto da una grande maggioranza.

La Repubblica giunse, e con essa le offese nazio  
nali, i quarantacinque centesimi.

Il sig. *L'arditi-Pige*: Argomento logico.

Il sig. *E. Picard*: E i vostri tre miliardi di pec  
uni!

Il *marquis d'Harcourt*: Mi sarebbe facile pro  
vare che sotto altri governi, i bilanci furono più alti  
vennero poi le deplorabili giornate di giugno, a ciò  
ne trasse il pendio verso la libertà.

Esaminando la situazione di fuori, l'onorevole  
membro ricorda le conversazioni, che egli ebbe a Pi  
cieri col generale Cavaignac: il più grande sacrificio,  
ch'io feci al mio paese, gli disse il generale, lo di  
non far la guerra nel 1848, l'omo di quella, lo pote  
risponder la parte di Cavaignac, *l'arditi*.

Il sig. *E. Picard*: Il generale Cavaignac non l'a  
vamo troppo nota e troppo disinteressata per lasciar  
si guidare da un interesse d'ambizione.

Il *marquis d'Harcourt*: Se mi avete lasciato  
dire il mio pensiero, vi sarete risparmiata quest'in  
terruzione.

Il sig. *G. Ferry*: Ciò prova che non è bene rifo  
rire con conversazioni private con uomini, che non  
vivono più.

Il presidente Schneider invita l'oratore ad evocar  
ne ancora le memorie delle sue conversazioni private.

Il *marquis d'Harcourt*: Rispondo, lo pote  
mi disse il gen. *Cavaignac* ac, avere i trionfi d'un  
gran capitano e tuttavia non fui quella guerra per  
ch'era convinto ch'essa produrrebbe la caduta della  
Repubblica.

L'oratore ne trae questa conclusione che il go  
verno della Repubblica fu egualmente impopolare di  
dentro e di fuori. Dopo la costituzione, venne la Legi  
slativa, che fu del pari persona d'indignità.

Il 2 dicembre giunse. Tutto il paese lo prevedeva,  
l'attendeva.

Il sig. *E. Picard*: Non parlate del 2 dicembre, (*In  
terruzione*, richiami)

Voci numerose: Parlatene!

Il sig. *Rocher*: Potete parlare tanto del 2 dicem  
bre, quanto del 10, intanto che il suffragio universale  
sanzionò le due date.

Il sig. *G. Ferry*: Giustificate il 2 dicembre nel ri  
guardo della legge.

Il sig. *Rocher*: Abbiamo distrutto le fauci quel  
giorno, e lo distruggemmo ancora. (Benissimo! Unan  
simo)

Il sig. *G. Ferry*: (Sale dice che operante egual  
mente verso questa Camera, s'ella vi rendesse os  
tato).

Il sig. *E. Picard*: Proferisce in mezzo al rumore al  
cune parole, che non sono udite se non da una parte  
della Camera.

Voci numerose: All'ordine! all'ordine!

Il sig. *Benjamin*: S'or prelativo, fate spiegar  
al sig. *Picard* a parola, se egli ha profertato.

Il sig. *G. Ferry*: (Esagge) Il signor Picard pro  
ferì una parola, che debb'essere ritirata o spiegata.

Il conte di *Tréville*: Una parola, che ferisce il sen  
timento della Camera.

Il presidente: Vi si fa sapere che il sig. Giulio Fi  
vre ha proferito una parola, ch'io non ho udita.

Il sig. *L'arditi de l'arditi*: Egli non ha udito.

Il 2 dicembre giunse. Tutto il paese lo prevedeva,  
l'attendeva.

Voci: U quella parola fu proferita dal signor  
Picard? (Rumore confuso)

Il sig. *Benjamin*: Perché siamo sempre pro  
vati? (Il rumore aumenta.)

Il presidente: Il gentile incoincidente del rumo  
re che possono sfuggire ad un d' membri dell' Assen  
blea parole, che non sono udite dal presidente. Io  
chiara che non ho udito, e non ho potuto udire, per  
finalmente a motivo del rumore, le parole, che furono  
proferite dall'onorevole sig. Picard.

Voci numerose: La abbiamo udito ben noi!

Il presidente: « Che lo aveva creduto dover  
tribuire al sig. Giulio Ferry quelle parole. Domani  
all'onorevole s' *Picard* di volere, s'egli le ha pro  
ferite, ritirarle o spiegarle, senza di che sarei obbligato  
di richiamarlo all'ordine. (Benissimo! Benissimo!)

Prego la Camera di fare un gran silenzio e di ave  
presenza, altrimenti non saremo possibile al presiden  
te di fare il suo dovere. Parli il sig. *Picard*.

Il sig. *E. Picard*: Altrimenti il mio onorevole co  
lega, sig. *Benjamin*, proferì la data che sape  
vo mi sono ingannato, non solamente perché egli pro  
feriva quella data, ma perché diceva che l'avvenimen  
to ch'essa ricorda era atteso da tutto il paese.

Voci numerose: S'è vero!

Il sig. *E. Picard*: Ho esclamato: « Non par  
li di quella data perché ci forzereste a levarla e a di  
quel che ne pensiamo ».

Voci numerose: Dite! dite!

Il sig. *E. Picard*: Io non cerco né l'omo né le oc  
casioni di far genere. Non sono venuto qui per par  
lar di 2 dicembre, e se il Governo cominciasse dal 2  
remire, non direi nulla. Egli comincia dal 10 dicem  
bre dell'elezione del popolo, danziò alla quale mi l'arditi  
Non avrei avuto nulla d'aggiungere se il sig. *Benjamin*

(I) De' giornali non francesi si rileva che il sig.  
card disse che il 2 dicembre fu un delitto.

(Nota della Comp.)

Stato non avesse creduto dover dire che in que-  
st'ora le lazioni erano state vinte  
Il sig. Bonher ministro di Stato. Ma aveva par-  
lato prima perchè non feci altro che rispondere?  
E tu che ti accorgi?  
Il sig. P. Picard. Ed ha replicato al sig. ministro  
che ha stato una parola, che non è dell'ono mio ridar-  
ma che, per rispetto verso l'Assemblea, non ripet-  
rò più  
I soci numerosi. Non marcherebbe altro che questo  
Il presidente. Contando troppo la lealtà dell'ono-  
rario mio collega, si può pensare che si possa  
avere in animo di farsi schermo d'un equivoco  
Il sig. P. Picard. Non c'è equivoco.  
Il presidente. Il sig. Picard ha certamente voluto  
dire e in quella parola gli era scappata. Ammette che  
dici alba, cioè di diritto a ciò che le convenisse par-  
mentare. E quindi, ed a ciò che la sua situazione  
mette a noi gli impone. (Benissimo, benissimo!)  
1. Onorevole signor Picard ha un gesto d'ado-  
zione)  
Il presidente. Invito il sig. d'Havrecaert a con-  
tinuare il suo discorso.  
Il sig. d'Arneret di Cassagnac. Ma la cosa non po-  
te essere cosa. Bisogna che la parola sia ritirata o spie-  
gata.  
Il sig. de. Baure. All'ordine, sig. di Cassagnac  
Rumori.  
Il sig. Granier de Cassagnac. Chieggo formalmen-  
te che la Camera sia consultata sul richiamo all'ordine  
del sig. Picard  
Il sig. Anet. Sì! sia consultata la Camera? (Stri-  
dimento e lingua agitata).  
Il bureau di Grégy. Bisogna che la Camera  
sia consultata.  
Il presidente. L'onorevole sig. Picard dichiarò  
un gesto sommamente significativo, e veduto dalla Ca-  
mera intera, che quella parola gli era scappata.  
Perciò così. E tu non l'ha detto.  
Altre voci. Basta! basta! Il incidente è esaurito.  
Il presidente. Il sig. Picard non ha spagionato il  
ho data schiettamente in suo nome, e vi ha aderito  
e a me. Si sgarbi egli stesso?  
Il presidente. Dichiaro che il gesto d'adesione  
ha fatto, in parte, un adage senza riserva. E  
non bisogna che vi sia subbuglio, monomane che  
la lealtà dell'aratore di s. g. Picard. Rumori. Tu  
sono irati qui, e nessuno più, quando so solo de-  
finita d'un carattere d'un collega, avere un paio di  
d'astuzia. Benissimo, benissimo!  
La lealtà del carattere del sig. Picard l'obbligo  
potrebbe si può dubitare del senso di quel gesto, e a  
riferire che quel gesto era un segno d'assimila-  
all'interpretazione che lo dava delle sue parole, se co-  
P. e che dice chiaro apertamente  
Il sig. d'Arneret. Ma questo è un vero inter-  
rogatorio.  
Il sig. E. Picard. Non provo nessun imbarazzo.  
Quando il signor presidente del Corpo legislativo  
prese la parola dopo di me, e credo che le mie pa-  
role fossero state sommamente chiare, nominamen-  
te, esplicitamente. (Rumori diversi). Vi studio di trovar-  
quanto ho detto una sola parola oscura, e se, in-  
caso, non trovate una, sono pronto a spiegarla.  
Aprellez ceci? No, no, le vostre parole era-  
chiarissime!  
I soci. Troppo chiare, no!  
Il sig. E. Picard. Quando il sig. presidente pre-  
se la parola, ho trovato che il sentimento, col quale  
traduceva ciò che io aveva detto, era esatto, e ho fa-  
to un gesto d'assenimento. L'ho fatto, sì, e non pro-  
vavo nessun imbarazzo a dirlo. (Rumori e richiamo del  
presidente).  
Il presidente. L'incidente è chiuso. (Benissimo)  
Progo il sig. d'Havrecaert a riprendere il suo  
discorso.  
Dopo aver confutato varie altre parti del discor-  
so del sig. Olivier, l'oratore continuò colle seguen-  
ti parole: Il sig. Olivier dire all'Imperatore, come  
sig. Thiers disse altra volta al Papa: «Coraggio!  
vanti!» No, signori, stringiamoci intorno all'Impe-  
ratore, ed invece di dirgli, avanti! dimogli: «Sì,  
noi abbiamo fiducia in voi, e ci rimettiamo a voi»  
voi farete, e i segni di approvazione».  
Il sig. d'Arneret si dichiarò in opposizione  
tornando a cui principi stessi esposti dal sig. Oli-  
vier, che non fatta la spedizione del Mezzogi-  
dare un trono ad un Arciduca austriaco, e non fu-  
ed i nostri partigiani e non crede alla durata del  
no tempo meccanico.  
Egli domanda la libertà, il diritto d'iniziativa  
lamentare. Il diritto d'interpellanza, rendendoci sem-  
fedeli il diritto di pubblicare e distribuire i discor-  
si del diritto d'associazione, la libertà di stampa, e  
di tutte le libertà che si vogliono.  
Le parole dell'oratore sollevano molte interro-  
ni da parte dei deputati della maggioranza e dello  
presidente, di modo che egli rinunzia a proseguire  
suo discorso.  
La chiusura della discussione generale è qui  
messa a voti e approvata.

GERMANIA

Si ha da Berlino: « Il prof. giusuista Al-  
di Torgu venne condannato dalla Corte di  
plazare, per aver rifiutato d'uscire dalla Socie-  
nazionale, ad essere licenziato dal servizio  
tre quarti della pensione legale. »

REINO DE WITTENBERG. — Stuttgart 3 aprile

Alla Camera dei deputati, la proposta di li-  
der a 40 anni, intesa a far rivivere la Costi-  
zione, fu messa ad una Commissione specia-  
composta di 15 membri. La elezione dei me-  
mori seguirà domani. (G. T.)

## NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 7 aprile.

### Bollettino politico della giornata.

1. Disdetta la gita di Re Vittorio Emanuele a  
Lione — 2. Imposte diminuite ed entrate  
cresciute in Inghilterra — 3. La questione del  
oro in ferro nel Regno unito — 4. I quattro re-  
del sig. Thiers al Reale Napoleone — 5. Tornai-  
5 aprile del corpo legislativo — 6. Discussione  
la Camera dei deputati a Vienna sul Piano di  
struzione — 7. Progetto di legge che regola  
tribunali della Commissione per la riforma del  
posta — 8. Flogi di Riccardo Cobden nella  
dei comiti a Londra — 9. L'esposizione  
versata a Parigi nel 1867

1. Alcune corrispondenze di giornali h  
annunziato che il Re Vittorio Emanuele s-  
rebbe recato a Lione per un convegno col  
peratore Napoleone. Ora questa notizia è s-  
tata; e ma si sostiene che fra le Corti di P-  
e di Torino la gita del Re a Lione era stata  
venuta, e che, se non avrà luogo o sarà di-  
sarsa per effetto dell'eccitamento prodotto  
popolazione della penisola dalle voci d'una  
cessione territoriale alla Francia. Si crede  
questo motivo sia stato debilmente appre-  
anche dall'Imperatore. Un corrispondente  
gino dell'Indipendenza belgica aveva asseri-  
per causa al convegno il desiderio di Napo-  
di reagire contro le velleità d'abdicazione  
avrebbe manifestato il Re Vittorio Emanuele  
questa causa è formalmente negata dal  
spondente di Torino dello stesso giornale, c-  
ferma non avere mai avuta il Re l'idea di  
care, e alle Corti non esserne mai stata ques-  
2. Il Governo inglese ha pubblicato il  
aspetto delle pubbliche entrate nell'esercizio  
stato del 1864-65. La massima commerciale  
ta e praticata dal cancelliere dello scacci-  
to a ricevere; allevate il commercio, e il  
mercato vi arricchirà, ha prodotto ottimi fr-  
Inghilterra. La rendita totale per l'anno con-  
il 31 marzo 1865, aumentò ad un miliard-  
milioni e 835,900 franchi, e così superò  
dell'anno antecedente di due milioni e 61-  
franchi. Nel 1863, l'estrate del bilancio  
1750 milioni di franchi. Sir Gladstone l'im-  
posta sulla rendita di 84 centesimi per  
franchi, e limitò l'imposta sul tè da 3.65  
franchi per kilogrammo, ciò che produci-  
contribuì il sollievo di 50 milioni di fran-  
La diminuzione dell'imposta crebbe il co-  
e l'entrata reale salì a 1,755,224,075 f-  
Nel 1864, il sig. Gladstone diminuì ancora  
centesimi un cento franchi l'imposta d'im-  
dita, modificò le scale del dazio d'importa-

nullo zucchero, in guisa che con questa ed altre applicazioni delle tasse allevio i contribuenti di 24250 000 franchi, eppure l'onere ancora ad un miliardo e 750 000 franchi. In tal modo sir Gladstone ha fatto filtrare il popolo inglese di 110.000.000 di franchi in sole riduzioni d'imposta, eppure il Tesoro vive di scorse le entrate, le trova più. Malgrado le diminuzioni già fatte nell'imposta sir Gladstone ha ancora un eccesso di entrata l'uscita di 75 milioni, esso ha dunque ragione per nuove riduzioni nel bilancio, che sarà votato al Parlamento nel mese in corso.

3. La questione tra i padroni delle fabbriche e i lavoratori sembrava prossima al suo termine in un'adunanza tenuta a Londra il 1.º aprile, il conte di Lichfield ha proposto la seguente: « I padroni aprano le loro fabbriche, e gli operai ripiglino i loro lavori arbitrariamente risolvendo la questione d'arbitrari. Sono a tanto che la questione sarà decisa dagli arbitri, i lavoratori riceveranno il reddito proposto dai padroni, ma se l'arbitrato e questo salario sarà definitivo se l'arbitrato sarà favorevole alla riduzione, e la differenza ulteriormente pagata agli operai, se il padroni condannati a conservare i salari superiori allo scorporo. Un disprezzo telegrafico poi annunciò che questo compromesso era accettato la mattina del 1.º aprile da tutti in un meeting generale. Il conte di Lichfield recò a Stoke, onde presiedere il meeting degli operai, che doveva prendere una decisione nello stesso giorno; ma la decisione degli operai è stata contraria, avendo essi rifiutato arbitrariamente. Diresi che i più agitati operai, che sono meglio pagati, sono i più perniciosi mentatori del movimento.

4. Fra le innumerevoli congratulazioni, al sig. Thiers per il suo bel discorso al legislativo, si annoverano per quelle del Principe Napoleone. Il cugino dell'Imperatore ha rimproverato al mercato dell'oro, per l'ingestione da esso in servizio delle idee liberali; e si è poi solo che il sig. Thiers persisteva naturalmente ostentando il sig. Thiers ha risposto che non aveva mai servito altri che il paese di quella Casa, e che la popolarità, che ha potuto contribuire a dare alla dinastia francese, si riferisce semplicemente e puramente alla sua qualità di storico. Aggiunse del resto, Thiers, che, avuto in rispetto predilezione in tutte affezioni e un convicimento di solidarietà politica, egli era pronto, come vedeva già lealmente dichiarato alla tribuna, ad accettare ogni governo, che desse libertà alla sua patria. Non si può negare la risposta del sig. Thiers onori egualmente il politico e il cittadino.

5. Nella tornata del 5 aprile del Corpi legislativi continuò la discussione dell'indirizzo di discussione non offre nessun incidente, caratteri d'essere ricordato. La calma, dopo di un tempo, è rimasta nel Corpo legislativo, sembra che non sarà più turbata. Oggi abbiamo il discorso del deputato Louis-Berger è tutto in senso cattolico. E tutti i giorni, principi, molto elevato, e che tutti i giorni, voluzionari, o possono sotto altro nome, o dire.

6. Nella tornata del 5 aprile della Camera dei deputati a Vienna, sono stati discussi i conti del bilancio relativi all'istruzione pubblica agli assegnamenti per gli istituti di istruzione in Dalmazia. La Commissione finanziaria aveva proposto di cancellare le spese per i reali, come Stabilimenti dello Stato, essendo numero sproporzionato alla cifra della popolazione, e al numero degli Stabilimenti analizzati. D'innanzi, la Commissione finanziaria aveva proposto di mantenere tutti di quelle Scuole, per mezzo di un fervoroso discorso del sig. M. di Stato, non fu dato al sig. Lapenna di fare il suo emendamento, che chiedeva di mettere questa spesa tra le ordinarie, e così anche il Governo. La votazione per seduta essendo rimasta dubbia, si votò per il voto nominale, e 40 voti contro 78 respinse l'emendamento. L'elezione del sig. M. di Stato e quella del presidente della Camera putati sig. Hasner non valsero, e le riduzioni poste dalla Commissione furono adottate a buona maggioranza di 4 voti.

7. La Commissione istituita per la riforma dell'imposta ha diretto una relazione a nome dei deputati, sotto l'etichetta di un progetto di legge, che dichiara in permanenza la presente sessione. Nel progetto si dice che non possa dedicarsi che alla riforma dell'imposta, e che S. M. l'Imperatore ha di sospendere le sedute, e di farle cessare.

8. La Camera dei comuni, nella sua seduta del 3 aprile, ha udito gli elogi di Rivaroli per bocca del capo del Ministero e di posizione. Lord Palmerston ne ha lodato le intenzioni, che avevano sì scopo di bene del paese. Il sig. Darwin si è sempre elogiato del carattere e dei servizi di Rivaroli, che il defunto e il più grande che la classe media e la superiore abbiano prodotto. Il sig. Bright, profondamente commosso, ringraziò la Camera delle lusinghe di simpatia, dato al suo illustre amico.

9. La Francia, per mezzo dei suoi diplomatici presso i diversi Governi, ha cercato cooperazione per favorire l'esposizione universale, che avrà luogo a Parigi nel 1889. Invece, è stato costituito un tal comitato speciale la cui presidenza è affidata al conte di Gallier, il Governo svizzero, la Svizzera, il Wittenberg, gli Stati si occupano delle disposizioni da prendere per la spedizione dei prodotti dell'industria rispettiva alla grande Esposizione. Tutti gli Stati d'Europa concorrono volentieri a favorire questo grande intendimento a confrontare le industrie degli Stati a ministrarle col confronto.

Vienna 5 aprile.

S. M. l'Imperatore si è degnato al presidente provvisorio del regio Governativo, tenente maresciallo Luigi conte di Salm, la somma di fior. 3000. Perché benisca l'Onore nostro bisogno di soccorrerlo senberga, Thorda o della Sede di Marburg (G. Uff. di).

A quanto riferisce il Vaterland, i cesari del Convento di S. Sigmund, a Vienna, udirono di quella udienza d'oggi, un indirizzo di lealtà all'Imperatore, in nome loro e di tutta la dinastia dell'Ordine francescano in Dalmazia.

Torino 5 aprile.

La Gazzetta dell'Asse pubblica il nome d'una sottoscrizione, allo scopo di un'altro del Teatro Regio in Torino in marino, rappresentante la effigie di Maria.

« Il busto predetto, sarà collocato nel colonnato, pure di marino, portante l'iscrizione.

« La notificazione è lasciata libera per lungo tempo ».

« Il libro, Francesco Schellino, politici della Fiera, sarà raccogliatore delle che ogni settimana si depositeranno per banchiere o la Cassa di risparmio, e sarà blicato il nome dei socritori ».

« Raccolta che stasi la somma ritenessaria a sopprimere alle occorrenze spese missione allorché il lavoro ad un valensta italiana, perché lo eseguisca entro brime ».

« La Commissione iniziatrice di quscrizione è presieduta dall'onorevole Bro

**Leggiamo nella Gazzetta di Torino**

« Giovedì, 13 maggio, avrà luogo ilmento nel processo per diffamazione, idall'onorevole Sella contro il gerente de marchia Italiana ».

« Saranno difensori dell'imputato, ecati Tommaso Villa ed Angelo Basso. »

**Dispacci telegrafici.**

Parigi 6 aprile

L'imperatore si mostrò molto intereso nell'ultima *serie* delle Tuileries Enco, quando duces, ricevere Olivier ancorche incominciassero le discussioni sullama questi vi si rifiutò per poter parlarberamente. Dopo l'ultima volta di Olivie le associazioni di elettori, il suo ravvicall'imperatore è divenuto prossimo. « Nsi è rifiutato di accettare la nomina di te, adducendo come motivo un suo male che gli rende difficile di parlare. Dicesi ato posto sia ora riservato a Barocche, re dal Messico dicono che l'imperatore hano lunga spese conferenze coll'Arcivehostide. Il nonno Meglia vive del tutto ».

(F.P.)

Parigi 5 aprile

Corpo legislativo. — Continua la ne sull'indirizzo. Maguin, Guin e Piuano intorno alla questione finanziaria, incidente notevole. I paragrafi 5, 6 e 7 dotati ».

Madrid 4. — Venne presentato all'un progetto di legge, che riduce a 100 mmi l'effettivo dell'esercito in tempo d

Berlino 3 aprile

La Nordd. Allg. Zeitung chiude unca sul noto articolo del Giornale di Bquele parole: « Nulla è più atto a di Prussia ogni possibilità d'intendersi collo del Principe ereditario, quanto le pr Confederazione. Ciò che la Prussia non accorde, perché contraria a suoi in Stato, essa lo accorderà tanto meno agenza della maggioranza della Dieta fo una questione, che poteva scegliersi mediante un amichevole accordo, si proposta de tre Governi, una questione a, e col sollevare una tale questione de sare per la Prussia tutte le consideratevano essere fatte valere in favore eipe ereditario d'Augustemburgo. »

(F.P.)

Berlino 4 aprile

La Kreuzzeitung dice poter assimo più positivo che la Prussia non alcun dispacci-circolare alle Corti tguardio alla questione dello Schleswig. — La Zeilung sche Corea. La intenda accettazione della proposta bavarese parte della Dieta federale potrebbe pergerci provvedimenti contro i par Principe ereditario d'Augustemburgo ».

(F. sotto i nostri dispacci.)

Berlino 6 aprile

Nella seduta d'ieri della Camerato, il ministro della guerra presentò di legge, concernente le somme stranzanzarsi per la marina. Il ministro l'ho il bisogno di ampliare la marinpo i prossimi 6 anni occorrano 15 milio sono da procurarsi mediante un progetto (aggiunte) ha per scopo o i bisogni più urgenti, cioè, alle costruali ed all'acquisto di navi da guerra sia ha ora de porti, ed è risolta a possedere de medesimi. La somma d necessaria per fortificare il porto de foci della Jähle. La proposta di lrunessa ad una Commissione di 21

**DISPACCI TELEGRAFICI**

della Gazzetta Ufficiale di V

l'enna 7 aprile

Spedito il 7, ore 8 min. 30 Antime  
Ricevuto il 7, ore 10 min. 20 Ant

liera, a Francforte fu accetDieta, con 9 voti contro 6, la proprese. La Prussia dichiarò che l'at era per essa senza effetto.

(Vostra corrispondenza)

**Bibliografia.**

Programma di associazione all'operaCrisografico dimostrante l'arte criscritica in Europa per mille anni comecolo VIII a tutto il XVII, con un Messale romano per le maggiofestività. — Per L. N. Barison, R

Ci giude l'anno di annunziar segnerà probabilmente un'epoca nell le arti belle, e sarà, senza dubbio, c rilevanti pubblicazioni del nostro se di estetica. Qui non è luogo d'indica origine della crisografia (della intem ad ornare i manoscritti), n stesso pare che i Greci ne siano gli gli antichi fu tenuta in grandissimo abbiamo testimonianze irrefragabili, na trionfatori, tra le spoglie della vutcarono manoscritti soprammopreellenza di pitture e varietà di o religione cristiana divenuta domarte fu la prediletta degli anacoretci così dire, alle scritture sacre e ai Venero Imperatori, che professero l'arte medesima, e taluno ancoversi in casa, scrivendo Evangelii e dorò ed ornamenti dipinti. Ben le puciossi caghi marono la distruzione preziosissimi, ma dopo più d'un se cuzioni, sorsero finalmente i pittori se non furono ottimi esemplari abbandonarono però in parte i ves pagana, e le diedero un carattere e cristiano. I libri miniati si e Oriente, la merce del patrimonio tore Leone il Saggio; ed in Occide Carlo Magno protetti artisti d'ugu si in particolar modo. Se non che

del secolo XI cominciò il primo rinascimen-  
to, mentre, decaduto lo stile bizan-  
tino, in Francia, la Germania, la Spagna,  
l'Inghilterra, l'Irlanda si adoravano  
ziosissimi manoscritti eseguiti da artisti  
i che con amor vero dell'arte e con  
corianza senza fine, dedicavano tutto il for-  
a lavori ornamentali e calligrafici. Nel  
dei secoli XV e XVI, in cui Principi  
sussisti e ricchi privati favoreggiarono  
listi, fecero da per tutto lavorare a que-  
più alto grado di eccellenza, onde e che  
quelle opere celebratissime, che, rade-  
perfessione. La moderna arte cromatica  
produsse, in soli mezzo secolo, le più  
le opere, e la Francia l'Inghilterra si  
ma diedero preziosissime imitazioni, in-  
mo il vero la più parte di esse servirono  
cili illustrazioni di opere o furono a  
al genere ornamentale, ed a quello esse-  
le paleografica, ma non poterono offe-  
riri necessari per una storia di quest'arte  
fin nell'opera soprammentata si dà da-  
e prosaico e con ogni ragguaglio, o  
dire, un completo riassunto delle arti e  
non diversi suoi stili e non vari loqui-  
ne effettivamente praticata in Euro-  
mille anni. Senza tema di esagera-  
di dire che è un lavoro poco me-  
sco, il presentare un compendio storico-  
cronologico dal secolo VIII a tutto il  
presentato colla più fedele riproduzione  
menti, figure, mazzette, il senile ecc., con  
le amore e con somma diligenza copio-  
gliori e più pregiati colori, messali, bi-  
ghiere, sparsi nelle principali bibliote-  
zioni, parti vari di tutta l'Europa, e  
venientemente collocate in un Messa-  
re per la maggiore festività della Chiesa  
sara compresa in circa 500 pagine, a  
ogni foggia di contorni ornamentali, fi-  
gure ecc., oltre a 2500 iniziali istori-  
strate da ornamenti variatissimi, e  
manoscritti eseguiti da più celebri di  
le diverse epoche ed in tutti gli stili  
ra, per nulla dire del quanto potrà co-  
lustrare sempre maggiore ed al più so-  
mo del culto cattolico, somministrando  
fatta di artisti argomenti di leggi sti-  
che si meno intelligenti forse non  
vedere collocati in un solo libro gli  
romano, irano lese, alto sassone,  
sone, franco-sassone, gotico, visigoti-  
no, flammingo, slavo, alamanico, si-  
cece, latino, spagnolo, portoghese ecc.  
cheranno perfino alcune imitazioni  
ba, persiana, ebraica e sanscrita, e con-  
duzioni dell'antica scrittura. A con-  
l'opera, si sarà altresì un indice di  
cui si daranno indicazioni, né poche  
merito dei manoscritti originali, co-  
appartenenza, non senza cenni storici  
moderni. Le cure numerose, la  
ricerca dell'immenso materiale, occor-  
ri, l'inflessa diligenza usata dalla  
scelta, e la maggior precisione possi-  
nelle rispettive riproduzioni con so-  
biografici, e le incredibili difficoltà  
sono sperare che l'opera venga a  
vare dai coltivatori delle arti belle  
alcuna reverendissima Curia, ne  
runa, ed il vero amatore del bello e  
favorireggere e sorreggere tale publi-  
ci porge tanti cenni ed importanti  
per la religione, per l'arte, per la  
antichità, il tempo, è vero corrom-  
mici, certamente poco proprii a  
ma appunto perciò non lasciamo a  
un'opera di tanto splendore e di  
lanza, eseguita da un Italiano, ote-  
re dei più illustri mercedi del Lib-  
scondo-bè ne offre, per quanto si  
erisografica, ossia delle miniature,  
che può trasportare da una o ad al-  
particolare, ma altresì quanto di  
in tal genere le Nazioni tutte so-  
no quando l'altro motivo può  
scordia tre popoli, che si dice no-  
meno il culto del bello ad affrat-  
tarsi.

**MOVIMENTO DEI CAPITALI  
della veneta Cassa di risparmio  
a 31 marzo 1865**

**INTROITO**

Avanzo di Cassa a tutto 31 marzo 1865	1.492.142
Capitali depositati di privati società	1.117.750
— di conto 1864-65	1.117.750
con frutto a 31 marzo 1865	1.390.150

**ESLITI DA PAGARE**

Da cambiali	1.492.142
Di per esatti da molti E.	1.492.142
Da crediti pubblici	1.117.750
Da conto 1864-65	1.117.750

**Risparmio civile divers**

**INTROITO complessivo**

**ESLITA**

Capitali restati a 31 marzo 1865	1.492.142
— di conto 1864-65	1.117.750
con frutto a 31 marzo 1865	1.390.150

**Dati di bilancio**

Di conto 1864-65	1.117.750
Di conto 1865-66	1.117.750

**Interessi pagati ai privati**

sopra capitali depositati	1.117.750
Spese di amministrazione	1.117.750
Ammortamenti da rifondere	1.117.750

**Roma, 21 marzo 1865.**

**Dalla Presidenza della Cassa di  
Veneto, il 1° aprile 1865.**

**Il Presidente, L. Micheli.**

**ARTICOLI COMUNI**

Il giorno 2 aprile 1865 era l'  
**Espresso Palladium** un par-  
sua tomba fatta ma una spara-  
sa che l'aveva, che avvolge il tum-  
bergo di santi e modesti virtù. Al-  
spenta quella face di luminosità  
di, di stella di madre si in an-  
na la sua solata genitrice.  
da disolati sa agire d'igno che i  
perché l'igni, nell' amore che  
conforto, e amato l'uno per l'altro,  
era rapita da morte umana, da  
sorso violare il cable del cuore  
la, ing e straziati agonia. Lo  
sarcina, i fratelli, quale un affe-  
nel tuo seno E, do ad cessare la  
dell'anni e separarsi fuori, e  
affettu? Sventurata famiglia, il  
no fra dolori, come le rusce, fra  
le soavi tue verti o vana, per  
partito da questa valle ti far im-  
borge al trono di Dio. Ma la  
quella fede catolica che tu ti  
del sorriso del giusto, poveretti  
libro umano non sa trovare nel  
anisti una al tuo o a no e dal  
glierai più angustie future sulla  
339

[illegible]



### Corno degli effetti e dei cambi

100 lire = 100 lire

Effetti	100 lire	100 lire
Metà di aprile	71.30	71.30
Prima di aprile	71.80	71.80
Prima di maggio	72.30	72.30
Prima di giugno	72.80	72.80
Prima di luglio	73.30	73.30
Prima di agosto	73.80	73.80
Prima di settembre	74.30	74.30
Prima di ottobre	74.80	74.80
Prima di novembre	75.30	75.30
Prima di dicembre	75.80	75.80
Prima di gennaio	76.30	76.30
Prima di febbraio	76.80	76.80
Prima di marzo	77.30	77.30
Prima di aprile	77.80	77.80
Prima di maggio	78.30	78.30
Prima di giugno	78.80	78.80
Prima di luglio	79.30	79.30
Prima di agosto	79.80	79.80
Prima di settembre	80.30	80.30
Prima di ottobre	80.80	80.80
Prima di novembre	81.30	81.30
Prima di dicembre	81.80	81.80
Prima di gennaio	82.30	82.30
Prima di febbraio	82.80	82.80
Prima di marzo	83.30	83.30
Prima di aprile	83.80	83.80
Prima di maggio	84.30	84.30
Prima di giugno	84.80	84.80
Prima di luglio	85.30	85.30
Prima di agosto	85.80	85.80
Prima di settembre	86.30	86.30
Prima di ottobre	86.80	86.80
Prima di novembre	87.30	87.30
Prima di dicembre	87.80	87.80
Prima di gennaio	88.30	88.30
Prima di febbraio	88.80	88.80
Prima di marzo	89.30	89.30
Prima di aprile	89.80	89.80
Prima di maggio	90.30	90.30
Prima di giugno	90.80	90.80
Prima di luglio	91.30	91.30
Prima di agosto	91.80	91.80
Prima di settembre	92.30	92.30
Prima di ottobre	92.80	92.80
Prima di novembre	93.30	93.30
Prima di dicembre	93.80	93.80
Prima di gennaio	94.30	94.30
Prima di febbraio	94.80	94.80
Prima di marzo	95.30	95.30
Prima di aprile	95.80	95.80
Prima di maggio	96.30	96.30
Prima di giugno	96.80	96.80
Prima di luglio	97.30	97.30
Prima di agosto	97.80	97.80
Prima di settembre	98.30	98.30
Prima di ottobre	98.80	98.80
Prima di novembre	99.30	99.30
Prima di dicembre	99.80	99.80
Prima di gennaio	100.30	100.30
Prima di febbraio	100.80	100.80
Prima di marzo	101.30	101.30
Prima di aprile	101.80	101.80
Prima di maggio	102.30	102.30
Prima di giugno	102.80	102.80
Prima di luglio	103.30	103.30
Prima di agosto	103.80	103.80
Prima di settembre	104.30	104.30
Prima di ottobre	104.80	104.80
Prima di novembre	105.30	105.30
Prima di dicembre	105.80	105.80
Prima di gennaio	106.30	106.30
Prima di febbraio	106.80	106.80
Prima di marzo	107.30	107.30
Prima di aprile	107.80	107.80
Prima di maggio	108.30	108.30
Prima di giugno	108.80	108.80
Prima di luglio	109.30	109.30
Prima di agosto	109.80	109.80
Prima di settembre	110.30	110.30
Prima di ottobre	110.80	110.80
Prima di novembre	111.30	111.30
Prima di dicembre	111.80	111.80
Prima di gennaio	112.30	112.30
Prima di febbraio	112.80	112.80
Prima di marzo	113.30	113.30
Prima di aprile	113.80	113.80
Prima di maggio	114.30	114.30
Prima di giugno	114.80	114.80
Prima di luglio	115.30	115.30
Prima di agosto	115.80	115.80
Prima di settembre	116.30	116.30
Prima di ottobre	116.80	116.80
Prima di novembre	117.30	117.30
Prima di dicembre	117.80	117.80
Prima di gennaio	118.30	118.30
Prima di febbraio	118.80	118.80
Prima di marzo	119.30	119.30
Prima di aprile	119.80	119.80
Prima di maggio	120.30	120.30
Prima di giugno	120.80	120.80
Prima di luglio	121.30	121.30
Prima di agosto	121.80	121.80
Prima di settembre	122.30	122.30
Prima di ottobre	122.80	122.80
Prima di novembre	123.30	123.30
Prima di dicembre	123.80	123.80
Prima di gennaio	124.30	124.30
Prima di febbraio	124.80	124.80
Prima di marzo	125.30	125.30
Prima di aprile	125.80	125.80
Prima di maggio	126.30	126.30
Prima di giugno	126.80	126.80
Prima di luglio	127.30	127.30
Prima di agosto	127.80	127.80
Prima di settembre	128.30	128.30
Prima di ottobre	128.80	128.80
Prima di novembre	129.30	129.30
Prima di dicembre	129.80	129.80
Prima di gennaio	130.30	130.30
Prima di febbraio	130.80	130.80
Prima di marzo	131.30	131.30
Prima di aprile	131.80	131.80
Prima di maggio	132.30	132.30
Prima di giugno	132.80	132.80
Prima di luglio	133.30	133.30
Prima di agosto	133.80	133.80
Prima di settembre	134.30	134.30
Prima di ottobre	134.80	134.80
Prima di novembre	135.30	135.30
Prima di dicembre	135.80	135.80
Prima di gennaio	136.30	136.30
Prima di febbraio	136.80	136.80
Prima di marzo	137.30	137.30
Prima di aprile	137.80	137.80
Prima di maggio	138.30	138.30
Prima di giugno	138.80	138.80
Prima di luglio	139.30	139.30
Prima di agosto	139.80	139.80
Prima di settembre	140.30	140.30
Prima di ottobre	140.80	140.80
Prima di novembre	141.30	141.30
Prima di dicembre	141.80	141.80
Prima di gennaio	142.30	142.30
Prima di febbraio	142.80	142.80
Prima di marzo	143.30	143.30
Prima di aprile	143.80	143.80
Prima di maggio	144.30	144.30
Prima di giugno	144.80	144.80
Prima di luglio	145.30	145.30
Prima di agosto	145.80	145.80
Prima di settembre	146.30	146.30
Prima di ottobre	146.80	146.80
Prima di novembre	147.30	147.30
Prima di dicembre	147.80	147.80
Prima di gennaio	148.30	148.30
Prima di febbraio	148.80	148.80
Prima di marzo	149.30	149.30
Prima di aprile	149.80	149.80
Prima di maggio	150.30	150.30
Prima di giugno	150.80	150.80
Prima di luglio	151.30	151.30
Prima di agosto	151.80	151.80
Prima di settembre	152.30	152.30
Prima di ottobre	152.80	152.80
Prima di novembre	153.30	153.30
Prima di dicembre	153.80	153.80
Prima di gennaio	154.30	154.30
Prima di febbraio	154.80	154.80
Prima di marzo	155.30	155.30
Prima di aprile	155.80	155.80
Prima di maggio	156.30	156.30
Prima di giugno	156.80	156.80
Prima di luglio	157.30	157.30
Prima di agosto	157.80	157.80
Prima di settembre	158.30	158.30
Prima di ottobre	158.80	158.80
Prima di novembre	159.30	159.30
Prima di dicembre	159.80	159.80
Prima di gennaio	160.30	160.30
Prima di febbraio	160.80	160.80
Prima di marzo	161.30	161.30
Prima di aprile	161.80	161.80
Prima di maggio	162.30	162.30
Prima di giugno	162.80	162.80
Prima di luglio	163.30	163.30
Prima di agosto	163.80	163.80
Prima di settembre	164.30	164.30
Prima di ottobre	164.80	164.80
Prima di novembre	165.30	165.30
Prima di dicembre	165.80	165.80
Prima di gennaio	166.30	166.30
Prima di febbraio	166.80	166.80
Prima di marzo	167.30	167.30
Prima di aprile	167.80	167.80
Prima di maggio	168.30	168.30
Prima di giugno	168.80	168.80
Prima di luglio	169.30	169.30
Prima di agosto	169.80	169.80
Prima di settembre	170.30	170.30
Prima di ottobre	170.80	170.80
Prima di novembre	171.30	171.30
Prima di dicembre	171.80	171.80
Prima di gennaio	172.30	172.30
Prima di febbraio	172.80	172.80
Prima di marzo	173.30	173.30
Prima di aprile	173.80	173.80
Prima di maggio	174.30	174.30
Prima di giugno	174.80	174.80
Prima di luglio	175.30	175.30
Prima di agosto	175.80	175.80
Prima di settembre	176.30	176.30
Prima di ottobre	176.80	176.80
Prima di novembre	177.30	177.30
Prima di dicembre	177.80	177.80
Prima di gennaio	178.30	178.30
Prima di febbraio	178.80	178.80
Prima di marzo	179.30	179.30
Prima di aprile	179.80	179.80
Prima di maggio	180.30	180.30
Prima di giugno	180.80	180.80
Prima di luglio	181.30	181.30
Prima di agosto	181.80	181.80
Prima di settembre	182.30	182.30
Prima di ottobre	182.80	182.80
Prima di novembre	183.30	183.30
Prima di dicembre	183.80	183.80
Prima di gennaio	184.30	184.30
Prima di febbraio	184.80	184.80
Prima di marzo	185.30	185.30
Prima di aprile	185.80	185.80
Prima di maggio	186.30	186.30
Prima di giugno	186.80	186.80
Prima di luglio	187.30	187.30
Prima di agosto	187.80	187.80
Prima di settembre	188.30	188.30
Prima di ottobre	188.80	188.80
Prima di novembre	189.30	189.30
Prima di dicembre	189.80	189.80
Prima di gennaio	190.30	190.30
Prima di febbraio	190.80	190.80
Prima di marzo	191.30	191.30
Prima di aprile	191.80	191.80
Prima di maggio	192.30	192.30
Prima di giugno	192.80	192.80
Prima di luglio	193.30	193.30
Prima di agosto	193.80	193.80
Prima di settembre	194.30	194.30
Prima di ottobre	194.80	194.80
Prima di novembre	195.30	195.30
Prima di dicembre	195.80	195.80
Prima di gennaio	196.30	196.30
Prima di febbraio	196.80	196.80
Prima di marzo	197.30	197.30
Prima di aprile	197.80	197.80
Prima di maggio	198.30	198.30
Prima di giugno	198.80	198.80
Prima di luglio	199.30	199.30
Prima di agosto	199.80	199.80
Prima di settembre	200.30	200.30
Prima di ottobre	200.80	200.80
Prima di novembre	201.30	201.30
Prima di dicembre	201.80	201.80
Prima di gennaio	202.30	202.30
Prima di febbraio	202.80	202.80
Prima di marzo	203.30	203.30
Prima di aprile	203.80	203.80
Prima di maggio	204.30	204.30
Prima di giugno	204.80	204.80
Prima di luglio	205.30	205.30
Prima di agosto	205.80	205.80
Prima di settembre	206.30	206.30
Prima di ottobre	206.80	206.80
Prima di novembre	207.30	207.30
Prima di dicembre	207.80	207.80
Prima di gennaio	208.30	208.30
Prima di febbraio	208.80	208.80
Prima di marzo	209.30	209.30
Prima di aprile	209.80	209.80
Prima di maggio	210.30	210.30
Prima di giugno	210.80	210.80
Prima di luglio	211.30	211.30
Prima di agosto	211.80	211.80
Prima di settembre	212.30	212.30
Prima di ottobre	212.80	212.80
Prima di novembre	213.30	213.30
Prima di dicembre	213.80	213.80
Prima di gennaio	214.30	214.30
Prima di febbraio	214.80	214.80
Prima di marzo	215.30	215.30
Prima di aprile	215.80	215.80
Prima di maggio	216.30	216.30
Prima di giugno	216.80	216.80
Prima di luglio	217.30	217.30
Prima di agosto	217.80	217.80
Prima di settembre	218.30	218.30
Prima di ottobre	218.80	218.80
Prima di novembre	219.30	219.30
Prima di dicembre	219.80	219.80
Prima di gennaio	220.30	220.30
Prima di febbraio	220.80	220.80
Prima di marzo	221.30	221.30
Prima di aprile	221.80	221.80
Prima di maggio	222.30	222.30
Prima di giugno	222.80	222.80
Prima di luglio	223.30	223.30
Prima di agosto	223.80	223.80
Prima di settembre	224.30	224.30
Prima di ottobre	224.80	224.80
Prima di novembre	225.30	225.30
Prima di dicembre	225.80	225.80
Prima di gennaio	226.30	226.30
Prima di febbraio	226.80	226.80
Prima di marzo	227.30	227.30
Prima di aprile	227.80	227.80
Prima di maggio	228.30	228.30
Prima di giugno	228.80	228.80
Prima di luglio	229.30	229.30
Prima di agosto	229.80	229.80
Prima di settembre	230.30	230.30
Prima di ottobre	230.80	230.80
Prima di novembre	231.30	231.30
Prima di dicembre	231.80	231.80
Prima di gennaio	232.30	232.30
Prima di febbraio	232.80	232.80
Prima di marzo	233.30	233.30
Prima di aprile	233.80	233.80
Prima di maggio	234.30	234.30
Prima di giugno	234.80	234.80
Prima di luglio	235.30	235.30
Prima di agosto	235.80	235.80
Prima di settembre	236.30	236.30
Prima di ottobre	236.80	236.80
Prima di novembre	237.30	237.30
Prima di dicembre	237.80	237.80
Prima di gennaio	238.30	238.30
Prima di febbraio	238.80	238.80
Prima di marzo	239.30	239.30
Prima di aprile	239.80	239.80
Prima di maggio	240.30	240.30
Prima di giugno	240.80	240.80
Prima di luglio	241.30	241.30
Prima di agosto	241.80	241.80
Prima di settembre	242.30	242.30
Prima di ottobre	242.80	242.80
Prima di novembre	243.30	243.30
Prima di dicembre	243.80	243.80
Prima di gennaio	244.30	244.30
Prima di febbraio	244.80	244.80
Prima di marzo	245.30	245.30
Prima di aprile	245.80	245.80
Prima di maggio	246.30	246.30
Prima di giugno	246.80	246.80
Prima di		



































CONTRATTO. Nella Camera, nella notte 18 1/2 alla 1. ca., per gli atti giuridici, si sono visti 3 a. l. 1. ca. di 14 cartelle, con la data 18 1/2 alla 1. ca., per questi atti, si sono visti 14 a. l. 1. ca. e 14 a. l. 1. ca. per gli atti giuridici.

*[ Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nel 1° Parte ufficiale. ]*

speculazioni produttive,  
naro, dobbiamo procacciarlo con enormi s  
Ecco il quadro della nostra condizione econo



no noi stessi,  
benefizio di una  
revole. (Numeri  
NOTTE  
Balletto  
2. Progetti  
putati si ri-  
3. I d  
la Svizzera  
corpo i man-  
della Fran-  
" (Suisse)  
ne sono i  
ma pel bi-  
" I ter-  
land - (U)  
la federaz-  
la Par. 2  
4. Orga-  
mento del

ra di velle-  
zione de  
Questo arti-  
saur del ma-  
l'averlo pu-  
ciato ricom-  
le asserzion-  
zione con li  
glio inform-  
fermare che  
un solotto  
terà neppun-  
mo letto in  
sufficiavete  
per pagare  
Stato alla  
il Montieu-  
articolo, e  
2. Il n  
sentito alla  
legge, che  
in cui puo-  
nale e l'im-  
en de dep-  
essanti di  
scandali de  
che fu pro-  
di tre arti-  
bra del Pa-

o concessa  
ministrac  
tolo relati  
far parte  
violazioni,  
ni, le Soci  
ni di Soci  
vuole che  
d'esserlo.  
do i suoi  
ti, che av  
colo terzo  
tati perso  
cennati in  
se. — Que  
gravi ince  
nistrazione  
prova esse  
li riprodur  
li più sol  
buona in  
3. L.  
del Polizi  
li provve  
Consiglio  
nuovo in  
al Gran  
si duella  
recente,

del prov  
 cino non  
 quelli, a  
 l'arrest  
 che non  
 il Cons  
 egli attr  
 emigra  
 regala  
 quali co  
 puti toll  
 mania  
 di sol  
 anche le  
 prate u  
 tre rip  
 della st  
 lazzer  
 una leg  
 A  
 hli attr  
 è in att  
 l'1 furo

**GAZZ**

le e f-  
 di. I  
 nura h  
 a be  
 mpa e  
 autu-  
 e con-  
 che ri-  
 bto lo  
 umen-  
 ranno  
 pena  
 aggio-  
 di es-  
 ni) rle-  
 er g e  
 a poter  
 e pre-  
 over-  
 vie di  
 tore.











1955-1961 Nella Giarra: soldi spesi 10 % alla buca, per gli altri giudicando: soldi spesi 5 % alla buca e 10 % cancellati, secondo il genere contratto, e, per questo soltanto, la pubblicità era come quella che si vedeva su qualsiasi rete comune.

Le navi si ricevono solo dal nostro Uffice, e si pagano immediatamente (ogni pagamento deve farsi in lire). Gli abbonati non pubblicati non si abbonano - le lettere di reclamo aperte, non si abbonano.

( Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nell'a Parte ufficiale. )







Emanu  
a Gen  
sollev  
La C  
e band  
e la pr  
uel  
so mi  
e la me  
anno  
a Can  
ile co  
stano  
uegli  
renova  
chiaru  
l'avve  
delle

[illegible]

chi spelta  
 = Spieda  
 Per Trieste, 82 pair (uno) sac. neri, 10 col. verdi.  
 Per Trieste, 100 pair, 18 pair. uno, alla rinf. 100 pair.  
 Per Trieste 9 cap. Calvi 4, 20 ragle, 3 sac. f. oc. neri 2 col. appelli, 1 sac. lavor, 5 cul. mezzo div.  
 BO  
 (Lutino com  
 8777  
 Frestino 1859

[illegible]

legati. La prova riuscì ottimamente e coronò il  
diuturno lavoro dell'inventore.

[illegible][illegible]

## nature of Muzas

[illegible]

<p>di mercato si tiene regolarmente soltanto con buona misura negli ultimi due giorni, come pure continuano ad arrivare a che a Trieste, che si sono venuti quasi a limitare a fine 30 con spaccatelli, come le munizioni, da fine 38 a 4.34, quasi sempre tra la maggioranza quella veneta. Qui si è pagato il vino di fino in Abruzzo a 12. La granaglie e i mercati principali seguono ancora la calma, ed ora ne fosse taluna merce dappoco, cioè dire solo dalla domanda si denotano, non arriva a che aspettando, e si affrettano per non essere che neppure in seguito gli affari. A Milano, galletta austriaca <i>latereola</i>, di toon 5, per <i>Marmeschi</i> A., con 16 col. sardelle salate, 1 col. salmone, 3 col. formaggio, 9 col. stracchino cacciano, 8 col. uovo d'agnone, 9 col. vetro ord. e 1 col. istanbul, al ordine.</p> <p>Da <i>Comana</i>, galletta austriaca <i>S. Vincenza</i>, di toon 5, per <i>Martini</i> V. con 25 col. sardelle salate, 6 col. istanbul, al ordine.</p> <p>Da <i>Ces</i>, brasseur austriaco <i>Bella Elena</i>, di toon 12, per <i>Parich</i> P., con 10 col. vino com. e olio d'oliva, al ordine.</p> <p>Da <i>Treviso</i>, pellegio austriaco <i>Giuliano Nuovo</i>, di toon 35, per <i>Radich</i> G., con 31 col. vino com. al ordine.</p>		<p>chi spetta.</p> <p>— Spediti.</p> <p>Per <i>Treviso</i>, pellegio austriaco <i>Tre Fratelli</i>, di toon 32, per <i>Quarantotto</i> A., con 10 col. sardelle salate, 35 col. uovo d'agnone, 1 col. salmone, 3 col. formaggio, 9 col. stracchino cacciano, 8 col. uovo d'agnone, 9 col. vetro ord. e 1 col. istanbul, al ordine.</p> <p>Da <i>Bolzano</i>, pellegio austriaco <i>Matteo</i>, di toon 33, per <i>Buracchi</i> A., con 25 col. vino com. al ordine.</p> <p>Da <i>Sanfel</i> <i>Vittorio</i> e <i>Milano</i>, pellegio austriaco <i>Governatore Elisabeth</i>, di toon 34, per <i>Bonacchi</i> A., con 21 col. vino com. al ordine.</p> <p>Da <i>Milano</i>, galletta austriaca <i>latereola</i>, di toon 5, per <i>Marmeschi</i> A., con 16 col. sardelle salate, 1 col. salmone, 3 col. formaggio, 9 col. stracchino cacciano, 8 col. uovo d'agnone, 9 col. vetro ord. e 1 col. istanbul, al ordine.</p> <p>Da <i>Comana</i>, galletta austriaca <i>S. Vincenza</i>, di toon 5, per <i>Martini</i> V. con 25 col. sardelle salate, 6 col. istanbul, al ordine.</p> <p>Da <i>Ces</i>, brasseur austriaco <i>Bella Elena</i>, di toon 12, per <i>Parich</i> P., con 10 col. vino com. e olio d'oliva, al ordine.</p> <p>Da <i>Treviso</i>, pellegio austriaco <i>Giuliano Nuovo</i>, di toon 35, per <i>Radich</i> G., con 31 col. vino com. al ordine.</p>		<p>chi spetta.</p> <p>— Spediti.</p> <p>Per <i>Treviso</i>, pellegio austriaco <i>Tre Fratelli</i>, di toon 32, per <i>Quarantotto</i> A., con 10 col. sardelle salate, 35 col. uovo d'agnone, 1 col. salmone, 3 col. formaggio, 9 col. stracchino cacciano, 8 col. uovo d'agnone, 9 col. vetro ord. e 1 col. istanbul, al ordine.</p> <p>Da <i>Bolzano</i>, pellegio austriaco <i>Matteo</i>, di toon 33, per <i>Buracchi</i> A., con 25 col. vino com. al ordine.</p> <p>Da <i>Sanfel</i> <i>Vittorio</i> e <i>Milano</i>, pellegio austriaco <i>Governatore Elisabeth</i>, di toon 34, per <i>Bonacchi</i> A., con 21 col. vino com. al ordine.</p> <p>Da <i>Milano</i>, galletta austriaca <i>latereola</i>, di toon 5, per <i>Marmeschi</i> A., con 16 col. sardelle salate, 1 col. salmone, 3 col. formaggio, 9 col. stracchino cacciano, 8 col. uovo d'agnone, 9 col. vetro ord. e 1 col. istanbul, al ordine.</p> <p>Da <i>Comana</i>, galletta austriaca <i>S. Vincenza</i>, di toon 5, per <i>Martini</i> V. con 25 col. sardelle salate, 6 col. istanbul, al ordine.</p> <p>Da <i>Ces</i>, brasseur austriaco <i>Bella Elena</i>, di toon 12, per <i>Parich</i> P., con 10 col. vino com. e olio d'oliva, al ordine.</p> <p>Da <i>Treviso</i>, pellegio austriaco <i>Giuliano Nuovo</i>, di toon 35, per <i>Radich</i> G., con 31 col. vino com. al ordine.</p>		<p>chi spetta.</p> <p>— Spediti.</p> <p>Per <i>Treviso</i>, pellegio austriaco <i>Tre Fratelli</i>, di toon 32, per <i>Quarantotto</i> A., con 10 col. sardelle salate, 35 col. uovo d'agnone, 1 col. salmone, 3 col. formaggio, 9 col. stracchino cacciano, 8 col. uovo d'agnone, 9 col. vetro ord. e 1 col. istanbul, al ordine.</p> <p>Da <i>Bolzano</i>, pellegio austriaco <i>Matteo</i>, di toon 33, per <i>Buracchi</i> A., con 25 col. vino com. al ordine.</p> <p>Da <i>Sanfel</i> <i>Vittorio</i> e <i>Milano</i>, pellegio austriaco <i>Governatore Elisabeth</i>, di toon 34, per <i>Bonacchi</i> A., con 21 col. vino com. al ordine.</p> <p>Da <i>Milano</i>, galletta austriaca <i>latereola</i>, di toon 5, per <i>Marmeschi</i> A., con 16 col. sardelle salate, 1 col. salmone, 3 col. formaggio, 9 col. stracchino cacciano, 8 col. uovo d'agnone, 9 col. vetro ord. e 1 col. istanbul, al ordine.</p> <p>Da <i>Comana</i>, galletta austriaca <i>S. Vincenza</i>, di toon 5, per <i>Martini</i> V. con 25 col. sardelle salate, 6 col. istanbul, al ordine.</p> <p>Da <i>Ces</i>, brasseur austriaco <i>Bella Elena</i>, di toon 12, per <i>Parich</i> P., con 10 col. vino com. e olio d'oliva, al ordine.</p> <p>Da <i>Treviso</i>, pellegio austriaco <i>Giuliano Nuovo</i>, di toon 35, per <i>Radich</i> G., con 31 col. vino com. al ordine.</p>		<p>chi spetta.</p> <p>— Spediti.</p> <p>Per <i>Treviso</i>, pellegio austriaco <i>Tre Fratelli</i>, di toon 32, per <i>Quarantotto</i> A., con 10 col. sardelle salate, 35 col. uovo d'agnone, 1 col. salmone, 3 col. formaggio, 9 col. stracchino cacciano, 8 col. uovo d'agnone, 9 col. vetro ord. e 1 col. istanbul, al ordine.</p> <p>Da <i>Bolzano</i>, pellegio austriaco <i>Matteo</i>, di toon 33, per <i>Buracchi</i> A., con 25 col. vino com. al ordine.</p> <p>Da <i>Sanfel</i> <i>Vittorio</i> e <i>Milano</i>, pellegio austriaco <i>Governatore Elisabeth</i>, di toon 34, per <i>Bonacchi</i> A., con 21 col. vino com. al ordine.</p> <p>Da <i>Milano</i>, galletta austriaca <i>latereola</i>, di toon 5, per <i>Marmeschi</i> A., con 16 col. sardelle salate, 1 col. salmone, 3 col. formaggio, 9 col. stracchino cacciano, 8 col. uovo d'agnone, 9 col. vetro ord. e 1 col. istanbul, al ordine.</p> <p>Da <i>Comana</i>, galletta austriaca <i>S. Vincenza</i>, di toon 5, per <i>Martini</i> V. con 25 col. sardelle salate, 6 col. istanbul, al ordine.</p> <p>Da <i>Ces</i>, brasseur austriaco <i>Bella Elena</i>, di toon 12, per <i>Parich</i> P., con 10 col. vino com. e olio d'oliva, al ordine.</p> <p>Da <i>Treviso</i>, pellegio austriaco <i>Giuliano Nuovo</i>, di toon 35, per <i>Radich</i> G., con 31 col. vino com. al ordine.</p>		<p>chi spetta.</p> <p>— Spediti.</p> <p>Per <i>Treviso</i>, pellegio austriaco <i>Tre Fratelli</i>, di toon 32, per <i>Quarantotto</i> A., con 10 col. sardelle salate, 35 col. uovo d'agnone, 1 col. salmone, 3 col. formaggio, 9 col. stracchino cacciano, 8 col. uovo d'agnone, 9 col. vetro ord. e 1 col. istanbul, al ordine.</p> <p>Da <i>Bolzano</i>, pellegio austriaco <i>Matteo</i>, di toon 33, per <i>Buracchi</i> A., con 25 col. vino com. al ordine.</p> <p>Da <i>Sanfel</i> <i>Vittorio</i> e <i>Milano</i>, pellegio austriaco <i>Governatore Elisabeth</i>, di toon 34, per <i>Bonacchi</i> A., con 21 col. vino com. al ordine.</p> <p>Da <i>Milano</i>, galletta austriaca <i>latereola</i>, di toon 5, per <i>Marmeschi</i> A., con 16 col. sardelle salate, 1 col. salmone, 3 col. formaggio, 9 col. stracchino cacciano, 8 col. uovo d'agnone, 9 col. vetro ord. e 1 col. istanbul, al ordine.</p> <p>Da <i>Comana</i>, galletta austriaca <i>S. Vincenza</i>, di toon 5, per <i>Martini</i> V. con 25 col. sardelle salate, 6 col. istanbul, al ordine.</p> <p>Da <i>Ces</i>, brasseur austriaco <i>Bella Elena</i>, di toon 12, per <i>Parich</i> P., con 10 col. vino com. e olio d'oliva, al ordine.</p> <p>Da <i>Treviso</i>, pellegio austriaco <i>Giuliano Nuovo</i>, di toon 35, per <i>Radich</i> G., con 31 col. vino com. al ordine.</p>		<p>chi spetta.</p> <p>— Spediti.</p> <p>Per <i>Treviso</i>, pellegio austriaco <i>Tre Fratelli</i>, di toon 32, per <i>Quarantotto</i> A., con 10 col. sardelle salate, 35 col. uovo d'agnone, 1 col. salmone, 3 col. formaggio, 9 col. stracchino cacciano, 8 col. uovo d'agnone, 9 col. vetro ord. e 1 col. istanbul, al ordine.</p> <p>Da <i>Bolzano</i>, pellegio austriaco <i>Matteo</i>, di toon 33, per <i>Buracchi</i> A., con 25 col. vino com. al ordine.</p> <p>Da <i>Sanfel</i> <i>Vittorio</i> e <i>Milano</i>, pellegio austriaco <i>Governatore Elisabeth</i>, di toon 34, per <i>Bonacchi</i> A., con 21 col. vino com. al ordine.</p> <p>Da <i>Milano</i>, galletta austriaca <i>latereola</i>, di toon 5, per <i>Marmeschi</i> A., con 16 col. sardelle salate, 1 col. salmone, 3 col. formaggio, 9 col. stracchino cacciano, 8 col. uovo d'agnone, 9 col. vetro ord. e 1 col. istanbul, al ordine.</p> <p>Da <i>Comana</i>, galletta austriaca <i>S. Vincenza</i>, di toon 5, per <i>Martini</i> V. con 25 col. sardelle salate, 6 col. istanbul, al ordine.</p> <p>Da <i>Ces</i>, brasseur austriaco <i>Bella Elena</i>, di toon 1</p>
--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--









( Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale )

















# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

**S. M. I. R. A.**, con Sovrana Risoluzione del 21 marzo a. c., si è graziosamente degnata di permettere che l'ill. R. scudiere e segretario aulico presso la R. Cancelleria aulica transilvana Vittorio Maria nobile di Milborn, possa accettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine di S. Gregorio, conferitagli da S. S. il Papa.

**S. M. I. R. A.**, con Sovrana Risoluzione del 25 marzo a. c., si è graziosamente degnata d'accettare il cambiamento del Museo della Carniola in una Società di museo, e d'approvare gli Statuti.

Il Ministero della giustizia nominò il consigliere di Tribunale circolare di Rzeszow, Alessandro Kowacki, a consigliere di Tribunale provinciale presso il Tribunale circolare di Neu-Sau-dor.

Il Ministero della giustizia conferì i posti di consiglieri di Tribunale provinciale, rimasti vacanti presso il Tribunale provinciale di Leopoli, al cavaliere di Grazia della Procura di Leopoli, dott. Cornelio Tarnawski, al consigliere di Tribunale provinciale in disponibilità, Maurizio Hornmann, cavaliere di Wilhelmsdorf e Lohr; al consigliere del Tribunale circolare di Przemyśl, Costantino cavaliere Habbank di Cholek; al consigliere del Tribunale circolare di Stanislaw, Felice Nowacki; e al consigliere di Tribunale circolare in disponibilità Antonio Bechel nobile di Bechelsheim.

Il Ministero del commercio e pubblica economia confermò la relazione di Mayer Kahr a presidente, e di Enrico Platzer a vice presidente della Camera di commercio e industria di Brody.

## PARTE NON UFFICIALE.

### CRONACA DEL GIORNO.

IMPRESA D'AUSTRIA.

### Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 3 aprile.

Il presidente dott. Hasner apre la seduta alle ore 10 e 40 minuti.

Siedono al banco ministeriale, le LL. EE. i signori Ministri Schermering, Necser, Lasser, dott. Ben, più tardi il barone Necser, barone di Burger, e il Caposessione, Kalchberg.

Dopo il processo verbale, si dà lettura d'una interpellanza, diretta al sig. Ministro delle Finanze ed al dirigente il Ministero del commercio, nella quale si dipingono le dure condizioni dei fabbricanti di Gratz a motivo dell'imposta sull'industria, e si domanda:

a) se il Governo abbia rivolta la sua attenzione a tali pur ora individui; e  
b) se egli per propria iniziativa intenda di rendere giustizia a' gravami degli industriali di Gratz.

Si passa all'ordine del giorno col bilancio del Ministero di Stato, Sezione Culto; relazione dott. Brns.

Non domandando alcuno la parola per dibattimento generale, si passa alla discussione articolata del Capitolo I: *Anticipazioni dello Stato per gli Stabilimenti religiosi cattolici.*

Al titolo 1°, *Sabidburgo*, la Giunta propone 67.712 fior. per l'ordinario, 2700 fior. per lo straordinario, in tutto 70.412 fior.

Per evitare inutili ripetizioni, il Ministero di Stato vuole siso d'ora qualificare il punto di vista del Governo, ed osserva che gran parte delle parlate ammesse dalla Giunta vennero stanziate d'accordo col Governo. Per quanto quest'ultimo sia disposto a procedere con ogni economia, pure egli deve riservarsi, nel caso che una rubrica non fosse assolutamente sufficiente al bisogno, di trasgredire il limite per qualche rara volta, riservandosi di renderne conto post-petemerite. Solo rispetto a due posizioni, l'oratore si vedrà a nome del Ministero, costretto a ritornare sulla proposta governativa, perchè quelle posizioni vennero vivamente difese nel seno della Giunta ed un vasto numero di votanti inclinarono alle vedute governative, ancorchè quei votanti non abbiano creduto di presentare un voto di minoranza.

La proposta della Giunta viene accettata, e così pure si accettano senza dibattimento i titoli 2, 3, 4, 5 e 6, cioè: *Tirolo*, riguardo al quale la Giunta proponeva (come fu ammesso) di non accordare alcuna anticipazione; *Vorarlberg*, con un ordinario di 8964 fiorini in luogo di 9322, *Stiria*, con un ordinario di 36.365 fior., ed uno straordinario di 7635, *Carniola*, con un ordinario di 28.892 fior.; *Carniola*, con un ordinario di 37.716 fior. ed uno straordinario di 6220 fiorini, giacchè la proposta della Giunta.

Al titolo 7°, *Trieste*, la Giunta propone un ordinario di 40.757 fior., ed uno straordinario di 9700 fior.; in tutto 50.457 fior.

Il Ministero di Stato, ecc. di Schermering parla della necessità della riparazione del tetto della chiesa parrocchiale di Sant'Antonio nuovo in Trieste, come pure dell'ampliamento della chiesa parrocchiale della Beata Vergine del Soccorso in quella città. Dopo vive discussioni la Giunta approvò la spesa per il ristato del tetto di Sant'Antonio nuovo, la quale di conseguenza è compresa nella somma proposta dalla Giunta. Questa, al contrario, si dichiarò contro l'ampliamento della parrocchia della Beata Vergine del Soccorso, dicendo che questo si poteva almeno differire. Il Ministro prega la Camera a voler considerare, che la popolazione di Trieste è sempre in aumento, e che è un bisogno spinto da lungo tempo quello di erigere una nuova chiesa, la lunghezza di cui, si volle accontentarsi dell'ampliamento della esistente chiesa della Beata Vergine del Soccorso. Il Comune era disposto alla cessione del fondo a ciò necessario, ed ora non tratterebbe se non del contributo del fondo ringioso. Avuto riguardo alla tenne somma, la cosa non dovrebbe presentare difficoltà, e sarebbe desiderabile di mettere finalmente in corso questa vertenza. Perciò, il signor Ministro raccomanda di stanziare l'edificatorio con 13.045 fior., non già 9700 fior., come propone la Giunta.

Il relatore dott. Brns sostiene la proposta della Giunta, dichiarando che questa prese le sue risoluzioni dopo animatissimo dibattimento ed in seguito a comunicazioni avute da un deputato, che conosce la cosa direttamente; dopo di che, la proposta della Giunta viene accettata con 89 voti.

Il titolo 8°, *Gorizia*, si accetta con un ordinario di 41.884 fior., ed uno straordinario di 12.437 fior.; quindi con un complessivo di fior. 54.321.

Al titolo 9°, *Friuli*, è proposto dalla Giunta un ordinario di 51, 98 fior., ed uno straordinario di 3504 fior., in complesso, 54.702 fior.

Il Ministero di Stato, di Schermering, sostiene la proposta del Governo di 3745 fior., per lavori di ristato della chiesa di Parenzo, cui la Giunta vorrebbe eliminare.

La Camera deve sapere che la chiesa di Parenzo è uno dei più bei monumenti dell'arte bizantina; che quella chiesa è alta ad attirare l'attenzione di tutti i conositori dell'arte, e quindi è assai di frequente visitata da viaggiatori. La parte anteriore della chiesa è cadente, e dovrebbe venire murata di sostegno. Con ciò è sfornito l'ingresso della chiesa, ed emerge l'urgenza della ristaurazione tanto più, che, tardandosi ulteriormente, le condizioni architettoniche peggiorerebbero; e qui si tratta dell'istituto di un dipinto, che, sotto più riguardi, è di grande significanza. Non sarebbe il caso di un numero visitato lo spettacolo di una chiesa, che, per due o tre anni, dovesse restar puntellata da varie parti.

Il dott. Brns: Questo è un caso, nel quale il bisogno non era stato fatto presente alla Giunta, e la Camera deve essere avvertita. Del resto, se la Camera volesse accettare questa partita per Parenzo, il relatore è d'avviso, che si dovrebbe collocare sotto la rubrica: *Conservazione di monumenti d'architettura.*

Si passa a voto e resta accettata la proposta governativa, con un ordinario di 51,988 fior. ed uno straordinario di 72,81 fior.

TITOLO 10. *Dalmazia*: Ordinario, 109.800 fior., straordinario 42.900 fior., in complesso, 152.700 fior. Per questo titolo, esiste un voto della minoranza, che vorrebbe ridotte a 25.000 fior. le spese straordinarie per nuove costruzioni in Dalmazia, presentate dal dep. dott. Herbst, il quale dichiara di non voler sostenere quel voto, ancorchè tena fermo alle ragioni, che lo motivavano. Egli si riserva di riprodurre la relativa proposta nella discussione del bilancio del 1866.

Il deputato Alessandri cerca di confutare i motivi di Herbst, giustificando coi rapporti della popolazione della Dalmazia l'altissima delle partite nelle rubriche del bilancio, l'altissima anche la riduzione, fatta dalla Giunta, e domanda che, per lo straordinario, si accordi la somma prechiamata dal Governo.

Replica il dott. Herbst che, nei paesi alpini dell'Austria, sussistono eguali rapporti etnografici, senza che i rispettivi paesi domandino allo Stato anticipazioni così elevate, come quelle che invoca la Dalmazia.

Il deputato Greuter, avuto il dovuto riguardo alle condizioni finanziarie, comprende benissimo come il relatore, da parte sua, abbia proposto alla Giunta la depennazione di una rimborsazione, inserita dal Governo nel bilancio per l'educazione dei loro claustrici; e ciò tanto più, in quanto che il Governo stesso inserì questa rimborsazione come eventuale. Tuttavia, non fu la circostanza che il Governo si trovasse allora nella singolare condizione eccezionale di stare per la depennazione di una tale partita, ma fu piuttosto il genere delle ragioni, addotte dal Governo, in quel tempo per la depennazione, che lo indussero a pigliare la parola. Queste ragioni, continua l'oratore, sono tali da offendere nel vivo del loro orgoglio politico, non solo quella Corporazione di Francescani in Dalmazia, ma anche i 400.000 abitanti di lingua slava, che si trovano nel territorio dalmatino.

L'oratore dichiara di essere stato richiesto da quella Corporazione gravemente lesa dei Francescani dalmatini, di portare nella Camera sull'argomento, e accenna al dovere della Camera di far giustizia a tutti. I Francescani in Dalmazia, osserva l'oratore, sono da 500 anni al loro posto, e ogni anno riconoscono due ricorrenze che si deve principalmente a quest'Ordine, se fu posto argine all'islamismo nelle montagne della Dalmazia, e che fu quell'Ordine quello, che coi suoi 50 territori di lingua slava, non solo mantenne il germe della civiltazione cristiana in quelle contrade, ma trapiantò quel germe secondo anche nelle Provincie turche.

Quando poi allo spirito di quest'Ordine, su cui si cercò di gettare il sospetto, continua l'oratore, lo richiamo l'attenzione su ciò, che, nell'anno 1797, fu un Padre Franciscano quello, che, alla testa di una deputazione, rassegnò all'Imperatore la spontanea commissione delle città della Dalmazia; che nel 1809, alla testa d'una deputazione di omaggio, tornarono a vedere un Franciscano; e che, quando nel 1809 tornarono i Francescani, 18 sacerdoti di quest'Ordine furono condannati a morte, e tutti miseramente fucilati. I fatti storici del 1848 danno una splendida garanzia dei sentimenti politici di quest'Ordine, e non solo di quell'Ordine, ma di quell'intero popolo, di cui era solo l'anima, e di cui parlava la lingua.

L'oratore accenna poi ai meriti di quest'Ordine, relativamente all'istruzione della gioventù nelle scuole; come pure al segnalato onore, fatto a quest'Ordine, chiamandosi il provinciale alla Conferenza del Banato nell'anno 1840. Quest'Ordine, dal 1854 in poi, ha un Ginnasio superiore e un Istituto d'istruzione teologica completo, per cui lo Stato non dà fuori un soldo. Eliminate quest'Ordine, esclama l'oratore, e allora dovreste volare 12.000 fior. per la fondazione di un Ginnasio generale. La massima: «Egual diritto per tutte le nazionalità», non vuol già dire che i 403.030 Slavi non abbiano nemmeno un Ginnasio, mentre i 40.000 sudditi di lingua italiana ne hanno 3, e a spese dello Stato. (Vide!) La sentenza di Racine di Verulamio, che sentiamo così spesso ripetere in Austria: *Scienza è potenza*, dev'essere posta nella bilancia a favore di questi calvinisti Francescani. I Francescani hanno da provvedere a 130 parrochie, parrochie, che essi medesimi hanno fondate, e che, come martiri, difesero col loro sangue contro l'islamismo. Ora è tempo che essi provvedano a nuovi raccogli, poiché il paese è povero, e quei giovani, che si consacrano agli studi ecclesiastici, debbono venire nutriti per 17 anni, non solo spiritualmente, ma anche corporalmente. L'oratore accenna poi alle numerose parrochie vacanti, dove mancano i mezzi per occupare, ed osserva: Se al povero popolo si volesse anche il conforto della religione, allora si risolvono la questione sociale, ma in un senso che nessuno può desiderare.

Qual è dunque la causa di tali accuse contro quest'Ordine? Io non conosco l'epoca precisa, in cui il Governo ha composto il bilancio; ma il tempo, in cui questa partita fu inserita nel progetto governativo, i Francescani dovevano essere irrimediabilmente del lato politico, poiché il Governo non può inserire nel bilancio una rimborsazione a favore di corporazioni. Io vedo che i Francescani hanno ancora ingerenza nelle scuole, e non posso credere che a sedici mediatori, vogliamoli allargare l'istruzione della gioventù. Una tale accusa cade sotto i paragrafi del Codice penale; dove sono gli atti giuridici, dove il tribunale, che pronuncia la sua sentenza sull'Ordine, interviene senza eccezione! O questa sentenza è falsa, o io mi appello al sig. Ministro di giustizia, perchè i tribunali non hanno fatto il loro dovere. Si è incominciato il processo, si è preso un Padre, si è cavato per 4 mesi fra i ladri, e dopo 4 mesi lo si è dichiarato innocente.

Se alcuni, nelle attuali condizioni, viene dichiarato innocente per una colpa politica, io considero come una canonizzazione politica. (Risata continuata, applausi nella Camera e dal banco ministeriale.)

Ed ora, se questo singolo uomo fu dichiarato innocente, come il deputato Kaiserfeld non ha trovato un verbo, io, signori miei, non so trovare un sostantivo per designare la irrimediabile politica di quest'Ordine.

Malgrado il profondo commovimento in Dalmazia, il Governo, contro la sua abitudine, non ha pubblicato alcuna parola di risposta. Ora veniamo al finale. (Risata) In tutto questo affare, non mi si vada innanzi semplicemente alcuni poveri Padri bisognosi, ma abbiamo forse dinanzi una vittima sacrificata nel modo più indegno, perchè io non so veramente in qual maniera questi uomini siano meritati lo sfavore del Governo, se non fosse che, nelle ultime elezioni dell'agosto 1864, 15 Padri elettori tornarono per candidati del Governo, molti si astennero dalla votazione, e 21 hanno commesso l'orribile misfatto di non riconoscere che il patriottismo consista unicamente nel rineggiare la lingua materna, e diedero quindi i loro voti a candidati malevisti. (Bravo!)

Essi non vi stanno innanzi soltanto quali vittime della loro razza, ma vi stanno innanzi, signori miei, come una interpretazione della libertà del diritto elettorale. Nostro assoluto dovere è adunque di premiare quei decisamente la nostra esultanza di un tale procedere, lo non faccio alcuna proposta, e un appello soltanto al sentimento del diritto. Dove parlano fatti di questa natura, io posso ass. fermi tranquillo e tacere. (Applausi.)

Il deputato Lepenza crede di non dover dire nulla in rapporto al merito dell'affare discusso, perchè nessuna proposta venne formulata, e perchè anche la petizione dell'Ordine francescano per una sovvenzione fu rimessa alla Giunta finanziaria, e la Camera sarà in grado di pronunciare su ciò il proprio giudizio. Egli vuol dilucidare soltanto il lato politico della questione; cioè quelle parole, che dovrebbero comprendere un'accusa di sentimenti anti-austriaci, su a carico degli Slavi del mondo della Dalmazia, su a carico dei reverendi Padri Francescani. E difficile in parole, che non furono dette in un'adunanza pubblica, che non furono raccolte stenograficamente (il deputato Greuter: Io era testimone oculare!) il dedurre un'accusa generale. Io non precludo, osserva l'oratore, di stabilire il preciso tenore di quella frase allarmante, ma mi credo autorizzato a confutare alcuni fatti, che certo contribuirebbero all'ermeneutica del Padre Greuter....

Il deputato Greuter: Io non sono tale! Non è vero. (Grida: silenzio!)

Il deputato Lepenza (continuando): Io ho il diritto di parlare libero e franco, come ho lasciato parlare senz'interuzione il Padre Greuter.

Il deputato Greuter: Io non sono Padre, io sono un prete secolare, ed ho il diritto di esigere che mi si dia il nome, che mi si compete. (Applausi all'estrema destra.)

Il deputato Lepenza: Io non credeva che questa fosse un'offesa, e prego che si voglia ascrivere alla mia completa ignoranza delle cose ecclesiastiche in questo riguardo, se mi sono ingannato.

Il presidente: Debbo osservare che, se alcuni si crede offeso, dev'essere il Regolamento rivolgersi al presidente, e non sostenere da se l'accusa. (Applausi universali.)

Il deputato Lepenza: Le parole del sig. Ministro di Stato, nella discussione di questa partita presso la Giunta finanziaria, non potevano riferirsi agli Slavi meridionali della Dalmazia, e tanto meno, quando si pensa che il sig. Ministro di Stato doveva sapere benissimo quale contegno serbarono gli Slavi meridionali della Dalmazia nelle ultime elezioni alle file. L'idea del deputato Greuter non può dipendere che da un malinteso. E ciò è tanto più certo, in quanto che nessuno può mettere in dubbio la fedeltà del popolo dalmatino, che in ogni occasione, col sangue dei suoi migliori figli, ha dimostrato la sua fedeltà all'Imperatore e la sua affezione all'Impero. (Applausi.)

Quella frase non poteva riferirsi che ai Francescani, e qui bisogna distinguere. Vi sono diversi Ordini di Francescani in Dalmazia. Io non voglio porre in dubbio i meriti dei Francescani, io riconosco che essi acquistarono molti meriti per la civilizzazione della Dalmazia e per la diffusione della religione. Io mi associo perfettamente a quello, che l'onorevole deputato Greuter, *Harid*, ha esposto, relativamente alle virtù di quest'Ordine; ma non mi sento in obbligo di rompere una lancia per loro, e di sostenere che ciascun membro si possa porre a modello di ordine, di pietà e di morale, e che sia nell'interesse del paese di ampliare la sfera d'azione di quest'Ordine nelle scuole. In ogni società vi sono elementi più o meno buoni, ogni paese ha i suoi elementi maleducati, che cercano di pescare nell'urto e di trar partito dalla superstizione e dalla credulità della popolazione. (Approvazione.) La parte, che non offra terreno adatto a queste influenze, può chiamarsi felice, ed io mi glorio di poterlo dire della mia patria. A me basta di poter dichiarare apertamente, che il popolo della Dalmazia non lo cede a nessun altro popolo austriaco in fatto di fedeltà verso il suo Imperatore, e che i Dalmati si vanteranno sempre di essere membri della grande famiglia austriaca. (Bravo!)

Il deputato Tomasi si duole che la petizione presentata da parte dell'Ordine dei Francescani dalmatini, non sia ora sotto l'occhio della Camera. La presente questione ha il suo importante lato politico, perchè in Dalmazia fu fatto il diritto elettorale.

Egli trova perovosche, che in uno Stato, dove la Costituzione non si è ancora bene sviluppata, anche gli interessi dell'istruzione sono posti in mano del Ministero di Stato, donde derivano conseguenze, che pregiudicano il vero interesse. Se non avessimo un Ministero della pubblica istruzione, noi avremmo a lita dal Ministero dell'istruzione la difesa della prazione, la voce del Ministero di Stato in questo caso non si sarebbe sentita.

L'oratore piglia poi occasione di criticare la dichiarazione del Ministero di Stato sulle tendenze degli Slavi meridionali, dichiarazione che riportata dai pubblici figli e a lui pure comunicata da testimoni austriaci, e desidera che se questa dichiarazione fu fatta realmente, il Ministero di Stato la giustifichi. Ma, se essa non fu fatta, allora gli Slavi meridionali non avranno più a temere, che sia eternamente revocati in dubbio la loro fedeltà e la loro lealtà.

L'oratore non può credere che la dichiarazione, che la tendenza degli Slavi meridionali somigli a quella degli Italiani, sia veramente uscita dalla bocca del Ministero di Stato. Poche gli Slavi meridionali, sanno essi Schreiner, Crasti, Dalmati, abitanti dei Confini militari, diedero splendide prove di patriottismo.

Il Ministro di Stato, di Schermering. Debbo innanzi tutto esprimere la mia sorpresa che sia parlato di tutto quest'oggetto in seno alla Camera, giacchè la riduzione della Giunta non contiene una parola su ciò, e il dibattimento fu del tutto fuori della discussione, che si aveva fatto nella Giunta finanziaria. Per quanto mi è noto, le sedute della Giunta finanziaria, come quelle di qualsiasi Comitato, sono confidenziali, e ciò che in esse vien detto, ha un carattere confidenziale, e quindi non è destinato al esser fatto di pubblica ragione.

Perciò è molto facile a capirsi come che un Ministro, quando trovasi in un'occasione, offa assegnamento che le sue comunicazioni verranno trattate come confidenziali, parli in modo più aperto e più franco, che non sarebbe necessario a fare, qualora supponesse che le sue comunicazioni saranno oggetto di pubblicità, come è avvenuto ora. Nondimeno io non ho difficoltà a pronunciarmi apertamente su questo soggetto, ora che divenne tema di discussione in questa Camera, come feci in seno alla Giunta finanziaria.

Debbo manifestare la mia sorpresa che da alcune mie espressioni contro i Francescani di Sign, si abbia voluto trarre argomento di sospetto sulle mie vedute intorno all'intera schiatta degli Slavi del Sud ed a' Francescani in massa. A me non venne mai in mente di porre mai in dubbio la lealtà, la fedeltà, il valore e l'altamente degli Slavi meridionali (bravo!), e meno che mai degli Sloveni (applausi). I quali per quanto si, non istano in alcuna relazione coi Francescani di Sign. (Harid). Se il deputato Greuter ricorda che migliaia di valorosi guerrieri della schiatta slava meridionale morirono per l'Austria lungi dalla loro patria, ciò non ha punto che fare coi Francescani di Sign. (Applausi e slarti.) Quelli sono i prodi abitanti dei Confini militari, che tutti sanno essere leali fautori dell'Austria e valorosi soldati, e per quali dureranno sempre la nostra gratitudine e le nostre simpatie. (Bravo!) Qui si tratta soltanto della questione, se il contegno dei Francescani di Sign sia tale, da indurre il Governo a fare per loro qualcosa di straordinario, cioè ad accordar loro una sussidio straordinario, oltre a quanto già possono, in pure in forza di pie fondazioni.

Se si accorda a qualsiasi Corporazione alcuna che di straordinario, se quindi le si fa una specie di dono, conviene certamente considerare quale sia la relazione di quello che ha da dare il dono, e di quello, che lo domanda, che, se da una fonte più che mai degna di fede, se dalla fonte del fuoioleto, il quale se ne fa verso di me mallevadore, mi viene assicurato che il contegno dei Francescani di Sign non è tale, da renderli degni di un'assistenza straordinaria, io era, dal mio canto, obbligato a non impartire loro questo sussidio. Il rimprovero, che vien loro fatto, e, come dissi, che la loro lealtà non è propensa allo spirito austriaco, anzi piuttosto avversa.

Quando si parla di tendenze slavo-meridionali, non si intende già dire cosa che gli Slavi non abbiano il pieno diritto di pretendere che la loro nazionalità venga coltivata. Ma fra questa pretesione, e le tendenze di singoli individui di trasferire fuori dell'Austria il centro di gravità dell'Impero slavo meridionale, e una differenza rilevante, e perciò, se mi viene chiesto che la validità di tali individui o di una Corporazione non quella di favorire l'edificazione di progetti esistenti fuori dell'Austria, io non posso dichiarare che un tale individuo od una tale Corporazione sia adatta incontestabilmente, e le cose qui esposte mi furono dette dal sig. conte dei Francescani di Sign.

Fu asserito che si vuole punire i Francescani di Sign, perchè nelle elezioni si manifestarono contrarii al Governo. Io prego di valutare il motivo, per cui io sciolta la Dieta dalmata. Ciò avvenne perchè la tendenza di molti dei suoi membri erano non austriache, non austriache per una costituzione di partito, che non voglio meglio precisare. E di che si trattava? In tornare una Dieta di persone, le quali avessero dato prova di sentimenti austriaci, e perciò chi, in questo stato di cose, non si ponere dalla parte del Governo, dava a dividere che non era animato da sentimenti austriaci.

E qui poi voglio osservare essere ridicolo il presupporre che gli elettori dalmati abbiano attaccato per un dato Ministero. Io non sono tanto vano da credere che gli elettori dalmati sappiano nemmeno che l'ha un Ministro di Stato Schermering, (Harid), essi votarono, non già contro un dato Ministero, ma contro il Governo e contro i candidati del Governo, che erano austriaci; ed è indubitato che tali signori non si potevano premiare.

Del resto, se il signor deputato Greuter accenna con grande ingenuità che con tali procedimenti si pregiudica la libertà delle elezioni, io non posso se non desiderare altamente che ciò non sia seguito anche in qualche altro luogo. (Risata, Persi, io ho motivo di ritenere che anche in un paese in cui si siano inflitti sufficientemente tali cose delle elezioni, se non per parte del Governo, certo per parte di altre persone. (Voti applausi.)

Il deputato Greuter domanda la parola.

Il Presidente lo crede in questo affare di aver già dato alla discussione più spazio di quel che merita la cosa, presa a rigore. Io non posso più oltre ridurre la Camera un tribunale, dove si faccia un formale processo, sostenendosi l'accusa e la difesa. (Approvazione.)

Il deputato Greuter. Domando la parola per un fatto personale.

Il Presidente. Allora bisogna che la preghi di attenersi strettamente ai rapporti personali.

Il deputato Greuter: Il sig. Ministro di Stato deve cominciare non Troies di un'amicizia personale, il sig. Ministro di Stato deve dimostrarci, se noi abbiamo utilizzato i danari di un fondo pubblico, a danari del fondo di religione in tal senso, in cui essi vengono ora utilizzati in Dalmazia. Se ad una Corporazione in sottraggono danari, perchè essa non agisce nell'interesse del Governo, allora chi... (Interruzione, Oh! oh! all'estrema destra applausi.)

Il relatore dice che la proposta della Giunta, che nella votazione rimase accettata.

Si accettano senza dibattimento i seguenti titoli: cioè: *Galizia orientale*, ordinario 121.100 fior., straordinario 2.000 fior., *Galizia occidentale*, con anticipazione di ordinario, 154.682 fior., *Croazia*, con anticipazione di 17.140 fior., *Bucovina*, con anticipazione di 14.910 fior., *Regio Lombardo-Veneta*, ordinario 208.178 fior., straordinario 40.400 fiorini.

Segue la discussione del coprimonto per la sezione Culto, e precisamente dei cavi di singoli fondi di religione, e le proposte della Giunta si accettano senza dibattimento.

La seconda parte del fabbisogno del Culto riguarda le fondazioni e le contribuzioni agli scopi del culto, proponendo la Giunta di accordare al culto cattolico una continuazione di 106.144 fior.

Il deputato Sadi si dichiara contrario a qualunque distribuzione dello Stato per gli scopi del culto, ma la Camera accetta la proposta della Giunta, che è identica alla proposta governativa.

Così pure si accettano senza dibattimento le contribuzioni per il Culto evangelico con 37.553 fior. e le contribuzioni per il culto greco-orientale con 40.942 fior. (un equivalente nell'anno 1865 di 17.557 fior. e le spese di patronato, con un ordinario di 72.892 fior. e uno straordinario di 25.000 si accettano giusta la proposta governativa riepilogata dalla Giunta.

Altro oggetto dell'ordine del giorno è il bilancio del Ministero di Stato, alla sezione dell'istruzione pubblica, Relazione dott. Herbst.

Il vicepresidente Comes Schmit assume la presidenza; il Presidente dott. Hasner passa ad occupare il suo scanno di deputato del centro.)

Al dibattimento generale prende la parola il













































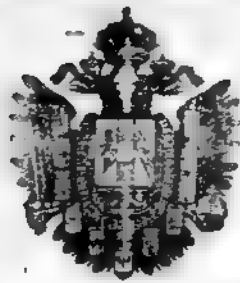












# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 19 aprile.

Nelle ore pomeridiane d'ieri, è da qui partito, dirigendosi alla volta di Vienna, S. A. I. R. il Duca di Modena, con seguito.

### Sulla questione del Budget.

(Dalla Militar-Lenung.)

(Continuazione. - V. N. 67, 68 e 69.)

L'artiglieria, nel corso del 1863 provò anch'essa una riorganizzazione colla quale la sua capacità di combattimento viene indubitabilmente rialzata. In seguito ad essa lo stato di pace di quest'anno importa 24.018 uomini con 6915 cavalli.

Negli ultimi anni dello scorso secolo, si calcolavano ordinariamente due cannoni sopra 1000 uomini d'infanteria. Anche qui Napoleone stabilì una più favorevole proporzione, e fece valere la dovuta efficacia della massa d'artiglieria, ad esempio di che ricordiamo l'impiego da lui fatto dell'artiglieria nella battaglia di Wagram. La Confederazione Germanica stabilì, mediante il più recente organamento, il rapporto di tre cannoni per mille, e quello sia in fine la proporzione dei cannoni all'infanteria presso le altre grandi Potenze, potrà rilevare dalla rivista, che abbiamo intenzione di tener più tardi, circa le armate forestiere. Qui basti il dichiarare, che noi consideriamo 3 cannoni per 1000 uomini d'infanteria, come la migliore proporzione, ma nello stesso tempo anche la consideriamo come la più modesta domanda.

L'Austria ponendo l'artiglieria nello stato di guerra, conta 960 cannone di guerra, e non ha quindi nemmeno raggiunta la proporzione di 3 per mille, mentre in pace non sono montati più di 804 cannoni.

I cannoni regli hanno notoriamente esercitato un'influenza fondamentale e riformatrice, innanzi tutto, sul modo di combattere dell'artiglieria.

I punti di collocamento delle batterie non hanno una bisogna di venire le tante volte cambiate durante il combattimento ma in quella vera alla scelta dei punti dove dedicare maggiore circospezione, perché la loro azione sulla capacità delle batterie è molto importante.

Gli effetti dei proiettili attuali sono, in confronto a quelli di prima, incomparabilmente maggiori, ma il mangiuglio del cannone e dei proiettili richiede anche più precisione, dunque una cultura più solida, da parte dei vari individui addetti al loro servizio. La mobilità del nuovo materiale non lascia alcuna cosa a desiderare; per noi i cannoni da 8, nel loro effetto superiori alle antiche batterie di posizione da 12, si muovono sì facilmente come le batterie da 4; ma quest'agilità più è anche indispensabile alle immutabili condizioni di combattere del tempo moderno. Le batterie, appunto per cambio più raro della posizione, ed avuto riguardo alle maggiori portate dell'attuale, devono spesso percorrere lunghi tratti nel fuoco nemico, ed a ciò richiede agilità e sicurezza da parte dei cannonieri d'artiglieria e ciò non può essere raggiunto col solo impiego degli sforzi fisici, anche se fossero estremi.

Per soddisfare a tutte queste esigenze, che risultano dall'attuale spiegazione, due cose devono sopra tutto cercarsi: in primo luogo un tempo di presenza possibilmente lungo, ed in secondo luogo, l'impiego dei soldati d'artiglieria possibilmente esclusivo in un ramo della loro arma. L'ultimo punto è da intendersi nel senso che, per esempio, un soldato e munito d'artiglieria, venga impiegato ora nel servizio delle batterie, ora nel servizio di fortifica e viceversa.

La più recente organizzazione dell'artiglieria ha cercato di tener calcolo dei due requisiti qui sopraesposti. Pure essa non riuscì a raggiungere più di 3 anni, quale tempo di presenza per cannonieri d'artiglieria, mentre quello dei cannonieri d'artiglieria rimase ancora al di sotto di questo tempo.

Secondo l'attuale organizzazione, per rimpianto dei soldati presso le batterie, e per la manipolazione dei proiettili venivano impiegate delle compagnie d'artiglieria, che potevano eventualmente anche venire chiamate al servizio di fortifica; inoltre esistevano ancora particolari divisioni d'integrazione per il completamento dei cavalli.

La nuova organizzazione separa, con ogni possibile rigore, il servizio di fortifica dal servizio di artiglieria, e riunisce le vecchie divisioni d'integrazione coi soldati chiamati al rimpiazzo dei cannonieri di servizio nelle batterie, ed al servizio di manipolazione nei parchi, in corpo del tutto propri, sotto un esclusivo comandante, ed in tal guisa nacque la compagnia di parco. Nota bene, esse nascono senza aumento di spesa, anzi con un risparmio di circa 96.000 fiorini. Che poi la separazione del servizio di artiglieria dal servizio di fortifica sia indispensabile, ciò si farà evidente a ciascuno militare, il quale sa, che nell'attuale breve tempo di presenza, bisogna contentarsi di educare il soldato per un solo ramo di servizio. Chi poi, al pari di noi, ha accompagnato con interesse particolare lo sviluppo dell'arma d'artiglieria, riconosce che confondere all'indistricazione il pretendere, che ad un uomo, oltre alla cognizione del materiale di campagna, dovesse anche venire infusa quella del sistema dei cannoni di fortifica con molti suoi nomi. Un tale procedere farebbe aspettare, come risultato, l'incapacità del soldato per l'uno o per l'altro servizio.

Quale elemento essenziale per assicurare la capacità di manovrare dell'artiglieria, noi consideriamo la conservazione degli equipaggi per tutta la prima linea, anche in tempo di pace, nonché la conservazione dei cavalli da cavalcare delle cariche, per tutto il tempo in cui dura lo stato

della guerra delle cariche. Quando uno pensa quanto fatica e quanta abnegazione occorra per formare il personale di servizio, quali sacrifici finanziari si richieggono per procurare un buon materiale d'artiglieria, che corrisponda alle esigenze del tempo; quando si riconosce quale decisiva influenza possa, sulla bilancia del combattimento, guadagnare un artiglieria in questo modo istruita, in allora si sa che ben benedetto in che consista il mezzo complementare, per portare il tutto ad un felice compimento, e questo mezzo è: possesso di cavalli bene ammaestrati, e sicuri contro il fuoco, con uomini del loro coraggio ed agli Anzi, non lo diciamo apertamente, ma svegliare il vero spirito marziale, in questi ultimi anni assai di spesso e riposta la garanzia che assicura l'onore dell'armata.

Non non c'è mai nulla per una disgrazia maggiore, di quello che sia una importante perdita di cavalli. Ora se accade in momenti critici che i soldati di treno, sia per inabilità o per poca cura morale, sia finalmente perché costretti dall'indisponibilità dei cavalli non avvezzi al fuoco ed al tumulto abbandonano i cannoni, in allora una minaccia va a ripetersi sulla batteria, sulla sezione di equipaggio, e sulla unità tattica, cui nessuno può e in grado di cancellare. Tutto ciò che prescinde dagli insuccessi militari che non lo potrebbero venire provati. E quale ne è la ragione? una disproporzionata economia in tempo di pace?

La necessità di conservare il cavallo alle cariche d'artiglieria, anche durante la pace, è indubitabilmente congiunta con una buona condotta e con un pronto servizio delle batterie. Se già dal cavallerista si esige che sia quasi un solo corpo col suo cavallo, ciò è nelle cariche d'artiglieria ancora più necessario. Il soddisfacimento di artiglieria deve dedicare tutta la sua attenzione al comando ed alla condotta dei soldati da lui comandati. Ma se la sua attenzione viene occupata da una rimonta ritrosa, o se egli stesso pende dal cavallo piuttosto che starsi dritto, egli è inetto a prestare qualche cosa di buono.

Il Governo, per motivi di risparmio, si trovò indotto a fare are per ogni reggimento due batterie per metà artiglieria. Una terza necessità deve averlo costretto a fare questa scelta. Invece alla prontezza a combattere dell'artiglieria?

La Francia ha, in tempo di pace, 14.000 cavalli d'artiglieria, in tempo di guerra 30.000, quindi sopra luogo, presso a poco la metà del bisogno di guerra, mentre il nostro stato locale non ammonta che a circa un terzo dello stato di guerra.

Oltre a ciò, è da osservarsi, che la Francia allarga presso i contadini 18.000 cavalli d'artiglieria, i quali ogni giorno sono disponibili, e mettono quella Potenza in grado di artiglieria, giusta il bisogno della guerra, tutta la sua artiglieria, nel breve spazio di pochi giorni. Anche noi abbiamo fatto una volta il tentativo di dare a dozzina i cavalli al contadino. Intrapreso però nella Stiria, riuscì miseramente. Già dopo un anno e mezzo, in seguito ad una revisione pratica, si trovò la maggior parte dei cavalli consegnati, in tale stato di decadenza, che erano del tutto inutili al servizio. Vari assuntori avevano venduto i cavalli; presso uno di essi, erano perfino abbruttiti, senza che almeno si fosse ricordato di darne parte all'amministrazione militare, mentre a questa pure doveva interessare di sapere, se i suoi cavalli erano vivi o morti venduti o divenuti inutili.

Fino a tanto che l'intelligenza della cosa non è penetrata nella popolazione, finché gli assuntori dei cavalli non cessano di guardare il materiale col soverchio adoperarsi, — simile ad un affittuario che esaurisce all'estremo il terreno di cui si è dato a dover restituire, — fino a quell'epoca, un nuovo tentativo non è da arrischiarsi. Noi dobbiamo adunque compiere i nostri cavalli!

Ora, nel mobilitare tutta la nostra armata, per artiglieria, treno ed artiglieria di reggimento, abbiamo bisogno di pressoché 70.000 cavalli da tiro, la ricerca dei quali richiede circa 5 mesi. Ma quale materiale si congiungerà in tali tempi, fatto in massa, lo provi il racconto di un fatto, accaduto nell'anno 1862. Un reggimento d'artiglieria, che appartenne a quelli che più tardi vennero mobilitati, e che dal deplorabile stato di pace si era messo nel pieno stato di guerra, ma solo colla prima linea senza artiglieria, terminata la campagna ebbe l'ordine di riprendere lo stato di pace, quando di porsu da circa 3000 nello stato di 500 cavalli. Essi non erano in caso di obbedire a questo comando, perché, dall'una parte, la guerra aveva consumato qualche materiale, e dall'altra parte a principale mente fra i cavalli, anteriormente in grandi masse conservati, non si trovarono 500, la conservazione dei quali per lo stato di pace, si fosse presentata di qualche utilità.

Dalla presente motivazione risulta adunque chiaramente che la prima linea, in pace, sempre deve essere artiglieria, e che devono essere presenti tutti i cavalli di sotto ufficiali.

## CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

### Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 19 aprile.

(Continuazione. - V. la Gazzetta di ieri.)

Altro oggetto dell'ordine del giorno è il bilancio del Consiglio d'Istruzione (relatore dott. Herstl), pel quale il Governo aveva domandato 55.140 fiorini, ma la Giunta non accordò che 30.000 fiorini, quale ordinario.

Al dibattimento generale prende la parola il deputato M. de, approvando la riduzione della Giunta, e dichiarando anzi, che sarebbero possi-

bili ancora maggiori risparmi. Il pensiero, che serve di base alla formazione del Consiglio d'Istruzione, è un pensiero grandioso, ma non viene attuato come si doveva. Si creò un apparato burocratico, che è assai costoso, e non presta né più né meno di ciò che fa il relativo Dipartimento nel Ministero di Stato. Al Consiglio d'Istruzione pervengono tutti gli affari, personali ed esso è quasi un secondo Ministero d'Istruzione, d'accanto a quello che di già sussiste. Egli teme più che in quell'organismo si possa all'insaputa introdurre uno spirito di casta, un nepotismo ecc., dannoso alle scienze ed all'istruzione. Se il Consiglio d'Istruzione venisse ridotto a suoi giusti confini, cioè di consultare soltanto su leggi ed (1) finanze, i fior 30.000 proposti dalla Giunta sarebbero ancora troppo. Ogni dolla dello Stato si farebbe un piacere di dare il proprio parere, senza per questo aspirare ad una remunerazione. L'oratore è intenzionato di fare una proposta, ma vuole stare a vedere se qualche Autorità competente non confuta se non false le sue opinioni.

Il deputato M. de, che prese posto al centro, si intende da sé che il presidente della Camera è di rado in caso di parlare come deputato alla Camera, si comprende tuttavia perché si prenda oggi la parola. L'anno scorso l'Istituto del Consiglio d'Istruzione era ancora in stato di formazione, quest'anno esso è formato, organizzato, e si rivolge alla Camera colle sue speciali richieste. Frattanto, io mi pento essermi dalla mia incombenza, oppure essa non mi sarebbe andata colle moderatissime esigenze, che furono accettate, se si trattasse soltanto di una bella sul più o sul meno delle spese. Se non che, la proposta della Giunta finanziaria, e quella ancora più avanzata del sig. propinquo hanno una importanza in riguardo ai principi, e in un certo senso, quanto alle cifre, e fuori del consueto, perché eliminano la metà delle spese complessive; e ciò ha un motivo profondo in ciò, che si tende così restringere la sfera d'azione del Consiglio d'Istruzione. Questa circostanza e l'altra ulteriore, che fino a questi ultimi tempi il Consiglio d'Istruzione ha effettivamente atteso alla massima, quanto sotto altri rapporti in fatto e considerate come un dovere d'onore quello di prendere la parola per una istituzione, a cui si contracciarono quali membri, con profondo e onorevole e con abnegazione, moltissimi uomini distinti nella vita pubblica e nella scienza.

La circostanza, che questi sono uomini, i quali non sono avvezzi a cedere la loro attività a cose da nulla e non sono avvezzi a far nulla per metà, avrebbe dovuto consigliare una grande cautela in faccia alle accuse; ma mi sembra che esse non sia stata sempre adoperata. Frattanto, siccome questa accusa non ebbe luogo qui nella Camera, io proporrò su questo argomento tanto più rapidamente, in quanto che, se ciò che effettivamente si disse, fosse stato fondato, quando, secondo la mia convinzione, è per lo contrario infondato, ingiusto e in parte falso, prima di tutto, bisognerebbe dare la prova sul nesso causale che esistenza fra qualche singola apparenza e l'Istituto nella sua essenza.

Io posso quindi tacere su questo punto, o passo alla questione di massima rispetto a quell'Istituto, questione che io non posso fare a meno di esaminare, per motivo che in questa Camera si manifestarono idee, le quali sono basate sopra un completo disconoscimento della sua essenza.

Io si ricordi le voci che si levano in questa Camera contro la burocrazia e contro i suoi vari rami, io mi assento completamente a quelle voci, in quanto si tratta dell'accusa che la burocrazia sia l'universale dominatore. Ma qual è la vera antitesi di questo principio burocratico? Questa, che il Governo non si isoli dal popolo, che esso in tutti i casi, in cui dall'esperienza degli Uffizi non si possono acquistare le necessarie cognizioni, ascolti la voce del popolo. Quando si abbia una giusta idea della parola popolo, si ammetterà di leggieri, che i corpi legislativi devono essere considerati come una parte del popolo, che si mette in relazione col Governo per mezzo di un Consiglio d'Istruzione, quindi il Governo col Consiglio d'Istruzione ha posta una limitazione al principio burocratico. Era quindi da aspettarsi, che una istituzione contro questo Istituto partisse piuttosto da parte della burocrazia, che da parte di una istituzione popolare, in Prussia questa idea, promossa da un Humboldt, è caduta a vuoto, non per l'opposizione del popolo, ma per quella della burocrazia.

Non fu per fermo uno spirito burocratico quello che diede vita all'istituzione del Consiglio d'Istruzione, e se lo spirito, a cui esso deve storicamente il suo sviluppo, non è uno spirito favorito, dove pregarvi a considerare, che la creatura esce facilmente dalla mano del Creatore, che essa sviluppa il proprio spirito e se medesima, e che bisogna rifuggire questo spirito, se si vuol giudicare l'Istituto.

Che se dalla questione di principio passiamo alla questione pratica, che cosa vediamo noi? Questa istituzione è essa qualche cosa di nuovo? In tutti i rami dell'amministrazione, dove non basta la semplice esperienza dell'impiegato, da gran tempo si è sentito il bisogno, nella complicazione delle nostre condizioni sociali, d'informarsi mediante inchieste. Anche un Consiglio di commercio, a lato a un Ministero di commercio, fu riconosciuto come una necessità, e solo c'è la questione, se giovi meglio un'inchiesta permanente o un'inchiesta variabile. Il precedente Ministero dell'Istruzione ha effettivamente posto mano più volte ad un'inchiesta e consultate persone versate nell'argomento. Dal lato del principio, mi sembra di dover parlare a favore di un'inchiesta permanente. Che com'è un'inchiesta? Una parte della pubblica opinione. Un'inchiesta non si può fare secondo i casi, nel modo che la si desidera. Ma se si ha un Istituto stabile, allora non la si tiene più in mano, una

Corporazione di duecento membri sviluppa le sue idee a modo suo, essa è indipendente dal Governo; ma essa offre anche in migliori garanzie che non un'inchiesta del momento. Per un'inchiesta da convocarsi di caso in caso, ci vuol tempo, s'incontrano difficoltà, che la ritardano a lungo, mentre il Consiglio d'Istruzione, che si trova in un rapporto immediato al giorno dopo può formare la sua inchiesta.

Da inchiesta stabile è anche meno costosa, supposto che da una mutabile si esiga quello stesso, che si esige da una stabile, e che non si vogliono sopportare sacrifici troppo grandi e non si abbiano pretese più maggiori di quelle che si possono avere con poca spesa, purché le diete e le spese di viaggio debbano venir pagate in ogni caso.

Sotto questo punto di vista senza voler lasciare il panegirico del Consiglio d'Istruzione, mi sembra che si può avere la convinzione, che esso è una delle molte cose che possono condurre allo scopo, che il suo concetto fondamentale è vero ed ha le sue radici nei moderni principi della nostra amministrazione. Esso ha anche un'importanza reale. Esso è una istituzione, che si estende su tutto il mondo del grande Impero, una istituzione, che almeno nel campo dello spirito può costituire una unità. Da ciò appunto si è voluto dedurre un'accesa critica di esso, perché si è detto che l'Istituto sarà un istituto agitatore delle nazionalità. Io credo che se si adopererà la parola centralista, non si deve dimenticare che il più sferico centralista nel campo politico (ed io mi professo tale) esigerà assolutamente, che non venga indebitato l'elemento dell'unità, ma ammettere che giunti a questi limiti, le varie differenze tecniche dell'Impero abbiano a trovarsi i dovuti riguardi. Chi non è imprudente, e non lo riterrei degno di essere membro del Consiglio d'Istruzione. Ma io posso assicurare che quella convinzione è profondamente radicata nel Consiglio d'Istruzione. (Applausi.)

Chi sia i quattro anni generali. Il rapporto della Giunta finanziaria riconosce in generale, che il Consiglio d'Istruzione può avere qualche cosa di buono. Solo esso vuole recitare una parte dei suoi affari.

Io la ringrazio assai, ma non posso dimenticare, che forse soggettivamente mi sembra che io sia quando dico: prima la metà, e finalmente il tutto.

Certo, la è una cosa di gusto individuale: ma da parte mia io credo, che se essi decidono e meglio che mai presto che lealmente, e che meglio che mai esista, piuttosto che sia semplicemente tollerata.

Quanto alla proposta della Giunta, essa si fonda sull'idea, che il Consiglio d'Istruzione debba assumere ad oggetto delle sue discussioni soltanto leggi ed ordinanze, ma non il personale.

Io confesso che le questioni del personale è tutt'altro che delittuosa. Essa fu ventilata nelle discussioni che ebbero luogo prima della fondazione del Consiglio d'Istruzione. Finalmente si deliberò di rimettere al Consiglio d'Istruzione la questione del personale. Io credo che questa deliberazione fosse basata sopra un'idea giusta.

Io rileggo opportunamente, che la questione del personale debba essere assegnata al Consiglio d'Istruzione, prima, perché essa da occasione al Consiglio d'Istruzione d'informarsi sulle condizioni dei paesi, a cui si estende la sua cerchia d'azione, e poi perché i membri del Consiglio d'Istruzione, ma pure soggettivamente, hanno un bisogno di ciò.

Si è detto che per quanto i pareri del Consiglio d'Istruzione possono essere studiati e valutati, tuttavia vanno poi a terminare nella cassetta delle carte del Ministero.

Ma non abbiamo nessun motivo per temere ciò, ma piuttosto si potrebbe avere il timore che le leggi venissero meno fatte secondo le sue proposte, ma che esso non avesse cognizione sul modo, in cui esse venissero eseguite. Poiché nel modo, in cui una legge viene proposta, vi possono essere differenze.

Il rapporto ha messo innanzi un'altra questione. Esso dice: Perché interrogare il Consiglio d'Istruzione? Il Consiglio d'Istruzione non ha nessun altro substratum per giudicare, che quello del Ministero. Fino a un certo punto io lo ammetto; ma la conseguenza che se ne trae, non è giusta. Non si tratta del substratum, ma della norma del giudizio, non delle condizioni di fatto, ma del punto di vista sotto cui esso vengono giudicate.

Io dico, che se si vuol sottrarre al Consiglio d'Istruzione la somma proposta dalla Giunta, si procede sopra una falsa base. Si toglie una piccola parte di lavoro, e la massima parte di lavoro d'urto fare a gratis. Sarebbe fare appello alla magnanimità del Corpo insegnante e quello appello sarebbe tutt'altro che magnanimo. (Beniamini!) Io non posso quindi aderire alla proposta, a meno che essa non sia una esigenza della giustizia, una esigenza che è riposta nel principio dell'Istituto, il ritorno alle norme che furono proposte nel progetto governativo. Per me non si trattava semplicemente di una questione di somme, per me trattavasi di una questione di principio. Non tocca a me il giudicare quello che ha fatto il Consiglio d'Istruzione, ma devo osservare se in avvenire egli farà qualche cosa, esso sarà pure sempre soggetto al giudizio della pubblica opinione, a cui esso sarà sottoposto. Ma esso non può prosperare sotto l'influenza della vostra opposizione, bensì sotto il sole fecondatore della vostra approvazione. Quindi era mio dovere di rivolgere per quanto stava in me, a questo Istituto un tale raggio della pubblica opinione, e sopra tutto della vostra. (Voci: applausi.)

Il deputato Schindler. Non vuole rispondere così per esteso, come parlò il precedente. D una cosa per altro non senti parlare, cioè dell'istruzione nelle Scuole popolari, le quali hanno bisogno di un movimento più libero di quello che venne loro sino ad ora accordato. S'egli parla delle scuole popolari, taluno si aspetta che egli abbia a trattare del Concordato, ma s'ingannerebbe, giacché ragioni politiche impedirebbero di parlare in questa sessione, dedicata al denaro. Egli non dà torto a quelli che trovano deplorabile che gli uomini della scienza siano pienamente subordinati agli uomini della fede ed è convinto che gli uomini della scienza non si trovano bene in tale posizione (ridere). Ma di ciò qui non occorre parlare. L'oratore ha ben visto, che viene elaborata una legge assai liberale nel Consiglio d'Istruzione, ma gli si fa credere che sia stato trascurato il punto di vista pratico. Domanda se questa legge sia stata condotta ad esecuzione o no.

Il deputato Weiss trova facile ad intendersi, che il presidente del Consiglio d'Istruzione ne difende il bilancio. A ragione il presidente ha accettato all'indole popolare che vuole il Consiglio d'Istruzione, ma l'oratore dirige lo sguardo anche all'indole popolare di quell'Istituto, cui egli rappresenta (i Universitari), e che non assenti dal 30 ottobre 1860, ma da 1000 anni. Il Consiglio d'Istruzione è quasi una parola intermedia tra l'Università ed il potere esecutivo, che non si tollererebbe in Germania. Sino a qui, le Università erano le Consulte supreme, ora sostituiscono al Consiglio d'Istruzione. In questo punto di vista, l'oratore non ha mai potuto dare il suo assenso all'Istituto del Consiglio d'Istruzione.

Tutti propongono di accordare 35.000 fiorini pel Consiglio d'Istruzione.

Il deputato Berger, per confutare alcuni argomenti addotti dal deputato dott. Herstl. Il presidente ha attribuito al Consiglio d'Istruzione una esistenza assoluta, ed una indipendenza relativa, ed ha detto inoltre, che una stabile inchiesta meriti la preferenza in confronto ad una variabile. Queste due vedute si contraddicono, in quanto che l'elemento popolare del Consiglio d'Istruzione deve assai soffrire della sua stabilità, ed ammettere anch'esso in qualche modo i vizi del burocratismo. L'oratore accenna alla circostanza che tutti i rappresentanti della facoltà filosofica nel Consiglio d'Istruzione, rendono omaggio alla filosofia di Herbart. Questo vero presso in grave considerazione nelle cose personali, giacché difficilmente potrà riuscire un candidato adatto, e alla Scuola della filosofia di Schopenhauer. Quanto alla signoranza relativa del Consiglio d'Istruzione riguardo a ciò quale fu osservato rappresentarsi esso in certo qual modo un pensiero di unità, premunisce contro l'illusione di confondere l'unità della scienza coll'unità dello Stato, e quest'ultima difficilmente sarà promossa col Consiglio d'Istruzione, anzi avverrà il contrario e le due autorità sono affatto indipendenti l'una dall'altra. Anche prescindendo dagli oggetti personali, il Consiglio d'Istruzione potrebbe procurarsi quelle notizie che trova necessarie; non ha d'urto che la facoltà d'istituire ricerche da ogni lato. Multitudine di quello che fu detto dal dott. Herstl sarebbe esatto se il Consiglio d'Istruzione non venisse mediatizzato dal Ministero di Stato. Se il presidente del Consiglio d'Istruzione fosse anche il Ministro dell'Istruzione, allora le cose starebbero in altra legge. Solo un Ministero dell'Istruzione è quello che è veramente da desiderarsi. (Applausi.)

Il dibattimento generale si chiude. Il relatore dott. Herstl parte contro il discorso del deputato cav. di Hinner, e prima di tutto sul decreto del Ministero di Stato, concernente la validità degli attestati di maturità, emanati dai Ginnasii protestanti in Ungheria. Innanzi tratto, porge la questione se il Consiglio d'Istruzione è stato prima interpellato o no. Se non lo fu, chiede l'oratore, a che scopo esiste esso, se in una questione viene interpellato o in un'altra no. Se lo fu, e diede un parere contrario, allora conviene dire che non si ebbe alcun riguardo al suo voto e quindi torna la domanda a che scopo esso esista.































■ **SPEDIRE IN** R-1a Gaetano, soldi amer. 10 % alla linea; per gli atti giudiziari soldi amer. 1 %, alla linea di 34 euroditi, seccato il vanto americano, 4, per questi solisti, fra pubblicazioni come ogni due le linee si contano per decine.

■ **Intercedi al ricevore del nostro ultimo**; a si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli atti non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano -- Le lettere di richiesta aperte, si distruggono.

( Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale. )

te colonnello, e comandante del Comando di piazza militare stabile, residente in Orsova-vecchia il maggiore e aiutante d'ordinanza di S. M. l'imperatore, Enrico conte Fürnkirchen, a tempo

La costa veneziana, istriana, croata e slovena viene assicurata da circa 2000 cannoni. O-ra se adopreranno lo stesso metodo come nella distribuzione dell'artiglieria di fortezza, inol-tri non dimentichiamo le piazze sul lago di G-arda e di Mantova (abboccanti la parte d'ar-tiglieria da costa), vedremo che lo stato da nostra artiglieria dalle coste (3748) non è neppure

Il secondo corre dall'ottavo libro al decimo, per 393 Sacce, e narra gli avvenimenti che passarono dall'aristigiso Salasico e dal ritorno delle gasti napoletane da Venezia (agosto 1810) in fino alle uome enuissaro-francesi e bavaro-polatane. (gennajo 1813). Ristorazione austri-

« comandare. Comballe Cesare e Cristo, per  
« vuol essere principe e Dio.  
« Questa commedia turca li abbina rirer  
« la rifatta quattro o cinque fiate in mezzo a  
« lo, e sempre la stessa. E non è vergogna  
« Sovrani a farfena canzonare ogni volta  
(Pag. 253.) — E d'altrove, narrato come il

Anche un'altra petizione molto interessante.

Vienna 18 aprile

Anche un'altra petizione molto interessante

E già da qualche tempo alla luce, è il volume in Venezia il secondo volume della *Sc*

Il secondo corre all'ottavo libro al decimoquinto, per 393 Scote, e narra gli avvenimenti che si passarono dall'armistizio Salazco e dal ritorno delle genti napoletane da Venezia (agosto 1849), in fino alla morte savoiardo-francese e bavaro-napoletane. (gennaio 1850). Restaurazione austriaca



fu presentata, ma di cui dobbiamo tenere per buoni motivi, forse verrà prelevata nella Camera, essendo riferita di questa, come delle maccinate, il deputato di Schuler-Libby.

(Out-Deutsche Post.)

Il *Telegraph-Schweizer Anzeiger* reca: «Nella seduta del 3 corrente, del Consiglio d'amministrazione della Società della ferrovia Ausp-Tessin, venne nominato a membro del Consiglio d'amministrazione, in luogo del defunto negoziante, Lombardi, di Dreda, il fabbricatore, Marbach di Rueschensgrud.

«In questa elezione fu singolare, che fra le 10 schede di votanti, se ne trovò una, su cui stava scritto il nome di Napoleone III. Sulla domanda del presidente, sig. Alberto von Nostitz, chi si fosse permesso questo scherzo sconvolgente, rispose il sig. Carl Gustaf di Dreda, averlo fatto egli, aggiungendo, che era stato eletto Napoleone, egli avrebbe telegrafato subito a Parigi il risultato dell'elezione.» (P.P. di V.)

La Redazione del *Norddeutscher Lloyd* annuncia con una circolare, che quel giornale venne sospeso, con sentenza dell'Impero d'appello, per due mesi. Gli abbonati riceveranno durante il tempo della sospensione, il *Blitz*. (P.P. di V.)

#### REGNO DI SARDEGNA.

Scriviamo da Torino 17 corr., alla Gazzetta di Milano: «Vi darò una buona notizia. Il ministro Jacini, mentendo il vecchio vizio di non stimar nulla i nostri inventori di scoperte, che sono poi costretti a portarle all'estero, studia indefessamente il modo d'utilizzare le scoperte di Canelli e di Bonelli. Mi si dice anche, con tutta riserva, che si voglia proporre a Bonelli l'ufficio di direttore generale dei telegrafi del Regno. Quanto questa felice idea onori il vostro Jacini, lo non ho d'ulteriore dimostrazione.»

#### SPAGNA.

Nel Senato spagnolo furono mosse interpellanze al Governo sui disordini avvenuti a Madrid, in seguito alla destituzione del rettore dell'Università. Ecco la risposta del ministro, sig. Gonzales Bravo: «V. il *Boletín* dell'altro ieri.

«Il Governo è deciso a mantenere l'ordine ed a resistere a tutti coloro, che avessero intenzione di turbare, giacché in ogni tempo vi sono persone disposte a simili tentativi e la prova n'è che in diverse strade vi erano dei gruppi che mandavano grida sediziose; la forza ha dovuto disperdere quei gruppi.

«Ecco, d'altronde, la storia dei fatti: Il Governo era informato che alcuni individui si disponevano ad organizzare dimostrazioni illegali. Valendosi della propria autorità, il Governo aveva dispenso dalla carica un pubblico funzionario.

«Venne chiesto il permesso all'Autorità competente, di dare una serenata a quel funzionario, da persona che erano state subordinate, e che, per conseguenza, si dovevano supporre animate dal desiderio di offrire una prova d'affetto all'antico loro capo. Ciò pensando, il Governo accordò il chiesto permesso. Ma poiché, avendo ricevuto avviso, che si aveva intenzione di convertire quella serenata in una dimostrazione politica, ritirò il dato permesso, e, volendo far conoscere a tutti questa revoca, ordinò che ne fosse inserito l'avviso nei giornali della sera.

«Ma nella sera stessa, numerosi assembleamenti si ridunsero nelle vie più vicine all'abitazione del rettore destituito, e l'Autorità, la quale doveva credere, che le persone così radunate sapessero che l'annunziata serenata non aveva luogo, prese allora le disposizioni necessarie per impedire qualunque disordine. Essendosi udite grida sediziose e minacce di morte contro personaggi inalienabili, divenne necessario di addeperare la forza per disperdere la folla, che si diresse verso la Puerta del Sol, dove ricominciarono le grida, e si dovette far ingombrare la piazza e le strade vicine.

«La Autorità si erano recate in fretta alla Puerta del Sol, dove venne spedito un distacco di truppe, poco numeroso però, giacché non era composto che di un migliaio d'uomini di fanteria e di cavalleria.

«Il Governo seppe quindi, che nella sera seguente si aveva l'intenzione di fare un'altra dimostrazione simile al nuovo rettore, nella strada dov'egli abitava. Vennero presi provvedimenti per impedire. La mattina, gli autori dei disordini si avventurò la sera della domenica, si erano radunati nella Via Ancha de S. Bernardo, e qui mandavano grida sediziose. L'Autorità ha fatto sgombrare quella via.

«I tumultuanti si diressero allora verso la Puerta del Sol, proseguendo a profondere grida ed insulti. Alcune persone sono state arrestate, e verranno giudicate dai Tribunali. La popolazione di Madrid ha dimostrato, con la sua condotta calma e pacifica, che era lungi dal far causa comune con gli autori delle sommosse. Il Governo ha fermamente deciso di mantenere l'ordine; e non soffrirà che si discutano in piazza i fatti che devono essere argomento di tranquilla discussione nelle Camere.

«Il Governo farà ogni sforzo per conciliare la moderazione col'energia; ma se gli agitatori che vogliono turbare l'ordine, ricorrono alle armi, egli respingerà la forza e le armi colle armi.»

#### FRANCIA.

Parigi 17 aprile.

L'imperatore ricevette ieri, a due ore, nella sala del trono, al Palazzo delle Tuileries, la deputazione del Corpo legislativo, incaricata di presentargli l'indirizzo approvato dal Corpo legislativo, in risposta al discorso proferito da S. M. nella seduta d'apertura della sessione.

I vicepresidenti e i membri della presidenza del Corpo legislativo stavano alle teste di quella deputazione, alla quale erano aggiunti un gran numero di deputati.

Al lati del trono stavano i grandi ufficiali della Corona, il comandante in capo della guardia imperiale, l'aiutante generale del Palazzo, e gli ufficiali della Casa dell'imperatore.

I ministri e i membri del Consiglio privato, il gran cancelliere dell'Ordine imperiale della Legion d'onore, il governatore della Casa imperiale degli invalidi, e il comandante superiore della guardia nazionale della Senna.

Il sig. Schneider, uno dei vicepresidenti, diede lettura dell'indirizzo approvato nella seduta del 15 aprile.

L'imperatore rispose:

«Signor presidente,

«Ricevendo l'indirizzo, è mio primo pensiero di ringraziare il Corpo legislativo del suo consenso, e di congratularmi di vedere il mio collegio, come le mie intenzioni, lealmente compresi ed esageratamente contenti dai deputati del paese.

«Voi disiderate, ogni anno, con fermezza le nostre leggi fondamentali, che mantengono un giusto equilibrio tra i poteri dello Stato. Il po-

te ve n'è grato. Sotto il regime attuale, la sua vita si svolge, egli vede spuntare i suoi ostacoli amministrativi, il progresso assicurato, la sicurezza garantita. Col movimento elettorale, coll'eco della bigottia e della stampa, si sente bene, che egli è libero. Così, lungi dal voler abbattere l'libero che produce buoni frutti, le masse che lavorano, le classi che possiedono, gli uomini che si ricordano, coloro che intendono e leggono, paventano ancor più gli abusi della libertà, che gli abusi del potere.

«Continuate dunque con calma i vostri lavori. Dopo di aver percorso la alta sfera della teoria, occupatevi praticamente delle leggi, che vi sono proposte; esse hanno a scopo il miglioramento morale e materiale dell'individuo, mediante l'educazione e il lavoro del Comune e del Dipartimento, mediante l'ampiezza delle loro attribuzioni.

«Senza volere incessantemente cangiare tutto, contentiamoci di recare ogni giorno una nuova pietra all'edificio. La base è larga; e se non potrebbe elevarsi troppo alto.

Le parole di S. M. furono accolte da grida ripetute di Viva l'imperatore! (Moniteur.)

Ecco il dispaccio diretto dal Ministro degli affari esteri al principe Latour d'Auvergne, ambasciatore di Francia a Londra, in occasione della morte di Cobden:

«Principe,

«Pochi giorni sono, mentre il primo ministro di S. M. britannica rendeva uno splendido omaggio, nella Camera dei Comuni, alla memoria di Riccardo Cobden, un oratore del Governo dell'Impero esprimeva il rammarico, che la morte di quell'uomo illustre provocava in Francia, ed il Corpo legislativo s'associava a quell'omaggio con un movimento unanime.

«Una manifestazione così onorevole per le due nazioni e per personaggi, di cui l'Inghilterra depora la perdita, non sarà sfuggita alla vostra attenzione, ed avete già forse avuto l'occasione di parlarne coi ministri della Regia. Desidero, tuttavia, principe, mettervi in grado di esprimere loro ufficialmente la simpatia dolorosa e veramente nazionale, eccitata al di qua dello stretto, dalla morte, così deplorata come prematura, di Riccardo Cobden.

«Quest'instancabile promotore della libertà nel dominio del commercio e dell'industria, non è stato solo la prova vivente di ciò che possono il merito, la perseveranza ed il lavoro, ma uno dei più compiuti modelli di quegli uomini, che, usciti dalle più modeste classi della società, s'innalzano fino al più alto grado della considerazione pubblica, per effetto del loro proprio valore e dei loro personali servizi; insomma, uno dei tipi più rari della solida qualità inerenti al carattere inglese, egli è soprattutto, ai nostri occhi, il rappresentante di quei sentimenti e principi cosmopoliti, dinanzi ai quali spariscono le rivalità nazionali pur essendo essenzialmente l'uomo del suo paese, egli era ancor più l'uomo del suo tempo, egli aveva l'intelligenza di ciò, che possono ai nostri giorni, per la prosperità dei popoli, le loro mutue relazioni; Cobden era, si può dire, un personaggio internazionale.

«Sovvi lumi ed attitudini, che non sono dati se non a quelli che provengono, all'origine della loro carriera, gli imbarazzi e le difficoltà della vita, e ch'ebbero a lottare contro la necessità d'una posizione non che modesta. Riccardo Cobden era stato alleato a questa dura ma fortificante scuola; vi aveva attinto, come la migliore preparazione alle cognizioni economiche, il dono di compiere ai patimenti delle classi laboriose, in seno delle quali egli era vissuto; egli comprendeva meglio, perciò, le miserie che aveva diviso, e provando il bisogno d'alleggerirle, egli era stato naturalmente portato a cercarne i mezzi dappura nell'abrogazione delle leggi suntuarie in Inghilterra, poiché nella soppressione o nell'abbassamento delle barriere, che le diverse legazioni commerciali elevavano tra i popoli.

«Certamente, Cobden non ha creato alcuno dei principi della libertà industriale e commerciale, essi erano stati professati e propagati prima di lui da teorici anonimi in Inghilterra ed in Francia. Ma la sua gloria è di essere corso dietro all'applicazione pratica, all'estero come all'interno del suo paese, con un ardore, un attaccamento impareggiabile.

«Fante dei pregiudizi nazionali, come da quelli d'educazione e di casta, Riccardo Cobden portava, nel ricercare le riforme che si giudicavano utili al suo paese o proffuturo all'umanità, un disinteresse ed una sincerità, che non possono essere, quando anche corra l'obbligo di riconoscimento che tutte le sue vie non erano egualmente praticabili.

«Per noi, non sopprimiamo dimenticare la parte considerabile ch'egli ebbe nel movimento di opinione, che ha preparato, e ne negoziato che produsse il trattato di commercio, esistente oggi tra la Francia e l'Inghilterra.

«Quest'atto importante, la cui esperienza ha già sancito i buoni risultati, e di cui le disposizioni liberali vengono di giorno in giorno adottate dalle altre Potenze dell'Europa, avrà non solo per effetto di sviluppare gli interessi materiali tra l'Inghilterra e la Francia, ma concorrerà anche potentemente a rassomare la loro amichevole relazione. Questo era il doppio desiderio di Riccardo Cobden.

«Egli amava e comprendeva la Francia meglio di tutti, e considerava come uno dei più grandi interessi del suo paese e dell'umanità, il mantenimento delle relazioni pacifiche tra le due nazioni, che, secondo l'espressione recentemente adoperata da uno dei membri del Gabinetto inglese, camminano alla testa del mondo.

«Vi degerete, o principi di far conoscere al primo ministro ed al primo segretario di Stato di S. M. britannica, i sentimenti espressi in questo dispaccio, e ch'essi accoglieranno, non ho dubbio, con una sollecitudine eguale a quella di chi gli ha dettati.

«Duc de L. L. L.

#### PRINCIPI.

«Pochi giorni sono, mentre il primo ministro di S. M. britannica rendeva uno splendido omaggio, nella Camera dei Comuni, alla memoria di Riccardo Cobden, un oratore del Governo dell'Impero esprimeva il rammarico, che la morte di quell'uomo illustre provocava in Francia, ed il Corpo legislativo s'associava a quell'omaggio con un movimento unanime.

«Una manifestazione così onorevole per le due nazioni e per personaggi, di cui l'Inghilterra depora la perdita, non sarà sfuggita alla vostra attenzione, ed avete già forse avuto l'occasione di parlarne coi ministri della Regia. Desidero, tuttavia, principe, mettervi in grado di esprimere loro ufficialmente la simpatia dolorosa e veramente nazionale, eccitata al di qua dello stretto, dalla morte, così deplorata come prematura, di Riccardo Cobden.

«Quest'instancabile promotore della libertà nel dominio del commercio e dell'industria, non è stato solo la prova vivente di ciò che possono il merito, la perseveranza ed il lavoro, ma uno dei più compiuti modelli di quegli uomini, che, usciti dalle più modeste classi della società, s'innalzano fino al più alto grado della considerazione pubblica, per effetto del loro proprio valore e dei loro personali servizi; insomma, uno dei tipi più rari della solida qualità inerenti al carattere inglese, egli è soprattutto, ai nostri occhi, il rappresentante di quei sentimenti e principi cosmopoliti, dinanzi ai quali spariscono le rivalità nazionali pur essendo essenzialmente l'uomo del suo paese, egli era ancor più l'uomo del suo tempo, egli aveva l'intelligenza di ciò, che possono ai nostri giorni, per la prosperità dei popoli, le loro mutue relazioni; Cobden era, si può dire, un personaggio internazionale.

«Sovvi lumi ed attitudini, che non sono dati se non a quelli che provengono, all'origine della loro carriera, gli imbarazzi e le difficoltà della vita, e ch'ebbero a lottare contro la necessità d'una posizione non che modesta. Riccardo Cobden era stato alleato a questa dura ma fortificante scuola; vi aveva attinto, come la migliore preparazione alle cognizioni economiche, il dono di compiere ai patimenti delle classi laboriose, in seno delle quali egli era vissuto; egli comprendeva meglio, perciò, le miserie che aveva diviso, e provando il bisogno d'alleggerirle, egli era stato naturalmente portato a cercarne i mezzi dappura nell'abrogazione delle leggi suntuarie in Inghilterra, poiché nella soppressione o nell'abbassamento delle barriere, che le diverse legazioni commerciali elevavano tra i popoli.

«Certamente, Cobden non ha creato alcuno dei principi della libertà industriale e commerciale, essi erano stati professati e propagati prima di lui da teorici anonimi in Inghilterra ed in Francia. Ma la sua gloria è di essere corso dietro all'applicazione pratica, all'estero come all'interno del suo paese, con un ardore, un attaccamento impareggiabile.

«Fante dei pregiudizi nazionali, come da quelli d'educazione e di casta, Riccardo Cobden portava, nel ricercare le riforme che si giudicavano utili al suo paese o proffuturo all'umanità, un disinteresse ed una sincerità, che non possono essere, quando anche corra l'obbligo di riconoscimento che tutte le sue vie non erano egualmente praticabili.

«Per noi, non sopprimiamo dimenticare la parte considerabile ch'egli ebbe nel movimento di opinione, che ha preparato, e ne negoziato che produsse il trattato di commercio, esistente oggi tra la Francia e l'Inghilterra.

«Quest'atto importante, la cui esperienza ha già sancito i buoni risultati, e di cui le disposizioni liberali vengono di giorno in giorno adottate dalle altre Potenze dell'Europa, avrà non solo per effetto di sviluppare gli interessi materiali tra l'Inghilterra e la Francia, ma concorrerà anche potentemente a rassomare la loro amichevole relazione. Questo era il doppio desiderio di Riccardo Cobden.

«Egli amava e comprendeva la Francia meglio di tutti, e considerava come uno dei più grandi interessi del suo paese e dell'umanità, il mantenimento delle relazioni pacifiche tra le due nazioni, che, secondo l'espressione recentemente adoperata da uno dei membri del Gabinetto inglese, camminano alla testa del mondo.

«Vi degerete, o principi di far conoscere al primo ministro ed al primo segretario di Stato di S. M. britannica, i sentimenti espressi in questo dispaccio, e ch'essi accoglieranno, non ho dubbio, con una sollecitudine eguale a quella di chi gli ha dettati.

«Duc de L. L. L.

#### PRINCIPI.

«Pochi giorni sono, mentre il primo ministro di S. M. britannica rendeva uno splendido omaggio, nella Camera dei Comuni, alla memoria di Riccardo Cobden, un oratore del Governo dell'Impero esprimeva il rammarico, che la morte di quell'uomo illustre provocava in Francia, ed il Corpo legislativo s'associava a quell'omaggio con un movimento unanime.

«Una manifestazione così onorevole per le due nazioni e per personaggi, di cui l'Inghilterra depora la perdita, non sarà sfuggita alla vostra attenzione, ed avete già forse avuto l'occasione di parlarne coi ministri della Regia. Desidero, tuttavia, principe, mettervi in grado di esprimere loro ufficialmente la simpatia dolorosa e veramente nazionale, eccitata al di qua dello stretto, dalla morte, così deplorata come prematura, di Riccardo Cobden.

«Quest'instancabile promotore della libertà nel dominio del commercio e dell'industria, non è stato solo la prova vivente di ciò che possono il merito, la perseveranza ed il lavoro, ma uno dei più compiuti modelli di quegli uomini, che, usciti dalle più modeste classi della società, s'innalzano fino al più alto grado della considerazione pubblica, per effetto del loro proprio valore e dei loro personali servizi; insomma, uno dei tipi più rari della solida qualità inerenti al carattere inglese, egli è soprattutto, ai nostri occhi, il rappresentante di quei sentimenti e principi cosmopoliti, dinanzi ai quali spariscono le rivalità nazionali pur essendo essenzialmente l'uomo del suo paese, egli era ancor più l'uomo del suo tempo, egli aveva l'intelligenza di ciò, che possono ai nostri giorni, per la prosperità dei popoli, le loro mutue relazioni; Cobden era, si può dire, un personaggio internazionale.

«Sovvi lumi ed attitudini, che non sono dati se non a quelli che provengono, all'origine della loro carriera, gli imbarazzi e le difficoltà della vita, e ch'ebbero a lottare contro la necessità d'una posizione non che modesta. Riccardo Cobden era stato alleato a questa dura ma fortificante scuola; vi aveva attinto, come la migliore preparazione alle cognizioni economiche, il dono di compiere ai patimenti delle classi laboriose, in seno delle quali egli era vissuto; egli comprendeva meglio, perciò, le miserie che aveva diviso, e provando il bisogno d'alleggerirle, egli era stato naturalmente portato a cercarne i mezzi dappura nell'abrogazione delle leggi suntuarie in Inghilterra, poiché nella soppressione o nell'abbassamento delle barriere, che le diverse legazioni commerciali elevavano tra i popoli.

«Certamente, Cobden non ha creato alcuno dei principi della libertà industriale e commerciale, essi erano stati professati e propagati prima di lui da teorici anonimi in Inghilterra ed in Francia. Ma la sua gloria è di essere corso dietro all'applicazione pratica, all'estero come all'interno del suo paese, con un ardore, un attaccamento impareggiabile.

«Fante dei pregiudizi nazionali, come da quelli d'educazione e di casta, Riccardo Cobden portava, nel ricercare le riforme che si giudicavano utili al suo paese o proffuturo all'umanità, un disinteresse ed una sincerità, che non possono essere, quando anche corra l'obbligo di riconoscimento che tutte le sue vie non erano egualmente praticabili.

«Per noi, non sopprimiamo dimenticare la parte considerabile ch'egli ebbe nel movimento di opinione, che ha preparato, e ne negoziato che produsse il trattato di commercio, esistente oggi tra la Francia e l'Inghilterra.

«Quest'atto importante, la cui esperienza ha già sancito i buoni risultati, e di cui le disposizioni liberali vengono di giorno in giorno adottate dalle altre Potenze dell'Europa, avrà non solo per effetto di sviluppare gli interessi materiali tra l'Inghilterra e la Francia, ma concorrerà anche potentemente a rassomare la loro amichevole relazione. Questo era il doppio desiderio di Riccardo Cobden.

«Egli amava e comprendeva la Francia meglio di tutti, e considerava come uno dei più grandi interessi del suo paese e dell'umanità, il mantenimento delle relazioni pacifiche tra le due nazioni, che, secondo l'espressione recentemente adoperata da uno dei membri del Gabinetto inglese, camminano alla testa del mondo.

«Vi degerete, o principi di far conoscere al primo ministro ed al primo segretario di Stato di S. M. britannica, i sentimenti espressi in questo dispaccio, e ch'essi accoglieranno, non ho dubbio, con una sollecitudine eguale a quella di chi gli ha dettati.

«Duc de L. L. L.

#### PRINCIPI.

«Pochi giorni sono, mentre il primo ministro di S. M. britannica rendeva uno splendido omaggio, nella Camera dei Comuni, alla memoria di Riccardo Cobden, un oratore del Governo dell'Impero esprimeva il rammarico, che la morte di quell'uomo illustre provocava in Francia, ed il Corpo legislativo s'associava a quell'omaggio con un movimento unanime.

«Una manifestazione così onorevole per le due nazioni e per personaggi, di cui l'Inghilterra depora la perdita, non sarà sfuggita alla vostra attenzione, ed avete già forse avuto l'occasione di parlarne coi ministri della Regia. Desidero, tuttavia, principe, mettervi in grado di esprimere loro ufficialmente la simpatia dolorosa e veramente nazionale, eccitata al di qua dello stretto, dalla morte, così deplorata come prematura, di Riccardo Cobden.

«Quest'instancabile promotore della libertà nel dominio del commercio e dell'industria, non è stato solo la prova vivente di ciò che possono il merito, la perseveranza ed il lavoro, ma uno dei più compiuti modelli di quegli uomini, che, usciti dalle più modeste classi della società, s'innalzano fino al più alto grado della considerazione pubblica, per effetto del loro proprio valore e dei loro personali servizi; insomma, uno dei tipi più rari della solida qualità inerenti al carattere inglese, egli è soprattutto, ai nostri occhi, il rappresentante di quei sentimenti e principi cosmopoliti, dinanzi ai quali spariscono le rivalità nazionali pur essendo essenzialmente l'uomo del suo paese, egli era ancor più l'uomo del suo tempo, egli aveva l'intelligenza di ciò, che possono ai nostri giorni, per la prosperità dei popoli, le loro mutue relazioni; Cobden era, si può dire, un personaggio internazionale.

«Sovvi lumi ed attitudini, che non sono dati se non a quelli che provengono, all'origine della loro carriera, gli imbarazzi e le difficoltà della vita, e ch'ebbero a lottare contro la necessità d'una posizione non che modesta. Riccardo Cobden era stato alleato a questa dura ma fortificante scuola; vi aveva attinto, come la migliore preparazione alle cognizioni economiche, il dono di compiere ai patimenti delle classi laboriose, in seno delle quali egli era vissuto; egli comprendeva meglio, perciò, le miserie che aveva diviso, e provando il bisogno d'alleggerirle, egli era stato naturalmente portato a cercarne i mezzi dappura nell'abrogazione delle leggi suntuarie in Inghilterra, poiché nella soppressione o nell'abbassamento delle barriere, che le diverse legazioni commerciali elevavano tra i popoli.

«Certamente, Cobden non ha creato alcuno dei principi della libertà industriale e commerciale, essi erano stati professati e propagati prima di lui da teorici anonimi in Inghilterra ed in Francia. Ma la sua gloria è di essere corso dietro all'applicazione pratica, all'estero come all'interno del suo paese, con un ardore, un attaccamento impareggiabile.

«Fante dei pregiudizi nazionali, come da quelli d'educazione e di casta, Riccardo Cobden portava, nel ricercare le riforme che si giudicavano utili al suo paese o proffuturo all'umanità, un disinteresse ed una sincerità, che non possono essere, quando anche corra l'obbligo di riconoscimento che tutte le sue vie non erano egualmente praticabili.

«Per noi, non sopprimiamo dimenticare la parte considerabile ch'egli ebbe nel movimento di opinione, che ha preparato, e ne negoziato che produsse il trattato di commercio, esistente oggi tra la Francia e l'Inghilterra.

«Quest'atto importante, la cui esperienza ha già sancito i buoni risultati, e di cui le disposizioni liberali vengono di giorno in giorno adottate dalle altre Potenze dell'Europa, avrà non solo per effetto di sviluppare gli interessi materiali tra l'Inghilterra e la Francia, ma concorrerà anche potentemente a rassomare la loro amichevole relazione. Questo era il doppio desiderio di Riccardo Cobden.

«Egli amava e comprendeva la Francia meglio di tutti, e considerava come uno dei più grandi interessi del suo paese e dell'umanità, il mantenimento delle relazioni pacifiche tra le due nazioni, che, secondo l'espressione recentemente adoperata da uno dei membri del Gabinetto inglese, camminano alla testa del mondo.

«Vi degerete, o principi di far conoscere al primo ministro ed al primo segretario di Stato di S. M. britannica, i sentimenti espressi in questo dispaccio, e ch'essi accoglieranno, non ho dubbio, con una sollecitudine eguale a quella di chi gli ha dettati.

«Duc de L. L. L.

#### PRINCIPI.

«Pochi giorni sono, mentre il primo ministro di S. M. britannica rendeva uno splendido omaggio, nella Camera dei Comuni, alla memoria di Riccardo Cobden, un oratore del Governo dell'Impero esprimeva il rammarico, che la morte di quell'uomo illustre provocava in Francia, ed il Corpo legislativo s'associava a quell'omaggio con un movimento unanime.

«Una manifestazione così onorevole per le due nazioni e per personaggi, di cui l'Inghilterra depora la perdita, non sarà sfuggita alla vostra attenzione, ed avete già forse avuto l'occasione di parlarne coi ministri della Regia. Desidero, tuttavia, principe, mettervi in grado di esprimere loro ufficialmente la simpatia dolorosa e veramente nazionale, eccitata al di qua dello stretto, dalla morte, così deplorata come prematura, di Riccardo Cobden.

«Quest'instancabile promotore della libertà nel dominio del commercio e dell'industria, non è stato solo la prova vivente di ciò che possono il merito, la perseveranza ed il lavoro, ma uno dei più compiuti modelli di quegli uomini, che, usciti dalle più modeste classi della società, s'innalzano fino al più alto grado della considerazione pubblica, per effetto del loro proprio valore e dei loro personali servizi; insomma, uno dei tipi più rari della solida qualità inerenti al carattere inglese, egli è soprattutto, ai nostri occhi, il rappresentante di quei sentimenti e principi cosmopoliti, dinanzi ai quali spariscono le rivalità nazionali pur essendo essenzialmente l'uomo del suo paese, egli era ancor più l'uomo del suo tempo, egli aveva l'intelligenza di ciò, che possono ai nostri giorni, per la prosperità dei popoli, le loro mutue relazioni; Cobden era, si può dire, un personaggio internazionale.

«Sovvi lumi ed attitudini, che non sono dati se non a quelli che provengono, all'origine della loro carriera, gli imbarazzi e le difficoltà della vita, e ch'ebbero a lottare contro la necessità d'una posizione non che modesta. Riccardo Cobden era stato alleato a questa dura ma fortificante scuola; vi aveva attinto, come la migliore preparazione alle cognizioni economiche, il dono di compiere ai patimenti delle classi laboriose, in seno delle quali egli era vissuto; egli comprendeva meglio, perciò, le miserie che aveva diviso, e provando il bisogno d'alleggerirle, egli era stato naturalmente portato a cercarne i mezzi dappura nell'abrogazione delle leggi suntuarie in Inghilterra, poiché nella soppressione o nell'abbassamento delle barriere, che le diverse legazioni commerciali elevavano tra i popoli.

«Certamente, Cobden non ha creato alcuno dei principi della libertà industriale e commerciale, essi erano stati professati e propagati prima di lui da teorici anonimi in Inghilterra ed in Francia. Ma la sua gloria è di essere corso dietro all'applicazione pratica, all'estero come all'interno del suo paese, con un ardore, un attaccamento impareggiabile.

«Fante dei pregiudizi nazionali, come da quelli d'educazione e di casta, Riccardo Cobden portava, nel ricercare le riforme che si giudicavano utili al suo paese o proffuturo all'umanità, un disinteresse ed una sincerità, che non possono essere, quando anche corra l'obbligo di riconoscimento che tutte le sue vie non erano egualmente praticabili.

«Per noi, non sopprimiamo dimenticare la parte considerabile ch'egli ebbe nel movimento di opinione, che ha preparato, e ne negoziato che produsse il trattato di commercio, esistente oggi tra la Francia e l'Inghilterra.

«Quest'atto importante, la cui esperienza ha già sancito i buoni risultati, e di cui le disposizioni liberali vengono di giorno in giorno adottate dalle altre Potenze dell'Europa, avrà non solo per effetto di sviluppare gli interessi materiali tra l'Inghilterra e la Francia, ma concorrerà anche potentemente a rassomare la loro amichevole relazione. Questo era il doppio desiderio di Riccardo Cobden.

«Egli amava e comprendeva la Francia meglio di tutti, e considerava come uno dei più grandi interessi del suo paese e dell'umanità, il mantenimento delle relazioni pacifiche tra le due nazioni, che, secondo l'espressione recentemente adoperata da uno dei membri del Gabinetto inglese, camminano alla testa del mondo.

«Vi degerete, o principi di far conoscere al primo ministro ed al primo segretario di Stato di S. M. britannica, i sentimenti espressi in questo dispaccio, e ch'essi accoglieranno, non ho dubbio, con una sollecitudine eguale a quella di chi gli ha dettati.

«Duc de L. L. L.

#### PRINCIPI.

«Pochi giorni sono, mentre il primo ministro di S. M. britannica rendeva uno splendido omaggio, nella Camera dei Comuni, alla memoria di Riccardo Cobden, un oratore del Governo dell'Impero esprimeva il rammarico, che la morte di quell'uomo illustre provocava in Francia, ed il Corpo legislativo s'associava a quell'omaggio con un movimento unanime.

«Una manifestazione così onorevole per le due nazioni e per personaggi, di cui l'Inghilterra depora la perdita, non sarà sfuggita alla vostra attenzione, ed avete già forse avuto l'occasione di parlarne coi ministri della Regia. Desidero, tuttavia, principe, mettervi in grado di esprimere loro ufficialmente la simpatia dolorosa e veramente nazionale, eccitata al di qua dello stretto, dalla morte, così deplorata come prematura, di Riccardo Cobden.

«Quest'instancabile promotore della libertà nel dominio del commercio e dell'industria, non è stato solo la prova vivente di ciò che possono il merito, la perseveranza ed il lavoro, ma uno dei più compiuti modelli di quegli uomini, che, usciti dalle più modeste classi della società, s'innalzano fino al più alto grado della considerazione pubblica, per effetto del loro proprio valore e dei loro personali servizi; insomma, uno dei tipi più rari della solida qualità inerenti al carattere inglese, egli è soprattutto, ai nostri occhi, il rappresentante di quei sentimenti e principi cosmopoliti, dinanzi ai quali spariscono le rivalità nazionali pur essendo essenzialmente l'uomo del suo paese, egli era ancor più l'uomo del suo tempo, egli aveva l'intelligenza di ciò, che possono ai nostri giorni, per la prosperità dei popoli, le loro mutue relazioni; Cobden era, si può dire, un personaggio internazionale.

«Sovvi lumi ed attitudini, che non sono dati se non a quelli che provengono, all'origine della loro carriera, gli imbarazzi e le difficoltà della vita, e ch'ebbero a lottare contro la necessità d'una posizione non che modesta. Riccardo Cobden era stato alleato a questa dura ma fortificante scuola; vi aveva attinto, come la migliore preparazione alle cognizioni economiche, il dono di compiere ai patimenti delle classi laboriose, in seno delle quali egli era vissuto; egli comprendeva meglio, perciò, le miserie che aveva diviso, e provando il bisogno d'alleggerirle, egli era stato naturalmente portato a cercarne i mezzi dappura nell'abrogazione delle leggi suntuarie in Inghilterra, poiché nella soppressione o nell'abbassamento delle barriere, che le diverse legazioni commerciali elevavano tra i popoli.

«Certamente, Cobden non ha creato alcuno dei principi della libertà industriale e commerciale, essi erano stati professati e propagati prima di lui da teorici anonimi in Inghilterra ed in Francia. Ma la sua gloria è di essere corso dietro all'applicazione pratica, all'estero come all'interno del suo paese, con un ardore, un attaccamento impareggiabile.

«Fante dei pregiudizi nazionali, come da quelli d'educazione e di casta, Riccardo Cobden portava, nel ricercare le riforme che si giudicavano utili al suo paese o proffuturo all'umanità, un disinteresse ed una sincerità, che non possono essere, quando anche corra l'obbligo di riconoscimento che tutte le sue vie non erano egualmente praticabili.

«Per noi, non sopprimiamo dimenticare la parte considerabile ch'egli ebbe nel movimento di opinione, che ha preparato, e ne negoziato che produsse il trattato di commercio, esistente oggi tra la Francia e l'Inghilterra.

«Quest'atto importante, la cui esperienza ha già sancito i buoni risultati, e di cui le disposizioni liberali vengono di giorno in giorno adottate dalle altre Potenze dell'Europa, avrà non solo per effetto di sviluppare gli interessi materiali tra l'Inghilterra e la Francia, ma concorrerà anche potentemente a rassomare la loro amichevole relazione. Questo era il doppio desiderio di Riccardo Cobden.

«Egli amava e comprendeva la Francia meglio di tutti, e considerava come uno dei più grandi interessi del suo paese e dell'umanità, il mantenimento delle relazioni pacifiche tra le due nazioni, che, secondo l'espressione recentemente adoperata da uno dei membri del Gabinetto inglese, camminano alla testa del mondo.

«Vi degerete, o principi di far conoscere al primo ministro ed al primo segretario di Stato di S. M. britannica, i sentimenti espressi in questo dispaccio, e ch'essi accoglieranno, non ho dubbio, con una sollecitudine eguale a quella di chi gli ha dettati.

«Duc de L. L. L.

#### PRINCIPI.

«Pochi giorni sono, mentre il primo ministro di S. M. britannica rendeva uno splendido omaggio, nella Camera dei Comuni, alla memoria di Riccardo Cobden, un oratore del Governo dell'Impero esprimeva il rammarico, che la morte di quell'uomo illustre provocava in Francia, ed il Corpo legislativo s'associava a quell'omaggio con un movimento unanime.

«Una manifestazione così onorevole per le due nazioni e per personaggi, di cui l'Inghilterra depora la perdita, non sarà sfuggita alla vostra attenzione, ed avete già forse avuto l'occasione di parlarne coi ministri della Regia. Desidero, tuttavia, principe, mettervi in grado di esprimere loro ufficialmente la simpatia dolorosa e veramente nazionale, eccitata al di qua dello stretto, dalla morte, così deplorata come prematura, di Riccardo Cobden.

«Quest'instancabile promotore della libertà nel dominio del commercio e dell'industria, non è stato solo la prova vivente di ciò che possono il merito, la perseveranza ed il lavoro, ma uno dei più compiuti modelli di quegli uomini, che, usciti dalle più modeste classi della società, s'innalzano fino al più alto grado della considerazione pubblica, per effetto del loro proprio valore e dei loro personali servizi; insomma, uno dei tipi più rari della solida qualità inerenti al carattere inglese, egli è soprattutto, ai nostri occhi, il rappresentante di quei sentimenti e principi cosmopoliti, dinanzi ai quali spariscono le rivalità nazionali pur essendo essenzialmente l'uomo del suo paese, egli era ancor più l'uomo del suo tempo, egli aveva l'intelligenza di ciò, che possono ai nostri giorni, per la prosperità dei popoli, le loro mutue relazioni; Cobden era, si può dire, un personaggio internazionale.

«Sovvi lumi ed attitudini, che non sono dati se non a quelli che provengono, all'origine della loro carriera, gli imbarazzi e le difficoltà della vita, e ch'ebbero a lottare contro la necessità d'una posizione non che modesta. Riccardo Cobden era stato alleato a questa dura ma fortificante scuola; vi aveva attinto, come la migliore preparazione alle cognizioni economiche, il dono di compiere ai patimenti delle classi laboriose, in seno delle quali egli era vissuto; egli comprendeva meglio, perciò, le miserie che aveva diviso, e provando il bisogno d'alleggerirle, egli era stato naturalmente portato a cercarne i mezzi dappura nell'abrogazione delle leggi suntuarie in Inghilterra, poiché nella soppressione o nell'abbassamento delle barriere, che le diverse legazioni commerciali elevavano tra i popoli.

«Certamente, Cobden non ha creato alcuno dei principi della libertà industriale e commerciale, essi erano stati professati e propagati prima di lui da teorici anonimi in Inghilterra ed in Francia. Ma la sua gloria è di essere corso dietro all'applicazione pratica, all'estero come all'interno del suo paese, con un ardore, un attaccamento impareggiabile.

«Fante dei pregiudizi nazionali, come da quelli d'educazione e di casta, Riccardo Cobden portava, nel ricercare le riforme che si giudicavano utili al suo paese o proffuturo all'umanità, un disinteresse ed una sincerità, che non possono essere, quando anche corra l'obbligo di riconoscimento che tutte le sue vie non erano egualmente praticabili.

«Per noi, non sopprimiamo dimenticare la parte considerabile ch'egli ebbe nel movimento di opinione, che ha preparato, e ne negoziato che produsse il trattato di commercio, esistente oggi tra la Francia e l'Inghilterra.

«Quest'atto importante, la cui esperienza ha già sancito i buoni risultati, e di cui le disposizioni liberali vengono di giorno in giorno adottate dalle altre Potenze dell'Europa, avrà non solo per effetto di sviluppare gli interessi materiali tra l'Inghilterra e la Francia, ma concorrerà anche potentemente a rassomare la loro amichevole relazione. Questo era il doppio desiderio di Riccardo Cobden.

«Egli amava e comprendeva la Francia meglio di tutti, e considerava come uno dei più grandi interessi del suo paese e dell'umanità, il mantenimento delle relazioni pacifiche tra le due nazioni, che, secondo l'espressione recentemente adoperata da uno dei membri del Gabinetto inglese, camminano alla testa del mondo.

«Vi degerete, o principi di far conoscere al primo ministro ed al primo segretario di Stato di S. M. britannica, i sentimenti espressi in questo dispaccio, e ch'essi accoglieranno, non ho dubbio, con una sollecitudine eguale a quella di chi gli ha dettati.

«Duc de L. L. L.

#### PRINCIPI.

«Pochi giorni sono, mentre il primo ministro di S. M. britannica rendeva uno splendido omaggio, nella Camera dei Comuni, alla memoria di Riccardo Cobden, un oratore del Governo dell'Impero esprimeva il rammarico, che la morte di quell'uomo illustre provocava in Francia, ed il Corpo legislativo s'associava a quell'omaggio con un movimento unanime.

«Una manifestazione così onorevole per le due nazioni e per personaggi, di cui l'Inghilterra depora la perdita, non sarà sfuggita alla vostra attenzione, ed avete già forse avuto l'occasione di parlarne coi ministri della Regia. Desidero, tuttavia, principe, mettervi in grado di esprimere loro ufficialmente la simpatia dolorosa e veramente nazionale, eccitata al di qua dello stretto, dalla morte, così deplorata come prematura, di Riccardo Cobden.

«Quest'instancabile promotore della libertà nel dominio del commercio e dell'industria, non è stato solo la prova vivente di ciò che possono il merito, la perseveranza ed il lavoro, ma uno dei più compiuti modelli di quegli uomini, che, usciti dalle più modeste classi della società, s'innalzano fino al più alto grado della considerazione pubblica, per effetto del loro proprio valore e dei loro personali servizi; insomma, uno dei tipi più rari della solida qualità inerenti al carattere inglese, egli è soprattutto, ai nostri occhi, il rappresentante di quei sentimenti e principi cosmopoliti, dinanzi ai quali spariscono le rivalità nazionali pur essendo essenzialmente l'uomo del suo paese, egli era ancor più l'uomo del suo tempo, egli aveva l'intelligenza di ciò, che possono ai nostri giorni, per la prosperità dei popoli, le loro mutue relazioni; Cobden era, si può dire, un personaggio internazionale.

«Sovvi lumi ed attitudini, che non sono dati se non a quelli che provengono, all'origine della loro carriera, gli imbarazzi e le difficoltà della vita, e ch'ebbero a lottare contro la necessità d'una posizione non che modesta. Riccardo Cobden era stato alleato a questa dura ma fortificante scuola; vi aveva attinto, come la migliore preparazione alle cognizioni economiche, il dono di compiere ai patimenti delle classi laboriose, in seno delle quali egli era vissuto; egli comprendeva meglio, perciò, le miserie che aveva diviso, e provando il bisogno d'alleggerirle, egli era stato naturalmente portato a cercarne i mezzi dappura nell'abrogazione delle leggi suntuarie in Inghilterra, poiché nella soppressione o nell'abbassamento delle barriere, che le diverse legazioni commerciali elevavano tra i popoli.

«Certamente, Cobden non ha creato alcuno dei principi della libertà industriale e commerciale, essi erano stati professati e propagati prima di lui da teorici anonimi in Inghilterra ed in Francia. Ma la sua gloria è di essere corso dietro all'applicazione pratica, all'estero come all'interno del suo paese, con un ardore, un attaccamento impareggiabile.

«Fante dei pregiudizi nazionali, come da quelli d'educazione e di casta, Riccardo Cobden portava, nel ricercare le riforme che si giudicavano utili al suo paese o proffuturo all'umanità, un disinteresse ed una sincerità, che non possono essere, quando anche corra l'obbligo di riconoscimento che tutte le sue vie non erano egualmente praticabili.

«Per noi, non sopprimiamo dimenticare la parte considerabile ch'egli ebbe nel movimento di opinione, che ha preparato, e ne negoziato che produsse il trattato di commercio, esistente oggi tra la Francia e l'Inghilterra.

«Quest'atto importante, la cui esperienza ha già sancito i buoni risultati, e di cui le disposizioni liberali vengono di giorno in giorno adottate dalle altre Potenze dell'Europa, avrà non solo per effetto di sviluppare gli interessi materiali tra l'Inghilterra e la Francia, ma concorrerà anche potentemente a rassomare la loro amichevole relazione. Questo era il doppio desiderio di Riccardo Cobden.

«Egli amava e comprendeva la Francia meglio di tutti, e considerava come uno dei più grandi interessi del suo paese e dell'umanità, il mantenimento delle relazioni pacifiche tra le due nazioni, che, secondo l'espressione recentemente adoperata da uno dei membri del Gabinetto inglese, camminano alla testa del mondo.

«Vi degerete, o principi di far conoscere al primo ministro ed al primo segretario di Stato di S. M. britannica, i sentimenti espressi in questo dispaccio, e ch'essi accoglieranno, non ho dubbio, con una sollecitudine eguale a quella di chi gli ha dettati.

«Duc de L. L. L.

#### PRINCIPI.

«Pochi giorni sono, mentre il primo ministro di S. M. britannica rendeva uno splendido omaggio, nella Camera dei Comuni, alla memoria di Riccardo Cobden, un oratore del Governo dell'Impero esprimeva il rammarico, che la morte di quell'uomo illustre provocava in Francia, ed il Corpo legislativo s'associava a quell'omaggio con un movimento unanime.

«Una manifestazione così onorevole per le due nazioni e per personaggi, di cui l'Inghilterra depora la perdita, non sarà sfuggita alla vostra attenzione, ed avete già forse avuto l'occasione di parlarne coi ministri della Regia. Desidero, tuttavia, principe, mettervi in grado di esprimere loro ufficialmente la simpatia dolorosa e veramente nazionale, eccitata al di qua dello stretto, dalla morte, così deplorata come prematura, di Riccardo Cobden.

«Quest'instancabile promotore della libertà nel dominio del commercio e dell'industria, non è stato solo la prova vivente di ciò che possono il merito, la perseveranza ed il lavoro, ma uno dei più compiuti modelli di quegli uomini, che, usciti dalle più modeste classi della società, s'innalzano fino al più alto grado della considerazione pubblica, per effetto del loro proprio valore e dei loro personali servizi; insomma, uno dei tipi più rari della solida qualità inerenti al carattere inglese, egli è soprattutto, ai nostri occhi, il rappresentante di quei sentimenti e principi cosmopoliti, dinanzi ai quali spariscono le rivalità nazionali pur essendo essenzialmente l'uomo del suo paese, egli era ancor più l'uomo del suo tempo, egli aveva l'intelligenza di ciò, che possono ai nostri giorni, per la prosperità dei popoli, le loro mutue relazioni; Cobden era, si può dire, un personaggio internazionale.

«Sovvi lumi ed attitudini, che non sono dati se non a quelli che provengono, all'origine della loro carriera, gli imbarazzi e le difficoltà della vita, e ch'ebbero a lottare contro la necessità d'una posizione non che modesta. Riccardo Cobden era stato alleato a questa dura ma fortificante scuola; vi aveva attinto, come la migliore preparazione alle cognizioni economiche, il dono di compiere ai patimenti delle classi laboriose, in seno delle quali egli era vissuto; egli comprendeva meglio, perciò, le miserie che aveva diviso, e provando il bisogno d'alleggerirle, egli era stato naturalmente portato a cercarne i mezzi dappura nell'abrogazione delle leggi suntuarie in Inghilterra, poiché nella soppressione o nell'abbassamento delle barriere, che le diverse legazioni commerciali elevavano tra i popoli.

«Certamente, Cobden non ha creato alcuno dei principi della libertà industriale e commerciale, essi erano stati professati e propagati prima di lui da teorici anonimi in Inghilterra ed in Francia. Ma la sua gloria è di essere corso dietro all'applicazione pratica, all'estero come all'interno del suo paese, con un ardore, un attaccamento impareggiabile.

«Fante dei pregiudizi nazionali, come da quelli d'educazione e di casta, Riccardo Cobden portava, nel ricercare le riforme che si giudicavano utili al suo paese o proffuturo all'umanità, un disinteresse ed una sincerità, che non possono essere, quando anche corra l'obbligo di riconoscimento che tutte le sue vie non erano egualmente praticabili.

«Per noi, non sopprimiamo dimenticare la parte considerabile ch'egli ebbe nel



di nel presentare, mutare e rimandare progetti di legge. Sostiene che il popolo non vuole l'abolizione di una legge che stabilisce, egli, se sarà di nuovo deputato, proporrà l'abolizione di quella legge. Il deputato Casti sostiene che la legge, e la grida, la questione preliminare; il deputato Corsi vuole che si discuta la proposta della Commissione, e si rigetti quella del ministro Vacca. La Camera per mancanza di numero non ha potuto risolvere, e la discussione continuerà il giorno 20.

Un'altra rotta subita da Lee è annunciata da Sheridan. La battaglia ebbe luogo presso Burkeville, e 6 generali con gran numero di soldati confederati rimasero prigionieri dei federali. 9. I telegrammi annunciano che l'imperatore Alessandro II di Russia, passerà da Parigi la mattina del 20 aprile, e che la mattina seguente partirà per Nizza, onde visitarvi il Granduca ereditario suo figlio, il cui stato ispira gravi inquietudini. (2)

Venezia 19 aprile.

La Wiener Abendpost reca quanto segue: «Notizie private, che si pervennero da Pietroburgo, confermano che l'epidemia è prossima alla sua totale estinzione. In questa circostanza rettificammo, del resto, una notizia d'un giornale di qui, che le osservazioni sulla malattia, ordinate dall'I. R. Governo, mediante medici inviati soprattutto, siano state sospese. Le relative osservazioni verranno continuate con tutto zelo, per quanto sarà ancora possibile di farlo.»

S. E. il signor Ministro di Stato ritornò qui, ieri, dal suo viaggio di permesso. Il Luogotenente d'Ungheria, signor tenente maresciallo conte Palffy, è qui giunto, ieri, da Pest, col treno calere. Contemporaneamente giungeva pure da Pest, il conte Giovanni Apponyi. (P. P. di V.)

Trieste 20 aprile.

S. A. R. il Duca di Modena ispezionò ieri mattina, il reggimento di sua proprietà, Francesco Ferdinando d'Este, ed indi si recò a visitare gli Stabilimenti del Lloyd austriaco e del signor Tonello Alla sera, la banda dello stesso reggimento portava una serenata davanti l'abitazione di S. A. R., il quale partì questa mattina, proseguendo il suo viaggio alla volta di Vienna. (O. T.)

Torino 18 aprile.

Oggi morì, dopo breve malattia, il cavaliere Pietro Actis, luogotenente generale d'artiglieria, comandante della R. Accademia militare, e aiutante di campo onorario del Re. (P. P. SS.)

L'Unità Cattolica annuncia che il senatore Ravel presentò al Senato la relazione sul progetto di legge concernente la leva dei chierici, proponendone il rigetto.

Due Sicilie.

Lo scorso 13 aprile, dice il Corriere Siciliano, fu ucciso con due colpi di arma da fuoco il sindaco di Mistrile. Non si conoscono le ragioni di quel delitto. Può darsi che sia un atto di rancore mandandinese, poiché, come si sa, la guardia nazionale di Mistrile, si è messa in grandissima attività per impedire la perpetrazione del reato in quelle contrade.

Parma.

Leggendo nel Patriota, in data di Parma, 17 corrente: «Sabato, venne pubblicato il terzo numero del giornale il Capriccio. Il Fisco ha creduto che il primo articolo, intitolato: Passio Parma nostra, fosse atto a spargere maggiormente il malcontento nella nostra popolazione, e che vi siano manifesti volti per ritorno agli antichi Governi, e perciò lo fece sequestrare.»

Inghilterra.

I giornali di Londra del 15 annunciano: «Il Re dei Belgi ha intenzione di ripartire già martedì prossimo, dall'Inghilterra, ove la sua salute glielo permetta.» (O. T.)

## Dispacci telegrafici.

Vienna 20 aprile.

La Gazzetta Ufficiale di Vienna d'oggi, riferisce: «Il conte Coronini fu sollevato dalla carica di generale comandante in Ungheria. Il generale comandante nel Banato, Federico Principe Liechtenstein, fu nominato generale comandante in Ungheria, e il tenente-maresciallo Steneger, generale comandante nel Banato.» (O. T.)

Varsavia 17 aprile.

La voce, che qui sia accoppiata la peste siberica, è un'invenzione; in alcuni luoghi del distretto regna il timore.

Parigi 19 aprile.

La France dice che l'imperatore starà assente 40 giorni. L'imperatrice dirigerà gli affari.

ri come Regente, coll'assistenza del Consiglio privato. — Lo zar, dunque, sarà a Parigi, e tornerà mattina reherami a Nizza. (P. P. SS.)

Parigi 19 aprile.

Nuova York 8. — Sheridan annuncia che, avendo continuato ad inseguire Lee, impongono fra essi una battaglia presso Burkeville, che durò da lunedì. L'esercito di Lee fu sbaragliato. Ewel e cinque altri generali furono fatti prigionieri con gran numero di soldati. Sheridan crede che, dopo questo fatto, Lee sarebbe reso. — Sherman ha cominciato, il 4 aprile, il suo movimento, la cavalleria federale trovandosi distanti cinque miglia da Mobile. L'attacco della città è incominciato. — L'Herald annuncia che il giudice Campbell ha aperto con Lincoln trattative di pace. — Seward, caduto di carrozza, riprende un braccio; ora però sta meglio. — Oro 150 1/2, cotone 33, 36. (P. P. SS.)

## DISPACI TELEGRAFICI

dalla Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 21 aprile.

(Spedito il 21, ore 9 min. 30 ant.)  
(Ricevuto il 21, ore 9 min. 55 ant.)  
Napoleone appena arrivato in Africa, pubblicherà un proclama agli indigeni dell'Algeria. — E incomincerà la spedizione contro i Cabilli. — Fu confiscato a Costantinopoli un trasporto di schiavi cirrassi. (Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 21 aprile.

(Spedito il 21, ore 12 min. 10 post.)  
(Ricevuto il 21, ore 1 min. 30 post.)

Nizza 20 (prima di mezzogiorno). — La notte cattiva, innuvine. Il mattino delirio, aumento d'infiammazione cerebrale, diminuzione dei polsi e della temperatura del corpo. — (Due ore di mezzogiorno.) Il Granduca ereditario sta peggio. Il fratello del Granduca è arrivato ieri. Lo zar è atteso sabato mattina. L'imperatrice non abbandona il letto del Granduca. (Correspondenz-Bureau.)

## Corno degli effetti e dei cambi

ALL'U. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

	del 19 aprile	del 20 aprile
Metallico al 5 p. 100	73 35	73 30
Prestito aust. al 5 p. 100	76 35	76 40
Prestito 1860	94 10	94 10
Azioni della Banca naz.	798	798
A. del. del. di credito	185 10	185 70

CAMBIO

Londra	108 90	108 75
Argento	106 30	106 25
Zecchini imperiali	5 14 1/2	5 14 1/2

(Corsi di terra per telegrafo).

Borsa di Parigi 19 aprile.

Rendita 3 p. 100	87 85
Strada ferrata austriaca	445
Credito mobiliare	785

Borsa di Londra del 20 aprile.

Consolidato inglese. 91

## FATTI DIVERSI.

Centari. Scuola di musica.

Ieri mattina, nella Scuola di musica istituita in uno dei riparti del principesco palazzo dei Pisani a Santo Stefano, il nostro concittadino Angelo Centari, istitutore e direttore della suddetta completa Scuola, offriva ai sostenitori della stessa, un saggio del profitto, fino ad ora ottenuto dai suoi allievi.

Più che 60 giovani da lui ammaestrati, e parecchie tutti dai primi rudimenti, presero parte alla musicale esercitazione.

V'erbero ed arie e duetti ed esercizi sul pianoforte, un coro di 16 voci, con accompagnamento d'altre tante parti d'orchestra, alcuni studi, ed uno Scherzo, eseguito da una banda di 35 istrumenti.

Trenne due pezzi per piano, tutti gli altri erano pur composizioni del Centari, il quale, per tal guisa, offriva un saggio anche della sua già nota valentia nella difficile scienza del contrappunto.

Ommettiamo qualsiasi giudizio sull'esecuzione. Solo ci piace, ad onore del maestro, di rendere di pubblica ragione come un tal saggio sia il frutto delle sue cure di circa un anno, mentre prima, i signori contribuenti, per un soverchio riguardo, si astenevano dall'apprezzare del diritto loro spettante di inviare alla Scuola, ciò che più importava per la sua costituzione, gli studenti.

— Spediti

Per Trieste, partenza antri. Roma, di ton. 20, per Salvo, con 1 part. spedita alla 12.

Per Bari, partenza antri. Roma, di ton. 42, per Bari, con 1 part. spedita alla 12.

Per Trieste, partenza antri. Trieste, di ton. 236, per Trieste, con 1 part. spedita alla 12.

Per Trieste, partenza antri. Trieste, di ton. 269, per Trieste, con 1 part. spedita alla 12.

Per Trieste, partenza antri. Trieste, di ton. 122, per Trieste, con 1 part. spedita alla 12.

Per Trieste, partenza antri. Trieste, di ton. 122, per Trieste, con 1 part. spedita alla 12.

Per Trieste, partenza antri. Trieste, di ton. 122, per Trieste, con 1 part. spedita alla 12.

Per Trieste, partenza antri. Trieste, di ton. 122, per Trieste, con 1 part. spedita alla 12.

Per Trieste, partenza antri. Trieste, di ton. 122, per Trieste, con 1 part. spedita alla 12.

Per Trieste, partenza antri. Trieste, di ton. 122, per Trieste, con 1 part. spedita alla 12.

Per Trieste, partenza antri. Trieste, di ton. 122, per Trieste, con 1 part. spedita alla 12.

E così pure, in tale occasione, ci sia lecito di esternare un voto, quello cioè, che la modesta Scuola, proclamata verso la fine del 1861, ma, per vitale motivo, non attivata che nei primi mesi dell'anno decoro, possa ottenere, mercede le contumelie sollecite cure del maestro, la costante assistenza degli allievi, e l'influente protezione, che non mancheranno al certo di esercitare i principali contribuenti, ai quali facciamo appello, un sempre maggiore sviluppo ed incremento, e buon numero di cittadini accorra al sostegno d'una patria istituzione, da lungo tempo mancante a questa bella Venezia, che altra volta ne aveva dovizia tale, da renderla invidiata a tutta Europa.

Venezia, 19 aprile 1865.

Contribuenti ed amici:

GIUSTO ADOLFO VAN AXEL CASTELL.  
GIUSEPPE DOTT. TONIOLO.  
GIUSTO EDUARDO.  
G. TREVISAN.  
ANDREA GEMELLI.

Scrivendo da Castriovetro, in data del 15 aprile: «Ieri, verso le 3 p., si scorgono dal vicino bosco di Gualina degli indizi accennanti allo scoppio d'un incendio. Accorsi sopralloquio i comunisti, con un impiego distrettuale ed alcuni geodarmi, trovarono difetti appiccati il fuoco; a grazie alle prompte ed energiche misure, riuscirono a circoscriverlo in modo, che non restò loro che un piccolissimo tratto di bosco, colla perdita di poche piante e degli umili arbusti. Lo scoppio dell'incendio si vuole attribuire all'incuria d'un carbonaio, che aveva il di innanzi fatto fuoco nel bosco, ed era partito senza speggarlo. (O. T.)

Verso le 10 pomeridiane di sabato 15, veniva ricoverato all'Ospedale di Milano, un giovinetto d'anni 17, certo signor Casotti, affetto da rabbia canina, i cui primi sintomi si erano manifestati durante quella giornata.

Il Casotti era stato, giorni sono, morsicato da un suo cane, che, già ammalato, poco dopo moriva.

La Commissione incaricata degli studi sulla idrofobia, radunata tutto, deliberò d'esplicitare in questo caso l'elettricità a corrente galvanica continua, servendosi delle batterie alla Daniell. Ma invano! L'infelice giovinetto cessò di vivere fra più atroci spasmi, ieri mattina, alle cinque.

Anche una giovane cameriera, certa Giuditta Colombo, morsicata dallo stesso cane, si trova all'Ospedale, e si teme per la sua vita. (P. P. SS.)

Il Pungolo, di Napoli, del 15 scrive: «Molte rispettabili famiglie di questa città trovansi in gravi angustie per fatto del guero sfortunato, che da poco in qui si tiene in parecchi luoghi si parla di 6 di 10 e per fino di 40.000 ducati, perduti in una volta!

Nello stesso giornale si legge: «Ieri vicino al Caffè della Rosa, in via della Consolazione, presso porta S. Genaro, una Francese stava vendendo dei fazzoletti.

Essendosi avvicinata ad essa una donna con un bambino in braccio, prendeva questa a rimproverarla perché venisse a togliere il pane ai negozianti del paese.

La venditrice rispondeva tosto, che in Francia molti Italiani vendevano le loro mercanzie, senza che ad alcuno saltasse in mente di fare ad essi tale osservazione.

La cosa non andò più oltre, ma poco dopo la Francese s'accorse d'aver l'occhio delle vesti in fiamme a causa d'acqua forte stata gettata addosso, probabilmente da quella donna.

«Ebbe la presenza di spirito di tagliare col le forbici il suo abito, ed in tal modo salvarsi d'una morte atroce.

L'Autorità si recò tosto sul luogo per inseguire l'autore di simile nefando attentato.»

A Parigi desta in questi giorni la curiosità generale un equipaggio elegantissimo, sul quale, a fianco del cocchiere, fuergando l'ufficio di groom, siede un magnifico orang-outang, alto quanto un ragazzino di 8 o 9 anni. Egli porta la sua livrea gallista, con un'imperturbabile gravità; i suoi piedi sono chiusi in scarpini riversali. Al momento come da suoi padroni, al più piccolo fermarsi della vettura, l'orang-outang balza dal suo sedile, e si colloca a fianco della portiera, non l'apre, ma attende con occhio vigile e con grandissimo rispetto, gli ordini dei padroni.

La sera del 16 corr., certo Gaetano Schierato, facchino, d'anni 30, dopo una contesa di parole avuta, per lastrada, colla sua amante, giunse con essa nel sottoportico di SS. Apostoli, la gettava nel canale; dond'ella venne tosto estratta dalla guardia militare di Polla, Sberdella, e trasportata al civico Ospedale. Lo Schierato venne arrestato la mattina del 18 corrente.

La sera stessa del 16, verso le 10 pom., Maddalena Zema, d'anni 34, donna giovava, trovandosi in stato d'ubriachezza, attentava alla propria vita gettandosi nel canale al ponte della Paglia. Ella fu salvata da due guardie militari di Polizia, e consegnata alle carceri di S. Severo.

Modello arch.

Il Capo-architetto Gaspare Biondetti e lo scultore Luigi Borro.

Non è a caso, che uniamo questi due nomi nell'annunciare un'opera di scultura, che fu testè compiuta, e che a quest'ora sarà già arrivata in riva alle Seane. Oltreché in arte, che professano il Biondetti ed il Borro, ambidue nel loro genere valentissimi, sono sorelle e vicendevolmente si assistono e s'aiutano, dandosi l'una all'altra in fraterno atto la mano, parlando poi dell'opera, di cui ei proporzionano di fare il presente cenno, il primo fu quello, che la promosse, e che diede occasione al secondo di esercitare in essa il suo maestro scarpello, e di poterla inviare all'ammirazione dello straniero. L'opo non è di ricordare qual fosse meritamente goda il Biondetti nell'arte edificatoria, in quest'arte da per tutto difficile, ma in Venezia più difficilissima, nella quale i Veneziani appunto non ebbero, non che superiori, nemmeno eguali; in quest'arte, a cui va debitrice la città nostra, più presto unica che singolare, di quei monumenti, di quei templi, di quei palagi, che da secoli formano soggetto di meraviglia e di stupore a quanti vengono da straniero terra e da remotissime contrade a contemplarli. La fama del Biondetti non rimane tra brevi confini delle nostre lagune, ma, varcati i monti, giunse a Parigi, ove si trovò pur alcuno persuaso, che anche il Francese possa apprendere qualche cosa dagli altri. Infatti, colla chiamata il Biondetti nel settembre del 1863, ebbe motivo di offrire luminosi saggi dell'arte sua, principalmente in quelle costruzioni solitarie, che richiedono la natura del nostro suolo mobile e marittimo. Amante della sua patria, e desideroso di favorire l'industria, aprendo una nuova via di utile applicazione, fu che il Biondetti dimostrò a cospicui ed intelligenti personaggi qual vago ed artistico partito ritrar si potrebbe nelle decorazioni dei nuovi fabbricati, ornandoli con bassorilievi scolpiti in quel marmo bianco e rosso, ch'è nelle cave Veronesi, d'una durezza quale è proprietario lo stesso Biondetti. In questo marmo si trova unito, in linee talor parallele, ad uno strato rosso, uno strato bianco, se non candidissimo, però netto di qualsiasi macchia. Io si direbbe un singolare incastonamento, che la natura varia e capricciosa, ma sempre artistica sublime, si piace di creare. L'idea del Biondetti trovò favorevole accoglienza, onde gliene derivò la commissione di presentare un saggio di affittato bassorilievo, nell'effigie dell'Imperatore Napoleone: e il saggio riuscì perfettamente, ed è questa l'opera, di cui io intendo parlare. L'intelligenza e le cure del sig. Biondetti ottennero il più felice risultato, dappoché si rinvenne un bel masso di circa un metro quadrato, avente nel mezzo, come vi fosse appunto incastonato, lo strato di marmo bianco, sufficiente per scolpirti, in dimensioni alquanto maggiori del vero, la commessaglie effigie. Ed egli non poteva meglio affidare il non facile lavoro, rispettando pur sempre gli altri eccellenti professori di quest'arte, onde Venezia si onori, che allo scultore Luigi Borro, già conosciuto e stimato per lodatissime opere, fra le quali ricorderemo i ritratti di Garibaldi e del Doge Loredano. Dicemmo non facile lavoro questo bassorilievo, e con ragione lo dicemmo, mentre tale è la formazione geologica di questa pietra di Verona, tale la sua durezza, che non lievi difficoltà deve superare lo scultore nel lavorarla, e cautamente adoprarsi lo scarpello, e darsi quasi con timidezza, perché incontrando una inaspettata resistenza, e volendo pur premere a far forza col ferro, potrebbe staccarsi una scheggia, e andars distrutta in un attimo la lunga e paziente opera di più mesi. Il Borro trionfò di tutti gli ostacoli, ed eseguì uno stupendo bassorilievo, ritraendo in profilo l'effigie del terzo Napoleone. Perfetta n'è la rassomiglianza, finita e diligente la scultura, morbide le carni; i capelli, la barba, i mustacchi sono, come direbbero in linguaggio pittorico, scritti: muto è il labbro, l'occhio semichiuso; ma da quel labbro ti par d'udire la parola, da quell'occhio ti par di veder brillare il raggio della vita: tant'è lo studio, tant'è l'arte, che vi pose lo scultore. Quel bassorilievo, ch'emerge dal centro del campo accresciuto in rosso, ti presenta un superbo cameo, cui molto opportunamente il Biondetti incorporò di bardiglio, che armonizza assai bene col bianco e col rosso. Ora questa bell'opera sarà giunta, come avvertimmo, a Parigi; e noi crediamo di farne particolareggiata menzione, prima

trasportata al civico Ospedale. Lo Schierato venne arrestato la mattina del 18 corrente.

La sera stessa del 16, verso le 10 pom., Maddalena Zema, d'anni 34, donna giovava, trovandosi in stato d'ubriachezza, attentava alla propria vita gettandosi nel canale al ponte della Paglia. Ella fu salvata da due guardie militari di Polizia, e consegnata alle carceri di S. Severo.

Modello arch.

Il Capo-architetto Gaspare Biondetti e lo scultore Luigi Borro.

Non è a caso, che uniamo questi due nomi nell'annunciare un'opera di scultura, che fu testè compiuta, e che a quest'ora sarà già arrivata in riva alle Seane. Oltreché in arte, che professano il Biondetti ed il Borro, ambidue nel loro genere valentissimi, sono sorelle e vicendevolmente si assistono e s'aiutano, dandosi l'una all'altra in fraterno atto la mano, parlando poi dell'opera, di cui ei proporzionano di fare il presente cenno, il primo fu quello, che la promosse, e che diede occasione al secondo di esercitare in essa il suo maestro scarpello, e di poterla inviare all'ammirazione dello straniero. L'opo non è di ricordare qual fosse meritamente goda il Biondetti nell'arte edificatoria, in quest'arte da per tutto difficile, ma in Venezia più difficilissima, nella quale i Veneziani appunto non ebbero, non che superiori, nemmeno eguali; in quest'arte, a cui va debitrice la città nostra, più presto unica che singolare, di quei monumenti, di quei templi, di quei palagi, che da secoli formano soggetto di meraviglia e di stupore a quanti vengono da straniero terra e da remotissime contrade a contemplarli. La fama del Biondetti non rimane tra brevi confini delle nostre lagune, ma, varcati i monti, giunse a Parigi, ove si trovò pur alcuno persuaso, che anche il Francese possa apprendere qualche cosa dagli altri. Infatti, colla chiamata il Biondetti nel settembre del 1863, ebbe motivo di offrire luminosi saggi dell'arte sua, principalmente in quelle costruzioni solitarie, che richiedono la natura del nostro suolo mobile e marittimo. Amante della sua patria, e desideroso di favorire l'industria, aprendo una nuova via di utile applicazione, fu che il Biondetti dimostrò a cospicui ed intelligenti personaggi qual vago ed artistico partito ritrar si potrebbe nelle decorazioni dei nuovi fabbricati, ornandoli con bassorilievi scolpiti in quel marmo bianco e rosso, ch'è nelle cave Veronesi, d'una durezza quale è proprietario lo stesso Biondetti. In questo marmo si trova unito, in linee talor parallele, ad uno strato rosso, uno strato bianco, se non candidissimo, però netto di qualsiasi macchia. Io si direbbe un singolare incastonamento, che la natura varia e capricciosa, ma sempre artistica sublime, si piace di creare. L'idea del Biondetti trovò favorevole accoglienza, onde gliene derivò la commissione di presentare un saggio di affittato bassorilievo, nell'effigie dell'Imperatore Napoleone: e il saggio riuscì perfettamente, ed è questa l'opera, di cui io intendo parlare. L'intelligenza e le cure del sig. Biondetti ottennero il più felice risultato, dappoché si rinvenne un bel masso di circa un metro quadrato, avente nel mezzo, come vi fosse appunto incastonato, lo strato di marmo bianco, sufficiente per scolpirti, in dimensioni alquanto maggiori del vero, la commessaglie effigie. Ed egli non poteva meglio affidare il non facile lavoro, rispettando pur sempre gli altri eccellenti professori di quest'arte, onde Venezia si onori, che allo scultore Luigi Borro, già conosciuto e stimato per lodatissime opere, fra le quali ricorderemo i ritratti di Garibaldi e del Doge Loredano. Dicemmo non facile lavoro questo bassorilievo, e con ragione lo dicemmo, mentre tale è la formazione geologica di questa pietra di Verona, tale la sua durezza, che non lievi difficoltà deve superare lo scultore nel lavorarla, e cautamente adoprarsi lo scarpello, e darsi quasi con timidezza, perché incontrando una inaspettata resistenza, e volendo pur premere a far forza col ferro, potrebbe staccarsi una scheggia, e andars distrutta in un attimo la lunga e paziente opera di più mesi. Il Borro trionfò di tutti gli ostacoli, ed eseguì uno stupendo bassorilievo, ritraendo in profilo l'effigie del terzo Napoleone. Perfetta n'è la rassomiglianza, finita e diligente la scultura, morbide le carni; i capelli, la barba, i mustacchi sono, come direbbero in linguaggio pittorico, scritti: muto è il labbro, l'occhio semichiuso; ma da quel labbro ti par d'udire la parola, da quell'occhio ti par di veder brillare il raggio della vita: tant'è lo studio, tant'è l'arte, che vi pose lo scultore. Quel bassorilievo, ch'emerge dal centro del campo accresciuto in rosso, ti presenta un superbo cameo, cui molto opportunamente il Biondetti incorporò di bardiglio, che armonizza assai bene col bianco e col rosso. Ora questa bell'opera sarà giunta, come avvertimmo, a Parigi; e noi crediamo di farne particolareggiata menzione, prima

trasportata al civico Ospedale. Lo Schierato venne arrestato la mattina del 18 corrente.

La sera stessa del 16, verso le 10 pom., Maddalena Zema, d'anni 34, donna giovava, trovandosi in stato d'ubriachezza, attentava alla propria vita gettandosi nel canale al ponte della Paglia. Ella fu salvata da due guardie militari di Polizia, e consegnata alle carceri di S. Severo.

Modello arch.

Il Capo-architetto Gaspare Biondetti e lo scultore Luigi Borro.

Non è a caso, che uniamo questi due nomi nell'annunciare un'opera di scultura, che fu testè compiuta, e che a quest'ora sarà già arrivata in riva alle Seane. Oltreché in arte, che professano il Biondetti ed il Borro, ambidue nel loro genere valentissimi, sono sorelle e vicendevolmente si assistono e s'aiutano, dandosi l'una all'altra in fraterno atto la mano, parlando poi dell'opera, di cui ei proporzionano di fare il presente cenno, il primo fu quello, che la promosse, e che diede occasione al secondo di esercitare in essa il suo maestro scarpello, e di poterla inviare all'ammirazione dello straniero. L'opo non è di ricordare qual fosse meritamente goda il Biondetti nell'arte edificatoria, in quest'arte da per tutto difficile, ma in Venezia più difficilissima, nella quale i Veneziani appunto non ebbero, non che superiori, nemmeno eguali; in quest'arte, a cui va debitrice la città nostra, più presto unica che singolare, di quei monumenti, di quei templi, di quei palagi, che da secoli formano soggetto di meraviglia e di stupore a quanti vengono da straniero terra e da remotissime contrade a contemplarli. La fama del Biondetti non rimane tra brevi confini delle nostre lagune, ma, varcati i monti, giunse a Parigi, ove si trovò pur alcuno persuaso, che anche il Francese possa apprendere qualche cosa dagli altri. Infatti, colla chiamata il Biondetti nel settembre del 1863, ebbe motivo di offrire luminosi saggi dell'arte sua, principalmente in quelle costruzioni solitarie, che richiedono la natura del nostro suolo mobile e marittimo. Amante della sua patria, e desideroso di favorire l'industria, aprendo una nuova via di utile applicazione, fu che il Biondetti dimostrò a cospicui ed intelligenti personaggi qual vago ed artistico partito ritrar si potrebbe nelle decorazioni dei nuovi fabbricati, ornandoli con bassorilievi scolpiti in quel marmo bianco e rosso, ch'è nelle cave Veronesi, d'una durezza quale è proprietario lo stesso Biondetti. In questo marmo si trova unito, in linee talor parallele, ad uno strato rosso, uno strato bianco, se non candidissimo, però netto di qualsiasi macchia. Io si direbbe un singolare incastonamento, che la natura varia e capricciosa, ma sempre artistica sublime, si piace di creare. L'idea del Biondetti trovò favorevole accoglienza, onde gliene derivò la commissione di presentare un saggio di affittato bassorilievo, nell'effigie dell'Imperatore Napoleone: e il saggio riuscì perfettamente, ed è questa l'opera, di cui io intendo parlare. L'intelligenza e le cure del sig. Biondetti ottennero il più felice risultato, dappoché si rinvenne un bel masso di circa un metro quadrato, avente nel mezzo, come vi fosse appunto incastonato, lo strato di marmo bianco, sufficiente per scolpirti, in dimensioni alquanto maggiori del vero, la commessaglie effigie. Ed egli non poteva meglio affidare il non facile lavoro, rispettando pur sempre gli altri eccellenti professori di quest'arte, onde Venezia si onori, che allo scultore Luigi Borro, già conosciuto e stimato per lodatissime opere, fra le quali ricorderemo i ritratti di Garibaldi e del Doge Loredano. Dicemmo non facile lavoro questo bassorilievo, e con ragione lo dicemmo, mentre tale è la formazione geologica di questa pietra di Verona, tale la sua durezza, che non lievi difficoltà deve superare lo scultore nel lavorarla, e cautamente adoprarsi lo scarpello, e darsi quasi con timidezza, perché incontrando una inaspettata resistenza, e volendo pur premere a far forza col ferro, potrebbe staccarsi una scheggia, e andars distrutta in un attimo la lunga e paziente opera di più mesi. Il Borro trionfò di tutti gli ostacoli, ed eseguì uno stupendo bassorilievo, ritraendo in profilo l'effigie del terzo Napoleone. Perfetta n'è la rassomiglianza, finita e diligente la scultura, morbide le carni; i capelli, la barba, i mustacchi sono, come direbbero in linguaggio pittorico, scritti: muto è il labbro, l'occhio semichiuso; ma da quel labbro ti par d'udire la parola, da quell'occhio ti par di veder brillare il raggio della vita: tant'è lo studio, tant'è l'arte, che vi pose lo scultore. Quel bassorilievo, ch'emerge dal centro del campo accresciuto in rosso, ti presenta un superbo cameo, cui molto opportunamente il Biondetti incorporò di bardiglio, che armonizza assai bene col bianco e col rosso. Ora questa bell'opera sarà giunta, come avvertimmo, a Parigi; e noi crediamo di farne particolareggiata menzione, prima

trasportata al civico Ospedale. Lo Schierato venne arrestato la mattina del 18 corrente.

La sera stessa del 16, verso le 10 pom., Maddalena Zema, d'anni 34, donna giovava, trovandosi in stato d'ubriachezza, attentava alla propria vita gettandosi nel canale al ponte della Paglia. Ella fu salvata da due guardie militari di Polizia, e consegnata alle carceri di S. Severo.

Modello arch.

Il Capo-architetto Gaspare Biondetti e lo scultore Luigi Borro.

Non è a caso, che uniamo questi due nomi nell'annunciare un'opera di scultura, che fu testè compiuta, e che a quest'ora sarà già arrivata in riva alle Seane. Oltreché in arte, che professano il Biondetti ed il Borro, ambidue nel loro genere valentissimi, sono sorelle e vicendevolmente si assistono e s'aiutano, dandosi l'una all'altra in fraterno atto la mano, parlando poi dell'opera, di cui ei proporzionano di fare il presente cenno, il primo fu quello, che la promosse, e che diede occasione al secondo di esercitare in essa il suo maestro scarpello, e di poterla inviare all'ammirazione dello straniero. L'opo non è di ricordare qual fosse meritamente goda il Biondetti nell'arte edificatoria, in quest'arte da per tutto difficile, ma in Venezia più difficilissima, nella quale i Veneziani appunto non ebbero, non che superiori, nemmeno eguali; in quest'arte, a cui va debitrice la città nostra, più presto unica che singolare, di quei monumenti, di quei templi, di quei palagi, che da secoli formano soggetto di meraviglia e di stupore a quanti vengono da straniero terra e da remotissime contrade a contemplarli. La fama del Biondetti non rimane tra brevi confini delle nostre lagune, ma, varcati i monti, giunse a Parigi, ove si trovò pur alcuno persuaso, che anche il Francese possa apprendere qualche cosa dagli altri. Infatti, colla chiamata il Biondetti nel settembre del 1863, ebbe motivo di offrire luminosi saggi dell'arte sua, principalmente in quelle costruzioni solitarie, che richiedono la natura del nostro suolo mobile e marittimo. Amante della sua patria, e desideroso di favorire l'industria, aprendo una nuova via di utile applicazione, fu che il Biondetti dimostrò a cospicui ed intelligenti personaggi qual vago ed artistico partito ritrar si potrebbe nelle decorazioni dei nuovi fabbricati, ornandoli con bassorilievi scolpiti in quel marmo bianco e rosso, ch'è nelle cave Veronesi, d'una durezza quale è proprietario lo stesso Biondetti. In questo marmo si trova unito, in linee talor parallele, ad uno strato rosso, uno strato bianco, se non candidissimo, però netto di qualsiasi macchia. Io si direbbe un singolare incastonamento, che la natura varia e capricciosa, ma sempre artistica sublime, si piace di creare. L'idea del Biondetti trovò favorevole accoglienza, onde gliene derivò la commissione di presentare un saggio di affittato bassorilievo, nell'effigie dell'Imperatore Napoleone: e il saggio riuscì perfettamente, ed è questa l'opera, di cui io intendo parlare. L'intelligenza e le cure del sig. Biondetti ottennero il più felice risultato, dappoché si rinvenne un bel masso di circa un metro quadrato, avente nel mezzo, come vi fosse appunto incastonato, lo strato di marmo bianco, sufficiente per scolpirti, in dimensioni alquanto maggiori del vero, la commessaglie effigie. Ed egli non poteva meglio affidare il non facile lavoro, rispettando pur sempre gli altri eccellenti professori di quest'arte, onde Venezia si onori, che allo scultore Luigi Borro, già conosciuto e stimato per lodatissime opere, fra le quali ricorderemo i ritratti di Garibaldi e del Doge Loredano. Dicemmo non facile lavoro questo bassorilievo, e con ragione lo dicemmo, mentre tale è la formazione geologica di questa pietra di Verona, tale la sua durezza, che non lievi difficoltà deve superare lo scultore nel lavorarla, e cautamente adoprarsi lo scarpello, e darsi quasi con timidezza, perché incontrando una inaspettata resistenza, e volendo pur premere a far forza col ferro, potrebbe staccarsi una scheggia, e andars distrutta in un attimo la lunga e paziente opera di più mesi. Il Borro trionfò di tutti gli ostacoli, ed eseguì uno stupendo bassorilievo, ritraendo in profilo l'effigie del terzo Napoleone. Perfetta n'è la rassomiglianza, finita e diligente la scultura, morbide le carni; i capelli, la barba, i mustacchi sono, come direbbero in linguaggio pittorico, scritti: muto è il labbro, l'occhio semichiuso; ma da quel labbro ti par d'udire la parola, da quell'occhio ti par di veder brillare il raggio della vita: tant'è lo studio, tant'è l'arte, che vi pose lo scultore. Quel bassorilievo, ch'emerge dal centro del campo accresciuto in rosso, ti presenta un superbo cameo, cui molto opportunamente il Biondetti incorporò di bardiglio, che armonizza assai bene col bianco e col rosso. Ora questa bell'opera sarà giunta, come avvertimmo, a Parigi; e noi crediamo di farne particolareggiata menzione, prima

trasportata al civico Ospedale. Lo Schierato venne arrestato la mattina del 18 corrente.

La sera stessa del 16, verso le 10 pom., Maddalena Zema, d'anni 34, donna giovava, trovandosi in stato d'ubri









# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., si è graditissimamente degnata di rilasciare il seguente Sovrano Autografo:

« Caro conte Coronini!  
Seguendo il Mio appello, ella, dopo aver goduto di breve riposo, Mi dedicò nuovamente per molti anni ancora, i suoi servizi con zelo a tutta prova e con devota attenzione.  
Nel rinnovare per ciò cordialmente l'espressione del Mio grato riconoscimento, la sollecito, sopra sua richiesta, dal suo attuale posto di generale comandante la Ungheria, e approvo il suo collocamento nel ben meritato stato di riposo.  
Vienna 18 aprile 1865  
FRANCESCO GIUSEPPE, m. p. »

S. M. I. R. A., con Sovrano Ordine del giorno del 18 aprile s. e., si è degnata di nominare il generale di cavalleria e generale comandante del Bataillon, Federico principe di Liechtenstein, a comandante generale in Ungheria.  
Il tenente maresciallo, Carlo barone di Steininger, sollevandolo dall'ufficio da lui coperto, con Sovrano soddisfazione, d'ispettore generale della gendarmeria, a comandante generale del Bataillon.  
Il tenente maresciallo in pensione, Adolfo barone di Schönberg, a ispettore generale della gendarmeria, conferendogli temporaneamente la dignità di consigliere intimo, esente da tasse.

Il Ministero della giustizia ha conferito il posto di cancelliere vacante presso l'Archivio notarile di Padova, a quel conduttore, Giovanni Antonio Lotto.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 22 aprile.

Delle recenti avventure d'Italia.

(Continuazione. — V. la Gazzetta N. 71.)

Molto più importante del primo, di cui abbiamo parlato è il secondo libro delle *Recenti avventure d'Italia*, che ha per titolo *I fatti segreti*, e che abbraccia, in nove capitoli, i fatti politici riguardanti l'Italia dal Congresso di Parigi nel 1856 allo scoppio della guerra nel 1859.

Il conte di Cavour, avuto la missione, che egli chiamava *ingrata*, di recarsi al Congresso di Parigi, vi andò (nel febbraio del 1856) con poca fiducia in Napoleone, e con poche speranze per l'Italia. Napoleone, secondo l'autore, meditava per l'Italia una Confederazione di Stati sotto il protettorato francese. Il Regno dell'alta Italia sotto casa Savoia, e in questo Regno il Piemonte, la Lombardia, la Venezia, i Ducati di Modena e Parma e le Legazioni. Il Regno d'Etruria, composto della Toscana, e più tardi anche dell'Umbria e delle Marche, sotto il Principe Napoleone, cugino dell'Imperatore di Francia, il Regno di Napoli col Ducato di Benevento e il Principato di Pontecorvo per Luciano Murat figlio di Giustino; il Regno di Sicilia per un secondo genitore di Casa Savoia, la Savoia, il Ducato di Anversa, la Contea di Nizza, il Principato di Monaco, Genova, e tutta la parte della Liguria, la Sardegna e l'isola d'Elba, alla Francia. La questo riordinamento della Penisola, l'Austria la S. Sede, i Borboni sacrificati, il Piemonte ingrandito, ma sverato, la Francia allargata, assisteva, accomodata.

Esposi i disegni attribuiti alla Francia, secondo l'autore ai timori della resistenza del Papato, che, in dodici secoli, fu 38 volte colla violenza cacciato da Roma, e 38 volte vi ritornò. Toccò poi delle arti di Luciano Murat, Gran Maestro della Massoneria, per avere il Regno di Napoli; toccò della memoria sulle Legazioni di Marco Minghetti bolognese, già ministro dei lavori pubblici nel primo Ministero laico di Pio IX, nel 1848, memoria da Popoli presentata a Napoleone III. Toccò del Congresso adunato a Parigi il 25 febbraio, e delle successive intelligenze di Cavour col l'Imperatore, e conchiuse che da quell'epoca in poi, Cavour fu sempre, qualunque talora indecise, strumento nelle sue mani. Al Congresso intervennero i plenipotenziari di 7 Potenze, Austria, Francia, Gran Bretagna, Prussia, Russia, Sardegna e Turchia.

Scopo del Congresso era la pace colla Russia; Cavour, d'accordo con Napoleone, vi impiegò la questione italiana, per la Romania e per Napoli. Qui l'autore fa conoscere, rilevando un errore storico, la Nota verbale di Cavour, presentata ai ministri di Francia e d'Inghilterra, che proponeva il Vicariato apostolico nelle Legazioni, e non era altro che un programma di guerra al potere temporale e spirituale del Papato. Il Piemonte voleva cominciare a prendersi le Legazioni, per pigliarsi più tardi tutti gli Stati della Chiesa. Era, in sostanza, il disegno raccomandato al Bonaparte dal Direttorio, il 3 febbraio del 1797, ma cautamente modificato.

Quanto alla secolarizzazione degli Stati pontifici, afferma l'autore, colla scorta di Rayneval, (4), che, nel 18-6, nelle 13 Province pontificie, gli ecclesiastici impiegati dal Governo, non eccedevano il numero di 15. Questi sono i principali fatti esposti nel capitolo VII.

Nel Capitolo VIII l'autore parla delle questioni italiane nel Congresso. Nella 22 seduta, Walewski, per la Francia, pose innanzi la questione romana e la napoletana, dicendo anormale la condizione degli Stati della S. Sede, ma senza fare nessuna proposta formale, né dar parola della Nota verbale sarda del 27 marzo, come se non fosse mai esistita. Quanto alla questione napoletana, propose un consiglio di clemenza. Do-

po le parole di Walewski, il primo plenipotenziario inglese, lord Clarendon, senza pur nominare la Nota sarda del 27 marzo, propose di sottoporre alla seria considerazione del Papa la secolarizzazione del Governo pontificio, se non altro nelle Legazioni. L'autore dimostra, che la proposta di Clarendon era effetto di fanatismo anglicano contro il Pontefice, che aveva ristabilita la gerarchia cattolica in Inghilterra, d'ignoranza delle vere condizioni degli Stati pontifici, e delle vere cause delle agitazioni carbonaresche, che le turbavano, e di rancore per gli aiuti prestati dal Piemonte alla Gran Bretagna nella guerra di Crimea, e per aver creato in Italia un partito anglo-piemontese. In questa mozione 22-23 seduta, lord Clarendon interpellò vivamente il Conte Baul, plenipotenziario austriaco, sulle intenzioni del Gabinetto di Vienna relativamente all'Italia, e caduto d'ogni speranza, per la risposta austriaca, di veder l'Austria seconda a questa novità, replicò con gran fuoco (2): « Se vostra intenzione fosse realmente di non fare alcuna promessa, di non prendere alcun impegno, di guardo all'Italia, voi gittereste il guanto all'Europa liberale, che potrebbe più tardi raccogliergli. Questa questione sarebbe allora decisa « o mezzo più energico e più vigoroso. È un grande errore il credere che i nostri mezzi siano esauriti. » Queste ed altre non meno violente parole, furono omesse ed arte nel 22.° protocollo. Walewski chiese la discussione, dicendo: « essere stato utile lo scambio delle idee, dal quale risultò 1.° che l'Austria si associò alla Francia, nel desiderio di vedere gli Stati Pontifici sgombrati dalle truppe francesi ed austriache, che, appena si potrà senza danno della tranquillità del paese, e dell'autorità della Santa Sede; 2.° che la maggior parte dei plenipotenziari non negò l'efficacia che avrebbero dei potestati di clemenza, abbreviate in modo opportuno dai Governi dell'Italia, e soprattutto da quello delle Due Sicilie. » Ma l'autore dimostra, che non era d'uopo raccomandare la clemenza ad un Sovrano, che dal 1851 al 1854 fu graziato a 2713 condannati politici, e a 7181 condannati per delitti comuni; in tutto 9,894 graziati. Nessuna condanna a morte ebbe effetto, perché il Re lo commutò tutte dopo il Congresso. Cavour mise in opera le arti sue con Clarendon e col l'Imperatore, il quale a suoi eccitamenti morali, rispose: *Anche a Londra, intendemmo bene con Palmerston, e al vostro ritorno tornate a vedermi* (3).

Il 16 aprile, Cavour consegnò a Walewski e a Clarendon una nuova Nota verbale, che non era altro che un'invettiva contro l'Austria, ma che non fu riconosciuta dalla Francia, come non lo era stata la prima. Poi scrisse a Torino (4): « Perchè non approfittare delle buone disposizioni dell'Inghilterra e della Francia, e tentare uno sforzo supremo per compiere i destini di Casa Savoia? Come però si tratta di questione di vita o di morte, è necessario di esaminare molto a tutti. Egli è perciò che credo opportuno di andare a Londra a parlare con Palmerston e cogli altri capi del Governo. Se questi dividono il modo di vedere di Clarendon, bisogna prepararsi segretamente, fare l'imprestito di 30 milioni, ed al ritorno di Lamarmora, dare all'Austria un ultimatum, che essa non possa accettare, e cominciare la guerra. L'Imperatore non può essere contrario a questa guerra; la desidera nell'interno del cuore. Ci autera di certo, se vede l'Inghilterra decisa ad entrare nella lotta. Le ultime conversazioni, che ho avuto con lui e coi suoi ministri, erano talmente preparate la via ad una dichiarazione bellicosa. Il solo ostacolo che io prevedo, è il Papa. Cosa farne nel caso d'una guerra italiana? »

Cavour a Londra fu disingannato, e di ritorno a Parigi, trovò freddo anche Napoleone, che gli disse: *Non è il momento; apparecchiati cautamente i popoli; state prudenti coll'Austria; la vorate a Napoli; più tardi, vedrò.* — Cavour lasciò Parigi, e nella Camera di Torino manifestò apertamente le tendenze sarda, e le disposizioni della Francia e della Gran Bretagna verso l'Italia. Soggiunse essere inconciliabili i principi dell'Austria e del Piemonte; poterne nascere gravi difficoltà, ma aspettare con fiducia l'esito finale. Se non che, il contegno di Cavour nel Parlamento fu disapprovato, non meno delle sue Note verbali, da Napoleone III, che allora riceveva a Parigi l'Arciduca Massimiliano, ed era in buone relazioni coll'Austria. L'Inghilterra, ad istanza di Napoleone, gittò anch'essa acqua sul fuoco; Clarendon loggiava a Cavour ogni speranza d'aiuto e di cooperazione; e Palmerston, nel *Morning Post*, fece il resto, dicendo: *che l'Inghilterra non poteva fomentare una crisi, che per lei sarebbe un rimorso e per gli Italiani uno sterminio, e che gli Italiani dovevano invece redimersi dalla schiavitù dei settari, abbandonare la moral del pugnale, e rinunziare alla crociata dell'anarchia.*

Nel capitolo IX, l'autore descrive Cavour alla ricerca d'una setta che dipendesse da lui per l'attuazione della rivoluzione in Italia a modo suo, ed alla ricerca d'un faccendiere capo, ma tutto a suoi servizi. La setta fu la Società nazionale italiana, detta anche la Società di Mazzini. Questa non era già la Società nazionale italiana, nella quale Mazzini, nel marzo del 1848, aveva trasmutato la *Gioventù Italiana*. Queste due Società non debbono essere confuse insieme. Il faccendiere capo fu Giuseppe La Farina, Siciliano. Stato, sino al 1852, intrattabile repubblicano unitario, si fece piemontese, poi conservatore, e fu avvocato, bandito, deputato, ministro dell'istruzione pubblica, poi della guerra. Egli, con Mazzini e con Giorgio Pallavicino, furono il sordido fondatore della Società, anima della quale era Cavour. Il programma della Società non partiva dall'unità d'Italia, ma dalla sua unione, non di stare sotto Casa Savoia, ma per Casa Savoia. Cavour, dice l'autore, voleva unione, non unità; aveva promesso a Napoleone di rivoltare Napoli per Murat, di risarcire il soccorso francese con territori italiani, e di mantenere la promessa era per lui questione di essere o non essere, *to be or not to be*. Giornale della Società fu il *Piccolo Corriere italiano*, impresso su carta sottilissima, sì che poteva spedirsi in un involto a mo' di lettera.

L'autore descrive l'ordinamento della Società, l'istituzione dei Comitati nazionali nelle città, sotto la direzione di Comitati centrali in tutte le capitali italiane. Il Comitato direttore risiedeva in Torino; suoi agenti e rettori dei Comitati di Roma e Napoli, erano all'estero i ministri di Sardegna, a Roma il marchese G. A. Migliorati, a Napoli il conte Gruppello. « Calpestando il diritto delle genti, dice l'autore, le cose indegnabili dei legati sardi, schiuse ad aiuti dei Comitati, mutandosi in cavi di malcontento, in faccine di accuse e di calunnie ai Governi, in tempi di ribellione. Di là risolvendosi le speranze, stizzivano gli insorti, eccitavano le classi operose. Poi oro e corruzioni di magi, strati e di militari. »

Tutto l'organismo e la vita della associazione, le sue corrispondenze al di fuori, i mezzi di trasmissione, la scuola per turbare l'ordine, diffamare e screditare gli altri Governi della penisola, tutto è mostrato all'evidenza. È ghibetto lo schizzo degli affiliati semplicemente sovietici, « classici » se basta di dover tagliarsi la barba a quel modo, « vestire quei panni, quella tele, di quei colori; portare tal cappello, di quella stoffa, di quella forma, e non altro; leggere tali giornali, sfuggire tali altri, tali Caffè, tali ritrovi, tali passeggiate; non accogliere in casa tali individui, non tener conversazioni, non ballare, né lasciar ballare, non andare, né lasciar andare a teatro, non spassarsi, né lasciare spassarsi altrui; classe felicitarsi di pagare e ubbidire, di obbedire e pagare. » Tutte le arti e seduzioni cavouriane sono poste in luce; la pubblicazione delle Note verbali 27 marzo e 16 aprile, e quella dei discorsi di Cavour e di Baul nella Camera dei deputati, e l'opera dello stato i periodici ministeriali, e la promozione dell'agitazione e la ribellione per tutta Italia. Cavour volle poi che da tutte le parti d'Italia gli venissero pacifici, medaglie, indirizzi e busti per ciò che aveva fatto. È spedito da Torino, a Torino tornavano.

L'autore passa in rassegna gli atti di Mazzini, dopo il 1848: l'istituzione del Comitato nazionale italiano a Londra, il suo prestito del 1850, il suo pezzo tentativo del febbraio 1853 in Milano, e il suo conseguente discredito, la minaccia della Francia di occupare la Savoia e Nizza al primo tumulto, o movimento d'insurrezione in Piemonte. Accennati i tentativi mazziniani, insegna a distinguere dalle cospirazioni di Cavour; parla della sanguinaria Società della Gioventù a Carrara, istituita da Gio. Calabrese, uomo di triste vita, e agente della Massoneria italiana, e per ultimo, parla del disinganno di Cavour e di Mazzini nella tentata insurrezione negli Stati estensi.

Qualunque modo fosse insorto nella penisola, Cavour ne accusava l'Austria, e così le attribuì anche lo scacco tentativo nel Ducato di Modena, anzi egli esser aiuto d'armati al Doca, che digiunò lo rifiuto, assicurando non aver punto bisogno d'aiuto. Così Cavour, dice l'autore, faceva la scimia a Gioberti, che aveva esultato assistendo al Papa per baccarsi le Legazioni e scacciare la Roma. In sostanza, l'agitatore e il sommovitore era Cavour. Egli innanzi la sottoscrizione del cento cannoni per Alessandria, in tutta l'Italia. Si usarono mille arti per promuoverla, e per ottenerla dai contadini, che deploravano la siccità delle campagne, si dava loro ad intendere, che la sottoscrizione doveva servire a far bagnare la melica! L'Italia e Popolo, giornale di Mazzini, asperse anch'essa la sottoscrizione per 10 mila fucili, ma la sottoscrizione fu impedita dal fisco.

In un prossimo Numero seguiremo l'autore nel racconto dei fatti delle Due Sicilie, in quello di Orsini e Ploimber, e vedremo ciò che egli dice nel Capitolo intitolato il Capo d'anno. In un ultimo Numero, vedremo i Pacieri che si danno le mani attorno per impedire la guerra; vedremo costituirsi i Fotostari, la Lombardia governata dall'Austria, e finalmente, l'autore ci condurrà alla Dichiarazione di guerra. Sin qui l'autore avrà esaurito la sua esposizione delle cause, e speriamo che quanto prima vi farà tener dietro quella, non meno importante, degli effetti.

(3) Dispaccio internazionalista del cav. Kerl, ministro di Turchia presso la Corte delle Tuore, al ministro degli affari esteri a Firenze, 15 aprile 1865.

(4) Dispaccio di Cavour al ministro Rattazzi in Torino, 14 aprile 1865.

(5) Relaz. uff. del 14 maggio al Gabinetto delle Tuore.

(6) Relaz. uff. del 14 maggio al Gabinetto delle Tuore.

(7) Relaz. uff. del 14 maggio al Gabinetto delle Tuore.

(8) Relaz. uff. del 14 maggio al Gabinetto delle Tuore.

(9) Relaz. uff. del 14 maggio al Gabinetto delle Tuore.

(10) Relaz. uff. del 14 maggio al Gabinetto delle Tuore.

(11) Relaz. uff. del 14 maggio al Gabinetto delle Tuore.

(12) Relaz. uff. del 14 maggio al Gabinetto delle Tuore.

(13) Relaz. uff. del 14 maggio al Gabinetto delle Tuore.

(14) Relaz. uff. del 14 maggio al Gabinetto delle Tuore.

(15) Relaz. uff. del 14 maggio al Gabinetto delle Tuore.

(16) Relaz. uff. del 14 maggio al Gabinetto delle Tuore.

(17) Relaz. uff. del 14 maggio al Gabinetto delle Tuore.

(18) Relaz. uff. del 14 maggio al Gabinetto delle Tuore.

(19) Relaz. uff. del 14 maggio al Gabinetto delle Tuore.

(20) Relaz. uff. del 14 maggio al Gabinetto delle Tuore.

(21) Relaz. uff. del 14 maggio al Gabinetto delle Tuore.

(22) Relaz. uff. del 14 maggio al Gabinetto delle Tuore.

(23) Relaz. uff. del 14 maggio al Gabinetto delle Tuore.

(24) Relaz. uff. del 14 maggio al Gabinetto delle Tuore.

(25) Relaz. uff. del 14 maggio al Gabinetto delle Tuore.

(26) Relaz. uff. del 14 maggio al Gabinetto delle Tuore.

(27) Relaz. uff. del 14 maggio al Gabinetto delle Tuore.

(28) Relaz. uff. del 14 maggio al Gabinetto delle Tuore.

(29) Relaz. uff. del 14 maggio al Gabinetto delle Tuore.

(30) Relaz. uff. del 14 maggio al Gabinetto delle Tuore.

(31) Relaz. uff. del 14 maggio al Gabinetto delle Tuore.

(32) Relaz. uff. del 14 maggio al Gabinetto delle Tuore.

(33) Relaz. uff. del 14 maggio al Gabinetto delle Tuore.

(34) Relaz. uff. del 14 maggio al Gabinetto delle Tuore.

(35) Relaz. uff. del 14 maggio al Gabinetto delle Tuore.

(36) Relaz. uff. del 14 maggio al Gabinetto delle Tuore.

(37) Relaz. uff. del 14 maggio al Gabinetto delle Tuore.

(38) Relaz. uff. del 14 maggio al Gabinetto delle Tuore.

(39) Relaz. uff. del 14 maggio al Gabinetto delle Tuore.

(40) Relaz. uff. del 14 maggio al Gabinetto delle Tuore.

(41) Relaz. uff. del 14 maggio al Gabinetto delle Tuore.

(42) Relaz. uff. del 14 maggio al Gabinetto delle Tuore.

(43) Relaz. uff. del 14 maggio al Gabinetto delle Tuore.

(44) Relaz. uff. del 14 maggio al Gabinetto delle Tuore.

(45) Relaz. uff. del 14 maggio al Gabinetto delle Tuore.

(46) Relaz. uff. del 14 maggio al Gabinetto delle Tuore.

(47) Relaz. uff. del 14 maggio al Gabinetto delle Tuore.

(48) Relaz. uff. del 14 maggio al Gabinetto delle Tuore.

(49) Relaz. uff. del 14 maggio al Gabinetto delle Tuore.

(50) Relaz. uff. del 14 maggio al Gabinetto delle Tuore.

(51) Relaz. uff. del 14 maggio al Gabinetto delle Tuore.

(52) Relaz. uff. del 14 maggio al Gabinetto delle Tuore.

(53) Relaz. uff. del 14 maggio al Gabinetto delle Tuore.

(54) Relaz. uff. del 14 maggio al Gabinetto delle Tuore.

(55) Relaz. uff. del 14 maggio al Gabinetto delle Tuore.

(56) Relaz. uff. del 14 maggio al Gabinetto delle Tuore.

(57) Relaz. uff. del 14 maggio al Gabinetto delle Tuore.

(58) Relaz. uff. del 14 maggio al Gabinetto delle Tuore.

(59) Relaz. uff. del 14 maggio al Gabinetto delle Tuore.

(60) Relaz. uff. del 14 maggio al Gabinetto delle Tuore.

(61) Relaz. uff. del 14 maggio al Gabinetto delle Tuore.

(62) Relaz. uff. del 14 maggio al Gabinetto delle Tuore.

(63) Relaz. uff. del 14 maggio al Gabinetto delle Tuore.

(64) Relaz. uff. del 14 maggio al Gabinetto delle Tuore.

(65) Relaz. uff. del 14 maggio al Gabinetto delle Tuore.

(66) Relaz. uff. del 14 maggio al Gabinetto delle Tuore.

(67) Relaz. uff. del 14 maggio al Gabinetto delle Tuore.

(68) Relaz. uff. del 14 maggio al Gabinetto delle Tuore.

(69) Relaz. uff. del 14 maggio al Gabinetto delle Tuore.

(70) Relaz. uff. del 14 maggio al Gabinetto delle Tuore.

(71) Relaz. uff. del 14 maggio al Gabinetto delle Tuore.

(72) Relaz. uff. del 14 maggio al Gabinetto delle Tuore.

(73) Relaz. uff. del 14 maggio al Gabinetto delle Tuore.

(74) Relaz. uff. del 14 maggio al Gabinetto delle Tuore.

(75) Relaz. uff. del 14 maggio al Gabinetto delle Tuore.

(76) Relaz. uff. del 14 maggio al Gabinetto delle Tuore.

(77) Relaz. uff. del 14 maggio al Gabinetto delle Tuore.

rali e dai penitenzieri vaticani, tutti parati in abiti sacri.

Poiché Sua Beatitudine fu vestita dei sacri indumenti, seduta in sedia gestatoria, sotto baldacchino, preceduta dai Collegi prelati, dai sopra ricordati personaggi, dal Senatore col Magistrato romano, dal vice-camerlingo di Santa Chiesa e dal Principe assistente al Soglio, dopo avere adorato l'Augustissimo Sacramento, benediceva al popolo, recosi al Trono preparato nel canto dell'Ora di terza, ove assunse gli abiti sacri, e discesa innanzi all'altare papale, già principio al sacrosanto sacrificio.

Nel pontificare la messa, S. S. venne assistito dall'em. e rev. sig. Cardinale Mattel, decano del sacro Collegio, come Vescovo assistente, e dall'em. e rev. signor Cardinale Peltig, come decano ministrante. Furono diaconi assistenti gli em. e rev. signori Cardinali Ugolini e Bofondi, e le funzioni di suddiacono apostolico vennero adempite da monsignor Scardini, editore della S. Rota. L'Epistola ed il Vangelo si cantarono in greco, e si osservarono tutte le cerimonie e i riti, che sono proprii di quando celebra il Sommo Pontefice. Dopo la Consumazione, Sua Santità ammise alla mensa Eucaristica gli em. e rev. signori Cardinali diaconi ed i nobili laici.

Terminato il Sacrificio divino, il soprancomandato em. e rev. sig. Card. Mattel, arciprete della basilica vaticana, insieme a due canonici della stessa patriarcale, presentarono il consueto prebiterio alla Santità Sua, che quindi recossi nel mezzo della nave maggiore, a venerare le insigni reliquie della Lancia, della SS. Croce, e del Volo, Santo, che furono mostrate all'adorazione del popolo.

Dopo ciò, Sua Beatitudine, in sedia gestatoria sotto baldacchino, preceduta dalla prelatura e dal sacro Collegio, scese al portico superiore della basilica, per impartire al popolo la solenne benedizione, e concedere la plenaria indulgenza. Appena il Sommo Pontefice apparve sulla gran loggia, profondo silenzio si fece nell'immenso spazio circoscritto dalle gallerie, dai portici della basilica, e dal quadrato della piazza Rusticucci, e in esso la innumerevole moltitudine, che lo empiva, riverente in giuochio piegato, le campane cessarono il suono; i concerti musicali si tacquero delle milizie francesi e pontificie, schierate sulla piazza, tacquero. Ed allora il Padre universale dei credenti, pubblicata che fu la indulgenza dei Cardinali diaconi, recò le assegnate preci, e quindi, levate al cielo le mani, con la potente voce, nel nome santissimo della Trinità Augustissima, impartì la solenne papale Benedizione.

Quale spettacolo porresse il grande atto, e quali manifestazioni da parte della commossa moltitudine lo seguissero, è impossibile ritrarre a parole, che un solo sentimento di devozione e di entusiasmo animava quella massa, nella quale l'immenso numero di esteri d'ogni azione qui convenuti, vedevansi commisti alla maggior parte della popolazione di Roma ed a quella accorsa dalle vicine città e paesi.

Alle sopradescritte funzioni intervennero le Le. LL. MM. il Re e la Regina del Regno delle Due Sicilie, S. M. il Re Luigi di Baviera, S. M. la Regina vedova di Napoli, con le LL. AA. RR. i Principi e le Principesse suoi figli, la Contessa di Trani, il Conte e la Contessa di Trapani. Similmente l'ecce. Corpo diplomatico, accreditato presso la Santa Sede; i generali e gli Stati maggiori, delle milizie francesi e pontificie, e distinti personaggi romani ed esteri.

Il sorprendente spettacolo della illuminazione della cupola, facciata, portici e colonnati della basilica vaticana, che ebbe luogo all'ora consueta, ed al quale concorse una calca immensa di popolo, pose lietamente termine al fastuoso giorno. (G. d. R.)

Nella mattina del trascorso sabato santo, l'em. e rev. Cardinale Patrizi, vicario di Sua Santità, battezzò solennemente, nel Battistero lateranense, la giovinetta ebrea, Sarina di Cavi, Romana, di anni 17, figlia di Genile e di Anna Campagnolo. Le furono imposti i nomi di Silvia, Maria, Geltrude, Liberata, Canturio, e le fu madrina la signora Geltrude Rossi in Canturio. (Idem.)

FRANCIA  
Sessione legislativa del 1865.

CORPO LEGISLATIVO. — Seduta dell'11 marzo.

(Presidenza del sig. Schneider, vicepresidente.)  
(Continuazione. — V. la Gazzetta d'ieri.)

S. E. il sig. Rouher, ministro di Stato. Signori, il governo non viene a domandarvi un voto di fiducia, che voi non gli accordate. No, ci viene a domandarvi un giudizio sincero. Illuminate, libero sugli avvenimenti del Messico.

Per agevolare questo giudizio, vengo a sporvi i fatti ma, anzitutto, incontro nel discorso del sig. Picard un rimprovero, che io non mi sento aspettarlo, e al quale debbo rispondere. Giusta l'onorevole oratore, il governo avrebbe fatto il silenzio intorno alla questione messicana: se si sarebbe tenuto avaro d'informazioni, e in tali condizioni spiacevoli egli avrebbe presentato la discussione all'opposizione.

Come, signori, le informazioni non sarebbero state date in maniera sufficiente per illuminare quest'Assemblea e l'opinione pubblica? Ecco il rimprovero che ci si indirizza, mentre, ogni quindici giorni, all'arrivo d'ogni bastimento, il *Moniteur* pubblica, con una scrupolosa esattezza, le informazioni relative alla situazione militare, amministrativa e finanziaria del Messico.

Basta consultare per riconoscere che esse non presentano nessuna omissione, e per uno conto, quando velli raggiungere la situazione del Messico, lealisti il *Moniteur* il rimprovero che si indirizza al sig. Picard era dunque molto male fondato.

Ora, voglio esaminare che cosa era il Messico avanti la spedizione, che cosa fece l'Imperatore Massimiliano, e quali doveri s'imponessero la situazione dopo che fu interrotto il senso del paragrafo del progetto d'indirizzo e quello dell'emenda.

Signori prima dell'intervento francese, il Messico era in preda alla più detestabile anarchia da quattro anni, i disordini, le rivoluzioni si prolungavano. I poteri, appena insediati, si succedevano

gli uni agli altri, la guerra civile commoveva le Province del Sud, e d'altra parte, le Province del Nord aspiravano a sottrarsi all'autorità governativa, e a dichiarare la loro indipendenza. Tale è il doloroso contrasto che offriva il Messico tra la ricchezza, di cui Dio l'aveva dotato, e il contegno anarchico di « classi indistricabili nelle classi indiane, da sì gran tempo oppresse, si trovava ordine, lavoro, patriottismo.

L'agricoltura, il commercio, l'industria non offrivano nessuna garanzia duratura, non so se per l'indignità, ma almeno per gli stranieri stessi, e voi lo sapete, da ciò nacque la risoluzione delle tre grandi Potenze, per riparare le ingiurie che esse avevano subito, gli altri, « che non erano stati arretrati ai loro nazionali.

Ora che cosa è già divenuto il Messico sotto il governo dell'Imperatore Massimiliano, chiamato alla carica messicana dal suffragio d'una popolazione di cinque milioni d'abitanti? Ma, anzitutto, qual tempo è scorso per farsi a domandare attualmente una pacificazione completa? Sono due anni che l'Imperatore Massimiliano è giunto al Messico, e si stupisce di non avere a cora una situazione regolare? Vediamo intanto lo che fu fatto.

L'intervento delle tre Potenze aveva prodotto la pacificazione delle Province del Centro. Quanto alle Province del Nord e a una parte di quelle del Sud sul Pacifico, esse avevano continuato a commettere una certa indipendenza che proveniva da abitudini antiche. In fatto, i governatori di quelle Province lontane dal governo del Messico, avevano le loro insurrezioni, le loro amministrazioni, le loro truppe, i loro arsenali, insomma, non v'era nessuna concentrazione di forze da parte del tutto, le rivoluzioni erano discontinue, e tal era anche la tendenza liberale, imperiosa, che i governatori delle Province non avevano appena di tratto in tratto a Messico una lettera, o parte d'impulso.

L'Imperatore del Messico aveva dunque a conseguire due intenti: riordinare le parti già sottomesse, e pacificare quest'ultima dove era d'una tale convenienza evitare tutti gli impacci del partito clericale che voleva andare all'indietro, e quelli del partito liberale, che non voleva che partisse, e che in un tempo, e in un modo, l'Imperatore Massimiliano ebbe l'on







Per  
la metà  
— Borge-  
tine, omnia-  
— l'armonia  
— l'armonia  
detti o, po-  
xig alla fles-

isidone presso San Saba in favore della  
renzione; nominazioni — 210. Ho cente  
me, Bullettino politico della giornata — 1  
ti diversi: — (Gazzetta di Milano).

---

O R E dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOISTRO AEROSTATICO esterno al Nord		Luce.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	GEOLOGICO	Dalla 6 settim. del 21 aprile alle 6 a. del 22. Temp. max. 16°, 0 min. 12°, 0
		A-cielo	Umidità						
21 aprile. - 6 a.	241 <sup>77</sup> , 60	12, 8	10°, 4	17	Nubi sereno	E.			
2 p.	240, 60	16, 0	11, 4	57	Sereno	S. S. E.			
10 p.	241, 60	13, 8	11, 6	57	Berecia	S. S. E.			
								6 set. 5°	Età della luna: giorni 24.
								6 post. 3°	Fase: —









# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

S. A. I. la serenissima Arciduchessa Maria Annunziata, consorte di S. A. I. il serenissimo Arciduca Carlo Ludovico, si è ieri, il 21 corrente, alle ore 11 e 1/2, antimerid., sgravata di un Principe sano e robusto. L'eccezionale puerpera sta assai bene, per quanto lo comportano le circostanze.

Dott. MAURIZIO KORNBERG, m. p., I. R. professore. (G. Uff. di Vienna)

S. M. l'Imperatore si è ieri sera, 21, recato a Graz, per assistere quale padrino al santo battesimo del neonato figlio di S. A. I. il serenissimo Arciduca Carlo Ludovico. (Idem.)

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 aprile a. c., si è graziosamente degnata di nominare l'I. R. capitano di vascello di linea, Giulio rat. di Wisnuk, ad ammiraglio del porto in Venezia.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 24 aprile.

NB. — A motivo d'una festa di S. MARCO EVANGELISTA, domani non esce il foglio.

L'Osservatore Triestino del primo corrente N. 75, recava, comunicato da Venezia, un articolo interessantissimo, secondo il quale, l'arresto del brigantaggio ellenico il Sofia, successo il 20 marzo p. p., sottollevò alla controdiga del porto di Malamocco, sulla spiaggia di S. Pietro in Volta, si dee attribuire unicamente allo stato incompleto della diga Sud al suddetto porto, la quale essendo ancora depressa (?) alla sua estremità, non poté essere ravvivata, specialmente nottetempo, dall'occhio, benché esperto, del capitano che lo comandava.

Stesso il fatto come l'articolista lo narra, e reggesse troppo la conclusione, che in ne trae, essere pur troppo a deplorarsi l'incompleto rifioro frapposto al compimento delle grandi opere tendenti a redimere il porto di Malamocco, — per chi non conosce il suo stato delle cose e le condizioni locali, vi sarebbe un sufficiente motivo a menar buone le raccomandazioni contenute nell'articolo suddetto. Se non che, colla scorta delle più esatte investigazioni praticate in via ufficiosa, e di un documento pubblico, quale si è l'atto della relativa prova di fortuna, siamo in grado di offrire gli elementi, non solo per un giudizio ben diverso, riguardo al caso concreto, ma pur anche per dimostrare l'insussistenza dell'appunto fatto indirettamente all'Amministrazione marittima, di soverchia lentezza nell'esecuzione dei manufatti idrotecnici succennati.

E per primo: il brigantaggio il Sofia, soprallevato dal fortunale del 19 al 20 marzo, inteso sulla spiaggia di S. Pietro in Volta, sottollevò alla diga Sud del porto di Malamocco, e propriamente a circa mezzo miglio distante da questa, non già nottetempo, ma alle undici antimeridiane, quindi di pieno giorno.

Ecco il fatto quale il capitano lo depose a costituzione: «Sortito la mattina del 19 marzo dal porto di Malamocco, mi trovavo, sull'imbrunire, nelle acque di Caorle, quando, sopraggiunto vento di greco levante, dovetti poggia, col intendimento di rientrare a Malamocco. Facendo notte, cominciai a piovere e non potendo più manovrare, rimasi all'ancora; ma spezzata la catena, dovetti rimettermi alla vela, e bordeggiare tutta la notte, con vento da greco levante. All'alba mi trovai in vista di Malamocco, girai allora di bordo per afferrare il porto, ma la manovra fallì, e per lo sforzo di vele fatto, peritò la mezza, il trinchetto ed il fiocco; diedi allora a fondo ma la catena si spezzò, e la furia del vento gettò il naviglio sulla spiaggia.»

Da tale di posizione evincasi irrefragabilmente che nel bordeggio, durante la notte, il naviglio non poté allontanarsi dalla costa, a causa del vento, e non potendosi il capitano, forse causa il fortunale, tener conto del cammino che faceva, trovandosi all'alba sottollevato del porto, ed è a ciò che l'ellenico deve la sua perdita, essendo veritè incontestabile, che un bastimento a vela il quale con vento come quello, che dominava impetuoso, una volta si trovi sotto la costa sottollevato dell'imbecitura del porto di Malamocco, gli è impossibile afferrarlo o rimettersi al largo e non può che affidarsi alle proprie ancora, finché reggano. Ciò fece anche l'ellenico, ma essendogli spezzata la catena, avvenne quello che inevitabilmente doveva avvenire, il suo investimento.

Nessuna influenza quindi poteva avere la maggiore o minore elevazione della diga Sud, né il capitano la accampa, che anzi implicitamente la esclude, quando dice: «che più ore prima del suo investimento, vedeva Malamocco, e quindi la diga Nord, la quale sola doveva bastare a guidarlo per entrare in porto, se l'impetuosità dell'uragano non gli avesse impedito di ritornare sopravvento di quest'».

Ma, ammesso pure, per un momento, ciò che non è, vale a dire che il Sofia si trovasse sopravvento del porto, in tal caso egli doveva vedere prima la diga Nord, come quella che più si proiettava nel mare, e siccome avrebbe avuto il vento proprio per entrare in porto, una volta mozzata la punta della diga Nord, si sarebbe trovato alla bocca di questa, e sarebbe entrato felicemente.

Se dal sopsoposto risulta quindi dimostrato all'evidenza, che non la maggio e o minore elevazione della diga Sud, ma esclusivamente la posizione, in cui si trovava il naviglio, e la furia della bufera, furono cagione della sua perdita,

risulta pur anco essere illogico il ragionamento dell'articolista. E non soltanto illogico, ma anche falso e contrario ai fatti egli si addimostra, perché, quando furono attuati i lavori delle dighe, avvedendosi le conseguenze che potevano portare le gettate, qualora non avessero raggiunto che la linea della comune marea, si fecero eseguire le estremità, con sassi irregolari bensì, ma rialzate fino a metri 2 sopra la comune marea, in guisa che se potrebbe bastare a vederle ed evitare l'opera murata, deve bastare del pari la gettata, che presenta un'elevazione eguale, ed è quindi affatto insussistente l'asserito, che la estremità della controdiga era ancora depressa, mentre essa invece ha quell'altezza, che avrebbe, una volta eseguita, l'opera murata regolare.

Non meno falsa e contraria ai fatti è l'ulteriore asserzione dell'articolista, che dal 1834 in poi, meno spinti con poca abilità i lavori sulla diga Nord, ed oggi ancora non poco per ultimarsi, perché anzi dal 1834 al 1846 si sono eseguite le opere colossali, che formano l'odierno porto di Malamocco, e che, per la loro grandiosità, ponno a buon diritto reggere il confronto coi monumentali murazzi, e con le opere idrotecniche della maggior mole, costruite in altri Stati d'Europa. Da quell'epoca furono praticati, inoltre, sopra la più ampia scala, scavi, tagli di saldo e raddrizzamenti del gran canale di navigazione commerciale e militare, le cui non solo navigli a vela ed a vapore della più grande portata, ma fregate corazzate ponno approdare fino in Piazzetta San Marco. Che, del resto, lavori tali, eseguiti con vistoso dispendio, sieno poco conosciuti e poco apprezzati, come apparisce dall'articolo interessantissimo del corrispondente veneto, devon essere attribuiti unicamente alla troppa modestia del Governo austriaco, che non volle menarve vanto o rumore.

Quanto più alla diga Sud, se essa non fu per altro ultimata, ciò dipende da due motivi: 1.° perché bisogna lasciare tempo alla gettata di dar giù e consolidarsi; 2.° perché i lavori sono condizionati ai mezzi pecuniari che vengono messi annualmente a disposizione dell'Amministrazione marittima, la quale, dal canto suo, nulla lascia tentare, affinché le somme accordate vengano erogate, nel relativo periodo di tempo, nell'esecuzione delle opere, cui sono destinate.

Trieste, li 21 aprile 1865.

## CRONACA DEL GIORNO.

PEPELO D'ASTORIA.

Venezia 20 aprile.

S. M. l'Imperatore ha approvato, che dall'I. R. magazzino dei Beni, venga rilasciato al Comune di Venezia, dietro sua richiesta, il fondo necessario per la costruzione della chiesa al Breitenfeld, nel Distretto di Josephstadt, che quel magazzino nel Distretto di Josephstadt, venga in genere abbandonato, e che i rispettivi fondi vengano dati in proprietà al Comune di Venezia, cui appartiene quel Distretto, verso un corrispettivo equivalente. Inoltre, la M. S. approvò che vengano concessi al Comune di Venezia terreni da costruzione, dei fondi destinati all'ampliamento della città, cioè nella Singerstrasse prolungata, per la costruzione d'una Scuola popolare, e nei dintorni della preesistente Neuhof, per la costruzione d'una Scuola reale superiore, al prezzo ribassato d'un terzo del valore. La costruzione della Scuola reale superiore, che viene riconosciuto come bisogno urgente, incomincerà ancora entro l'anno corrente. (FF. di V.)

Il nuovo Regolamento per i farmacisti venne presentato al Ministero di Stato, il quale contiene, in breve, l'istruzione necessaria per farmacisti, la loro posizione nello Stato, la rappresentanza loro presso le Autorità, erezione, trasloco e acquisto di farmacie ecc., nonché le pene per contravvenzione delle leggi sanitarie. Il nuovo regolamento sarà tale per tutti la Monarchia. Fu promossa la questione di conferenze commissionari, in cui sarebbe rappresentata la Società generale di farmacisti austriaci, della sua presidenza, e vi sarebbero pure chiamati dei deputati del Corpo d'istruzione medico della Facoltà medica, impiegati sanitari, impiegati politici, i dotti della città e deputati delle Camere di commercio (per commercio di medicinali). Prima, però, si riunirà un Comitato ristretto presso la Luogotenenza, il quale dovrà studiare le massime del nuovo Regolamento per farmacisti, e presentare a suo tempo l'elaborato alla Commissione generale. (FF. di V.)

La Gazz. Nar. di Lemberg, del 16 aprile recava: «Oggi comparisce l'ultimo Numero sotto lo stato d'assedio. Questa circostanza si induce all'osservazione, che sebbene le prescrizioni per la stampa fossero molto rigorose durante lo stato d'assedio, esse però, nella loro applicazione pratica per parte delle rispettive Autorità, non ci cagionarono, per tutto quel tempo, il menomo disturbo.»

Secondo notizie della C. G. A. da Amsterdam e da Francoforte, i corsi dei fondi americani, aumentati in seguito ai recenti avvenimenti d'America, vennero dai possessori di quelli realizzati; mentre i capitalisti e gli speculatori ritornano con molto amore o con grande preferenza a lavorare in effetti austriaci. Di questi sono i più ricercati, per impiegare capitali, in specie l'ultimo prestito in argento, e il prestito anglo-austriaco del 1850. A quanto dicono, a Francoforte vennero fatti, sabato, grandi affari con quest'ultimo effetto, fra cui uno di 43.000 lire di sterlini al corso di 78 1/2 per cento.

Altra del 21 aprile.

Fra pochi giorni, la signora Arciduchessa Matilde, che gode ora d'ottima salute, ritornerà a Vienna da Venezia. (FF. di V.)

La C. G. A. reca: «Il Sinodo di Carlowitz elesse a Vescovo greco-orientale di Caristadi, l'attuale amministratore di quella diocesi, l'archimandrita Nikolajevich.» (FF. di V.)

Il Consiglio di Luogotenenza d'Ungheria, approvò un prestito di fior. 100.000 per l'acquisto di sementi pel Comitato di Mennar, il quale dovrà essere restituito in 3 rate semestrali, incominciando dal 1.° gennaio 1867. (FF. di V.)

La real Principessa Isabella del Brasile, Principessa ereditaria di quell'Impero, che soggiornò per qualche tempo a Clermont con suo consorte, il conte d'Eu, figlio del Duca di Nemours, onde visitare la famiglia di questo, dovera imbarcarsi, a quanto scrivono da Londra, colla il 17 corrente, per Bruxelles, o fare una visita, il 22 o il 23, alla Principessa ereditaria di Hohenzollern-Sigmaringen, trovandosi poi, il 25, a Gotha, e il 26 a Dresda, e quindi visitare l'arciduca Vienna, prima di ritornare al Brasile. (FF. di V.)

Praga 20 aprile.

Nel processo di stampa del giornale Scoboda, il sig. Hank fu dichiarato reo del crimine di perturbazione della tranquillità, e condannato alla perdita di 300 fior. della causazione. (FF. di V.)

Pest 19 aprile.

Gli auditori furono riformati quest'oggi, che il 1.° maggio verrà sospesa definitivamente l'ampio competenza di Trilani militari. Il generale di artiglieria, conte Corvini, prese comando dell'esercito, con ordine del giorno del 17. (FF. di V.)

Lemberg 19 aprile.

La ufficiale Gazzetta Lembergica riferisce: «Secondo un rapporto consolare, giunto il 15 da Varsavia, non regna colà alcun epidemia; anzi lo stato di salute vi è insolitamente buono, persino nel militare, e non fu presa alcuna misura di precauzione per parte delle Autorità.»

STATO PARTITIVO

Leggesi nell'Osservatore Romano, in data del 20 corrente:

«Ieri, il Santo Padre recossi, secondo il costume, in sulle 3 punte riciane, a Sant'Agnes. Ricevuto coi debiti onori, dai RR. canonici lateranensi, che hanno in custodia quel santuario, dopo aver adorato il SS. Sacramento, degnossi assistere al canto di due cori, ed ascoltare un poetico componimento, dettato dal canonico don David Farabulini, e recitato dal giovane Edgardo Mortara, alunno del Seminario dei soldati canonici lateranensi.»

«Nel ritorno, il pontefice corteggio traversò la Piazza di S. Carlo ai Cattolici, e quindi, dove la moltitudine era più affollata, ebbe, specialmente dagli abitanti del Rione Regola, le primizie di quegli unanimi e fragorosi applausi, che si ripetevano a Campo di Fiori, in cui, per l'ora già tarda, brillava la bellissima illuminazione ivi apparecchiata, a Piazza Nuova, a Ponte Sant'Angelo, a Piazza Pia, e per Borgo Nuovo, dov'era già quasi tutto in bel assetto di tripudio e di festa.»

«Il popolo romano conterà questa degnazione sovrana come il coronamento della splendissima festa, che ieri offeriva al suo Pontefice e Re.»

Ecco la lettera del Vaticano da Roma, 11 aprile, accennata nel Buletto di sabato. «Debo farvi oggi importanti comunicazioni. La prima è concernere uno scritto del Santo Padre al Re Vittorio Emanuele, che fu spedita quattro giorni fa, in cui egli, colle più serene parole, invita il Re a porre un termine al miserabile stato della religione in Italia e alla perversione dell'impulso, che si apre più si diffondono. Soprattutto egli lo ammonisce a far tornare nelle loro diocesi i Vescovi, espulsi, e a lasciare che i nuovi nominati e consecrati prendano possesso delle loro sedi, poiché ogni di più il giusto irreparabile si aumenta, ed egli è responsabile di tutto. Lo consiglia a ritirare su ciò, e a non costringerlo a prendere quelle più severe misure, a cui egli si sentirebbe obbligato, se non si potesse un argine alla rovina.»

«Dicesi che il Re abbia pianto, quando ricevette la lettera; ma benché siano già trascorsi quattordici giorni, non s'è veduta ancora veruna risposta. Il sig. di Sartiges dee avere considerato questo passo come un trionfo; noi non dividiamo la sua opinione, senza però permetterci alcun giudizio sopra di esso. Quanto all'effetto, crediamo che non se ne possa attendere alcuno. Il Re, e tanto meno il Ministero, non possono far nulla in quest' senso, senza evocare una procella dal basso, e forse anche dall'alto.»

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 20 aprile.

Il Senato, nella tornata d'ieri, dopo alcune comunicazioni d'ufficio, e la relazione sui titoli del nuovo senatore co. Pellegrino Casati, discussa ed adottata senza contestazione e per articoli, due progetti di legge. (G. Uff.)

La Camera dei deputati, nella sua tornata d'ieri, approvò in primo luogo, senza discussione, due progetti di legge, uno relativo ad una convenzione postale conclusa colla Grecia, l'altro per lo stanziamento di somme dovute agli Ospitali di Lombaria, in rimborso di spese di mantenimento di maniaci; quindi continuò la discussione

ne dello schema di legge concernente la soppressione delle Corporazioni religiose e l'ordinamento dell'asse ecclesiastico, sul quale venne proposta dal deputato Crispi una questione pregiudiziale, di cui trattarono i ministri di grazia e giustizia, della pubblica istruzione, delle finanze, e dell'interno, il relatore Corsi, e i deputati De Boni, D'Ondes, Cantù, La Porta e Cortese.

Chiusa poscia la discussione generale degli schemi di legge relativi al prestito di 125 milioni ed ai provvedimenti finanziari, dei quali ragunarono i deputati Sineo, Marabelli, i relatori Broglio e Cortese e i ministri dell'interno e delle finanze, la Camera passò a trattare degli articoli del secondo dei detti disegni di legge, alla cui discussione presero parte i deputati Leopardi, Cocco, Alberti, De Blasius, Papa, il relatore Cortese e i ministri delle finanze.

Ne venne approvato il primo articolo.

(Idem.)

È stata distribuita la relazione dell'ufficio centrale del Senato, intorno all'estensione del Codice penale alla Toscana.

La Commissione conclude in favore della estensione, ma propone di ridurre i casi della pena di morte da ventisei a nove, e d'introdurre in tutto il Regno le soppressioni, modificazioni ed aggiunte, fatte ad esso Codice col decreto del Luogotenente generale del Re, 17 febbraio 1861, per le Provincie napoletane, tranne quelle che riguardano il giuramento falso in materia civile, il reato di libidine, e l'incesto.

La soppressione e modificazioni accennate nel detto decreto, e non estese col presente disegno di legge alle altre Provincie del Regno, rimangono abrogate.

I nove casi, pei quali sarebbe ancora mantenuta la pena di morte, sarebbero questi:

1. Attentato contro la sacra persona del Re;
2. Attentato contro le persone della famiglia regnante;
3. Parricidio;
4. Veneficio;
5. Omicidio con premeditazione o assassinio;
6. Omicidio per mandato;
7. Omicidio per preparare o facilitare altro crimine, o la fuga, o l'impunità;
8. Grassazione con omicidio;
9. Rottura o guasti alle ferrovie, o sviamamento di convogli, per cui segua la morte di qualche persona.

Nel caso, in cui la pena di morte rimane abolita, succede ad essa la pena dei lavori forzati a vita.

Leggesi nella Gazzetta di Torino: «Venne decretata una circolare ai prefetti, dal ministro dell'interno, perchè su posto severo freno a tutti i turpimenti mercatili, che si fa di osenti libelli e false fotografie, ad offesa della morale pubblica e dei buoni costumi.»

Il 19, avanti il Tribunale correctionale di Torino, ebbe luogo il processo stato intentato contro il gerente del giornale il Diritto, dietro querela sposta dal viceammiraglio Serra ad Albini, dai contrammiragli Boyl e D'Asie, dai capitani di vascello De Virey e Montezemolo, e dal capitano di fregata, di S. Bon.

Vennero assunti in esame i testimoni sui fatti stati riportati dal giornale il Diritto a carico di quest'ultimo; cioè, sulle asserzioni che il contrammiraglio D'Asie, all'assalto di Ancona, si sarebbe ritirato sotto copertura, essendo caduta una scheggia di granata vicino a lui, di modi brutali del capitano di vascello, Montezemolo; della esistenza di una consorte alla quale vuole, nella marina, deporre i non nobili per innalzare i nobili; della capacità del viceammiraglio Serra; dei cattivi modi tenuti dal capitano De Virey, dal luogotenente Denegri e dal capitano S. Bon.

Terminato l'esame dei testimoni, attese l'ora tarda, il presidente rinviava all'indomani il requisitorio finale e la difesa. Duremo la sentenza quando verrà pubblicata. (V. il Buletto politico del 22 aprile N. 7.) (G. di Tor.)

Altra del 21 aprile.

S. M., in udienza del 20 corrente mese, sulla proposta del ministro della guerra, ha nominato il luogotenente generale, cav. Giovanni Castelli, ora membro del Comitato d'artiglieria, a comandante generale di I. R. militare Accademia, in luogo del defunto generale comandante Art.

(Stampa.)

Nella seduta antimeridiana d'oggi 21, la Camera concedeva l'autorizzazione, chiesta dal procuratore generale del Re, di procedere contro il deputato Ballanti nel processo per diffamazione, intentato dal ministro Sella al gerente della Monarchia Italiana. (Idem.)

In un giornale, che riceve spesso comunicazioni ministeriali, il Cittadino d'Asi, troviamo un articolo che lascia credere ad una missione non ufficiale, ma ufficiosa, del Veggeri, che si estenderebbe a qualche cosa più che i Vescovati. (G. di Mil.)

DUE SICILIE

Si legge nel Cittadino Cattolico, avere i briganti della comitiva Scardamaglia, nella Sita incendiato molte casine di valore, torri di campagna e casolari, e commessi molti altri eccessi. Energetici e pronti provvedimenti reclama il citato giornale, avvertendo permettendo la stagione al brigantaggio di riprendere il possesso della Sita, quanto più si procede avanti, tanto maggiormente la persecuzione diviene difficile e se ne può dubbia sui risultati. (G. di R.)

Scriviamo da Palermo alla G. di Torino: «Le cose nostre pigliano migliore piega. Il battaglione mobilitato di guardia nazionale comandato dal maggior Trassella venne posto sotto gli ordini del generale Medici Venanzio. Tutti gli arresti. Quest'operazione fece un ottimo effetto nella città, ed è approvata dalla stampa d'ogni colore. Lo spirito pubblico si è rialzato notevolmente.»

Leggiamo nel Precursore di Palermo: «Guarni sono, vicino a Carini fu preso in ostaggio un uomo di avanzata età, ed in pieno giorno. L'infelice prima fu trasportato in luogo recando, quasi privo di aria, e nutrito per ben dieci giorni di pane ed acqua. Indi fu venduto ad altri malandrini per mille 100, i quali rilasciarono il catturato dopo aver ricevuto once 600 dalla famiglia dello stesso.»

IMPERO RUSSO

Fu accettato, a Pietroburgo, dal Consiglio dell'Impero il nuovo Regolamento di censura ed è probabile che venga tolto conformemente dal Imperatore, per essere di poi pubblicato, ancora entro il mese corrente. La nuova legge contiene le seguenti disposizioni principali: Libri di oltre 40 fogli di stampa, sono liberi da ogni censura. Sono permessi libri di censura preventiva tutti i giornali, riviste e fogli periodici, i cui editori si sottopongono alla nuova giurisdizione, cioè a dire, al sistema dell'ammonezione. Un giornale viene soppeso dopo la terza ammonizione. Le prime due ammonizioni vengono date dalla amministrazione della censura, la terza dal Senato. Il Governo si riserva, del resto, il diritto d'intervento e contravvenzioni alle disposizioni della Censura, innanzi ad un Giudizio di Giuria. (Diac.)

TERZA DI GIORNATA

Fu testè pubblicato un documento solenne, firmato dai Patriarchi greci di Costantinopoli e d'Alessandria, dai rappresentanti dei Patriarchi di Gerusalemme e d'Antiochia, e dai rappresentanti dell'Archimandrita del monte Athos, con cui si protesta contro l'asserzione dell'ufficiale Libro giallo francese, che fu riconosciuto formalmente il diritto del Principe Cuza, di confiscare la proprietà dei monasteri dei Principati. La protesta è diretta ad A'ali pascia; essa dichiara l'insalutabile risoluzione della Chiesa greca, di una riconoscere alcun pagamento pecuniario come compensazione qualsiasi per danno recato alla Chiesa, né come ingiungente qualsivoglia diritto di secolarizzare i suoi beni; e invita il governatore a far conoscere alla Porta ed alle Potenze protettrici, la loro domanda di considerare come nulla e vana ogni asserzione del Ministero francese, che l'amministrazione secolare abbia facoltà di disporre dei Luoghi Santi, né Principati o altrove. (Ler Her.)

L'Osservatore Triestino ha notizie di Costantinopoli del 15. Il trattato d'adesione della Turchia all'annessione delle Isole Ioni alla Grecia, fu sottoscritto, l'8 aprile, da A'ali pascia, dai rappresentanti delle Potenze malledivarie e dall'invitato greco.

La Porta manda nel Kosandagh al Nord Ovest del golfo d'Alessandria una spedizione militare, composta di 4 battaglioni di cacciatori, d'un reggimento della guardia, d'una batteria d'artiglieria e di parecchi distaccamenti per reprimere gli eccessi di que' montanari. Le truppe saranno comandate da Dervich pascia, il quale sarà accompagnato da un Commissario straordinario della Porta. Quest'ultimo cercherà di venire a trattative coi capi delle tribù e solo quando ogni pratica di pace fallisca, si darà principio alle operazioni militari.

Il canonico di Rustuck il capo-zucche e molti altri impugnatoli di quella città di loro la loro dimissione, in seguito a disubbidienza al governatore generale del distretto del Danubio. Parlati di turbolenze avvenute a Rodova, Vidin, Varna e altri luoghi del rifior.

L'applicazione del nuovo sistema provinciale alla Siria, di cui avevamo annunziato il progetto venne ora decretata definitivamente. E i Pasciati di Saida e Damasco furono quindi formati in un gran villet, con Dimasro per capiluogo, e Karsid pascia per governatore generale. La nuova sistemazione non concerne però il Libano, che rimane, come per lo passato, sotto il Governo di Daud pascia.

L'11 corr., l'I. R. internunzio austriaco barone di Prokosh-Dien, ebbe una lunga conferenza con A'ali pascia, al Ministero degli affari esteri.

L'adunanza dei rappresentanti esteri per la questione del Principe Cuza e delle capitalizzazioni, è stata sospesa, per lasciar campo ai vari ministri di formulare, in una Nota separata, i loro rispettivi argomenti di legittima contro l'opporlo in tale materia. A queste memorie verrà aggiunta, a quanto credesi, un'esposizione delle vedute di que' diplomati su tutta la questione delle capitalizzazioni, in relazione non solo alla Moldavia e Valacchia, ma all'Impero ottomano in generale.

(G. T.)

La Corrispondenza Havas reca, da Alessandria, il racconto d'un barchetto, offerto ai delegati della Camera di commercio dal sig. Lescaze.







divenendo  
dignitosa di  
niente.  
ta le voci  
na Sabia.

MM.

aprire.

la.

la Svizzera  
del 21 e  
3  
la presa di  
azione rela-  
Alessandro  
altre parli-  
Prussia

la Svizzera

in una nu-  
dizionali alla  
nale con-  
avevano  
portazione;  
to sistema  
industria  
to sistema  
to a poco  
lungo  
del tutto,  
una tran-  
sistema di  
senza de-  
dell'indu-  
all'indu-  
preferen-  
to avve-  
de è più  
A. Que-  
vicini, ha  
to di trat-  
multipli  
precursori  
to di l'ap-  
pitale nel-  
e, farò  
Svizzera  
subito  
Germania,  
come l'Au-  
dazi ri-  
che in un  
enti e in-  
ndi. Allora  
fente. Que-  
importa  
prava che  
che annu-  
zia im-  
che regoli  
ento reci-  
leraria ed

del 21 e  
nell'emo-  
dizionali  
dizionali,  
na  
il 21 par-  
dizione  
Chiesa cat-  
Ugdena,  
che la Chie-  
una Chie-  
si giovasse  
romana e-  
to pomeri-  
entando a  
La Came-  
adottan-  
alla Com-  
trattandosi  
di cen-  
chezza mo-  
terle Pro-  
dizionali  
aggiunti per  
la facoltà  
che solun-  
ni non  
fessimo ad-  
na la pro-  
della  
la facoltà

to a Wa-  
seppa l'im-  
portanza  
un numero  
rileggersi  
riferirsi  
confutandoli  
uni.) Sono  
re dispu-  
tatore della  
di non  
del Sud  
appiani.)  
rinnegano  
terevano  
che dirò  
dare dom-  
che vi è  
che i ribelli  
dò, che il  
la esportare  
della, a ri-  
miò.  
Per ciò  
d'uppo di  
della e per  
guerra di  
essere giu-  
on sarà da  
della sua  
agli Stati  
di dirò al Re  
sono rimasti  
l'ultimo  
to costante  
della, durante  
Imperatore,  
dichiaro  
alcune sim-  
non dubito,  
ete la teo-  
a dire,  
giorni. Io  
la miglior  
ento alcun  
il suo an-  
le pro-  
la novata  
e, se il po-  
la nostra  
la durata  
della di re-  
della, e tutti  
la pro-mo-  
do.

re la pace sulla terra e l'amicizia fra gli uomini.

4. Mentre la stampa germanica è tutta occupata delle trattative, alle quali ha dato luogo l'affare di Kiel, mentre la stampa francese è anch'essa intenta a spiarne se la favilla potesse mai accendere un incendio, e il Journal des Débats fa a colpi di spilla la guerra all'Austria, per la sua rivista commossa verso la Prussia, la questione di Kiel, stando a relazioni che il Botischer stema denigra di fede, è già presso allo scoglimento. L'essenziale sta in questo, che non solo non si avrà da temere che il porto di Kiel di venti un porto prussiano, ma che la Prussia non ne ha più neppure il pensiero. Le rimozioni dell'Austria a proposito delle aperture fatte al Commissario civile austriaco dal signor di Zedlitz per lo spostamento della flotta prussiana, hanno avuto per risultato una positiva e soddisfacente dichiarazione da parte della Prussia, la quale non assegna all'invio delle sue navi a Kiel se non un carattere puramente temporaneo. Questo spostamento fondato nel diritto comune di guarnigione che autorizza anche l'Austria ad inviare a Kiel le sue navi da guerra, non pregiudicherà in nessun modo il regolamento definitivo della questione del porto. La Prussia esprime inoltre il suo insincero del modo d'agire con cui si procedette, e che suscitò le rimozioni dell'Austria ed assicura che in avvenire non farà cosa alcuna nei Ducati senza essersi prima concertata colla medesima. Da tutto ciò appare evidentemente essere esagerati i dismentimenti tra i Commissari civili avere indotto in errore i pubblicisti del contegno del sig. di Zedlitz, e perciò essere stata data troppa importanza alle parole pronunciate dal ministro della guerra di Bonn, nella Camera dei deputati. Stando a questa soluzione dell'affare in apparenza definitiva, può essere che la Prussia occupi col consenso dell'Austria il porto di Kiel, ma non può essere che lo possiede. L'importanza del diritto di compressione dell'Austria si manifesta nella sua vera luce, e la perquisizione di coloro che le attribuiscono una parte ragguardevole nell'ulteriore sviluppo dell'affare dello Schleswig-Holstein è provata eminentemente.

5. L'Imperatore Alessandro II, è giunto a Parigi, e il giorno 21 l'Imperatore Napoleone III lo accompagnò attraversando la capitale sino alla Stazione della ferrovia di Lione. Lo Zar accorse a Nizza per vedere il Granduca ereditario ridotto quasi estremo di vita questo viaggio di S. M. l'Imperatore Alessandro è stato l'effetto dell'ansietà del suo cuore paterno, e non c'entra nemmeno nella politica, almeno ne ha oscurato parecchie corrispondenze di giornali.

6. Dalla Provincia del Danubio, rinviato sino dal mese di dicembre 1864, giungono, dice un giornale di Vienna, dolorose notizie. Parecchi altri dignitari hanno trasmesso al Governo la loro dimissione. Turbolenze sono scoppiate nei dintorni di Rudova, di Vidubrod, di Varna, e in altri Sangiacati. Mancano ancora i particolari, ma sembra che abbia avuto molta parte in quei moti l'immigrazione cirrassa. Si ignora se lo scontento stato di quella Provincia sia imputabile al nuovo ordinamento provinciale, che accorda alla popolazione cristiana e turca gli stessi diritti, e se stessa pari epurazione nell'amministrazione, e cerca di opporsi al modo di governare del pascia collo stabilimento di nuove istituzioni organiche.

7. Informo alla trattativa del Governo prussiano col Duca Federico d'Augustemburgo, ecco ciò che reca una corrispondenza di Dresda alla Gazzetta austriaca. È inteso che il Gabinetto di Berlino abbia rivisto le recenti proposte del Duca Federico d'Augustemburgo. Sembrava, per lo contrario, che a Berlino il Governo sia molto disposto ad entrare in ulteriori negoziati col Principe. Quest'ultimo ha rifiutato invece la proposta di rinunciare al possedimento dello Schleswig. La Prussia, dice la corrispondenza, ha avuto la generosità di offrire al Duca un'indennità pecuniaria, ed egli rifiutò con ringraziamento, e allora i negoziati furono interrotti.

(2)

Sardegna.

Nel Sen. to, continuò il 22 corr. la discussione relativa all'abolizione della pena di morte. Piezza propose la sostituzione dei lavori forzati alla pena di morte.

Deforesta (relatore) ribatté le ragioni degli abolizionisti, persistendo nelle conclusioni dell'Ufficio centrale.

Si pose quindi ai voti questo emendamento del senatore Marzocchi: « È abolita nel Regno d'Italia la pena di morte in tutti i crimini punibili colla medesima nel Codice penale comune ».

La Camera dei Deputati, nel 22 corr., ha approvato l'abolizione della pena di morte in tutti i crimini punibili colla medesima nel Codice penale comune.

La Camera dei Deputati, nel 22 corr., ha approvato l'abolizione della pena di morte in tutti i crimini punibili colla medesima nel Codice penale comune.

La Camera dei Deputati, nel 22 corr., ha approvato l'abolizione della pena di morte in tutti i crimini punibili colla medesima nel Codice penale comune.

La Camera dei Deputati, nel 22 corr., ha approvato l'abolizione della pena di morte in tutti i crimini punibili colla medesima nel Codice penale comune.

La Camera dei Deputati, nel 22 corr., ha approvato l'abolizione della pena di morte in tutti i crimini punibili colla medesima nel Codice penale comune.

La Camera dei Deputati, nel 22 corr., ha approvato l'abolizione della pena di morte in tutti i crimini punibili colla medesima nel Codice penale comune.

La Camera dei Deputati, nel 22 corr., ha approvato l'abolizione della pena di morte in tutti i crimini punibili colla medesima nel Codice penale comune.

La Camera dei Deputati, nel 22 corr., ha approvato l'abolizione della pena di morte in tutti i crimini punibili colla medesima nel Codice penale comune.

La Camera dei Deputati, nel 22 corr., ha approvato l'abolizione della pena di morte in tutti i crimini punibili colla medesima nel Codice penale comune.

La Camera dei Deputati, nel 22 corr., ha approvato l'abolizione della pena di morte in tutti i crimini punibili colla medesima nel Codice penale comune.

La Camera dei Deputati, nel 22 corr., ha approvato l'abolizione della pena di morte in tutti i crimini punibili colla medesima nel Codice penale comune.

Esso fu respinto: soli sotto senatori l'appoggio.

Leggiamo nella Gazzetta Ufficiale del Regno, del 22 aprile: Il ministro di agricoltura, industria e commercio ha ricevuto il telegramma seguente: « Roma 16 aprile. »

Il 13 corrente, sopra piccole imbarcazioni, si fece il tragitto da Ismailia a Porto Said. Oggi, nello stesso modo, ritorno felice in duties ore.

Per maggiore intelligenza di chi non è al fatto dei particolari del Canale, giova avvertire, che Ismailia si trova nel centro del medesimo, sulla sponda africana del lago di Timsoh. Porto Said è il porto sul Mediterraneo e Suez sul Mar Rosso.

Da altre lettere risulta che tutti gli incaricati delle Camere di commercio italiane stanno bene e sono soddisfatti.

Lo stesso foglio reca: « A rettificare le circostanze del fatto annunziato dal Corriere dell'Emilia del 18 corrente, e riportato nel giornale l'Opinione del 21, si dichiara che il ritardo offerto dal convoglio diretto da Torino a Bologna, fu ragionato da un guasto improvviso nella caldaia della locomotiva, manifestatosi tra Castel S. Giovanni e Sarmato, per cui fu necessario richiedere ed aspettare da Piacenza l'arrivo della locomotiva di riserva, rimanendo il convoglio fermo all'ultima delle Stazioni predette, per tre ore circa, se sa che sia accaduto un svenimento, né scontro con pericolo o danno d'alcuno. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 20 aprile. L'Imperatore, che dovrebbe partire il 25 corrente, vuol rimanere in Algeria un mese. Il Numero del Journal des Débats, in cui è contenuto l'articolo di Lemaître contro il discorso di Thiers, è venduto del tutto, alcuni esemplari furono estesi a 15 franchi. — Scrivono da Lisbona, in data del 17: « Il nuovo Ministero è formato: Sa da Bandeira è presidente e ministro della guerra, il conte Avila assume il portafoglio degli affari esteri e delle finanze; Silva Sanchez l'interno e la giustizia; Carlos Reats da Silva, i lavori pubblici. »

Parigi 21 aprile. Costantinopoli 21. — Assicurasi che verrà quanto prima promulgata una legge, la quale converta in proprietà libera le foreste, i giardini e le piantagioni, che trovansi attualmente soggetti al Vokouf. Questa misura sarebbe il preludio della secularizzazione delle proprietà delle moschee.

Atene 21. — Il Re ha visitato le Provincie orientali. (FF. SS.)

Parigi 21 aprile. L'Imperatore accompagnato dal Czar, attraversando la città fino alla Stazione della ferrovia di Lione.

Nizza 21. — Iersera, lo stato del Granduca ereditario di Russia era inquietante, durante la notte, migliore. (FF. SS.)

Parigi 21 aprile. L'Imperatore s'imbarcherà a Marsiglia per Algeri sull' yacht Aigle. Tutta la flotta lo accompagnerà (V. il nostro dispaccio di sabato). — Il viaggio imperiale in Algeria durerà 20-25 giorni. Si parla dell'istituzione di un apposito Stato di Cabani sul litorale dell'Africa. Gli Arabi sarebbero posti sotto il Governo di Abd-el-Kader. — Un corpo di Juaristi, del Mesaro, sarebbe penetrato in Simio, sotto il comando di Negrete. Il generale Bazaine vuole intraprendere una campagna contro quel corpo, ancora prima della fine d'aprile. (Diar.)

Nizza 22. — Il Granuca trovavasi in grave pericolo. (FF. SS.)

Berlino 21 aprile. Il Governo prussiano si è dichiarato verso l'invito austriaco conte Karolyi, di convocare gli Stati nei Ducati dell'Alto, sotto che sarà combinato il progetto fra le due Potenze, che sono in possesso dei Ducati. Oggi fu spedito a Kiel l'ordine alla marina, di tener pronti tutti i navigli prussiani a poter abbandonare il porto entro tre giorni. Il battello di guerra, Augusta, ebbe l'ordine di ritornare a Danzica, tutto che sarà terminata la festività in Alsen. (Diar.)

Colonia 21 aprile. Il Papa ha conferito nuovi menti a questo

Capitolo il diritto di nominare l'Arcivescovo. E per ciò fu disposto di tenere il 26 corrente, una riunione del Capitolo. Hanno incominciato i lavori sul Neumarkt, per fare un monumento al Re e devono essere terminati al 6 maggio. (Diar.)

Kiel 21 aprile. La Kier Zeitung pubblica un rescritto del Governo del paese, in cui si revoca la disposizione del 8 corrente, al Magistrato di Kiel, avendo il sig. di Halbbuder dichiarato che egli aveva rifiutato soltanto da giornali la disposizione del Commissario prussiano, mentre gli ordini dei commissari civili debbono essere emanati in comune. (Diar.)

CAP. DEI TELEGRAFICI della Gazzetta Ufficiale di Venezia. Vienna 24 aprile. (Spedito il 24, ore 9.15, 49 annunci.) (Ricevuto il 24, ore 1:15, 75 e 1.)

Il generale Lee capitolo con tutto il suo esercito. — Lo Czar è arrivato a Nizza. — Nella salute del Re di Belgio continua il miglioramento. (Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 24 aprile. (Spedito il 24, ore 11.15, 20 annunci.) (Ricevuto il 24, ore 1:15, 100 e 100.)

Bruxelles 24. — Il Moniteur belge reca: « Ieri sera si constatò un miglioramento costante nello stato del Re. »

Pietroburgo 24. — Si scrive da Nizza, 23, a mezzogiorno: « Dopo un colloquio commovente colla Principessa danese, Dagmar, e i Granduchi suoi fratelli, il Granduca ereditario ricevette i Sacramenti. Le forze sono completamente esaurite. » (Correspondence-Bureau.)

Corso degli effetti e dei cambi. (Spedito il 24, ore 11.15, 20 annunci.) (Ricevuto il 24, ore 1:15, 100 e 100.)

Corso di Parigi il 22 aprile. Rendita 3 p. 100. 67 65. Sir. le faria austriaca. 442. Credit mobiliare. 777.

Borsa di Londra il 23 aprile. Consolidati in loco. 91.

FATTI DIVERSI. Fra i dotti Alemanni, che oggi più che mai arrivano ad ammirare Venezia, abbiamo a quasi di saluto con particolare compiacenza il dottor Ermanno Bonitz, professore della Università di Vienna, Biologo in Austria meritissimo. Egli è quello che ha fondato a Vienna stessa un Seminario Biologico, al fine d'occuparsi d'Almagnoni, da molti anni fedi-simmo, proprio a dare ai Giuniori uomini alti e dotti, cui per sapere come per retto volere, a lei i strutture la governa e ad informarla a disporre utile alla società. Ne va la città dell'Impero, che non abbia un suo allievo, il quale non ricorra con gratitudine i benefici dell'insegnamento di questo egregio umanista. E Venezia stessa possiede, fra altri, nell'abate Rodolfo P. hier, estimatissimo direttore del locale Giuniori dei Santi Gerardo e Protasio, un discepolo degno del suo maestro.

Il prof. Bonitz partiva da Venezia, recando seco quella intelligente ammirazione, che tutti i monumenti nostri gli ebbero a buon diritto degnati.

Facciamo poi voti, perché la classica letteratura, cui ben rappresentata, guadagni ogni di più d'incremento.

Un altro Alemanno, il prof. Thomas, bibliotecario di Monaco, dopo un lungo soggiorno a

Venezia, avendo compiuto gli studi sul suo Impugnatorio della storia politico-commerciale di Venezia, si ha ancor esso abbandonato Sappiamo che egli se ne è partito contento del risultato delle sue ricerche, e ratissimo dell'accoglienza ricevuta.

La mattina del 22 corrente, poco dopo le ore 10, il fuoco, scoppiato d'improvviso a Murano, nello squero di S. Giacomo, distrusse interamente uno dei bagni, che la Ditta Molin, Lantini e Bertini, sostituisce durante l'inverno nei propri cantieri. Il bagno era stato da 10 a 12 giorni rimesso dal cantiere e ruotava sopra cavalletti dello squero ad esso alligato agli opposti istanti, che s'innalzava fatti da artigiani pendenti dal capo maestro Rado Lorenzo. — Comparsa sopra il luogo la Ditta Depositione comunale di Murano, coi propri impiegati, i R. Rendamerici, la squadra di Ingegnieri dell'Appalto di Scordogarda, guidata dal proprio capo, Cavaia Giacomo, un drappello di marinai dell'I. Marina di guerra di S. Esmio, a signori Errera, proprietari della fabbrica di S. Martino, il sig. Hlocher, direttore della Vetreria Martelli, e molte altre persone di ogni classe, prestando tutto efficacia e aiuto per estinguere il fuoco. E pure da ricordarsi il sig. Hlocher un'ingegnere marchese della fabbrica Martelli, il quale colà trovava l'industria di quella fabbrica, che il fuoco, evitando maggiori pericoli verso le ore 12 meridiane, la forza dell'incendio era vinta e verso le ore due, poi, il fuoco era spento del tutto. Il danno complessivo ascende a 14.000 lire austriache.

La sera del 14 corr., verso le ore 7 e 1, mentre la famiglia di Francesco Dal Cortivo e del Comune di Montebelluna, veniva tenendo aperta la porta di casa, quattro sconosciuti, capeggiati dal sig. di S. Esmio, pistola e stile, si introdussero, ed uno di loro intimò alle persone di quella famiglia, di consegnare loro il denaro, minacciando le loro vite. Ma il Dal Cortivo non si lasciò così intimorire, opposero resistenza, e fu costretto ad arrestare il capo dei malfattori, certo S. Esmio di Terrassa di Rocca, mentre gli altri tre, dopo alcune scaramucce delle loro armi, che non fecero alcuno, presero la fuga. Il giorno appresso, la gendarmia arrestò, quali sospetti complici del fatto, certi Alessandro Gioielli, Alessio, Rucolo e Giovanni Cortivo, e fu perquisito al Roncolato di S. Esmio, una stalla e una stanza. I malfattori e i sospetti complici furono consegnati all'Autorità giudiziaria.

Quando primavera vien tarda e natura par dorma ancora di sonno invernale, un qualche fiore che si mostra, è salutato per cosa cara e gradita, e tanto più quanto esso sia apparso ed odoroso. Così nella comune storia dei nostri giovani ingegni, se mai qualcheuno dia segno di nobile ed operosa volontà, e dovere di buon cittadino di ringraziamento e di ripetere il suo nome ad esempio o a rimpicciolo, come meglio ne piace.

Il Vicentino nobile Felice Provence gode da merita tale come contravista, oltre le rive anche del Bacchigione, e già con bel successo si trova in una gran Messa ed in altri musicali lavori. Adesso, nell'occasione della settimana santa, scrisse a posta per la chiesa di Santa Stefano di qui, un miserere, ed eseguito per opera tutta dei nostri dilettanti, riuscì cosa assai piacevole ed applaudita. Una melancolica introduzione ad istruimento ad arco, preludio al misterioso salmo, e le melodie di volubilità accrescono soavità, e tristezza al prolungato lamento. Un coro solenne e misurato da cominciamento alle preghiere, e a questo succede, egregiamente scritto e cantato, il solo del brivido, nati un coro a mo' di canone, ed un canto di contralti, frammesso da una melodia obbligata a violino, lo che tutto con bell'arie prepara ad un'ultima preghiera, a voce di tenore, che, interrotta dai cori, termina il salmo collo stesso pianto di miserere, da cui aveva avuto principio. Il lavoro del Provence pare quasi assai, se ne loda l'istruimento musicale, e sempre condotta con vera perizia dei mezzi, di cui si vuole usare, si trova la frase istida e spuntata, il canto vivo ed armonioso, un lavoro a dir breve, che avveniva a lunghi studi, e in alto buon gusto, ad un fare di troppo sciolto, non trape, non astruso, bensì facile e culto, l'esecuzione fu affidata ai nostri dilettanti, i quali fecero del loro meglio, e fecero anzi bene, lo che torna a loro onore e a quello del maestro, che sapeva acconciamente dispor la sua musica, ed all'altra virtù accomodarla.

Noti e conosciuti col giovane amico nostro, e l'ammiriamo a seguire per una via dove sino adesso non c'era mai stato, e nella quale si attendono stupore di nuovi trionfi.

Venezia 15 aprile. L. CAMANCA

NECROLOGIE. (Questi desidero si poder ad modum Tam cari capiti.)

Francesco Castagna. Aveva l'età di 100 anni. Fu un uomo di grande cuore, di grande mente, di grande anima. Fu un uomo di grande cuore, di grande mente, di grande anima. Fu un uomo di grande cuore, di grande mente, di grande anima.

Articoli comunicati. Quando primavera vien tarda e natura par dorma ancora di sonno invernale, un qualche fiore che si mostra, è salutato per cosa cara e gradita, e tanto più quanto esso sia apparso ed odoroso.

Il Vicentino nobile Felice Provence gode da merita tale come contravista, oltre le rive anche del Bacchigione, e già con bel successo si trova in una gran Messa ed in altri musicali lavori.

Noti e conosciuti col giovane amico nostro, e l'ammiriamo a seguire per una via dove sino adesso non c'era mai stato, e nella quale si attendono stupore di nuovi trionfi.

Venezia 15 aprile. L. CAMANCA

NECROLOGIE. (Questi desidero si poder ad modum Tam cari capiti.)

Francesco Castagna. Aveva l'età di 100 anni. Fu un uomo di grande cuore, di grande mente, di grande anima. Fu un uomo di grande cuore, di grande mente, di grande anima.

Articoli comunicati. Quando primavera vien tarda e natura par dorma ancora di sonno invernale, un qualche fiore che si mostra, è salutato per cosa cara e gradita, e tanto più quanto esso sia apparso ed odoroso.

Il Vicentino nobile Felice Provence gode da merita tale come contravista, oltre le rive anche del Bacchigione, e già con bel successo si trova in una gran Messa ed in altri musicali lavori.

Noti e conosciuti col giovane amico nostro, e l'ammiriamo a seguire per una via dove sino adesso non c'era mai stato, e nella quale si attendono stupore di nuovi trionfi.

Venezia 15 aprile. L. CAMANCA

NECROLOGIE. (Questi desidero si poder ad modum Tam cari capiti.)

Noti e conosciuti col giovane amico nostro, e l'ammiriamo a seguire per una via dove sino adesso non c'era mai stato, e nella quale si attendono stupore di nuovi trionfi.

Venezia 15 aprile. L. CAMANCA

NECROLOGIE. (Questi desidero si poder ad modum Tam cari capiti.)

Francesco Castagna. Aveva l'età di 100 anni. Fu un uomo di grande cuore, di grande mente, di grande anima. Fu un uomo di grande cuore, di grande mente, di grande anima.

Articoli comunicati. Quando primavera vien tarda e natura par dorma ancora di sonno invernale, un qualche fiore che si mostra, è salutato per cosa cara e gradita, e tanto più quanto esso sia apparso ed odoroso.

Il Vicentino nobile Felice Provence gode da merita tale come contravista, oltre le rive anche del Bacchigione, e già con bel successo si trova in una gran Messa ed in altri musicali lavori.

Noti e conosciuti col giovane amico nostro, e l'ammiriamo a seguire per una via dove sino adesso non c'era mai stato, e nella quale si attendono stupore di nuovi trionfi.

Venezia 15 aprile. L. CAMANCA

NECROLOGIE. (Questi desidero si poder ad modum Tam cari capiti.)

Francesco Castagna. Aveva l'età di 100 anni. Fu un uomo di grande cuore, di grande mente, di grande anima. Fu un uomo di grande cuore, di grande mente, di grande anima.

Articoli comunicati. Quando primavera vien tarda e natura par dorma ancora di sonno invernale, un qualche fiore che si mostra, è salutato per cosa cara e gradita, e tanto più quanto esso sia apparso ed odoroso.

Il Vicentino nobile Felice Provence gode da merita tale come contravista, oltre le rive anche del Bacchigione, e già con bel successo si trova in una gran Messa ed in altri musicali lavori.

Noti e conosciuti col giovane amico nostro, e l'ammiriamo a seguire per una via dove sino adesso non c'era mai stato, e nella quale si attendono stupore di nuovi trionfi.

Venezia 15 aprile. L. CAMANCA

NECROLOGIE. (Questi desidero si poder ad modum Tam cari capiti.)

Francesco Castagna. Aveva l'età di 100 anni. Fu un uomo di grande cuore, di grande mente, di grande anima. Fu un uomo di grande cuore, di grande mente, di grande anima.

Articoli comunicati. Quando primavera vien tarda e natura par dorma ancora di sonno invernale, un qualche fiore che si mostra, è salutato per cosa cara e gradita, e tanto più quanto esso sia apparso ed odoroso.

Il Vicentino nobile Felice Provence gode da merita tale come contravista, oltre le rive anche del Bacchigione, e già con bel successo si trova in una gran Messa ed in altri musicali lavori.

Noti e conosciuti col giovane amico nostro, e l'ammiriamo a seguire per una via dove sino adesso non c'era mai stato, e nella quale si attendono stupore di nuovi trionfi.

Venezia 15 aprile. L. CAMANCA









Adesso il prezzo per Venezia, per la via di mare, 14.70 all'anno, 7.35 al semestre, 3.67 1/2 al trimestre. Per la via di terra, 18.90 all'anno, 9.45 al semestre, 4.72 1/2 al trimestre. Per la via di mare, 18.90 all'anno, 9.45 al semestre, 4.72 1/2 al trimestre. Per la via di terra, 18.90 all'anno, 9.45 al semestre, 4.72 1/2 al trimestre. Per la via di mare, 18.90 all'anno, 9.45 al semestre, 4.72 1/2 al trimestre. Per la via di terra, 18.90 all'anno, 9.45 al semestre, 4.72 1/2 al trimestre.

Per la via di mare, 18.90 all'anno, 9.45 al semestre, 4.72 1/2 al trimestre. Per la via di terra, 18.90 all'anno, 9.45 al semestre, 4.72 1/2 al trimestre. Per la via di mare, 18.90 all'anno, 9.45 al semestre, 4.72 1/2 al trimestre. Per la via di terra, 18.90 all'anno, 9.45 al semestre, 4.72 1/2 al trimestre. Per la via di mare, 18.90 all'anno, 9.45 al semestre, 4.72 1/2 al trimestre. Per la via di terra, 18.90 all'anno, 9.45 al semestre, 4.72 1/2 al trimestre.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Solo ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

**S. M. I. R. A.** si è degnata graziosamente di rilasciare il seguente Sovrano Autografo: «Caro Arcivescovo Kunert, Trovo di nominarla graziosamente a membro della Mia Tavola semestrale ungherese. Vienna 18 aprile 1865. FRANCESCO GIUSEPPE, m. p.»

Lo stato di S. A. I. la serenissima Arciduchessa Maria Annunziata è perfettamente libero di febbre. Il pomeriggio d'ieri, come pure la notte d'oggi, passarono senza perturbazione. Il serenissimo fanciullo è perfettamente sano. Gratz 22 aprile 1865. Dott. MAURIZIO KÜNNER, m. p., I. R. professore.

N. 10548.

### Avviso.

Per l'ammissione all'esame di maturità al termine del corrente anno scolastico, chi non è iscritto come studente pubblico o privato in un pubblico Ginnasio, dee presentare, non più tardi del 19 maggio p. v., all'I. R. Luogotenenza, la propria istanza coi documenti, debitamente vidimati, prescritti dal Dispartito ministeriale 25 giugno 1860, N. 9176, i quali comprovino: — l'età di 18 anni compiuti; — la religione, il legale domicilio nel Regno Lombardo-Veneto; — il nome e la condizione dei genitori; e dimostrino dove, per qual modo e fra quali termini di tempo il giovane sia procurato la giuniorale cultura. — Si avvisi pure, che gli studenti già appartenenti ad un pubblico Ginnasio, e che poi si ritirassero, non possono venir ammessi agli esami di maturità, se non alla fine di quell'anno, in cui assolverebbero l'VIII classe, se avessero progredito negli studi, per cui in ogni istanza dovrà essere fatta esplicita dichiarazione, se il postulante abbia o non abbia mai appartenuto ad alcun Ginnasio pubblico dell'Impero.

Ricordasi finalmente, che, giusta il ministeriale dispaccio 26 novembre 1864, N. 9176, l'ammissione agli esami onorifici, capita con false indicazioni o con sotterfugi, produce l'invalidità dei medesimi ed il rifiuto di rispettarli, siccome esclude pure dall'ammissione qualunque tentativo di sotterfugi.

Il presente avviso servirà estendendo per gli anni avvenire, fino a nuove disposizioni.

Dall'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta; Venezia, 10 aprile 1865.

## PARTE NON UFFICIALE.

### CRONACA DEL GIORNO.

#### IMPERO D'AUSTRIA.

##### Consiglio dell'Impero.

**CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 6 aprile.**

Il vicepresidente di Hopfen apre la seduta alle ore 10 e minuti 40.

Siedono al banco ministeriale le LL. EE. i signori Ministri: Schmerling, Lasser, Plessner, dottor Hein, barone di Burger, ed il capo-Sessione bar. di Kalchberg.

Letto il verbale e data comunicazione degli atti, viene preletta un'interpellazione del deputato di Mende e consorti, diretta al dirigente il Ministero del commercio. Gli interpellanti domandano, quando S. E. pensi a rispondere all'inchiesta parlamentare di lui diretta della XXIX seduta, rispetto alla ferrovia Vienna-Budova.

Dopo ciò si passa alla continuazione del dibattimento speciale sopra il bilancio dell'Amministrazione delle finanze.

Il titolo Provisorio dell'Imposta fondiaria viene accordato con 237.500 fiorini, quale ordinario, mentre il Governo aveva preventivato fior. 231.500.

Al titolo Istituti montanistici e forestali vengono accordati senza dibattimento:

a) Per l'Istituto forestale a Mariabrunn 38.000 fiorini.  
b) Per l'Accademia montanistica in Leoben, 19.433 fiorini.  
c) Per l'Istituto montanistico a Pribram, 14.112 fiorini.

d) Per l'Accademia montanistica e forestale in S. hemitz, 20.833 fiorini quale ordinario, e fior. 1.500 fiorini, quale straordinario. Questo titolo ha quindi, in tutto, 101.398 fiorini, sui quali 1.500 fiorini quale straordinario, mentre il Governo aveva preventivato fior. 104.198.

Il titolo Direzione dei debiti dello Stato. Accordato l'ordinario con 17.575 fiorini, e lo straordinario con 450 fiorini, mentre il Governo aveva preventivato fior. 18.485.

Il titolo Spese d'Amministrazione del fondo d'amortizzazione lombardo-veneto resta preventivato con 18.562 fiorini, mentre il Governo aveva preventivato fior. 22.184.

I seguenti titoli di coprimento, vengono stanziati senza dibattimento. Autorità finanziarie dirette, 4618 fiorini; Guardia di finanza, 91.372 fiorini; Procure di finanza, 18.619 fiorini; Cassa, 13.634 fiorini; Istituti d'istruzione montanistici e forestali, 27.751 fiorini.

Il deputato di Probstherra riferisce sopra il capitolo Sovvenzioni e dotazioni dei fondi provinciali. La Giunta propone, che l'eccelsa Camera voglia deliberare:

1. Che nel capitolo Sovvenzioni e dotazioni a singoli fondi provinciali vengano assunti fra le spese ordinarie preventivate dallo Stato per l'anno 1865, nominalmente per il Tirolo, 70.000 fiorini.

Per la Carniola, 8.300 fiorini;

Per la Slesia, 1.995 fiorini;

Per la Carinzia, 60.000 fiorini, sotto espresso assenso da darsi alla convenzione stipulata fra l'Amministrazione dello Stato e l'Amministrazione provinciale della Carinzia.

2. Che il Governo venga affidato a chiamare in vita con analogia proposta di legge, la Corte suprema di giustizia dello Stato, promessa col § 5 dello Statuto del Consiglio di Stato, e con la Patente del 25 febbraio 1861, quale istituzione dello Stato, e davanti la quale abbiano da venir risolti i litigi contro le finanze dell'Impero, e per titoli di sovvenzione.

3. Fin alla legale costituzione di questa Corte di giustizia, le sovvenzioni date finora alla Slesia, alla Stiria, all'Austria Superiore e alla Slesia, debbano devolversi alla Rappresentanza del paese, ma solo quali anticipazioni da rimborsarsi, nel caso che il diritto di percepire ulteriormente non venisse riconosciuto da quel Tribunale; debbano venire accolte nel bilancio, e quindi, nel 1865, debbano concedersi quale anticipazione ed inserirsi nel bilancio. Capitolo 14 A, Spese straordinarie, per la Slesia 3.712 fiorini; per la Stiria 142.390 fiorini; per la Slesia 8085 fiorini; per l'Austria superiore 27.823 fiorini; e 23.823 fiorini, (cioè la quota per 1863-1864, 14 mesi, e 1865.)

Il Ministro delle finanze, di Plessner: lo devo dichiarare, che il Governo non ha nulla in contrario, che venga di nuovo accolta nel bilancio del 1865, per gli importi indicati, la sovvenzione a' fondi del paese di Tirolo, Carniola, Slesia e Carinzia. Se poi la questione sulle sovvenzioni e sui litigi da tali questioni derivanti fra i fondi del paese e la Rappresentanza nazionale sia o non sia tale, per cui non bastino i Tribunali ora esistenti, e se, quindi, debbasi stabilire un'opposta Corte di giustizia, questa è tale controversia, a cui ora non è necessario rispondere in via pregiudiziale; l'affare assumerà questo aspetto, qualora il Governo fosse invitato a presentare un progetto di legge convergente l'introduzione di una tale Corte di giustizia, appunto per appianare queste difficoltà. Io crederei assai più opportuno di accordare l'ammersione delle parti per l'anno corrente, e di non deviare alla definitiva decisione della questione ulteriore. Le proposte della Giunta si accettano senza ulteriore dibattimento.

Il presidente pone posticipatamente la domanda, se la clausola dell'assenso da darsi alla convenzione art. 1, alla rubrica Carinzia, sia da assumersi nel preliminare di Stato.

Il Ministro di finanza, di Plessner, si dichiara

contrario, poiché il preventivo, che contiene soltanto lo stanziamento delle somme, non è di tal natura da assumersi risoluzioni, come quelle, di cui si tratta.

Il dep. Taschak si dichiara d'accordo col proponente; su di che la clausola viene accettata, ma insieme conchiuso, di non accoglierla nella legge finanziaria, e di comunicarla separatamente alla Camera dei signori.

Il dep. Skene riferisce sopra il capitolo Sovvenzioni ed intraprese industriali.

Vengono senza dibattimento accettati i seguenti titoli:

1. Al Lloyd austriaco, 2.000.000 di fiorini.

2. Alla navigazione a vapore sul Danubio, 500.000 di fiorini.

3. Alla ferrovia di congiunzione della linea meridionale e settentrionale, 680.000 fiorini.

4. Alla ferrovia del Tisico, 970.000 fiorini.

5. Alla ferrovia imperatrice Elisabetta, fiorini 1.400.000.

6. Alla ferrovia dell'Ovest della Boemia, fior. 315.000.

7. Alla ferrovia di Zittau-Reichenberg, fiorini 100.000.

8. Alla ferrovia meridionale dello Stato, fiorini 818.

La Giunta propone inoltre la risoluzione seguente: «Il Governo viene, con riguardo alle ripetute conclusioni della Camera, affidato a presentare ancora nel corso dell'attuale Sessione, la convenzione addizionale del 3 dicembre 1861, conclusa colla Società di navigazione a vapore sul Danubio.»

Viene accettato senza dibattimento.

Il deputato Kaiserfeld riferisce sopra il capitolo Sovvenzioni e dotazioni a singoli fondi dello Stato.

La Giunta propone di accordare, quale straordinario, i titoli seguenti:

1. Anticipazione senza interessi per la Galizia orientale, 1.582.395 fiorini.

2. Anticipazione senza interessi per la Galizia occidentale, 1.042.103 fiorini.

3. Anticipazione senza interessi per la Bucovina, fior. 423.588.

Accettato.

Si deve inoltre, che il Governo abbia l'incumbenza di accordarsi colla Dieta galiziana sulla liquidazione e rimborso delle anticipazioni ancora prestate dall'erario ai fondi dell'esercito dello Stato di quelle Province, assoggettando all'approvazione della Camera le relative proposte nella prossima sessione del Consiglio dell'Impero.

Inoltre si delibera di provocare il Governo a presentare alla Camera nella prossima sessione, un'esposizione esatta del bilancio e delle condizioni del fondo per l'esercito dello Stato nel Ducato della Bucovina.

Il dep. Brestl riferisce sopra il capitolo Amministrazione delle Casse.

Vengono senza dibattimento accettati i titoli seguenti:

1. Spese di manipolazioni di credito e di denaro; l'ordinario di 200.000 fiorini

2. Perdita sulla moneta e sul cambio; straordinario con 3.750.000 fiorini.

3. Interessi di conto corrente per Case cambiarie all'estero, ordinario di 40.000 fiorini.

4. Sconto per cambiali incassate prima della scadenza, ordinario di 121.030 fiorini.

5. Spese diverse, ordinario di 55.034 fiorini.

6. Riscatto del dazio sulla Schelda, straordinario di 109.872 fiorini.

Fondi per coprire le spese.

Contribuzione dei fondi per le spese d'Amministrazione, fior. 195.392

Esigense attive dello Stato da rimborsarsi, 2.042.739

Interessi per crediti dello Stato, 321.767

Sopraavanti dei fondi cumulativi degli orfani, 649.419

Pagamenti per le cauzioni di servizio nelle Casse erariali, 380.000

Prodotto degli effetti del fondo generale di ammortizzazione esistente, 104.977

Prodotto degli effetti del fondo di ammortizzazione lombardo-veneto, 221.250

Interessi di fondi per l'esercito dello Stato, 96.187

Rimborso d'anticipazioni di fondi per l'esercito dello Stato, 911.399

Rendite varie, 10.680

Ricavato dell'alienazione di obbligazioni del prestito inglese del 1859, 40.000.000

La Camera delibera inoltre sopra proposta della Giunta:

Il Governo viene invitato, di sottoporre le contribuzioni dei fondi per le spese d'Amministrazione, ad un ordinamento corrispondente alla destinazione di questi fondi alle Autorità dello Stato, e alle prestazioni di queste ultime in rapporto a' fondi.

Il dep. Wohlschlag riferisce sopra il Capitolo Stato generale delle pensioni. La Commissione propone una somma complessiva di fior. 11.573.400, mentre il Governo ne aveva preventivato 11.585.880.

Vengono discussi i singoli titoli, ed il primo, Importi di quiescenza, viene ammesso senza discussione in fior. 427.932. Si passa al titolo, Pensioni degli impiegati e servi, per il quale la Giunta aveva preventivato fior. 6.025.541.

Il Ministro delle Finanze, di Plessner, lo mi permetto su questo titolo di fare alcune osservazioni alla Camera.

Le prescrizioni esistenti, riguardo alle pensioni, regolano quei diritti, che vengono acquistati da quegli individui, che entrano al servizio dello Stato, in relazione al loro temporario o permanente stato di riposo, in quella misura che loro compete, viene, per così dire, fondato un rapporto contrattuale, e colui che entra al servizio dello Stato acquista subito il diritto d'esigere il determinato corrispettivo, tosto che esso adempie le condizioni prescritte.

Un altro rapporto sussiste da parte del Governo, e cioè in quei casi, in cui, per riguardo a speciali circostanze, sono necessarie alcune deroghe dalla rigorosa applicazione delle norme esistenti sulle pensioni, e in via amministrativa viene raccomandato a Sua Maestà un trattamento più favorevole. Si è veduto, che, appunto nelle prescrizioni relative alle pensioni, l'attenzione strettamente al tempo di servizio prescritto e alle competenze esattamente corrispondenti, e da commisurarsi proporzionalmente, conduce, in molti casi, ad un'ingiustizia, e ad una lesione dell'equità, quindi il Governo, in quei casi, in cui si sono circostanze speciali, può sempre deviare favorevolmente dalle prescrizioni esistenti, presentare tali casi a Sua Maestà, e raccomandare alla clemenza Sovrana i relativi individui.

Ecco il punto di vista, sotto il quale vorremmo considerare le prescrizioni esistenti sulle pensioni.

A favore del rapporto della Giunta finanziaria, fu proposta la parziale eliminazione soltanto di alcune maggiori pensioni, che oltrepassano gli 8.400 fior. la determinazione normale, per cui la massima misura delle pensioni fu fissata in 8.400 fior., e della stessa natura delle altre prescrizioni relative alle pensioni, per cui, dopo un certo numero d'anni, la pensione viene fissata in un terzo dello stipendio, dopo un numero d'anni ulteriore, nella metà, e finalmente, dopo un certo tempo, nello stipendio intero. Il carattere della prescrizione relativa al maximum delle pensioni, fissato in 8.400 fior., è identico a quello della prescrizione delle varie misure di pensioni in riguardo ad un determinato tempo di servizio.

Della stessa natura sono le prescrizioni esistenti sulle pensioni delle vedove e degli orfani e sulla loro misura.

Come nell'una categoria (della misura normale in generale) per condizioni speciali e per tener conto di speciali riguardi, possono aver luogo alcune eccezioni, lo stesso può avvenire anche nell'altra categoria, che stabilisce il maximum delle pensioni in 8.400 fiorini. Tale norma ha unicamente lo scopo, che l'impiegato non vanti alcun diritto ad una competenza maggiore, non accampi veruna più alla pretesa, ma essa non può intendersi nel senso, che sia tolto a Sua Maestà di fare una modificazione favorevole a questa norma generalmente esistente sulle pensioni.

Il Governo dee quindi opporsi all'idea, che risulterebbe dal rapporto della Giunta finanziaria, che, cioè queste pensioni ora accordate da Sua Maestà, possano ora essere oggetto d'una diminuzione, perché con ciò si verrebbe a pregiudicare il diritto di grazie Sovrana.

Io quindi, in nome del Governo, mi dichiaro contro l'idea espressa in questo senso dalla Giunta finanziaria.

La proposta della Giunta rimangono accettate, e si risolve inoltre di provocare il Governo a presentare alla Camera, ancora in questa ed almeno nella prossima sessione, per la pertrattazione costituzionale, un progetto di legge sopra le pensioni.

Si passa a trattare degli Interessi del debito pubblico che vengono tutti ammessi secondo la proposta della Giunta, e cioè:

1. Interessi del vecchio debito dello Stato, fior. 712.600

2. Interessi sul nuovo debito dello Stato, 106.890.570

3. Interessi del debito flottante, 5.406.800

4. Rendita d'indebitamento per abolizione di dazi consumo, 210.000

5. Rendite di compensazione diverse, 39.910

6. Pagamenti a Governi forestieri, 87.500

7. Debito del Regno lombardo-veneto, 3.330.400

Assieme fior. 117.080.980

Il capitolo Ammortizzazione del debito pubblico si accetta, quale straordinario, in dieci titoli con fiorini 80.819.744.

Il dirigente del Ministero di commercio, bar. di Kalchberg, propone d'interrompere il dibattimento sopra l'Amministrazione di finanza, e di passare all'elezione della Giunta, che dovrà esaminare il progetto del Governo, relativo alla nuova Tariffa doganale (il che viene anche accettato).

Il dep. Skene propone di eleggere una Giunta di 15 membri della Camera, per l'esame preliminare delle proposte.

Accettato la mozione Skene, si passa all'elezione, col risultato seguente. Furono consegnate 458 schede, risultarono eletti: Schlegel 151, Skene 151, Winterstein 147, Doblhoff 144, Barchinski 144, Szabol 136, Hagenauer 135, Stumacher 129, Priskowetz 96, Hrbst 92, Oberleitner 91, Brestl 89, conte Eugenio Kinski 81, conte Wrblna 80, e con elezione supplente, Binder 91.

Chiusa, dopo di ciò, la tornata, la prossima seduta viene, sopra proposta del deputato Skene, fissata per il giorno 24 del corrente mese.

Vienna 22 aprile.

La Frank Zeitung reca: «Siccome da rapporti degni di fede risulta che l'epidemia di Pietroburgo sta per estinguersi, così l'eccelsa Ministero di Stato dichiara non più necessario l'invio di medici da Cracovia. Quanto alle voci sparse da alcuni giornali, che la peste africana fosse scoppiata da alcuni giorni negli ospitali militari di Varsavia, esse sono, come già fu detto, in seguito a comunicazioni sicure giunte da colà in data 18 corrente, atteso prive di fondamento. Nell'ospedale militare di Ljadow, non vi sono che 7 ammalati di tifo, ed in tutto 500 ammalati, mentre gli scorsi anni in questa stagione passavano a mille. Inoltre furono permessi di nuovi, in quest'anno, dopo un'interruzione di molti anni, i divertimenti popolari nelle feste di Pasqua, sulla piazza dinanzi all'ospedale di Ljadow, e gli ammalati ne godevano dalle finestre aperte, il che è la più gran prova che in quell'ospedale militare non regni l'epidemia.

Del resto, nemmeno negli ospitali civili di Varsavia non vi ha traccia d'epidemia, a quanto assicurano i più stimati medici pratici di colà, che avesse nulla d'analogo a quella osservata in Pietroburgo. Né lo stato delle malattie in generale nella popolazione di Varsavia, né la mortalità, sorpassano le ordinarie proporzioni.»

Il generale d'artiglieria, cavaliere di Benedek, è ritornato a Verona. (FF di V.)

Altra del 23 aprile.

Un telegramma di Gratz, in data del 22 corrente, ore 10 e 3/4, annuncia, recando: «In questo punto, S. M. l'Imperatore è qui arrivato, e fu ricevuto entusiasticamente dal pubblico S. M. prese alloggio nell'I. R. Palazzo. La M. S. assisteva, a mezzogiorno, al battesimo dell'Arciduca

do a tale sistema di costruzione, che brevemente si va a descrivere, surge il dovere di ricordare, che il partito calcolato teoricamente, studiato praticamente, risolto con sicurezza di felice conclusione edilizia, e posto ad esecuzione con rapidità, è dovuto al chiarissimo ingegnere architetto, ispettore alle Fabbriche luogotenente, e consigliere accademico, sig. Tommaso dott. Meduna, il quale internamente dirige i primi lavori durante la temporanea assenza dell'altrettanto valente di lui fratello architetto-ingegnere, e consigliere accademico, cav. Giovanni Battista Meduna, di fama stabilita, il quale ebbe la direzione principale dei lavori fino al loro compimento.

Le condizioni d'arte, da adempiere, e le difficoltà da vincere, consistevano: 1° Nell'impossibilità di costringere il terreno mediante l'ordinario pilastro, perché gli scintimenti di trasmissioni e gli effetti dei medesimi, inevitabili con la pesante pretesione sopra i pali da conficarsi fino a rifiuto di belta, sarebbero riusciti fatali alle muraglie maestre della Chiesa, che avevano bisogno di rinforzo per essere in grado di prestare solido appoggio alla nuova decorazione, alle volte dell'ambulacro interno sorrette da quelle muraglie; 2° Nella necessità di costituire con le nuove fondazioni un esp. solo, continuo, sottotutto, ad una ragionevole profondità, lungo l'intera fronte di restaurazione, onde ottenere contrasto di forze e reazione anche nei tratti di facciata, che secondo il disegno architettonico so-

prattutto non dovevano sopportare il medesimo peso. 3° Nell'indispensabilità di distendere la fondazione sopra la maggior possibile superficie, essendo questa una fra le precipue regole del ben costruire in generale, e da avervi in gran conto particolarmente in questa città, il cui suolo, per sua natura esige tutte le precauzioni suggerite dall'arte.

Il sistema di fondamentazione adottato, fu quello di grandi arcate, gettate a rovescio sopra letto di pietrame cementato e battuto entro a ben disposto grosso ligno grigliato, rinunziando quelle arcate rovesce, di notevole grossezza, da grandi masse murali in tutto in materiale laterizio, e distribuite in misura, da poter offrire i propri ampie verticali prelievi, quali solide ed inalterabili basi per colossali pilastri decorati a colonne in due ordini, che soprastavano doveasi erigere a sostegno delle svelte arcate bizantine, sorreggenti la parte più sporgente di loggia bordata dal gentile consumato balaustrato di pietra, puramente rinnovato sul modello del presidente.

In breve, l'ultima le fondazioni, fu data opera a ristabilire le grosse murature che formano in embrione, per così dire il disegno architettonico della facciata fino alla loggia, a riequilibrare i suoi ordini di decorazione di levigata pietra d'Istria, a basali, colonne e capitelli in maggior parte preesistenti, ed in parte nuove, di marmo greco e di marmo rosso orientale, le vecchie riscatole primarie ove il tempo aveva corrose più probante-

## APPENDICE.

### Cose edili.

#### Il fianco a Nord della Basilica di S. Marco, restaurato.

Chiunque, attraversando la Piazzetta dei Leoni, rivolga lo sguardo alla Basilica di S. Marco, che vi prospetta, non può non sentirsi pienamente soddisfatto nel vedere che restaurata, riedificata, per cura della rispettabile fabbrica con sussidi largiti dalla Sovrana munificenza, la decorazione esterna marmorea del lato a nord di così insigne monumento, che tanto ebbe a soffrire per le ingiurie del tempo e per l'originaria non abbastanza solida sua base.

La commemorativa iscrizione latina, che qui sotto riportiamo, rende ragione dell'ammirabile lavoro sotto i nostri occhi eseguito, e raccomanda alla gara ricordanza dei posteri i nomi di que' benemeriti, i quali colle loro efficaci disposizioni ed assidue fatiche in principalità vi cooperarono.

Non pertanto, questa Gazzetta non dee restare più a lungo silenziosa su questo fatto importante, correndo obbligo di registrare nelle sue pagine tutto ciò, che in linea di belle arti e di opere monumentali si crea o si rinnova in questa unica città, a conservazione della preziosa eredità lasciata da nostri maggiori.

Non tutto sarebbe detto, se soltanto si par-

lasse di ciò che si presenta soprattutto all'ammiratore del vago rinnovato marmoreo prospetto, che però dall'antico non differisce menomamente. All'osservatore intelligente riusciranno gradite alcune altre nozioni intorno ai lavori eseguiti sottotutto, ed intorno alle difficoltà che s'affacciarono in atto pratico. Che se per far conoscere in tutte le sue parti col necessario dettaglio, l'importanza e la grandiosità del lavoro, riuscirà troppo lunga e prolissa la presente esposizione, a procurarsi l'indulgenza del benigno lettore valga l'amore dell'arte e del patrio decoro, che ci ha determinati a pubblicarla.

Dopo che era stato compiuto, sul declivio dell'anno 1843, un parziale ristaurato di detta facciata, e precisamente dal palazzo Patriarcale alla grande arcata, che accoglie la bellissima porta d'accesso alla Chiesa, gravi disordini si manifestarono anche nella decorazione marmorea della parte centrale, per cui fu opportunamente redatto un progetto di ristaurato entro i limiti de' dotati dai primi esteri riferi, quali erano concessi dalla non tranquillante condizione statica delle parti più importanti di essa decorazione. Prima di dar mano ai lavori, potersi ragionevolmente ritenere, che parziali ristauramenti sarebbero stati sufficienti a ridonare sicurezza e bellezza all'intero fianco; ma, in atto pratico, ben presto si rilevò, che non solamente le ingiurie del tempo e la espansione a settentrione avevano contribuito a danneggiare quella decorazione, ma che l'aver dato causa la quasi mancanza di

fondamenta. In fatti, si è riconosciuto accuratamente, che anche le esili murature sottotutto rinvenute, non basavano sul solo, ma bensì sopra un terreno destinato un tempo per le tumulazioni, delle quali si trovarono copiose tracce, lungo una ristretta zona, all'esterno e dappresso alla muraglia della Chiesa, prima che la si decurasse come di presente; mentre fu dato di rilevare, mediante gli scavi e le demolizioni praticate per le nuove fondazioni, che la prima grande decorazione marmorea, ora riedificata, era stata ridossata alla semplice di primitiva costruzione della Basilica, in materiale laterizio, di stile gotico-bisantino, concatenata alla muraglia massiccia.

Convenne adunque procedere ad una totale demolizione di quanto costituiva la decorazione marmorea, tanto della parte del suolo alla loggia ricorrente sopra le gradate arcate, quanto della parte risalente sopra la loggia stessa, e con questa le edicole contenenti le statue, le merature, i fregi e le statue che adornano gli acuti frontoni sovrastanti alle armate arcuate bizantine senza sfondo, e la totale impallaturatura marmorea d'alto in basso.

Si dovette perciò operare per la costruzione delle nuove corrispondenti solide fondazioni, con un sistema diverso da quello, che ordinariamente viene qui praticato, avendosi dovuto soddisfare a più condizioni richieste dalla specialità del caso, e superare le difficoltà che presentarono il sito, il terreno e la fabbrica attinente. Accennan-

do a tale sistema di costruzione, che brevemente si va a descrivere, surge il dovere di ricordare, che il partito calcolato teoricamente, studiato praticamente, risolto con sicurezza di felice conclusione edilizia, e posto ad esecuzione con rapidità, è dovuto al chiarissimo ingegnere architetto, ispettore alle Fabbriche luogotenente, e consigliere accademico, sig. Tommaso dott. Meduna, il quale internamente dirige i primi lavori durante la temporanea assenza dell'altrettanto valente di lui fratello architetto-ingegnere, e consigliere accademico, cav. Giovanni Battista Meduna, di fama stabilita, il quale ebbe la direzione principale dei lavori fino al loro compimento.

Le condizioni d'arte, da adempiere, e le difficoltà da vincere, consistevano: 1° Nell'impossibilità di costringere il terreno mediante l'ordinario pilastro, perché gli scintimenti di trasmissioni e gli effetti dei medesimi, inevitabili con la pesante pretesione sopra i pali da conficarsi fino a rifiuto







[illegible]









**ASSICIAZIONI.** Per Venezia. Ser. in val. austr. 14.70 all'anno, 7.35 al semestre, 3.67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia Ser. in val. austr. 18.90 all'anno, 9.45 al semestre, 4.72 1/2 al trimestre. I pagamenti devono farsi in contante; ed in oro od in Baciatole si versa di Bors. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in San Maria Fiumana, Calle Pizani N. 672. e di fuori per lettera. Affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

**INSEIZIONE.** Nella Gazzetta soldi austr. 10 1/2 alla linea, per gli atti giudiziari soldi austr. 3 1/2, alla linea di 34 caratteri, ecc. e la vignetta contraria, e, per questi solisti, le pubblicazioni costano come due, le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia, all'Ufficio, non per corrispondenza, si abbonano. — La lettera di redazione e perite, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTI UFFICIALE.

Per ordine Sovrano, viene assunto oggi, martedì 25 aprile, il lutto di Corte per defunto, S. A. I. Cesarevitch Nicolò Alessandrovitch, Granduca ereditario di Russia, e sarà portato cumulativamente al lutto di Corte, già sussistente per la defunta A. R. la Granduchessa Anna di Mecklenburgo-Schwerin, per quattordici giorni, colla mutazione, che nei primi sette giorni, cioè dal 25 aprile sino al 1.º maggio inclusivo, sarà portato il lutto profondo, e negli ultimi sette giorni, cioè dal 2 al 8 maggio inclusivo, sarà portato il lutto leggero.

### Legge del 31 marzo 1865.

#### nel trasporto periodico di persone

Valore per tutto l'impero.  
Coll'adesione delle due Camere del Mio Consiglio, trovo di ordinare quanto segue:  
Art. I. Il diritto riservato allo Stato del trasporto di persone per acqua e per terra, è abilitato, colla limitazione, che resta proibito nelle strade postali, cioè in quelle strade ove esistono delle Stazioni postali, ovvero in altre, che possono essere utilizzate per collocarvi delle Stazioni postali, di erigere o mantenere degli Stabilimenti, per trasportare i passeggeri, con scambio di cavalli, da attaccarsi a carrozze loro proprie (extra-poste).

Art. II. L'istituzione e l'esercizio d'imprese private per trasporti periodici di persone su strade provinciali, su acque interne, su canali e sul mare, sono sottoposti alle prescrizioni esistenti sull'industria, e rispettivamente alle leggi marittime.

Essa sono esenti da ogni obbligo e spesa verso lo Stabilimento postale.

Art. III. Sul trasporto periodico non possono essere usati i segni di Stabilimento postale dello Stato, che sono per acqua, la bandiera postale, e per terra la tromba postale, e il vestito speciale di servizio, che soltanto da quelle imprese private, cui ne fu impartita espressa autorizzazione.

Art. IV. Le disposizioni che trovano in opposizione con questa legge, tanto quelle della legge postale 5 novembre 1837, quante le speciali prescrizioni sulle messaggerie, e diligenze, del 30 dicembre 1850 (Bull. delle leggi dell'Impero, annata 1851, n. 3), sono poste fuori d'attività.

Art. V. Le disposizioni del Regolamento per l'industria, del 20 ottobre 1859 e del 14 marzo 1860 (Bull. delle leggi dell'Impero, annata 1859, n. 227, e annata 1860, n. 81), come pure l'ordinanza del 27 marzo 1856 (Bull. delle leggi dell'Impero, annata 1856, n. 46), sulle concessioni delle imprese periodiche per trasporto di persone su strade postali con cambio di cavalli, verranno cambiate in modo, che tali concessioni verranno accordate per le imprese entro un Distretto, dall'Autorità per l'industria di prima istanza; se per molti Distretti della stessa Provincia della Corona, da quella di seconda istanza; e per quelle imprese che si estendono sul territorio amministrativo di due o più Provincie della Corona, dalla suprema Autorità d'industria, e che per ciò non è necessario un preventivo accordo coll'Autorità postale.

Art. VI. Il Ministero del commercio e pubblica economia è incaricato dell'esecuzione di questa legge, d'intelligenza coi rispettivi Dicasteri centrali.

Venezia 31 marzo 1865.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

Impr. m. p. — ERNESTO CONTE ZENT m. p. — I. VALLBAND m. p. — B. BELCHENTEN m. p.

Per l'Imperatore. Ministero del commercio, Kalchberg m. p.

Per ordine Sovrano

Barone di Ransonniet m. p.

Contenuta nella puntata VII del Bollettino della Legge dell'Impero, pubblicata il 23 aprile 1865 sotto il n. 25.

Nello stato di salute di S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Maria Annunziata non avviene il menomo cambiamento svantaggioso. Essi si mantiene assai soddisfacente. Il neonato Arciduca sta pure perfettamente bene.

Grazz 24 aprile 1865.

Dott. MAURIZIO KÖRNER, m. p.

I. R. professore.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 aprile a. c., si è graziosamente degnata di permettere che i capitani da fregata, Giuseppe Zaccaria e Carlo Kronowetter, possano accettare e portare il R. Ordine prussiano di seconda classe, colla spada.

S. J. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 aprile a. c., si è graziosamente degnata di permettere che il generale maggiore, Carlo barone di Stein, possa accettare e portare l'Ordine ottomano del Meghid di seconda classe; il colonnello, comandante l'Arsenale d'artiglieria n. 36, Francesco nobile di Mindl, lo stesso Ordine di terza classe; il capitano dello stesso Comando d'artiglieria, Vincenzo Harvich, l'Ordine medesimo di quarta classe; il maggiore dello stato dell'armata, Leone barone di Militz, la croce di commendatore, colla stella, del R. Ordine del Leone neerlandese; e il primo tenente del reggimento ussari n. 7, Massimiliano conte Puchler-Limpurg, il R. Ordine prussiano della Corona, di quarta classe.

## PARTI NON UFFICIALE.

### CRONACA DEL GIORNO.

#### IMPERO D'AUSTRIA.

Venezia 22 aprile.

Abbiamo notizie da Gibilterra del tenente colonnello Zach, che parti coll'ultima colonna di volontari austro-messicani, il 20 marzo scorso, a bordo del piroscafo da trasporto, il *Brantian*, da Trieste per Veracruz. Il *Brantian* giunse colla 6.ª, alle 6 antum, e all'8 proseguì il suo viaggio. Lo stato di salute a bordo era molto soddisfacente. All'arrivo a Gibilterra, di tutto il numero complessivo di 22 ufficiali, 1092 soldati e 19 civili, in tutto quindi 1133 persone, non ne erano che 7 ammalati, quelli dei suddetti ufficiali vario durante il viaggio da Trieste a Gibilterra, da sei fino ai 10. (G. I. di Vienna.)

La *Wiener Zeitung* pubblica una lettera del Cardinale di Rauscher al podestà di Vienna, dott. Zelinka, con cui accompagna uno scritto di S. M. l'Imperatore a lui diretto, col quale la M. S. dona al Comune di Vienna 2400 *Klafter* quadrati, per erigere una chiesa verso la *Gurtehrstrasse*. Il Consiglio comunale accolse con viva gioia tale comunicazione, e decise d'invitare una deputazione a S. M., per ringraziarla, in nome del Comune, per graziosissimo dono.

Nel Distretto di Reichenberg s'aumentarono gli incendi, negli ultimi tempi, in modo gravissimo, per cui si suppone in alcuni casi, che fossero stati appiccati ad arte dagli stessi proprietari, onde trar partito dagli indennizzi loro pagati dalle Società d'assicurazione. Dal 1.º al 12 corr., vi fu, nel Distretto di città, un incendio, e in quello di campagna, 6 incendi. L'ultimo avvenne la notte dal 12 al 13 corr., per il quale fu ridotto in cenere un edificio di un contadino, collocato in Lubokey, assicurato proporzionalmente molto alto, insieme al pagliaio e agli stallaggi. Siccome i rischi fatti dalla Polizia diedero un risultato assai sospetto, così il contadino colla moglie e un figlio di 16 anni, furono arrestati, insieme alla terra, e posti sotto inquisizione. (FF. di V.)

Altra del 23 aprile.

S. E. il sig. presidente, dott. barone di Raulle, è partito alla volta di Dresda, per aprire nuovamente la Conferenza federale, riunita sotto la sua presidenza, per un Codice generale tedesco sulle obbligazioni. (FF. di V.)

Ieri ebbe luogo la prima seduta della Commissione internazionale d'inchiesta. Vi assistevano i membri austriaci ed inglesi (ad eccezione del conte Desseffy e del barone di Pupp) come pure il sig. S. E. il sig. dir. gen. dell'I. R. Ministero del commercio, barone Kalchberg, aprì la seduta con un discorso, in cui fece conoscere l'assunto della Commissione d'inchiesta e le vedute del Governo su tale argomento. Tutti l'onorevolissimo sig. William Hutt ringraziò dell'affabile accoglienza e del discorso franco e leale del Governo, che gli dà diritto a concepire le più belle speranze. Disse poi che come sincero amico dell'Austria, non desidera nulla più ardentemente, se non che questo ricco paese prosperi e cresca sulla stessa via, su cui l'Inghilterra raggiunge questo scopo, ed egli è lieto di poterlo forse contribuire. Il sig. Raulle si espresse nello stesso senso. Pochi il sig. Morier espresse le vedute generali dei commissari inglesi sull'argomento, e lesse un memorandum, compilato dal sig. Hutt, sul commercio internazionale fra l'Inghilterra e l'Austria. Il professore Neumann parlò del viaggio da esso intrapreso in Inghilterra per incarico del Governo, e il sig. di Stahl, membro del seggio, comunicò ai membri una lunga esposizione storica dei progetti di trattato dell'Inghilterra, dal 1815 sino alla formazione della Commissione d'inchiesta; dopo di che, si procedette, per proposta di S. E. il barone di Kalchberg, all'elezione d'un sottocomitato, che avrà l'incarico di esaminare l'ulteriore andamento delle trattative, e di fare proposte. L'elezione degli inglesi cadde sul sig. Morier, a quella degli Austriaci cadde il sig. Winterstein, aveva antipaticamente rinunziato sul conte Kinsky; ai quali due membri S. E. aggiunse ancora dal seggio il professore L. Stein, come terzo. Il giorno della prossima seduta non è determinato. (FF. di V.)

Il 20 corr., alle ore 9 e mezzo di sera, morì l'I. R. tenente-maresciallo e proprietario del 12.º reggimento dei corazzieri, conte Horvath-Toldy, dopo lunga malattia, in età di 61 anni. (FF. di V.)

Ieri l'altro, 21, scoppiò un terribile incendio nella città di Puchlitz, come si è nel paese di Bruan, distante da essa pochi minuti. Rimasero preda delle fiamme 56 case, con alcuni edifici rurali, e circa 20 capi di bestiame. Sgraziatamente, il fuoco cagionò pure la morte d'un fanciullo, che era stato abbandonato a casa, in mezzo alla straordinaria confusione. (FF. di V.)

Altra del 21 aprile.

Le trattative già da lungo incominciate tra la borghesia dell'alta Ungheria ed il Ministero di finanza per l'acquisto della Signoria montanistica di Schenkhart, furono ora, a quanto ultimato, riprese, e si proseguiranno con tutta alacrità, onde condurre, al più presto, a un risultato felice.

Intorno all'incendio da noi annunziato, avvenuto in Radstadt, unica città dei 3 paesi montani di Salisburgo, la *S. Zeit.* reca quanto segue: « Il fuoco scoppiò il 21 corr. e si estese, poi forte

vento alla maggior parte della città. La carrozza postale, che va da Lurgan a Salisburgo, per Radstadt, non poté più passare per la città in quella sera, essendoci tre quarti della stessa erano in fiamme. L'edificio dell'Ufficio distrettuale, quello del Consiglio della città, la chiesa, la casa parrocchiale e la Scuola erano già preda delle fiamme, e l'incendio seguitava con tutta violenza, a ragione della forza del vento e della grande mancanza d'acqua. Mancano ulteriori notizie. Radstadt fu eretta nel 1270, ed elevata al grado di città nel 1280. Essa s'era acquistata il titolo di *fedele* sotto l'Arcivescovo Matteo Lang, per suo valore e per la sua fedeltà. Il 1.º settembre 1781 fu ridotta in cenere da un grande incendio. Essa conta ora 123 case, con 400 abitanti ».

Trieste 25 aprile.

Nell'occasione della malattia epidemica, che regna a Pietroburgo, la quale, com'è noto, fu constatata, non come la così detta *parte asfettica*, ma come *febbre ricorrente*, furono raccomandati, anche per parte dell'amministrazione marittima, i corrispondenti rilievi sul corso di tale malattia, come pure sulle misure prese per tale oggetto dai rispettivi Governi esteri.

Secondo i dati finora conosciuti, ed in considerazione della grande distanza dei porti russi del Baltico, non sembrò finora indicato di prendere delle particolari misure contro le provenienze da questi porti alle coste austriache, tanto più che esiste già, anche senza ciò, la prescrizione generale, che se a bordo d'un bastimento che arriva, anche con fede sanitaria nella, si trovi un ammalato, o vi avesse avuto luogo un caso di morte, debba aver luogo un'ispezione medica, come base ad ulteriori disposizioni. In Francia non furono prese misure sanitarie speciali, se non che nei suoi porti del Nord, ma non già per quelli del Mediterraneo, ed è riconosciuto che la malattia non è già trasmissibile a distanza. (O. T.)

Trento 20 aprile.

I lavori sul tronco ferroviario, Bolzano-Innsbruck procedono con tutta alacrità. Specialmente sul tratto assunto dalla nostra impresa del Trenico, servono i lavori su tutta la linea colla massima sollecitudine, e a questo ci viene riferito, il numero dei lavoratori venne negli ultimi tempi considerevolmente aumentato. Si calcola di poter dare ultimato del tutto questo importante tratto entro diciotto mesi. Come ben si sa, la Società francese si è obbligata verso il Governo imperiale di aprire all'esercizio la ferrovia Bolzano-Innsbruck, entro l'anno 1865. (G. di Trento.)

Ischl 21 aprile.

Scadendo l'anno venturo l'epoca di 400 anni dacché il villaggio d'Ischl venne elevato a Comune dall'Imperatore Federico, la Giunta municipale d'Ischl deliberò di festeggiare solennemente questo 4.º secolo, e di far erigere, in memoria di tale festa, una bella e grande fontana di pietra, che dovrà essere scoperta solennemente nel giorno 14 agosto 1865, anniversario natalizio di S. M. l'Imperatore. (FF. di V.)

Praga 21 aprile.

Questa mattina, fu confiscata la traduzione del *Propos de Labrousse* di Rougard, però se ne trovarono soltanto pochi esemplari, giacché l'editore aveva portato la maggior parte dell'edizione alla fiera di Lipsia. (O. T.)

Pest 20 aprile.

L'8 corrente, fu condotto a termine presso l'I. R. Tribunale militare di Pest, l'ultimo processo politico. Teodoro di Gergely fu, cioè condannato a 12 anni di carcere duro, ed alla perdita della nobiltà, per crimine di alto tradimento, in base alla sentenza pronunciata contro di lui il 6 gennaio scorso, dal Consiglio di guerra e confermata dall'I. R. Tribunale d'appello. Egli aveva prestato servizio alla causa polacca, facendo da mediatore in alcune imprese, che avevano per scopo di favoreggiare l'ultimo fallito tentativo d'insurrezione in Polonia. (O. T.)

## REGNO DI SARDEGNA.

Torino 22 aprile.

Il Senato, nella tornata d'ieri, continuò la discussione di legge per l'estensione del Codice penale alla Toscana, alla quale presero parte i senatori Pinella, Chiesi, Pallavicini-Trivulzio, Mariani e Musu, il primo a sostegno del contrappunto dell'Ufficio centrale, e gli altri quattro in favore dell'abolizione della pena di morte.

Nella stessa seduta, il ministro dell'interno presentò lo schema di legge, già adottato dalla Camera elettiva, per lo stanziamento di lire 400 mila sul bilancio dell'interior, a favore dei Manicomii di Lombardia. (G. U.)

La Camera dei deputati nella seduta d'ieri, si occupò, in primo luogo, di un disegno di legge inteso ad accordare una pensione vitalizia alla vedova del prof. Piana, di cui trattarono i deputati Sangunetti, Prioli, Rattazzi e il relatore Coppino, e che, secondo la proposta della Commissione, non fu approvato. Si occupò in seguito della requisitoria del procuratore del Re presso il Tribunale del Circondario di Torino per aver facoltà di procedere contro il deputato Ballanti, che venne accolta.

Quindi proseguì la discussione dello schema di legge concernente la soppressione delle Corporazioni religiose, del quale ragionò il deputato Boghi, e dello schema relativo a provvedimenti finanziari, alla cui discussione presero parte i deputati Allievi, Basacco, Rattazzi, Broglio, Biancheri, Avezana, Giovanni Ricci, Mancini, Ferraris, Molino, Bertie, Luoldi, il relatore Cortese e il ministro delle Finanze. Ne furono approvati l'art. 2 e parte del 3. (G. U.)

Altra del 24 aprile.  
Il Senato, nella pubblica sua adunanza di sabato, proseguì nella discussione del progetto di legge per l'estensione del Codice penale alla Toscana, alla quale presero parte i senatori Pinella, Marzocchi, Sutto, Lanzi, Castelli E. De Foresta, relatore, ed il Regio commissario, e dopo di avere respinto la proposta dei senatori Marzocchi e Pinella, con cui veniva ripristinata la prima parte del progetto del Ministero, relativa all'abolizione della pena di morte, trattò della materia degli articoli del Codice penale proposti da eliminarsi, nel 1.º articolo del contraprogetto dell'Ufficio centrale.

Nella stessa seduta i ministri dell'estero e della guerra presentarono i seguenti disegni di legge, già adottati dalla Camera dei deputati:  
1. Convenzione postale colla Grecia.  
2. Convenzione postale colla Stati Uniti d'America.  
3. Provista di materiali per dotazione d'ospedali militari. (G. U.)

Nella tornata di sabato, la Camera dei deputati, dopo discussione a cui presero parte i deputati Giovanni Ricci, Sineo, Presotto il ministro della marina, quello delle finanze e il relatore Depretis, approvò un disegno di legge per la costruzione di nuove fregate, corvette e cannoniere corazzate; e quindi approvò senza discussione alcuna, un altro disegno di legge, che modifica la legge sulla Contabilità generale dello Stato.

Poiché la Camera riprese la discussione dello schema di legge relativo alla soppressione delle Corporazioni religiose, del quale ragionò il deputato Adulena; e dello schema concernente i provvedimenti finanziari, di cui trattarono i deputati Bertie, Sangunetti, Michelini, Molino, Depretis, Cavallini, Luoldi, Ferraris, Allievi, Rattazzi, il relatore Cortese e il ministro delle finanze. Di questo secondo disegno di legge vennero approvati altri tre articoli. (G. U.)

Il pubblico fu dolorosamente impressionato dall'annuncio, che una nuova frode fu scoperta a danno dello Stato. Uno scrivano straordinario della Direzione del Tesoro, fabbricò buoni falsi al portatore, per una somma che non può ancora essere determinata con sicurezza, ma che oltrepassa le 85 mila lire del deplorabile nostro sistema di contabilità non è questa la prima prova, ma energicamente esprimiamo il voto che sia l'ultima. Che l'impegnato falsificatore fosse giunto ad accaparrarsi la fiducia dei superiori, sta bene; ma è inconcepibile che un impiegato solo avesse incarico di redigere e di cohenzare ai richiedenti i buoni per le somme versate. I più volgari elementi di contabilità avrebbero bastato a rendere impossibile la frode. (G. di M.)

## DUE SICILIE.

Scrivono da Palermo, 19 aprile alla *Perseveranza*.

« Ai deputati non si dà tregua. Si vuole che parlino, e dovranno parlare. V'era già un telegramma del Fabrizio al Perrone Paladini, affinché sollecitasse e facesse sollecitare i resti, a trovarsi qui per la discussione intorno agli 81 denari religiosi e all'asse ecclesiastico, ma, quando anche non ci fosse stato quello, gli stimoli, la pressione non sarebbero minori. Il solo sospetto dell'incenerimento suscita una profonda commozione. Si vede perduta l'ultima speranza di rilevare le condizioni dell'isola, di promuovere le comunicazioni, l'istruzione, gli istituti di beneficenza, cose tutte che ci fanno difetto, e senza le quali, la libertà è nome vano, le imposte nuove sono malagevoli a soddisfare, e gli ordini nuovi difficili ad accreditarsi nell'animo delle plebi, travagliate dalle arti e dai raggi. Si vedono centinaia d'impiegati di monasteri, conventi, confraternite, destituiti di sussistenza e battuti li colle centinaia d'impiegati dello Stato, ai quali fu scemato, e sarà più tardi tolto affatto, ogni mezzo a vivere ».

« Se non sono male informato, parecchi profeti dell'isola hanno di ciò dato contezza al Ministero. Questo è certo, che il pronunciarsi della pubblica opinione è così schietto, franco ed universale, che i deputati s'affrettano tutti a parlare, e si recano a Torino, col fermo proposito di sciogliere la Camera, affinché una parte almeno di beni sia lasciata a queste Provincie, non fosse che per considerazione politica, per interesse nazionale. »

Nel mandamento di Pesciotta, secondo che narra il *Popolo d'Italia* s'aggira da cinque anni una comitiva, la quale, anziché diminuire, va giornalmente aumentando. Non è molto, una frazione di essa banda ebbe un conflitto colla forza di gendarmaria; ritirandosi, per essere sopravvinti rinforzi di truppe, s'imbattè nelle guardie nazionali, con cui venne pure alle mani. Ma essendo caduti uccisi il tenente ed un milite, gli altri si diedero a precipitosa fuga. (G. di R.)

Il *Giornale di Roma* del 21, e 22 corr., ha le seguenti notizie di Napoli.

« Il Principe Umberto partirà da Napoli, giusta l'annuncio datone da quel *Giornale Ufficiale*. L'8 venturo maggio, per recarsi all'inaugurazione del tronco ferroviario Bari-Brindisi, che avrà luogo il giorno 10 dello stesso mese ».

« Si legge nell'Italia, che la giunta della scogliera al porto militare di Napoli si è avvanziata di 88 metri, e già se ne reggono i risultati nella migliorata condizione del porto, ora meno esposto ai venti Sud-Est, che prima erano causa di continui inconvenienti. »

« Alle evasioni dei carcerati accennate in

















# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

**S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa, Maria Annunziata,** dopo passata anche la giornata di ieri senza disturbi, dormì tranquillamente tutta la notte.  
Lo stato di salute del neonato Arciduca, è perfettamente soddisfacente.  
Grazia, il 21 aprile 1865.  
Dott. Maurizio Konner, m. p., I. R. professore.

**S. M. I. R. A.,** in graziosissima degnazione di conferire la dignità di I. R. ciambellano al primo tenente del reggimento ussari di Cechia, Francesco barone di Schlotzkyngg.  
**S. M. I. R. A.,** con Sovrana Risoluzione del 11 aprile c. e., si è graziosamente degnata di permettere che il segretario aulico dell'I. R. Ufficio del supremo maresciallo di Corte, Carlo Bonifazi, possa accettare e portare la croce di cavaliere di prima classe dell'Ordine della Corona Reale di Sassonia, e il reggimento della I. R. Divisione, Carlo Ivay, la croce del Merito dell'Ordine stesso.

**S. M. I. R. A.,** con Sovrana Risoluzione del 9 aprile c. e., si è graziosamente degnata di approvare il graduale avanzamento nel Capitolo collegiale di Lanza, del Canonico cantor, Luigi Benack, al posto di Canonico lector; del Canonico cantor, Giovanni Bolislawski, al posto di Canonico cantor; e del canonico, dott. Stefano Hanevich, al posto di Canonico cantor, e di nominare a canonico presso lo stesso Capitolo, il vicecapitolo e parroco di Kutyro, Ernesto Fiebach.

**S. M. I. R. A.,** con Sovrana Risoluzione del 13 aprile c. e., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, al pultiere di stanza presso l'I. R. Gabinetto geologico di Corte, Francesco Wachelholer, in riconoscimento dei fedeli e diligenti suoi servizi, prestati per lunghi anni.

L'eccezionale I. R. Ministero di finanza ha concesso il posto di residente provvisorio contabile presso l'Intendenza di finanza, agli ufficiali provvisori contabili, de Francesco Antonio, e Caputo Luigi.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 28 aprile.

**Verissimo** Luigi del titolo dei SS. MM. Nereo ed Achille, della S. Romana Chiesa prete Cardinale Tevisano, Consigliere intimo attuale del Santo S. M. I. R. A., Cavaliere di I. classe e Priore dell'I. R. Ordine austriaco della Corona di ferro, Gran Dignitario, Cappellano della Corona del Regno Lombardo-Veneto, per divina misericordia Patriarca della S. Metropolitana Chiesa di Venezia, Primate della Dalmazia, Abate commendatario perpetuo di S. Cipriano di Marano, ecc. ecc.

Al venerabile Clero e al nostro amatissimo popolo della città e diocesi, salute e benedizione.

Tali e così grandi sono i mali, che incombono di questi giorni, a guisa di rigioni, torrente, laonde che egli è forte a temersi, non si scagli irritata la destra dell'Omnipotente a colpire con più tremendo flagello la terra. Ahimè! chi egli può dirsi ai nostri di, ciò che il profeta Osea lamentava a suoi tempi, che egli non aveva verità né misericordia, né scienza di Dio; dappoi che in beatitudine, la menzogna, l'omicidio, il furto e l'adulterio allagarono miseramente la terra. Non est veritas, et non est misericordia, et non est scientia Dei in terra. Misericordia et veritas et scientia Dei in terra. Misericordia et veritas et scientia Dei in terra. Misericordia et veritas et scientia Dei in terra.

Per le quali cose, Egli colla sua autorità apostolica concede a tutti i fedeli dell'orbe cattolico di subito i sessi, l'Indulgenza plenaria in forma di Giubileo, da lucrarsi nello spazio solamente di un mese da stabilirsi dai rispettivi Ordinari nel corso dell'anno corrente. E noi, o Dilettissimi Figli, siamo lieti di annunciarvi, che nel prossimo mese di maggio, in obbedienza ai venerati comandi del Sommo Pontefice, vi inditeremo a parte di un tale lavoro. E perocchè a conseguire la detta plenaria Indulgenza più cose richieggono, noi attendiamo intenzionalmente alle pontifiche ingiunzioni, che vengono presentate dalle lettere apostoliche del 20 novembre 1864, che incominciano Arcano dicano Providentia consilio, ed alle quali la stessa Santità Sua vuole che ognuno fedelmente si unifichi, facciano a tutti dapprima conoscere le opere rigulate, che sono:

- I. Da visito all'una o all'altra delle Chiese, che saranno più sotto indicate, oppure una visita a ciascuna delle medesime, pregando in devotamente per qualche spazio di tempo.
- II. Il digiuno nel mercoledì, venerdì e sabato d'una settimana fra il mese, il quale digiuno dovrà farsi con cibi di stretto magro.
- III. La Confessione e la Comunione fatta nei debiti modi.
- IV. Una limosina a beneficio dei poveri nella misura che verrà suggerita ad ognuno dalla propria devozione.
- V. Guardarsi ai naviganti ed ai viaggiatori, Sua Santità concede, che possano lucrare la santa Indulgenza anche in altro tempo, cioè, quando, ritornati in patria, abbiano adempite le sopradette opere ingiunte. Ed oltre alle molte altre Indulgenze facoltà, che vengono accordate ai confessori tutti approvati per questa Arcidiocesi (facoltà che ad essi sono comunicate separatamente), è loro concessa altresì quella di comunicare le sante Indulgenze in altre opere di pietà, tanto rispetto ai regolari di ambo i sessi, anche perpetuamente soggiornanti nei chiesi, quanto riguardo ai carcerati, agli infermi ed agli impediti di qualunque genere, che non potessero eseguire o tutte, o qualcuna delle opere surriscritte, o di prorogarle ad un prossimo tempo; nonché di dispensare dalla Comunione i fanciulli, i quali non vi fossero ancora ammessi per la prima volta.
- Infine, è accordata a tutti i fedeli si laici che ecclesiastici secolari e regolari di qualsiasi Ordine ed Istituto, anche degno di speciale menzione, licenza e facoltà di potersi eleggere per questo motivo qualunque sacerdote approvato per le confessioni, secolare, o regolare, della quale facoltà potranno usare estendendo le monache, novizie ed altre donne abitanti nel chiostro, purché il confessore sia approvato per le monache.

Veniamo adesso ad indicare le norme particolari che riguardano la Città ed Arcidiocesi.

- I. Il tempo assegnato all'acquisto della plenaria Indulgenza, avrà il suo principio col giorno primo, ed il suo compimento col ultimo del p. v. maggio.
- II. Le Chiese da visitarsi in città, saranno la Basilica patriarcale di S. Marco per tutti, la ri-

est guthur eorum: Linguis suis dolose agebant, venenum aspidum sub labiis eorum. Quorum os maledictione et amaritudine plenum est: veloces pedes eorum ad effundendum sanguinem. Ps. 13, v. 4, 5. E l'alt. quante anime incute roiano presso alle diaboliche arti di questi reitigati! quanti infelici vengono attossati da questo fatale veleno! Ma ciò che più addolora la tenera nostra Madre, la Chiesa, e mette il cuore alle angustie, che deploriamo piangendo, si è il vedere tanti giovani generosi, che formavano non ha guari le più belle speranze della religione, della società e della patria, fuorvianti e travolti dalla orrenda vertigine, che turba il mondo, smarrire il diritto sentiero della verità e della giustizia, trascorrere ad ogni sbaraglio, farsi schiavi di vili passioni, e più brutte passioni, e giungere, nell'ebbrezza dei loro delitti, ai più deplorabili eccessi.

Il perché, di mezzo a tanta calamità, che affligge al presente la bella Sposa di Gesù Cristo, e sconvolgono orrendamente la civil società, di mezzo ad una sì rabbiosa congiura, onde i malvagi si avventano contro l'apostolica Sede; di mezzo ad una tanta colluvie di errori, egli è necessario, ad usare le parole dell'immortale Pontefice Pio IX nell'ammirevole Enciclica, che vi abbiamo comunicata fin dallo scorso gennaio, insieme coll'elenco degli errori da lui solennemente condannati, che noi tutti ci accostiamo con fiducia al trono della grazia, per ottenere misericordia e ritrovare grazia nell'opportuno soccorso. Egli, il Sommo Pontefice, nella sua saggezza e bontà, ha creduto recitare la devozione di tutti i fedeli, affinché insieme con lui, con ferventissime ed umilissime preci, scongiurino e supplichino senza intermissione il clementissimo Padre delle misericordie e dei lumi, e con ogni piechezza di fede ricorrano del continuo al Nostro Signor Gesù Cristo, che si redime a Dio nel suo Sangue, e il suo dilettissimo Cuore, vittima dell'ardentissima sua carità verso di noi, preghi caldamente e continuamente, accorché con vincoli dell'amor suo attiri a sé ogni cosa, e tutti gli uomini riannunziati del suo santissimo amore camminino rettificati secondo il Cuore suo, in tutto piacenti a Dio, e fruttificando in ogni opera buona. E concessa, che soggiunge lo stesso Pontefice, siano senza lutto e più grato a Dio le preghiere degli uomini, se questi a un ricambio egli l'attimo mondo da ogni macchia, perciò Egli ha dischiuso quell'apostolica sua liberalità e celsi tesori della Chiesa, che sono alla sua disposizione concessi, a parecchi gli stessi fedeli più caldamente accessi alla vera pietà, e lavati dalle sature dei peccati nel Sacramento della Penitenza, con più di istanza volgano a Dio le loro preghiere, e ne conseguano la misericordia e la grazia.

Per le quali cose, Egli colla sua autorità apostolica concede a tutti i fedeli dell'orbe cattolico di subito i sessi, l'Indulgenza plenaria in forma di Giubileo, da lucrarsi nello spazio solamente di un mese da stabilirsi dai rispettivi Ordinari nel corso dell'anno corrente. E noi, o Dilettissimi Figli, siamo lieti di annunciarvi, che nel prossimo mese di maggio, in obbedienza ai venerati comandi del Sommo Pontefice, vi inditeremo a parte di un tale lavoro. E perocchè a conseguire la detta plenaria Indulgenza più cose richieggono, noi attendiamo intenzionalmente alle pontifiche ingiunzioni, che vengono presentate dalle lettere apostoliche del 20 novembre 1864, che incominciano Arcano dicano Providentia consilio, ed alle quali la stessa Santità Sua vuole che ognuno fedelmente si unifichi, facciano a tutti dapprima conoscere le opere rigulate, che sono:

I. Da visito all'una o all'altra delle Chiese, che saranno più sotto indicate, oppure una visita a ciascuna delle medesime, pregando in devotamente per qualche spazio di tempo.

II. Il digiuno nel mercoledì, venerdì e sabato d'una settimana fra il mese, il quale digiuno dovrà farsi con cibi di stretto magro.

III. La Confessione e la Comunione fatta nei debiti modi.

IV. Una limosina a beneficio dei poveri nella misura che verrà suggerita ad ognuno dalla propria devozione.

V. Guardarsi ai naviganti ed ai viaggiatori, Sua Santità concede, che possano lucrare la santa Indulgenza anche in altro tempo, cioè, quando, ritornati in patria, abbiano adempite le sopradette opere ingiunte. Ed oltre alle molte altre Indulgenze facoltà, che vengono accordate ai confessori tutti approvati per questa Arcidiocesi (facoltà che ad essi sono comunicate separatamente), è loro concessa altresì quella di comunicare le sante Indulgenze in altre opere di pietà, tanto rispetto ai regolari di ambo i sessi, anche perpetuamente soggiornanti nei chiesi, quanto riguardo ai carcerati, agli infermi ed agli impediti di qualunque genere, che non potessero eseguire o tutte, o qualcuna delle opere surriscritte, o di prorogarle ad un prossimo tempo; nonché di dispensare dalla Comunione i fanciulli, i quali non vi fossero ancora ammessi per la prima volta.

Infine, è accordata a tutti i fedeli si laici che ecclesiastici secolari e regolari di qualsiasi Ordine ed Istituto, anche degno di speciale menzione, licenza e facoltà di potersi eleggere per questo motivo qualunque sacerdote approvato per le confessioni, secolare, o regolare, della quale facoltà potranno usare estendendo le monache, novizie ed altre donne abitanti nel chiostro, purché il confessore sia approvato per le monache.

Veniamo adesso ad indicare le norme particolari che riguardano la Città ed Arcidiocesi.

- I. Il tempo assegnato all'acquisto della plenaria Indulgenza, avrà il suo principio col giorno primo, ed il suo compimento col ultimo del p. v. maggio.
- II. Le Chiese da visitarsi in città, saranno la Basilica patriarcale di S. Marco per tutti, la ri-

spettiva parrocchiale per gli abitanti d'ogni parrocchia, e quella del proprio Istituto per le persone addette a qualche Comunità si religiosa che laica, rimettendo al giudizio del confessore il surrogarvi qualche altra opera pia per quelli, che non potessero uscire di casa per malattia, o per qualsivoglia altra ragione.

III. Si aprirà il santo Giubileo nella Cattedrale, col canto dell'Inno Veni Creator, dopo la funzione di rito, e si chiuderà coll'esposizione e benedizione del Ss. Sacramento. Altrettanto si farà nelle chiese parrocchiali della città e diocesi, delle Corporazioni religiose e degli altri Istituti.

IV. Le parrocchie della Forania, ove non credono, per le speciali loro circostanze, di lucrare il Giubileo nello stesso mese di maggio, potranno chiedere un altro tempo, che sarà loro concesso, purché sia entro l'anno corrente.

Eccoci, o dilettissimi figli, accennati i mezzi, onde coll'aiuto di Dio potete arricchire le anime vostre di un tanto tesoro. Noi che abbiamo la dolce consolazione di vedervi ogni anno onorare colanto, colle più vive dimostrazioni di una vera e fida pietà, la tenera nostra Madre Maria nel mese, che è suo, nutriamo fondata speranza, che in questo maggio vorrete tutti ricoverarvi sotto alle grandi ale del valedissimo patrono di questa Vergine immacolata, e ravalutate da essa, che è destinata a sterminare tutte l'eretiche dalla terra, vi accosterete ai Sacramenti santissimi, per conseguir degnamente la grazia della plenaria Indulgenza. E poi, deluse le macchie delle anime vostre, sollevate dal fondo dei vostri cuori i sospiri ed i preghi al Sommo Pastor d'ogni bene, accorché levi la benedizione a tanti poveri ciechi, che corrono le vie della perdizione, e gli riduca sul sentiero della salvezza, e si degni affrettare quel di avventuroso, in che, dopo tante guerre e sciagure, avremo a cantare l'Inno della vittoria per la gloria e il trionfo della Cattolica Chiesa e del Pontefice, che con tanta sapienza, con tanta fermezza e con tanto amore in nome di Dio la governa. Intanto la grazia del Nostro Signor Gesù Cristo, e la carità di Dio e la comunione dello Spirito Santo vi sia con tutti voi. E così sia.

Venezia, dalla Nostri residenza Patriarcale, il 20 aprile 1865.

G. L. Card. Trivisato Patriarca.

Giuseppe Zannich, Cancelliere Patriarcale.

Trascorsi quasi un mese, da che andarono a maturarsi gli interessi semestrali sopra i titoli del prestito pontificio 1860 e 1864, ne avendo per anni molti possessori dei titoli stessi prodotti i coupon, o per la relativa esenzione, o per essere dovuti in aumento del Duaro di S. Pietro; vengono invitati i possessori suddetti a voler farli presso il sottoscritto, specialmente incaricato all'uopo, e ciò entro il p. v. mese di maggio, dovendo nei primi giorni del successivo giugno essere rassegnati a Roma il prospetto degli esiguiti pagamenti e trasmessi gli indicati coupon.

Venezia, dalla Curia patriarcale, 26 aprile 1865.

Gio. B. Trivisato, vicario gen.

La Congregazione centrale lombardo-veneta, con deliberazione 21 corrente, ha nominato il fi-  
nora ufficiale di prima classe presso la Ragione-  
ria provinciale di Padova, Danieli Giovanni, ad  
aggiunto-ragioniere presso la stessa.

## CRONACA DEL GIORNO.

Venezia 25 aprile.

La Giunta per la discussione preliminare sulla nuova tariffa doganale, tenne oggi la sua prima seduta. Il barone di Kallberg si fece scusare per malattia, e vi assistettero, per il Governo, il consigliere ministeriale Peters, e due altri consiglieri ministeriali. La discussione s'aggiò in generale sulla presentazione ritardata, e in parte anche sul contenuto della tariffa. Il consigliere ministeriale Peters dichiarò, per la sua persona, non in nome del Governo, che il trattato commerciale austro-prussiano è un insieme, che si deve accettare in tutto, o rigettare, mentre, all'incontro la tariffa doganale ad ogni modo delle modificazioni, e ciò in quelle parti, che non sono identiche a quelle dello stesso come, contenute nel trattato di commercio. Il deputato Oberleithner fece la proposta: Voglia la Giunta dichiarare di non poter entrare nella discussione preliminare della tariffa doganale fino a tanto che non sia presentato anche il trattato di commercio austro-prussiano al trattamento costituzionale. Il deputato, dott. H. v. S., modificò tale proposta nel senso, che il presidente della Giunta dichiarerà alla Camera, che la Giunta stessa debbi sospendere i suoi lavori, fino al momento, in cui le sarà presentato il trattato di commercio. Sopra proposta del deputato Winterstein, venne deliberato d'istituire un sub-Comitato, per fare rapporto intorno a proposte sul modo di trattamento delle presentazioni del Governo. Furono eletti a farne parte: il dott. Herbst, il dott. Brestl, Winterstein, Skene e Szabai.

(Ost-deutsche Post.)

Leggesi nella Wiener Abendpost, in data di Graz 22 aprile.

Oggi, alla ore 9 e 40 minuti antimeridiane, è qui felicemente arrivato S. M. l'Imperatore, col primo generale d'outre, conte Crenneville, e seguito, e fu ricevuto alla Stazione, dalle I. R. AA. II. gli Arciduchi Carlo Luigi ed Enrico, e dal sig. Luogotenente conte Strassoldo, e fu salutato con vive acclamazioni dal numerosissimo pubblico. S. M. salì quindi in una carrozza scoperta, e si recò al castello, dove una compagnia d'onore del reggimento di fanteria Hurlung, era schierata colla bandiera e colla banda. Dopo che la truppa salì dinanzi a S. M. l'Imperatore si ritirò nei suoi appartamenti. Subito dopo, giunse al castello anche S. A. I. l'Arciduca Francesco Carlo, Alle 11 e 1/2 S. M., dal castello, si recò al palazzo dell'Arciduca Carlo Luigi Alle 12, il Principe neonato fu battezzato. La sacra cerimonia fu compiuta dal Principe Vescovo coll'assistenza di quattro abati infanti. Il Principe, di cui è padrino S. M. l'Imperatore, ebbe al sacro fonte i nomi di Ottone, Francesco Giuseppe, Carlo Lodovico, Maria. Assistettero al battesimo i consiglieri intimi, che si trovavano a Graz, e le dame di palazzo.

Alle ore 4 dopo mezzodi, ebbe luogo, nel palazzo dell'Arciduca Carlo Luigi, il pranzo, a cui furono invitati, oltre ai signori Arciduchi e alle cariche di Corte, anche il sig. Luogotenente, il Principe Vescovo conte Attems, il Principe di Wirttemberg ed altri grandi personaggi. S. M. l'Imperatore vi si recò, dal castello, in carrozza scoperta, e tanto nell'andata quanto nel ritorno, specialmente nella piazza della Gran Guardia, dove s'erano formati numerosi gruppi di popolo, fu accolto con vive acclamazioni, a cui egli rispose con affabili segni di ringraziamento. Alle 5 pomeridiane, S. M. visitò il sig. conte di Merano nel suo palazzo, e accompagnato dagli Arciduchi Francesco Carlo ed Enrico, onorò di una visita il teatr di Talia. All'arrivo di S. M., risommarono per ben tre volte gli applausi dell'affilissimo pubblico. L'Imperatore assistette ai due atti dell'opera: Das Fieschen. Alla partenza, che seguì alle ore 10 della sera, la strada fu illuminata a luce elettrica, che partiva dalla cima del teatro di Talia. O'ltre gli Arciduchi e ai capi delle Autorità, malgrado l'ora tarda, erano raccolti una numerosa moltitudine. S. M. si degno di distribuire ai poveri della città 1000 fiorini.

reco al castello, dove una compagnia d'onore del reggimento di fanteria Hurlung, era schierata colla bandiera e colla banda. Dopo che la truppa salì dinanzi a S. M. l'Imperatore si ritirò nei suoi appartamenti. Subito dopo, giunse al castello anche S. A. I. l'Arciduca Francesco Carlo, Alle 11 e 1/2 S. M., dal castello, si recò al palazzo dell'Arciduca Carlo Luigi Alle 12, il Principe neonato fu battezzato. La sacra cerimonia fu compiuta dal Principe Vescovo coll'assistenza di quattro abati infanti. Il Principe, di cui è padrino S. M. l'Imperatore, ebbe al sacro fonte i nomi di Ottone, Francesco Giuseppe, Carlo Lodovico, Maria. Assistettero al battesimo i consiglieri intimi, che si trovavano a Graz, e le dame di palazzo.

Alle ore 4 dopo mezzodi, ebbe luogo, nel palazzo dell'Arciduca Carlo Luigi, il pranzo, a cui furono invitati, oltre ai signori Arciduchi e alle cariche di Corte, anche il sig. Luogotenente, il Principe Vescovo conte Attems, il Principe di Wirttemberg ed altri grandi personaggi. S. M. l'Imperatore vi si recò, dal castello, in carrozza scoperta, e tanto nell'andata quanto nel ritorno, specialmente nella piazza della Gran Guardia, dove s'erano formati numerosi gruppi di popolo, fu accolto con vive acclamazioni, a cui egli rispose con affabili segni di ringraziamento. Alle 5 pomeridiane, S. M. visitò il sig. conte di Merano nel suo palazzo, e accompagnato dagli Arciduchi Francesco Carlo ed Enrico, onorò di una visita il teatr di Talia. All'arrivo di S. M., risommarono per ben tre volte gli applausi dell'affilissimo pubblico. L'Imperatore assistette ai due atti dell'opera: Das Fieschen. Alla partenza, che seguì alle ore 10 della sera, la strada fu illuminata a luce elettrica, che partiva dalla cima del teatro di Talia. O'ltre gli Arciduchi e ai capi delle Autorità, malgrado l'ora tarda, erano raccolti una numerosa moltitudine. S. M. si degno di distribuire ai poveri della città 1000 fiorini.

## DUE SICILIE.

A Palermo sono arrivati il nuovo prefetto Guillerio, il nuovo questore Puma, e il generale Meher, comandante di quella divisione militare. Il giorno 20 apparve sulle cantonate della città un proclama del Guillerio, nel quale, promettendo un avvenire invidiabile, dice di voler tutelare la sicurezza pubblica con tutte le forze che foriscono le leggi. Il prefetto, a questo proclama aveva mandato innanzi un ordine agli agenti di Polizia di editare numerosissimi arresti, e l'ordine infatti fu eseguito la notte del 19. Peraltro, i giornali non condividono col prefetto le speranze d'una migliore avvenire; dicono che il brigantaggio imperversa nelle campagne a tal segno, che i proprietari delle masserie sono costretti a ritirarsi nella città, o a restare rinchiusi e circondati di gente bene in arma, con incedibile perdita per l'agricoltura, mentre i contadini stessi non osano allontanarsi, per recarsi ai lavori campestri. Si è tanto sotto il dominio della canora, dice il Corriere Siciliano, che le Giunte, i Consigli comunali, le Camere di commercio s'attengono dal votare indizioni circa la deplorabile condizione di que' paesi, pel timore di dover pagare colla vita il giusto reclamo.

(G. di R.)

## INGHILTERRA.

Corre voce a Londra, che il Governo inglese, stanco d'essa e degli inconvenienti che trae seco il proclama su Lagos (Guinea superiore) abbia intenzione di rinunciare al proclama stesso.

(G. di R.)

Il generale Wilford, in un'adunanza pubblica dell'Istituto d'artigianeria in Walswich, ha parlato dell'importanza di difendere i possedimenti dell'America del Nord, d'onde l'Inghilterra può trarre buoni elementi per la propria potenza marittima.

(G. di R.)

## SPAGNA.

Leggiamo nelle Novas de Madrid: « Ci vien riferito, che tutta la guardia civica della Provincia di Barcellona e di Valencia fu convocata nelle due capitali. In quest'ultima città si trovarono assisi sulle cantine carlii ingiuriosi contro la Regina e la dinastia. — Le ultime notizie giunte dall'Avana recano, che le febbri continuano a decimare le nostre truppe, concentrate a San Domingo e a Santiago.

(G. di R.)

## BELGIO.

Bruxelles 26 aprile.

Il Dura di Brabant fu informato non essere più necessario che egli affrettasse troppo il suo viaggio di ritorno, giacché lo stato del Re durante la scorsa notte, fu buono, e il miglioramento continuo.

(G. di R.)

## FRANCIA.

Serviamo alla Gazzetta Ufficiale di Vienna, da Parigi, in data del 22 corrente.

« Ciò che i nostri giornali d'oggi chiamano un'entree, fra l'Imperatore di Russia e l'Imperatore di Francia si è fatta a un colloquio di circa quindici minuti. Il superfluo di aggiungere, che nelle attuali circostanze, la politica dovea rannervarsi affatto estrema. Fra le persone che attendevano al Czar alla Stazione, si trovava il barone James di Rothschild, nella sua qualità di direttore della Società della ferrovia settentrionale. Il vecchio signore non poteva sognare quale attenzione gli avesse preparato l'augusto viaggiatore. Dopo i soliti complimenti, l'Imperatore Alessandro si rivolse al barone, e informò benignamente della sua salute, e aggiunse, aver inteso con dispiacere che il barone Rothschild abbia avuto, durante l'inverno, mouss souffrenze, e avere portato seco qualche cosa, che gli avrebbe fatto guasto in appreso per alleviare i suoi dolori. E con tali parole, l'Imperatore porse al barone, il quale non poteva trovar parole

di riconoscenza per la cortesia, due pacchetti di te.

« Tutto il soggiorno dell'Imperatore a Parigi non durò più di 20 minuti. Il suo seguito si componeva di 70 persone.

Scriviamo dall'isola della Riunione, in data del 14 marzo, all'Havas. « Le ultime proposte francesi sono parlate per l'annunziata e alla fine del mese di marzo debbono essere state poste sotto gli occhi della Regina. Esse sono ferme, precise, e al tempo stesso convenienti. Sira impossibile di rifiutarle. Se non verranno accolte favorevolmente a Madagacar, la squadra francese dirigerà un serio assalto contro Tamatave. Venne concesso tempo, alla Corte di Torino, fino al mese di maggio, per rispondere.

Nostro carteggio privato.

Parigi 24 aprile.

« Il soggetto principale dell'attenzione pubblica è ora tra noi il viaggio dell'Imperatore in Algeria, il cui progetto, fatto da lungo tempo, era stato più volte differito, e pareva anzi abbandonato, quando ad un tratto l'Imperatore lo ha ripreso, annunziando che la sua risoluzione era immutabile. I ministri, alquanto più che osino avere una opinione propria, hanno fatto alcune obiezioni, e sono i signori Fould, Rouher e Drouyn di Lhuys Napoleone III ha ascoltati — gli ascolta sempre, — poi annunzia che parlerebbe negli ultimi giorni del mese. Non restava altro da dire, e non è stata più detta parola, ma anche facendo, i personaggi ufficiali lasciano credere, che questo viaggio non va loro a genio.

Non è per altro stabilita ufficialmente la durata dell'assenza dell'Imperatore, ma è opinione generale che sarà dai 25 ai 30 giorni. E infatti difficile che sia meno lunga, se Napoleone III vuole, come si dice, approfittare della sua presenza in Algeria, per prendere le acque di Hammam Miskuta. Bagni del Diavolo, nella Provincia di Costantina. Una stagione termale è ordinariamente di tre settimane, e inoltre bisognerebbe concedere alcuni giorni anche ad Algeri.

Del resto, anche l'Imperatore abbia sofferto in questi ultimi tempi alcuni dolori reumatici, e che le acque di Hammam Miskuta sono raccomandate per curarli, non si crede che un questo lo scopo essenziale del suo viaggio. Pretendesi che si voglia dare nuovo ordinamento all'Algeria, e che si tratti di costituire la stirpe, o piuttosto, le due stirpi indigene, sotto uno spaurito reggimento. Quest'idea di guerra, limitata alla parte non colonizzata del territorio algerino, pagherebbe tributi, formerebbe soldati, non potrebbe avere nessuna relazione particolare senza l'assenso del governo francese; ma, d'altra parte, avrebbe qualche cosa di simile all'ordinamento stabilito, i Romani ne furono, che non volevano far governare direttamente dai pretori propretori o prefetti. Così hanno agito gli Inglesi, ed ancora tentano nell'Italia, quando non è ancora venuto il tempo dell'assoluta onestà. Essi conservano o stabiliscono capi tribali, presso i quali collocano un residente britannico. Il capo indigeno conserva le forme esteriori della nazionalità, e il residente rappresenta l'autorità del Sovrano.

È certo che questo sistema ha offeso, in altri tempi, ai Romani, ed offre anche oggi agli Inglesi grandi vantaggi, facendo più agevole accettare la sovranità del vincitore e preparando l'annessione del paese profittato. Ma non abbiamo seguito altro sistema nell'Algeria, abbia avuto il farne, senza più, una terra franca, e stabilire, dove in ogni parte le nostre leggi e i nostri soldati, il che ha costato una quantità di folla compiuta, e d'interessi navali, che la trasformazione, della quale si attende, e che per ora l'Imperatore, riesce molto difficile, e costosa, e che a torto si dà molta importanza a simile iniziativa.

È stato detto, naturalmente, che l'uomo incaricato, secondo il nuovo disegno di governo, sotto la sovranità francese, la popolazione indigena, sarebbe Abdel-Kader, ma, quando anche fosse possibile di ristituire, in questa misura la nazionalità araba, si sono convinti che si può servire molto prima di darle un tale capo.

Sembra che non crederà a queste vaghe ragioni, credo, per altro, che disposizioni di grande importanza saranno prese dall'Imperatore nell'Algeria, e credo che esse non saranno dannose agli interessi francesi.

Nessuna dubbia che durante l'assenza dell'Imperatore, tutti i poteri necessari al regolare procedimento degli affari, non siano conferiti all'Imperatrice. S. M. presiderà il Consiglio dei ministri, e il Consiglio privato non sarà ridotti che quando ella il voglia. A proposito del Consiglio privato, non aveva io ragione di dire, tre mesi sono, che il suo nuovo ordinamento, e il posto che si era dato al Principe Napoleone, non erano in sostanza di ordine in ordine? Che cosa si è uscito suora? Nada. Lo stesso sarà in avvenire.

La presenza del delfino di Parigi a Roma, da lungo tempo naturalmente a voci di negazione. Ora era inevitabile. Vi ho già detto e vi ripeto, che il sig. di Persigny non ha ricevuto, e non adempie nessuna missione partecolare, a meno che non sembra che il suo viaggio non sia di semplice passaggio. Almeno di suoi immi preli. Ma chi desidera l'Ambasciata di Roma, chi ha ora uno studio preparatorio sul luogo, ed aspira all'onore di condurre a fine la questione romana. Questa voce può avere fondamento. Il sig. di Persigny, personaggio attivo e intraprendente, non ama di adempiere a lungo gli stessi uffici, e ha ambice di comparire nelle occasioni difficili. Egli è stato due volte ministro dell'interno, e in mo-

















# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

Lo stato di salute di S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Maria Annunziata, e quello del neonato Arciduca sono eccellenti; perciò non s'ha più motivo di pubblicare ulteriori bullettini. Graz, 26 aprile 1865.  
Dott. MATTEO KÖNIGER m. p. I. R. prof.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 aprile s. c., si è graziosamente degnata di permettere, che l'I. R. console in Torino, dott. Ballarini, possa accettare e portare la croce di commendatore dell'Ordine imperiale austriaco della Guadalupa.

Il Ministro di Stato conferì un posto di maestro, rimasto vacante presso il Ginnasio di Gorizia, al maestro ginnasiale di Varasino, Matteo Lazar.

Il Ministero delle finanze ha nominato ispettore di III Classe nelle Provincie lombarde-venete, l'assistente forestale di I Classe, Luigi Raffelli, ed ispettore forestale di IV Classe, l'ispettore forestale di I Classe, Giuseppe Leischer.

Lunedì 24 aprile alle 10 ant. ebbero luogo nella chiesa parrocchiale di Nostra Signora degli Scozzesi, le esequie per defunto generale di cavalleria, Carlo principe di Liechtenstein, già I. R. primo gran maggiordomo.

Sua Maestà l'Imperatore degnossi assistervi dall'Oratorio.

Nella chiesa, tutta parata a tutto, era innalzato, innanzi all'entrata del presbitero, un grande catafalco, splendidamente illuminato, sul quale si trovavano collocati: il cappello principesco, il kalpak, il bastone di gran maggiordomo, la scabiosa, e un paio di guanti, nonché le collane dell'Ordine del Toson d'oro, e del R. Ordine ungherico di Santo Stefano, le insegne di tutti gli eccelsi Ordini stranieri, di cui era decorato il trapiasato.

Nel mezzo della navata della chiesa, era formata la spalliera dell'I. R. guardia del corpo dei Trabant, e dall'I. R. gendarmieri della guardia; e la parte inferiore della chiesa era mantenuta libera da una spalliera dell'I. R. guardia del castello di Corte.

Oltre la famiglia del principe, che portava il lutto, assistevano al funebre diviso servizio anche moltissime dame, come pure i cavalieri del Toson d'oro, i cavalieri di gran croce del R. Ordine ungherico di Santo Stefano, moltissimi I. R. consiglieri intimi, ciambellani, membri della Camera dei Signori, generali, ufficiali di stato maggiore e superiori della guarnigione, i rappresentanti di tutte le I. R. guardie, e finalmente gli impiegati e la servitù dei quattro stati maggiori di Corte.

L'ufficio funebre fu celebrato dall'abate del convento degli Scozzesi.  
Il Requiem e il Libera furono eseguiti dall'I. R. Cappella musicale di Corte.  
(G. Uff. di Vienna.)

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 29 aprile.

Sulla questione del Budget.

(Dalla Militar-Zeitung.)

(Continuazione. - V. N. 67, 68, 69, 70 e 91.)

Dallo stato di pace delle truppe del treno, il signor relatore crede di poter di buon animo cancellare nientemeno che 8 squadroni, quindi circa la metà parte. Non si può dire, che questo corpo abbia mai avuto da rassegnarsi d'una singolare preferenza o predilezione. Il suo stato era sempre strettissimo, ed esso doveva, col compimento dei suoi fabbisogni, venir sempre dopo quello di tutte le altre truppe. Eppure, questo corpo è tanto importante, e già tante volte, da una buona organizzazione del treno ebbe a dipendere la salute dell'armata! Senza buoni carriaggi, la mancanza di munizioni si fa presto sentire, l'armata vive male, non può sostituire né le sue danneggiate monture, né i suoi calzamenti ecc. In una parola, un buon treno è l'intermediario, che mette in comunicazione l'armata colle sue risorse. Che cosa le gioverebbero queste ultime, per quanto abbondanti esse fossero, ove l'intermediazione ne fosse difettosa?

Se a coloro, che con tanta superficialità decretano l'abolizione degli stati, potessimo far girare uno sguardo in quella formazione male serrata e composta a tutto caso dagli elementi più eterogenei, la quale tiene dietro all'armata, ora tutta in un gruppo, ora in tratti d'intero miglia, anzi d'intero marce, viaggiando ora con fretta febbrile, ed ora lentamente, ed all'armata resta sempre un onere, senza che cessi d'esserle mai indispensabile, e comunemente chiamasi il treno d'armata; se, dico, noi potessimo a coloro presentare agli occhi questa immagine, lo faremmo assai di buon grado. Qui, per altro, vogliamo solo rivolgere la nostra attenzione ad un individuo del treno, al nostro povero soldato del carriaggio. Questi, dopo un lungo permesso, ed appena un po' esperto nel suo mestiere, viene di repente richiamato, e deve tutto guidare due ristretti cavalli, appena assennati. Ancora poco domestico nella sua nuova montura, e senza fiducia quale cavalleggero, egli si consuma nel corso di pochi giorni, diventerà malaticcio ed ammornerà la grande zavorra degli iuelli al servizio. Ma per non lasciar troppo accrescere gli inconvenienti qui dipinti, si riconosce, in tutti i tempi, consentaneo allo scopo di tener presente anche in pace un piccolo quadro di soldati e di cavalli del treno. Con ciò questa gente guadagna almeno un qualche poco di tenute militare, im-

para a tenere i cavalli, e s'avvezza alla disciplina militare, nonché a più lunghi travagli.

Il quadro del treno in Austria è a mala pena commisurato con l'alto stato di guerra, locchè da una presenza di 8 mesi al sommo, con riguardo alla necessaria istruzione degli scolari, delle cariche e dei professionisti. Si può chiedere di meno? Che poi di questo stato non si possa togliere ancora un sesto, è evidentemente per ciascuno, che voglia senza preoccupazione entrare in una disamina delle condizioni attuali dell'armata.

Ad onta di ciò, che prima s'aveva tempo abbastanza per prepararsi ad una guerra, e che persino le lunghe marce verso il teatro della guerra, offrivano opportunamente il mezzo d'addestrare i giovani soldati ed indurirli nelle fatiche, ad onta di tutto questo, l'organizzazione dell'I. R. armata era, per motivi economici, diciamo pure, difettosa, e quasi sempre le guerre ci sorpresero impreparati. Grandi generali, come l'Arciduca Carlo ed il conte Radezky, si studiavano di porre un rimedio a questi difetti, ma sempre l'organizzazione dell'armata era di bel nuovo la vittima dei risparmi.

Ora stesso, si fanno sempre confronti collo stato anteriore dell'armata, e non si vogliono concedere che tali riforme, che mettono in prospettiva risparmi. Dura dunque l'armata ricade di bel nuovo negli antichi difetti; dovrà essa sola far dei passi retrogradi?

Gli organizzatori moderni e con animo d'opportunità ai tempi, l'Austria si è concentrata nella situazione di potere, sciogliendo una guerra, mettere in piedi una forza rispettabile; e di ciò noi possiamo formalmente assicurare gli avversari sistematici d'un vigoroso legame dell'esercito.

Ma anche le altre grandi Potenze non restano addietro in questo riguardo, anzi talune ci superano potentemente ed in guisa, che l'Austria abbisognerà sempre dell'impiego di tutte le sue forze, per mostrarsi pari agli altri in una lotta europea. Le eventuali obiezioni, che tali lotti non occorrono che assai di rado, e che le guerre dell'avvenire saranno per la maggior parte localizzate, vengono da noi respinte anticipatamente, siccome infondate.

Quanto più di rado occorrono le grandi lotte, tanto più sono intense: il loro esito decide spesso della sorte d'interi Stati! Se, al loro scoppio, uno Stato è impreparato, egli deve poscia attribuire a se stesso, se il carro degli avvenimenti pussa sopra di lui, e lo stritolò, e lo fa scomparire dalla carta geografica dell'Europa. Una localizzazione della guerra, pertanto, come quella dell'anno 1859, non avrebbe sempre la certezza di riuscire, e per rimanente, anche questioni politiche, che profondamente ingranano e contano, come bene si intende, molte parti interstate, difficilmente troverebbero una soluzione radicale, con tali guerre localizzate. Tali questioni saranno differite, ma non risolte.

Se passiamo in rivista le più grandi Potenze del Continente scorgiamo quanto segue:

La Russia ha una forza di guerra di 822,000 uomini, ed è specialmente disponibile nel teatro della guerra europea, composta di: fanteria, 568,000 uomini; cavalleria, 41,000 (1); artiglieria, 9,000 uomini; 11,000 cannoni da campo; truppe tecniche, 15,000; truppe sanitarie, 9,000 uomini; treno, 57,000 uomini; nei depositi, 42,000 uomini.

La Francia ha un esercito di 562,000 uomini, la cui qualità è particolarmente aumentata dall'esistenza di più di 120,000 soldati di professione, e dallo spirito guerresco che contraddistingue quella nazione, composta di: fanteria, 383,000 uomini; cavalleria, 85,000 uomini; artiglieria, 65,000 uomini, non più di 900 cannoni da campo; truppe tecniche, 12,000 uomini; truppe d'amministrazione, 17,000 uomini.

La Prussia e l'Italia, ambedue tanto inferiori all'Austria per territorio e per numero d'abitanti, possono sviluppare forze imponenti, e cioè la prima: 507,000 uomini (prescindendo dalla landwehr di prima leva con 35,000 uomini) composti di: fanteria, 367,000 uomini; cavalleria, 45,000 uomini; artiglieria, 61,000 uomini con circa 900 cannoni da campo; truppe tecniche, 15,000 uomini; battaglioni del treno, 18,000 uomini.

L'Italia ha 310,000 uomini, composti di: fanteria, 272,000 uomini; cavalleria, 9,000 uomini; artiglieria, 28,000 uomini, con quasi 500 cannoni da campo; truppe tecniche, 67,000 uomini; compagnie del treno e delle provincie, 13,700 uomini.

Il quadro qui svolto, porge nuovamente la prova, che l'Austria ha limitato propriamente al più necessario lo stato del suo esercito in proporzione degli eserciti stranieri. (Continua.)

Leggiamo nella *Persveranza*, in data di Milano, 26 aprile:

Sembra fatale che le cattive cause, prima di subire il destino che meritano, abbiano ad essere disonorate. Senza che si possa incolpare più l'uno che l'altro, è certo che l'assassino commesso contro il Presidente degli Stati Uniti, Lincoln, ed il suo ministro Seward, il domani della vittoria dell'Unione, risale a carico delle medesime tristissime passioni, che per mantenere l'obbrobrio ed il delitto della schiavitù, osarono andare incontro alla rovina del proprio paese. Questo assassinio premeditato è qualcosa peggio che una vendetta; esso è forse un calcolo accellerato, che possa rendere dubbia la vittoria dei federali.

Il modo con cui Lee era stato condotto ad arrendersi, e con cui era stato trattato da Grant e da Lincoln, non poteva lasciare alcun dubbio, che la guerra fosse finita.

Anzi, un telegramma giunto all'Illare fece credere che, oltre ai generali separatisti dell'Alabama, si fosse già reso anche Johnston, nella Carolina del Nord; se pure non era una notizia anticipata sulla probabilità d'un fatto imminente. Come si può vedere dalle ampie notizie, cui rechiamo più sotto, Lincoln disponeva già le cose per ristabilire l'Unione ne modi più conciliativi.

Tali sentimenti dominavano pure nell'esercito federale e nella stampa repubblicana. Si volle adunque impedire una pace restauratrice coll'uccidere Lincoln, il quale aveva dinanzi a sé quattro anni per quest'opera, che lo avrebbe collocato nella storia del suo paese, vicino a Washington? Pare che sia appunto così.

La situazione ora viene ad aggravarsi di molto. Certo sorgeranno partiti, poiché coloro che volevano far la pace col Sud mantenendo la schiavitù, alterano la testa. Altri forse non vedranno altro rimedio che d'offrire la dittatura a Grant; e così la ripubblicazione ed il ristabilimento dell'Unione potrebbero non più operarsi nella maniera quieta, che prima s'attendeva e si sperava. Non andiamo più oltre con riflessioni che potrebbero parere intempestive; ci è però permesso di deplorare altamente un fatto, il quale viene ad intorbidare una lieta ventura, di cui tutti gli amici dell'umanità e della libertà si rallegrarono. Lincoln, nel suo messaggio del 4 marzo, accennò ad un'espiazione voluta forse dalla Provvidenza, che col sangue dei bianchi voleva ricompensare ogni goccia di quello, che ingiustamente lo stabilì americano fece spandere agli schiavi, per obbligarli al lavoro forzato. E non pensava forse, che per questa espiazione, si doveva versare a quel modo anche il suo, da quelle stesse ire, che avevano fatto appiccare l'incendio a Nuova York ed a Richmond. Ma forse che la Provvidenza avrà colmato con questo sangue la misura, e che la carità di patria suggerirà agli Americani un pronto rimedio a tanto danno. Questo assassinio però tiene sospesi gli animi sulle conseguenze del termine della guerra e della probabile pace, che doveva conseguire; e noi dobbiamo attendere altre notizie, per vedere quale piega possano prendere gli avvenimenti.

## CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 26 aprile.

Leggiamo nella *Wiener Abendpost*: « I giornali di qui ripetono più volte la notizia del ritiro del Bmo, e molte voci predicono la nomina d'un nuovo Bmo nelle prossime settimane, altri annunciano al generale maggiore, Giuseppe barone di Philippovich, come quegli che sarebbe scelto a tale posto.

« Noi siamo in grado di dichiarare tale notizia, semplicemente e chiaramente, come un'invenzione in ogni sua parte. »

Tutte le Direzioni delle Casse di risparmio nella Monarchia, furono invitate da quella di Jadenburg, a fare rinviazioni, per poter aumentare il loro interesse, come fanno le Banche maggiori, onde poter resistere alla concorrenza, dacchè le leggi sull'usura non possono ormai più essere mantenute, e dovranno venire sottoposte a una modificazione in via legale; altrimenti sarebbero di grande impedimento al commercio moderno. (FF. di V.)

## STATO PONTIFICIO.

Da un carteggio romano dell'Unità Cattolica, in data 22 corr., leggiamo il seguente brano:

« Pare veramente che una delle ultime proposte fatte dal Gabinetto delle Tulerie alla Santa Sede, sia stata di formare un esercito tutto composto di volontari francesi, i quali, rientrando in Francia, sarebbero ammessi nella milizia francese, col grado che avrebbero ottenuto sotto la bandiera pontificia. Per le spese, il Gabinetto delle Tulerie penserebbe egli a fornirle all'erario del Santo Padre, riservandosi il diritto di farsi rimborsare dal Governo della rivoluzione italo-franca, residente in Firenze. Sembra però che questa proposta sia stata rifiutata, senza neppure ottenere l'onore di una discussione; e ciò, 1° perchè un tal esercito costituirebbe il Governo della Santa Sede in una dipendenza troppo grande, o almeno lo sottoporrebbe ad una influenza troppo esclusiva della Francia; 2° perchè, sebbene indirettamente, pure effettivamente condurrebbe la Santa Sede ad accettare moneta della rivoluzione italo-franca; cosa, da cui abborre l'onore e la delicatezza di Roma.

« Si vociferava intanto, che tra vari Gabinetti d'Europa siano già corse e stieno correndo Note, riguardanti l'eventualità dello sgombrare dei Francesi da Roma, fra due anni. »

(Nostro carteggio privato.)

Roma 21 aprile.

« Non vi faccio alcuna descrizione delle feste, che furono fatte in Roma mercoledì sera, per celebrare l'anniversario del fausto ritorno del Papa Pio IX alla sua Sede nel 1859, e della prodigiosa salvezza ch'ebbe nel 1855, quando, nel monastero di S. Agnese, spronandosi il pavimento della sala, la cui egli si stava con Cardinali, diplomatici, prelati e altri personaggi. Vi dirò solo che i Romani non poterono dare una dimostrazione più splendida di quella che hanno dato colla illuminazione di mercoledì sera. In questa circostanza, avreste veduto sopra una piazza innalzati archi, in un'altra templi gotici, una piazza cambiata in un'aula cinese, e un'altra in magnifico giardino. Niente di più piacevole, e tutto annunziava il gusto artistico, che hanno i Romani. Alla sera, tutto vedevasi splendidamente illuminato, e la folla s'aggrava dovunque, lieta di godere di questo spettacolo. Solo vorrei dire, che la folla non mi parve sì compatta per le vie, come nel passato anno: alcuni ricordano ancora la bomba sfanciata sulla piazza della Minerva, e questo ricordo gli ha resi paurosi. Ma, quest'anno, tutto è passato colla massima calma e con una tale tranquillità, che non si ha a deplorare il benché minimo inconveniente. Le spese di questa grandiosa illuminazione sono state sostenute dai cittadini, divisi in società od in parrocchie. Il Santo Padre, nel ritornare da S. Agnese, ha potuto vedere diversi punti, ove la illuminazione era splendida e grandiosa.

Anche il duca di Persigny ha assistito a questa festa dei Romani, e n'è rimasto sorpreso. Questo amico di Napoleone III nelle sventure e nelle prosperità, in Roma ha tenuto un linguaggio, che dee togliere agli italiani ogni speranza di vedere Vittorio Emanuele in Campidoglio. Egli ha detto, e ripeté pubblicamente, che l'Imperatore conserverà ad ogni costo Roma al Papa, perchè vi regni come Principe temporale; che la convenzione sarà eseguita, e perciò saranno richiamate le truppe da Roma; ma non perchè sia rovesciato il dominio temporale del Papa. La Francia si è riservata libertà d'azione, nel caso che, partiti i Francesi, scoppiasse una rivolta a Roma; e siccome la Francia vuole garantire al Papa il dominio temporale di Roma a qualunque costo, facilmente si spiega, ha detto il duca di Persigny, in che debba consistere questa libertà d'azione. E posso assicurarvi, che in una conversazione col Cardinale Antonelli, avendo detto il Cardinale, che il Papa, parlando i Francesi, non resterebbe a Roma, il duca di Persigny avrebbe risposto: Questo caso è stato già preveduto dall'Imperatore; ma per lui non è di alcuno imbarazzo, perchè se i Romani, eccitati dagli Italiani, avessero ad insorgere, la Francia ritornerebbe co' suoi soldati, ristabilirebbe il Governo del Papa con ministri e leggi del Papa, per cui Sua Santità può ritornare sicura alla sua Sede. Si parla anche della offerta fatta dalla Francia di dare 10,000 Francesi, di quelli che hanno compiuto il loro servizio, per essere soldati del Papa. A tutto ciò aggiungevo il discorso del ministro Rouher al Corpo legislativo, e vi farete persuaso, che la Francia non intende dare Roma al Piemonte.

Il duca di Persigny ha avuto una splendida festa dal generale conte di Montebello, e si è osservato che il duca si è trattenuto in lungo colloquio, prima col Cardinale Antonelli, e poi col Cardinale Grassellini, porporato assai addentro nella politica.

Il sig. Vegezzi, antico ministro del Re Vittorio Emanuele, è arrivato a Roma, e ieri è stato già ricevuto dal Cardinale Antonelli. Qualche giornale ha messo in ridicolo questa visita dell'ex ministro delle finanze; ma bisogna osservare, che egli non sarebbe stato mandato a Roma, se non si aveva l'assicurazione che vi sarebbe ricevuto. Quale sia lo scopo della venuta di questo personaggio, ve l'ho detto nella mia ultima corrispondenza. Pio IX ha scritto a Vittorio Emanuele per manifestargli il grave dolore ch'egli prova nel vedere tante diocesi in Italia prive, da molti anni, del loro pastore; e gli ha scritto nella speranza che si voglia porre un termine a questa grave sventura della Chiesa. Il Vegezzi ha la missione di trattare, e si assicura che Sua Santità vorrebbe che cessasse la velatezza delle diocesi, non solo nelle Provincie del Piemonte, della Lombardia, ma anche nei Ducati di Parma e Modena, nel Granducato di Toscana e nel Regno delle Due Sicilie; e vorrebbe nominare i Vescovi, senza ledere i diritti dei Principi detronizzati. La questione è ardua; ma sarà vinta dallo spirito di carità e dalla saggezza del grande pontefice Pio IX. Se tutto poi tornasse inutile, nessuno potrà dire: la colpa è del Papa.

Ieri mattina, il Capitolo e il clero della basilica di S. Giovanni Laterano hanno cantato solennemente la messa ed il *Te Deum*, per l'anniversario di Napoleone III, canonico e protettore di quella chiesa.

Questa solenne cerimonia ha incominciato dacchè l'Imperatore ha ristabilito i brevetti, i quali danno al Capitolo lateranense la somma di 21,000 franchi. I Cardinali Patrizi, Alinari, Antonelli, di Pietro, Savconi, Pitta, e de Silvestri, come pure l'ambasciatore di Francia, con tutti gli addetti all'Ambasciata, hanno assistito alla cerimonia.

Il duca e la duchessa di Persigny partono domani per Napoli, e ritorneranno per qualche altro giorno a Roma.

Mercoledì, il Re e la Regina di Napoli sono andati al Vaticano, per presentare i loro augurii a Sua Santità.

Oggi è il Natale di Roma, e l'Accademia di Archeologia lo festeggia, il giorno 27, con un magnifico pranzo, alla Villa Massimo.

## REGIONE DI SARDEGNA.

Torino 26 aprile.

Il Senato, nella tornata d'ieri, non trovandosi da principio in numero per deliberare, precedette all'appello nominale.

Compiutosi poscia il numero legale, riprese la discussione all'ordine del giorno, del progetto di legge per l'estensione del Codice penale alla Toscana, rimasta alla seconda parte dell'art. 1, e dopo varie osservazioni del senatore Castelli E., del relatore e del regio commissario, adottò la rimanente parte dell'art. 1, salvo la questione dell'infanticidio, lasciata in sospeso, ed i primi cinque paragrafi dell'art. 2, con alcune modificazioni ed aggiunte.

Nella stessa seduta, il ministro della marina presentò il disegno di legge, già approvato dalla Camera elettiva, per lo stanziamento nei bilanci 1865-66 67 e 68 della marina, della spesa di lire 16,562,000 per la costruzione di legni da guerra. (G. Uff.)

Nella tornata d'ieri, la Camera de' deputati proseguì, in primo luogo, la discussione generale dello schema di legge per la soppressione delle Corporazioni religiose, del quale ragionarono i deputati Toscanelli, Crispi e Bon-Compagni, e quindi quella degli articoli del disegno di legge concernente i provvedimenti finanziari, a cui presero parte i deputati Macri, Tamari, Caddini, Malenchini, Giovanni Fabrizzi, Mellana, Nurchi, Torrignani, Cosca, Casarotti, Giovanni Ricci, Busacca, Agostino Plutino, Lunali, Leopardi, Bellino Bellini, il ministro delle finanze e il relatore, Corleo. Questa legge venne approvata con 153 voti favorevoli e 47 contrarii; e dopo di essa fu pure approvata senza discussione, con 152 voti favorevoli e 48 contrarii, la legge relativa al prestito di 425 milioni. (Idem.)

## FRANCIA.

Il *Journal des Débats* reca i seguenti particolari sull'assassino di sig. Balche cancelliere dell'Ambasciata russa a Parigi:

« Un attentato assassinio fu commesso ieri, tra le due e le tre pomeridiane all'Ambasciata di Russia, strada di Grenelle Saint Germain, 79, accompagnato da circostanze singolari. Sabato scorso, da un solido russo, il sig. Alessandro Nischenkoff, di 24 anni, ex-ufficiale dell'armata russa, si era presentato la prima volta alla detta Ambasciata, per domandare soccorsi onde ritornare in patria. La sua domanda non fu accolta, e questo rifiuto l'ha tanto irritato, a quanto pare, che, uscendo dall'Ambasciata, compì un pugnale, per vendicarsi, nel caso che avesse ricevuto lo stesso accoglimento ad altra simile domanda, ch'egli preparavasi di fare. Ben, verso le due pomeridiane, egli si presentò di nuovo all'Ambasciata: fu ricevuto dal sig. Balche, il quale faceva in quel momento l'ufficio di cancelliere, e gli rimise la domanda di soccorsi. Il sig. Balche gli rispose, che l'Ambasciata non poteva dare soccorsi ai sudditi russi, che viaggiavano per loro proprio, o per interessi personali; che, inoltre essa non aveva fondi per tale oggetto. Erano state appena pronunciate queste parole, che l'ex-ufficiale russo, brandendo il pugnale che aveva tenuto nascosto sin allora, si slanciò sul sig. Balche, e gli fece con quest'arma tre ferite, l'una alla gola, l'altra alla testa, la terza alla schiena. Ai gridi della vittima, i sig. Saint-Salvy, garzone d'ufficio, e Vincent, cuochiere, entrarono nella stanza del cancelliere e tentarono d'impadronirsi dell'assassino, ma questi, rivolgendosi la propria arma contro di loro, li ferì entrambi alla coscia, e approfittando della confusione, uscì dalla stanza per andare a nascondersi nelle stanze vicine, poche fra le parti di strada era rimasta chiusa. Ivi fu arrestato poco dopo, fu disarmato, e condotto presso il commissario di Polizia, al quale confessò senza esitare il crimine, che gli era imputato, affermando che l'unico motivo che lo aveva determinato a commetterlo, era la cattiva accoglienza fattagli all'Ambasciata.

« L'assassino era da pochi giorni soltanto a Parigi, ove era arrivato venerdì scorso; egli era disceso in un albergo della strada *Notre Dame des Victoires*, ove occupava una stanza al quarto piano. Ed aveva abbandonato la Russia lo scorso novembre. Possedeva d'un somma di 400 rubli (1800 fr. circa), aveva pensato che questa somma gli avrebbe bastato a percorrere una gran parte dell'Europa, vivendo con economia. Da Orléans era andato a Constantinopoli, poi aveva visitato Alessandria d'Egitto, Sirine, Gerusalemme, Messina, Nizza, Maraglia, Parigi, Londra, ed era tornato da questa ultima città a Parigi, venerdì passato, non avendo più mezzi per ritornare in Russia direttamente, e appurato per procurarsene, egli era andato all'Ambasciata di Russia. Si ha il resto.

« Una perquisizione, fatta in sua presenza nella stanza da lui occupata nella strada *Notre Dame des Victoires*, non produsse alcun risultato, e pare che il suo misfatto non abbia altra causa, che quella futile da lui invocata. Dopo la perquisizione ed un interrogatorio sommario, il prevenuto fu condotto provvisoriamente alle carceri della Prefettura di Polizia per essere ivi tenuto a disposizione della giustizia.

« Alla prima notizia del crimine, il procuratore imperiale si recò all'Ambasciata di Russia, per domandare, si dice, se si aveva intenzione di lasciare l'assassino sotto la sua giurisdizione, e cominciare in questo caso, immediatamente il processo. Si dice che abbiano risposto, che essendo stato commesso il crimine nell'iterno dell'Ambasciata di Russia, da un suddito russo, sopra sudditi russi, si desiderava di lasciare il fatto all'apprezzazione della giustizia russa. Se ciò è vero, la giustizia francese non avrebbe da intervenire in questa circostanza, e il prevenuto sarebbe presto condotto in Russia per esser messo a disposizione delle Autorità giudiziarie del suo paese.

« Le ferite della vittima principale, il sig. Balche, sono sì gravi, che furono considerate mortali sino dal primo esame. Quelle del sig. Saint-Salvy e Vincent non sembrano pericolose. »

## Sessione legislativa del 1865.

CORPO LEGISLATIVO. — Seduta del 15 aprile.

Presidenza del sig. Schneider, vice-presidente.

L'ordine del giorno è il seguito della discussione del progetto d'infanticidio.

Il presidente: La discussione è ripresa sul paragrafo 19 e sull'amenità del sig. Kollmann ed altri, relativa alla convenzione del 15 settembre. Ha la parola il sig. ministro di Stato.

Il sig. Rouher, ministro di Stato: L'onorevole sig. Thiers divide il grande soggetto, che si occupa, in due questioni principali: la questione italiana, e la questione romana. Io mi sforzo di contenere la discussione nel limite che le ho tracciato io medesimo. (2)

(1) Favorevole alcune osservazioni a questo discorso il nostro ultimo articolo: *Sulla recente avventura d'Italia*. Qui le omettiamo per non ripetere. (2)



Il mio onorevole contraddittore, trattando la questione italiana, disse che la guerra del 1859 gli era sembrata una cosa inutile. Secondo lui, il tempo migliore per combattere l' Austria sarebbe stato nel 1848, quando l' Austria era in Italia. L'onorevole sig. Thiers, invece, disse che la guerra del 1859 era stata una guerra necessaria, e che l' Austria era stata sconfitta. L'onorevole sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta. L'onorevole sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta.

Trattando la questione romana, l'onorevole sig. Thiers, con un'ironia profonda ed un'arte inimitabile, disse che la guerra del 1859 era stata una guerra necessaria, e che l' Austria era stata sconfitta. L'onorevole sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta.

Il sig. Thiers disse come sia venuto il giorno dell'emanazione, e come la Chiesa abbia rifiutato e certi diritti ed a certi poteri che le conferiva la nazione nel passato. Mostrò poi gli inconvenienti e i pericoli della Chiesa nazionale e di quella massonica, che si è spacciata in questi ultimi tempi.

Il sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta. L'onorevole sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta.

La guerra, disse l'onorevole sig. Thiers, avrebbe potuto essere evitata, e non era necessaria. Il tempo, un po' più tardi, avrebbe assicurato l'indipendenza di quella nazione, e non era necessario che si facesse la guerra.

Per rispondere a tal asserzione, esaminare qual fosse la situazione dell'Italia in Italia, in quali condizioni si trovasse l'Italia, e voi concludete.

I trattati del 1815 avevano dato in Italia possedimenti all'Austria, ma a tal punto che possedimenti, essi avevano posto i suoi sudditi in indipendenza. L'Austria, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta.

Questo lavoro dell'Austria incominciò nel tempo stesso in cui si sottoscrivevano i trattati. E però, il 12 giugno 1815, alla fine della guerra di Tossana, un trattato di alleanza offensiva e difensiva, e di garanzia reciproca, in vista del mantenimento del riposo e della tranquillità dell'Italia.

Lo stesso giorno, la stessa Potenza trattava con Napoli, e poi aveva gli stessi impegni. Ma occorreva più ancora alla Corte di Vienna rispetto a quel Regno, e che serviva le memorie dell'epoca dell'impero, e che serviva le memorie dell'epoca dell'impero.

Il ministro di Vienna, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta. L'onorevole sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta.

Il ministro di Vienna, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta. L'onorevole sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta.

Il ministro di Vienna, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta. L'onorevole sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta.

Il ministro di Vienna, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta. L'onorevole sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta.

Il ministro di Vienna, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta. L'onorevole sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta.

Il ministro di Vienna, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta. L'onorevole sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta.

Il ministro di Vienna, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta. L'onorevole sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta.

Il ministro di Vienna, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta. L'onorevole sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta.

Il ministro di Vienna, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta. L'onorevole sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta.

Il ministro di Vienna, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta. L'onorevole sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta.

Il ministro di Vienna, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta. L'onorevole sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta.

Il ministro di Vienna, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta. L'onorevole sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta.

Il ministro di Vienna, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta. L'onorevole sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta.

Il ministro di Vienna, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta. L'onorevole sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta.

Il ministro di Vienna, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta. L'onorevole sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta.

Il ministro di Vienna, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta. L'onorevole sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta.

Il ministro di Vienna, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta. L'onorevole sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta.

rispondere alle provocazioni dell'Austria.

Non tenevo conto, l'onorevole sig. Thiers, di aver detto che la guerra del 1859 era stata una guerra necessaria, e che l' Austria era stata sconfitta.

Tal questione si presentava al sig. Thiers a quel tempo, e l'onorevole sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta.

Esprimendo, nel 1859, la sua opinione sulla questione italiana, il sig. Thiers diceva: Sapete che ogni volta che l' Austria era stata sconfitta.

Il sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta. L'onorevole sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta.

Il sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta. L'onorevole sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta.

Il sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta. L'onorevole sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta.

Il sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta. L'onorevole sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta.

Il sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta. L'onorevole sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta.

Il sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta. L'onorevole sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta.

Il sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta. L'onorevole sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta.

Il sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta. L'onorevole sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta.

Il sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta. L'onorevole sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta.

Il sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta. L'onorevole sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta.

Il sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta. L'onorevole sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta.

Il sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta. L'onorevole sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta.

Il sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta. L'onorevole sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta.

Il sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta. L'onorevole sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta.

Il sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta. L'onorevole sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta.

Il sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta. L'onorevole sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta.

Il sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta. L'onorevole sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta.

Il sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta. L'onorevole sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta.

Il sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta. L'onorevole sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta.

Il sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta. L'onorevole sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta.

Il sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta. L'onorevole sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta.

Il sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta. L'onorevole sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta.

Il sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta. L'onorevole sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta.

Il sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta. L'onorevole sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta.

Il sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta. L'onorevole sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta.

Il sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta. L'onorevole sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta.

Il sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta. L'onorevole sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta.

Il sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta. L'onorevole sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta.

Il sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta. L'onorevole sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta.

Il sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta. L'onorevole sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta.

Il sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta. L'onorevole sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta.

Il sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta. L'onorevole sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta.

Il sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta. L'onorevole sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta.

Il sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta. L'onorevole sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta.

Il sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta. L'onorevole sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta.

Il sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta. L'onorevole sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta.

Il sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta. L'onorevole sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta.

Il sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta. L'onorevole sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta.

Il sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta. L'onorevole sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta.

Il sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta. L'onorevole sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta.

Il sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta. L'onorevole sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta.

Il sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta. L'onorevole sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta.

Il sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta. L'onorevole sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta.

Il sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta. L'onorevole sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta.

Il sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta. L'onorevole sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta.

Il sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta. L'onorevole sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta.

Il sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta. L'onorevole sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta.

Il sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta. L'onorevole sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta.

Il sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta. L'onorevole sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta.

Il sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta. L'onorevole sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta.

Il sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta. L'onorevole sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta.

Il sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta. L'onorevole sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta.

Il sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta. L'onorevole sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta.

Il sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta. L'onorevole sig. Thiers, che non aveva mai visto l' Austria, disse che l' Austria era stata sconfitta.

Ecco le ampliazioni ricevute dalla stampa inglese degli ultimi telegrammi sulle cose d'America:

Grant scrisse, il 7 corr. a Lee: «L'esito della settimana scorsa deve avervi dimostrato l'infelicità del resistere più a lungo. Vi chiedo la resa del vostro esercito.»

Lee rispose che, sebbene non tenesse la resistenza per tanto disperata, pure, abbordando dal versare nuovo sangue, avrebbe uditi i patti di Grant, prima di prendere in considerazione quella sua proposta.

Grant replicava, che il supremo dei suoi fini era la pace, e che quindi alla sua proposta non metteva che un patto, ed era, che vietasse alle sue genti di combattere contro al Governo, finché non fosse loro dato lo scambio.

Lee replicava, non creder fosse ancora venuto il momento d'arrendersi; ma siccome la pace era in cima a pensieri di tutti, così bramava di sapere se la proposta di Grant mirasse a concluderla. Aggiungeva che, in ogni evento, egli non avrebbe potuto trattare con Grant per l'intero esercito, ma solamente per le genti che aveva a suoi ordini.

Grant rispondeva, che il trattare della pace non era cosa che toccasse a lui; ma che egli la bramava, e tutto il Nord n'era egualmente bramoso. In quanto alle condizioni, il Sud non poteva giurarle. Il metter giù le armi, poi, sarebbe stato, in tutti i casi, il mezzo più sicuro per agevolare.

Lee accettò le proposte di Grant; si gli ufficiali come a' soldati fu data licenza di tornare alle loro case; agli ufficiali furono lasciate le armi.

Le truppe, sotto il comando di Lee, che a quel modo si sono arrese, ascendono a 25.000 uomini, secondo il computo che ne fanno i corrispondenti federali.

Lincoln ha messo fuori un proclama, che vieta alle navi forestiere l'entrata nei porti della Virginia, della Carolina, della Georgia, dell'Alabama, del Mississippi, della Florida e del Texas.

Dicesi che il divieto sia per durare fino all'epoca, in cui verrà conclusa la pace.

Il Washington Intelligencer assicura, che Lincoln sia per inviare al Sud un manifesto concepito in termini assai concilianti.

Huter e Campbell sono aspettati tra breve a Washington, per trattare del ritorno del Sud all'Unione: Lincoln ha rilasciato a quest'ultimo un salvocondotto, per andare e venire liberamente a quell'uovo.

Il Richmond Whig narra, che i membri del Parlamento della Virginia, rimasti a Richmond, tennero già una conferenza tra loro, per deliberare sulla proposta di Lincoln, che ne vorrebbe radunato il Parlamento, a fine di provvedere, col suo mezzo, al ritorno di quello Stato all'Unione.

Davies, con alcuni del suo Gabinetto, giunse lunedì a Danville.

Il generale Momy ha inviato al comandante di Fairfax un messaggio per dirgli, che, non ostante la resa di Lee, egli si sarebbe battuto finché gli fosse rimasto un sol uomo.

Palmer è andato nel Kentucky a ricevervi la Commissione dei confederati, che vi si trovano in armi. Chi non s'arrende, è posto fuori della legge.

Lincoln ha pubblicato un manifesto, nel quale annunzia agli Stati stranieri, che se, dopo trascorso un certo tempo, le navi federali venissero, come a' fatto finora, assoggettate a restrizioni nei loro porti, ad eguali restrizioni sarebbero assoggettate le navi di quegli Stati nei porti dell'Unione.

Lincoln tenne un discorso, nel quale fu udito dire, che le recenti vittorie gli davano speranza di vicina e giusta pace; che però il ricostruire l'Unione era cosa più che mai difficile, stante che i leali medesimi non andavano d'accordo nel modo. Diceva, esser cosa vana il cercare se gli Stati ribelli siano già entrati o no nell'Unione; premere anzi tutto il trovare una via pratica per stabilire con essi relazioni conducenti a quel fine, e che il tentativo era obbligo sacrosanto d'ogni buon cittadino.

Pinva, dicendo che avrebbe indirizzato un messaggio a' popoli del Sud, ma non esserne ancora il momento opportuno.

Riferiamo, secondo l'Era Nuova, i seguenti particolari sulla condanna pronunciata, il 17 marzo, dalla Corte marziale di Mexico, contro undici guerrieri caduti nelle mani dei Francesi:

La sentenza pronunciata, venerdì sera, dalla Corte marziale, ricevette la sua esecuzione ieri mattina, sulla piazza di Mixcalco. Ma, durante la notte, la clemenza imperiale era venuta ad interporvi per temperare le rigorose esigenze della giustizia. Appena levata l'alba, era stata trasmessa a Chupultepic la lista dei condannati a morte. Sopra gli undici nomi, ch'essa portava, l'imperatore ne manteneva quattro; per gli altri sette, la pena è stata commutata in quella della deportazione.

Questi ultimi sono: Pablo Trejo, Trinidad Reyes, Gregorio Romero, Juan Colina, Manuel Herrera, Ramon Vieyra e Ramon Izquierdo.

Nicola Romero, Iginio Alvarez, Rocco Perez ed Encarnacion Rosas hanno subito la loro sentenza, a sei ore del mattino.

Tutti e quattro hanno mostrato, in faccia della morte, maggior fermezza, che il loro contegno avanti la Corte non avesse lasciato presagire.

Romero ha rifiutato, per tre volte, i soccorsi spirituali, che gli offriva il cappellano della prigione.

L'Havas-Bullier ha per telegrafo da Nuova York: «L'Herald pubblica notizie d'Honduras del 14 marzo. Erano passati 4000 uomini di truppe dell'imperatore Massimiliano, metà Belgi e metà Messicani. Andavano a sottomettere gli Indiani ed a conquistare l'Yucatan.»

Leggiamo nella Patrie, del 24 aprile: «Il Governo della Nuova Granata s'è opposto al passaggio dei distaccamenti di marinai francesi, che volevano traversare l'istmo di Panama per recarsi a bordo dei bastimenti della squadra francese, a Mazatlan.»

Il ministro francese a Bogotà, ha reclamato contro questa poco benevola decisione, che fu mantenuta; ma il Presidente della Nuova Granata ha deciso, in per tempo, che si vieterebbe alle truppe di tutte le nazioni, di passare per l'istmo.

NOTIZIE RECENTISSIME. Venezia 29 aprile. Bollettino politico della giornata. SOMMARIO. — 1. Sollevazione di popolo a Sessa. — 2. La Camera dei deputati a Torino, e il tutto e lo con-

doglianza per la morte di Lincoln. — 3. Un telegramma smentito, e la discussione del progetto di soppressione dei Corpi mori. — 4. Sida del deputato gravato al ministero dell'Interno a Torino. — 5. La stampa periodica di Roma e l'assassinio di Lincoln e di Seward. — 6. La stampa inglese e francese sullo stesso oggetto. — 7. Il vice-presidente Johnson. — 8. Le pratiche conciliatorie a Roma. — 9. I delegati triestini, veneziani ecc. reduci dalla visita al regale di Suez.

1. Il giorno 29 di questo mese, nella città di Sessa in Terra di Lavoro ebbe luogo una sollevazione di popolo contro il regio delegato, che teneva l'Amministrazione di quella Municipalità, sciolta già da più mesi. Moltissimi villi peroravano la città gridando: Viva l'Italia! Abbasso i balzelli! Abbasso i camorristi! Il delegato, prima che se ne sarebbe andato da Sessa, e che i balzelli sarebbero levati via, e ciò, dice il Popolo d'Italia, perché il popolo sollevato glielo impose arantà mano; poi si recò a Formia, senza la mattina del 21 in sull'alba, altri villi, che il di innanzi non avevano preso parte al movimento popolare, entrarono in città armati di sen-

di mazze e di falci, e si affollarono all'abitazione del delegato. Tutte le Autorità si adoperarono con tutto lo zelo per conservare l'ordine, indussero il delegato a partire di nuovo, e allora i contadini fecero ritorno nei loro villaggi. Nello stesso giorno 21, molti carabinieri a cavallo invasero Sessa, e vi vennero da Formia e da Caserta due delegati di Pubblica Sicurezza, per ordine del prefetto De Ferraris. Quando la città ebbe forze sufficienti, il regio delegato tornò al suo posto, e verso la mezza notte giunse nel paese ribellato anche la guardia nazionale di Capua, non avendo voluto prendere le armi quella milizia paesana. Nella notte del 21 al 22, e nella giornata del 22, i reali carabinieri fecero parecchi arresti, prendendo in ostaggio i parroci ed i maggiori possidenti del luogo.

2. La Camera dei deputati a Torino, nella sua tornata del 27 aprile, ha stabilito, o, che, in segno di lutto, per la morte di Lincoln già presidente degli Stati Uniti d'America, la bandiera, che sventola innanzi al Parlamento, sarà per tre giorni velata a bruno, e che sarà inviata un Messaggio di condoglianza al presidente del Congresso americano. Ecco il Messaggio, che è stato approvato dalla Camera: «Onorevole signore! L'annunzio dell'assassinio del Presidente, che Abraham Lincoln ha commosso e contrastato, profondamente la Camera dei deputati al Parlamento italiano. Da tutte le parti politiche, nelle quali quest'Assemblea si divide, si sono levate voci d'accordo di esecrazione al delitto, e di rimpianto e simpatia verso la vittima illustre e la libera nazione, della quale egli era il degno capo. La Camera ha deciso di mettere a bruno per tre giorni, in segno di lutto, la sua bandiera, e ha dato a me l'incarico di significare con apposito Messaggio il dolor suo, che è per quello dell'Italia e di tutti gli amici della libertà e della civiltà. Gli stessi sentimenti ha dettato l'annunzio del tentativo contro la vita del ministro Seward. — Nell'adempimento con questa premura all'incarico ricevuto, io la prego, onorevole signore, di voler aggradire l'espressione della mia simpatia e della mia considerazione.»

3. Il nostro telegramma della Correspondence Bureau, in data di Torino 27 aprile, ci ha indotto in inganno, annunziando che la Camera dei deputati avesse adottato a gran maggioranza la soppressione delle Corporazioni religiose. La discussione su questo argomento fu perseguita nelle due sedute della mattina e del pomeriggio del giorno 27, senza che la Camera adottasse il progetto di legge. La molti deputati era nato il sospetto, che il Governo tiri in lungo la discussione, e ne abbia, in quella stessa tornata, proposta la sospensione, perché aspetta l'esito delle trattative con Roma, affidate all'ex ministro Saverio Vegezzi. Perciò i deputati Sineo e La Porta hanno interpellato il Ministero circa le trattative con Roma, e il ministro guardasigilli rispose: non credere di dover parlare ora della politica del Ministero con Roma. Quanto alla missione Vegezzi, dichiara che non ha altro scopo che risolvere questioni spirituali, come quella delle diocesi vacanti, e simili; che, del resto, l'iniziativa fu presa dalla Corte romana. Il presidente del Consiglio, Lanarmora, negò ripetutamente che la sospensione dei dibattimenti sul progetto che abolisce le Corporazioni religiose abbia qualche relazione colla missione di Vegezzi a Roma. — La sospensione della discussione di quel progetto fu proposta dal ministro Vacca per la ragione, che, avendo la Camera approvata la mozione del deputato Luzzi, in forza della quale i monaci se vogliono ricevere la pensione dallo Stato, debbono vestire l'abito monacale, il Ministero aveva bisogno di riflettere per far conoscere in proposito alla Camera le sue intenzioni.

4. La discussione sulla soppressione delle Corporazioni religiose nella mattina del 27, ha dato origine ad una specie di sfilza, fatta al Ministero dell'Interno dal deputato Luigi Gravina. Essendosi duto il ministro del voto della Camera sull'emendamento Luzzi, da noi sopra accennato, il sig. Gravina disse, che quel voto era una conseguenza necessaria d'una discussione intentata con molti insulti da un ministro, che non aveva concetti determinati in materia così vasta e così importante quale è quella dei Corpi monastici, e che d'una legge informata a grandi principi ne aveva fatta una legge di grettezza speculazione. Il ministro rispose, che, invece d'insultare dentro la Camera, sarebbe stato meglio ripeter fuori gli insulti, ove lo si volesse. Perciò il deputato Gravina, nella sua lettera del 27 aprile, ha scritto al ministro Lanza, che, siccome egli esprimeva una opinione coscientiosa, che mantiene, così crede in debito di ripeterla a lui, fuori del recinto parlamentare e pubblicamente, e prega il ministro di crederlo a suoi ordini. — E una sfilza in tutto punto; staremo a vedere se i due contendenti si rimetteranno al giudizio delle armi.

5. La maggior parte dei giornali di Vienna manifesta la profonda impressione prodotta dalla notizia dell'assassinio di Lincoln e di Seward. Il Botschafter dice: che quell'avvenimento fa stupire, ma che, per buona ventura, non ha più importanza politica. Quattro mesi fa la morte di Lincoln avrebbe potuto impedire l'instauramento della Unione; ora la grande opera è quasi compiuta, e la mano accelerata dell'assassinio non potrà più mutare le sorti del Sud. Il semplice, il tale cittadino dell'Illinois, il giovine narratore di aneddoti, e l'incautove parlatore fece un tragico fine, la cui aureola luminosa lo fa apparire come un tesaurigrafo agli occhi della posterità. Negli annali dell'America settentrionale si leggerà un giorno: Washington ha fondato l'Unione, Lincoln l'ha ristabilita; ed è sceso tra i morti salvatore della Patria, e cinto delle folgori della vittoria. Bella, grande, terribile è questa morte. — La Gazzetta austriaca dice alla sua volta: «La lazione domata, avendo dovuto soccombere sul campo di battaglia, ha avuto ricorso al pugnale dell'assassinio. Negli antichi come nei moderni tempi, di là e di qua dell'Oceano, il fatalismo politico si palesa nello stesso modo.

colla sollevazione, colle cose potute sperare della Unione, ma è re. Lo Stato generale, dopo aver rognato Lincoln assassinio, non annienterà i camorristi, e continuerà a continuare i principi: in deplorevole venimento. Versalmente acquistata, nutrita dalle loro vi disegni, e tenere negli Stati. Il presidente non ne sionessione, eppure gli stesso e terribile profondo.

6. Tutti sono unanimi nel manifestare il desiderio di Lincoln, e la difficoltà in materia di Camera dei deputati, e il ministro per il rizzo di con di Francia Washington l'orribile fa no lo stesso, all'assassinio la morte ha grami dice, che egli è l'eroe, e l'eroe non derico non zioni di vite.

7. Il vicepresidente in l'assumersi, e volomanti di Dio perazione di William H. il dello Stato, rante la mala modificato.

8. Le p Roma per i vacanti, di Parigi all' Santo Padre







